



Università
Ca' Foscari
Venezia

I Università Iuav di Venezia
- - -
U
- - -
A
- - -
V



Università
degli Studi
di Verona

**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Dottorato di ricerca
in Storia delle Arti
Ciclo XXVI
Anno di discussione 2012/2013**

*Dinamiche di crescita di un margine urbano: l'insula dei
Gesuiti a Venezia dalle soglie dell'età moderna alla fine
della Repubblica*

VOLUME II

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: ICAR/18
Tesi di Dottorato di Ludovica Galeazzo, matricola 955896**

Coordinatore del Dottorato

Prof. Giuseppe Barbieri

Tutore del Dottorando

Prof.ssa Donatella Calabi

Prof.ssa Paola Lanaro



Università
Ca' Foscari
Venezia

I Università luav di Venezia
- - -
U
- - -
A
- - -
V



Università
degli Studi
di Verona

**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Dottorato di ricerca
in Storia delle Arti
Ciclo XXVI
Anno di discussione 2012/2013**

*Dinamiche di crescita di un margine urbano: l'insula dei
Gesuiti a Venezia dalle soglie dell'età moderna alla fine
della Repubblica*

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: ICAR/18
Tesi di Dottorato di Ludovica Galeazzo, matricola 955896**

Coordinatore del Dottorato

Prof. Giuseppe Barbieri

Tutore del Dottorando

Prof.ssa Donatella Calabi

Prof.ssa Paola Lanaro

INDICE DEL VOLUME

VOLUME II

1. Schede architettoniche	453
2. Risorse iconografiche	491
2.1 Cartografia a grande scala	493
2.2 Disegni di architettura	527
2.3 Mappe e vedute	549
3. Visualizzazioni	563
4. Apparato dei documenti	613
5. Fonti e bibliografia	681
5.1 Fonti archivistiche e manoscritte	683
5.2 Fonti a stampa	688
5.3 Bibliografia	692

1. SCHEDE ARCHITETTONICHE

La sezione seguente vuole offrire il quadro dei principali manufatti edificati nell'isola, a esclusione del monastero di Santa Caterina per il quale l'esiguità delle fonti sin qui acquisite non consentiva la dovuta precisione ricostruttiva.

Il *focus* della classificazione non è quello di fornire le fasi cronologiche dei manufatti, ma di cristallizzare invece ogni edificio nel punto conclusivo delle sue trasformazioni e quindi nel momento storico più fortemente significativo, atto ultimo di quella discontinuità che ne ha generato gli aspetti peculiari.

Le schede presentano la posizione topografica e degli accessi dei singoli edifici, la descrizione del loro aspetto esterno e dell'impianto distributivo interno del quale si è trovata documentazione.

Infine vengono citate le opere d'arte presenti nei vari ambienti, per le quali si fa riferimento a precise fonti periegetiche.

La sinteticità di queste schede ricorda che esse non sono concepite come racconto di un momento storico, già presente nel primo volume, ma per fornire una pratica e veloce fonte di consultazione.



Chiesa di Santa Maria dei Crociferi

fine XV secolo - 1656 (demolita nel 1724)
fase descrizione: 1656*



Ubicazione

La chiesa di Santa Maria dei Crociferi era ubicata nel lato nord-orientale dell'*insula*, in prossimità del limite segnato dalle Fondamente Nuove ed era disposta con orientamento liturgico est-ovest. La facciata principale, cui si accedeva attraverso un ampio portale posizionato al centro, affacciava direttamente sul campo pubblico ed era delimitata nel suo lato sinistro dalla scuola dei Varoteri che vi si innestava perpendicolarmente.

Lungo il lato destro si adagiavano le fabbriche su due piani del convento, mentre il lato sinistro, che guardava su un ampio terreno inedito utilizzato come deposito di legname, era segnato dalla presenza dell'alto campanile dalle forme romaniche e della sacrestia che si disponeva alle sue spalle.

Infine la facciata orientale terminava con il coro che si estendeva oltre il limite della chiesa, raggiungendo direttamente il rio dei Santi Apostoli (oggi conosciuto come rio dei Gesuiti).



Esterno

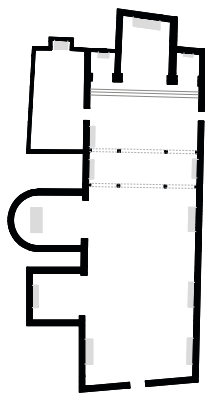
Il fronte principale sul campo era costituito da una facciata a capanna con paramento esterno in mattoni probabilmente rivestito da uno strato di intonaco di colore rosa. Era suddiviso in due registri da due trabeazioni lapidee e risultava scandito da un doppio ordine di lesene in pietra d'Istria con specchiature che terminavano in un ampio timpano su cui campeggiava il tondo con l'effigie delle tre croci dell'Ordine dei Crociferi.

A livello del terreno si apriva solo il portale decorato da una cornice con intradosso a volute e da una seconda cornice composta da lesene con specchiature che terminavano in un capitello corinzio fortemente schiacciato. Queste sostenevano un architrave tripartito. Nelle campate esterne del secondo livello erano ubicate due finestre (una per lato) ad arco a tutto sesto, prive di cornice, mentre al centro si apriva un grande *oculo* con cornice in pietra.

Le facciate laterali erano invece scandite da alte lesene in mattoni che raggiungevano la cornice di gronda e da cinque finestre allungate terminanti in un arco a tutto sesto. Sopra la cornice del frontone si innalzavano tre pinnacoli, quello centrale sorreggeva una croce.

Infine, il lato orientale presentava un coro sporgente che terminava direttamente sul muro di confine del convento. Qui si aprivano due piccole finestre rettangolari e, al centro, un oculo. Un altro tondo era infine ubicato sulla sommità del timpano della navata.





Impianto distributivo

La chiesa presentava un impianto distributivo molto semplice, «a sala», privo di transetto, concluso dal coro a terminazione piatta e da due cappelle meno profonde, di medesima conformazione, rispettivamente a uso dell'arte dei *tessitori di seta* (a sinistra) e della famiglia Zen (a destra). L'intera area presbiteriale era rialzata rispetto al piano di calpestio del resto della chiesa e vi si accedeva per mezzo di alcuni alti gradini.

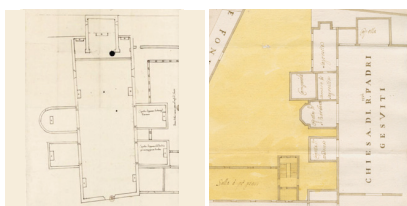
La fabbrica era bipartita circa a un terzo della sua profondità, da un barco pensile in legno sorretto da quattro pilastri, che serviva a separare lo spazio dei religiosi da quello riservato ai laici e al cui interno erano allestiti gli altari della Beata Concezione e di San Cristoforo.

Il lato orientale della chiesa, contiguo al convento e accessibile da questo attraverso una porta ubicata in prossimità della cappella Zen, presentava conformazione regolare e su di esso si disponevano una serie di altari patrocinati da diverse confraternite religiose e corporazioni di arti e mestiere.

Il lato sinistro appariva invece piuttosto irregolare. A partire dalla controfacciata e proseguendo verso il coro, si incontravano dapprima una cappella a pianta quadrata e terminazione piatta dedicata all'Annunciazione e contenente le spoglie dell'avvocato Ludovico Usper (e in precedenza del Gran Cancelliere Alvise Dardani) e poi una cappella di egual misura ma con chiusura poligonale o a semicerchio dedicata a Santa Barbara e patrocinata dall'arte dei *sartori*.

Oltre lo spazio corrispondente al campanile, era ubicata la sacrestia, un ambiente rettangolare che si estendeva fino al limite delle cappelle minori terminando con una nicchia in cui trovava posto un piccolo altare.

Sopra la sacrestia era ubicata la biblioteca dove i frati conservavano oltre 1.400 testi; le fonti ricordano solo che la sala era completamente rivestita da banchi a guisa di quelli realizzati per la chiesa di San Giorgio Maggiore, ma realizzati in legno di abete e larice.



Cappella Maggiore

La cappella maggiore, di forma quadrata e separata dalle minori da setti murari, era stata restaurata e decorata con un programma iconografico di tipo mariano intorno al 1555.

La pala d'altare al centro era stata dipinta da Tintoretto e rappresentava l'*Assunzione della Vergine* (1), sebbene in un primo tempo l'incarico fosse stato affidato a Paolo Veronese. A essa erano affiancate un'altra tela di Tintoretto con la *Presentazione di Cristo al Tempio* (2) e la *Visitazione* di Andrea Schiavone, opera però andata perduta. La prima era stata commissionata dall'arte dei *botteri* come ricorda anche l'immagine di una botte disposta in primo piano sui gradini, mentre la seconda era stata richiesta dall'arte dei *varoteri*.

La composizione d'insieme era poi completata dalle opere in stucco di Alessandro Vittoria riproducenti *Santa Barbara* e *Sant'Elena*.





Cappella dell'Annunciata o dei Tessitori di Seta (sinistra)

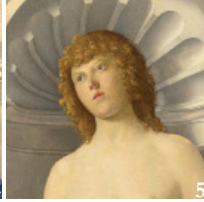
La cappella (a sinistra della maggiore, descritta come *in cornu evangelii*) era officiata dalla scuola dei *Tessitori di Seta* fin dal XV secolo e nel proprio altare conservava la celebre pala di



3. Cima da Conegliano

Annunciazione

Accanto all'altare erano poi disposte altre due opere di mano dello stesso autore:



4. Cima da Conegliano

San Marco

5. Cima da Conegliano

San Sebastiano



Altrettante opere erano distribuite nelle due pareti laterali:

Parete sinistra:

Parete destra:

6. Cima da Conegliano

San Marco sana Sant'Aniano

9. Paolo Veronese

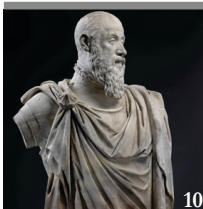
Adorazione dei pastori

7. Lattanzio da Rimini

Predica di San Marco

8. Giovanni Mansueti

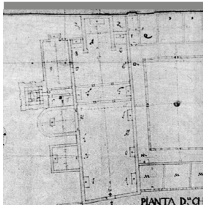
L'arresto di di San Marco



Cappella della Santissima Croce o Zen (destra)

Realizzata grazie a un lascito di 500 ducati di Pietro Zen datato 1538, raccoglieva le spoglie dei membri della famiglia come ricordavano le lapidi dedicate a Caterino il Cavaliere e Pietro Zen. Ad ornare la cappella vi era anche il busto di Pietro Zen realizzato dallo scultore Alessandro Vittoria (10).

All'interno della cappella era ricordata anche una statua lignea probabilmente rappresentante una piet .



Il barco

Tra l'andito della sacrestia e la cappella di Santa Barbara era posizionato un barco pensile, struttura lignea sopraelevata sorretta da quattro pilastri che divideva l'*ecclesia fratrum* dall'*ecclesia laicorum*.

Accessibile sul lato destro dal primo piano del convento, il coro era strutturato come un porticato con arcate passanti che dovevano permettere ai fedeli la visibilit  dell'altare maggiore.

Nella sua facciata era appeso un Crocifisso ligneo.

La sua struttura era stata completamente rinnovata intorno al 1590 e arricchita da opere di Jacopo Palma il Giovane tra cui la *Salita al Calvario*, una *Crocifissione/Resurrezione* e la *Discesa al Limbo*, oltre a diverse figure di sibille e profeti.



Parete destra

Era occupata esclusivamente da altari addossati alla parete e non vi erano presenti cappelle. Partendo dalla controfacciata e proseguendo verso la cappella Zen si trovavano rispettivamente:

11. Altare di Santa Caterina
Antonio Vassilacchi detto Aliense
Martirio di Santa Caterina
12. Altare di San Lorenzo e della famiglia Massolo
Tiziano Vecellio
Il martirio di San Lorenzo
13. Altare di San Lanfranco e della scuola dei *varoteri*
Jacopo Palma il Giovane
Decollazione di San Giovanni Battista
14. Altare della scuola di San Cristoforo (sotto il barco)
Jacopo Palma il Giovane
San Cristoforo
15. Girolamo Campagna
Monumento funebre del doge Pasquale Cicogna (sopra la porta)



Controfacciata

L'intera controfacciata era occupata dal maestoso monumento funebre e celebrativo della famiglia da Lezze attribuibile a Jacopo Sansovino e realizzato per volontà testamentaria del Procuratore Giovanni da Lezze.

Si trattava di una grande struttura parietale interamente realizzata in marmo bianco e rosa e suddivisa in due registri che terminavano in un timpano spezzato al cui centro si apriva l'oculo visibile esternamente sul frontone della facciata.

Il livello inferiore era ritmato da quattro coppie di colonne libere, binate, sorrette da alti piedistalli. I capitelli corinzi sostenevano una trabeazione fortemente aggettante e spezzata in tre punti a suddividere il monumento in altrettante campate.

Quella centrale accoglieva il grande portale a trabeazione pulvinata arricchito da lunghe mensole collocate sotto la cornice e poste a raccordo tra fregio e architrave.

Tra le colonne si inserivano inoltre numerose nicchie e specchiature, pressochè prive di statue e bassorilievi a eccezione di due aquile.

Nel secondo livello erano ubicati i tre sarcofagi dei Procuratori Priamo, del figlio Giovanni e del nipote Andrea da Lezze, sorretti da putti alati e sormontati dalle loro effigi scolpite. Queste ultime, nel caso delle campate laterali, erano inserite in due grandi conchiglie oggi non più visibili.

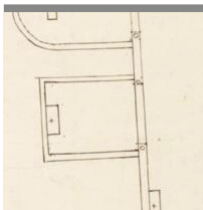
La campata centrale riproponeva il motivo della coppia di colonne binate che sorreggevano i semitimpani in cui erano adagate due vittorie alate distese.



Parete sinistra

Lungo il lato sinistro della chiesa si aprivano le due cappelle dell'Annunciazione e di Santa Barbara e la sacrestia, ma nei restanti tratti murari trovavano posto, con una lettura dal fronte occidentale verso est:

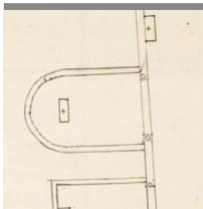
16. Altare dell'Angelo Custode
Jacopo Palma il Giovane
L'Arcangelo Raffaele con Tobia
17. Matteo Ponzone
L'incontro dei Santi Gioacchino e Anna
18. Altare della scuola dell'Immacolata Concezione (sotto il barco)
La Beata Vergine
19. Organo decorato da Jacopo Palma il Giovane
20. Jacopo Palma il Giovane
Cristo che va a Gerusalemme
21. Jacopo Palma il Giovane
Madonna con Bambino e santi
22. Jacopo Palma il Giovane
Cristo scaccia i mercanti dal Tempio



Cappella dell'Annunciazione o di Ludovico Usper

La cappella, a pianta quadrata e terminazione retta, conservava, in una sepoltura a pavimento, le spoglie dell'avvocato Ludovico Usper che l'aveva fatta arredare con una ricca collezione di opere scultoree tra cui una statua della Beata Vergine eseguita da Andrea Aquila, oltre a quelle dei quattro Evangelisti.

Il soffitto, così come cornici e colonne, era interamente decorato a stucco dorato.



Cappella di Santa Barbara

La cappella era officiata dalla scuola dei *sartori* e al suo interno erano custodite le reliquie di Santa Barbara, protettrice dell'arte. Le spoglie della martire erano conservate in una *cassella* di marmo con porte in rame dorato e colonnine in marmo.

Completamente intarsiata di marmo Pario, la cappella era la più riccamente decorata della chiesa e al suo interno erano conservate le opere di:

23. Bernardino Prudenti
Santa Barbara condotta davanti al Tiranno
24. Matteo Ponzone
Nascita della Beata Vergine



Sacrestia

L'ambiente si presentava con forma rettangolare ed era posto lungo il lato sinistro della fabbrica, dietro al campanile.

In una composizione iconograficamente molto coerente, le opere si ispiravano a un duplice motivo ispiratore; lungo tutte le pareti dell'ambiente, sopra i banchi di noce, si dislocavano numerosi teleri a formare un ciclo narrativo dedicato alle storie della Croce e dell'Ordine crocifero:

- | | |
|---|---|
| 25. Jacopo Palma il Giovane
<i>Il ritrovamento della croce</i> | 29. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Lanfranco</i> |
| 26. Jacopo Palma il Giovane
<i>L'imperatore Eraclio riporta la croce al Calvario</i> | 30. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Ciriaco</i> |
| 27. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Cleto fonda l'Ordine</i> | 31. Jacopo Palma il Giovane
<i>Sant'Elena</i> |
| 28. Jacopo Palma il Giovane
<i>Alessandro III conferma la regola</i> | 32. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Cleto</i> |

Infine, per il piccolo altare all'interno dell'ambiente, Palma dipinse:

33. Jacopo Palma il Giovane
La Madonna col bambino in gloria e i santi Lucia, Caterina, Antonio Abate e il papa Anacleto

Sul soffitto dorato, nei tre comparti centrali, trovavano posto alcune scene tratte dal Vecchio Testamento concentrate sul tema dell'Eucarestia, mentre negli angoli erano ubicati i quattro Evangelisti e i quattro Dottori della Chiesa:

- | | |
|--|--|
| 34. Jacopo Palma il Giovane
<i>La caduta della manna</i> | 39. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Matteo</i> |
| 35. Jacopo Palma il Giovane
<i>Elia nutrito dall'angelo</i> | 40. Jacopo Palma il Giovane
<i>Sant'Ambrogio</i> |
| 36. Jacopo Palma il Giovane
<i>David e il pane della preposizione</i> | 41. Jacopo Palma il Giovane
<i>Sant'Agostino</i> |
| 37. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Marco</i> | 42. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Girolamo</i> |
| 38. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Giovanni</i> | 43. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Gregorio Magno</i> |
| 37. Jacopo Palma il Giovane
<i>San Luca</i> | |

A conclusione dei racconti veterotestamentari del soffitto, Palma aveva realizzato anche un grande pannello raffigurante il *Serpente di Bronzo*, tema che riconduceva alla Chiesa e al sacrificio di Cristo.

* Fonti principali di riferimento per la ricostruzione dell'apparato decorativo interno:

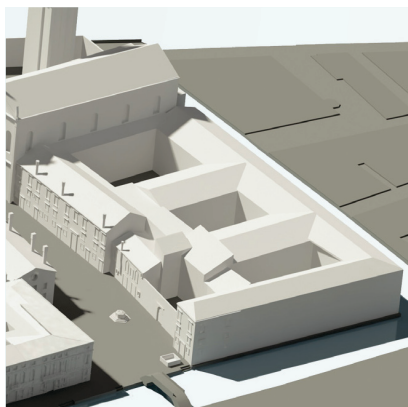
ASVe, Notarile, *Atti*, b. 11125, notaio A. M. Piccini.

M. Boschini, *Le minere della pittura. Compendiosa informazione di Marco Boschini non solo delle pitture pubbliche di Venezia ma dell'isole ancora circonvicine*, in Venezia, appresso F. Nicolini, 1664



Convento di Santa Maria dei Crociferi

1543 - 1656 (oggi residenza universitaria Iuav)
fase descrizione: 1656*



Ubicazione

Il convento dei Crociferi, ricostruito nella prima metà del XVI secolo a causa di un incendio, si estendeva lungo il lato sud-orientale dell'*insula* occupandola per più di metà della sua profondità.

A nord confinava con la chiesa omonima cui era connesso attraverso una porta al piano terreno posta tra il barco e la cappella Zen e, al piano superiore, con un'altra apertura che conduceva direttamente al coro pensile. La facciata principale era rivolta verso il campo pubblico cui era possibile accedere attraverso una serie di ingressi: cinque di questi, ubicati nella fabbrica adiacente alla chiesa, erano destinati a uso esclusivo delle scuole piccole *ivi* ospitate, i restanti erano invece di totale proprietà dei frati.

Il fronte meridionale era lambito dal rio di Santa Caterina, quello orientale dal rio dei Crociferi, più propriamente chiamato dei Santi Apostoli. Una riva lapidea, posta a metà tra il primo e il secondo chiostro, permetteva un approdo anche dall'acqua.

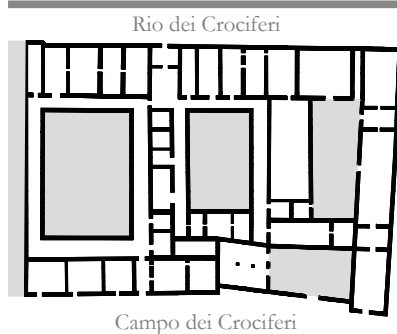


Esterno

Il fronte del convento rivolto verso il campo si presentava piuttosto disomogeneo. Un primo corpo di fabbrica, più regolare, si estendeva dalla chiesa fino a circa metà del complesso elevato su due piani più mezzanino. Il piano terreno era scandito da una serie di piccole finestre e da cinque porte architravate che davano accesso alle scuole piccole ospitate all'interno, mentre la penultima (di maggiore dimensioni e sormontata dall'effigie con tre croci simbolo dell'Ordine) immetteva nel chiostro. I livelli superiori presentavano una sequenza regolare di dieci finestre rettangolari con architrave e davanzale che replicava la distribuzione della forometria sottostante. Un alto cornicione con mensole coronava l'edificio su cui svettavano tre comignoli a campana.

Leggermente arretrato rispetto al primo corpo di fabbrica, vi era un piccolo edificio gotico su due piani caratterizzato in facciata da tre finestre ad arco trilobato e da un grande comignolo a campana. Oltre questo edificio un basso muro di cinta costeggiava il cortile privato dei frati Crociferi. A chiudere il fronte, un fabbricato su tre livelli continuava lungo tutto il lato meridionale sul rio andando a connettersi alla struttura retrostante più antica. Nella sua facciata prospiciente il campo, una doppia serie di aperture sovrastava un portone centrale a riproporre la forometria dell'ala più vicina alla chiesa.

Poco si conosce dei fronti meridionale e orientale a causa dell'assenza di materiale iconografico che ne rappresenti l'elevato poichè anche la veduta a volo d'uccello di Jacopo de' Barbari ne restituisce l'aspetto prima della ricostruzione a seguito dell'incendio del 1514. Le planimetrie superstiti fanno ad ogni modo ritenere che si trattasse di prospetti piuttosto regolari. E' probabile inoltre che gran parte delle forometrie presenti ai primi livelli delle fabbriche attuali siano, nonostante i numerosi restauri eseguiti, originali o quanto meno ne replichino la conformazione poichè gli interventi eseguiti durante la permanenza dei Gesuiti riguardarono per lo più sopraelevazioni o interventi interni.



Impianto distributivo

Il convento si articolava in diversi corpi di fabbrica che insistevano su due grandi chiostri porticati, una corte rivolta verso il rio di Santa Caterina e il cortile che affacciava verso il campo dei Crociferi.

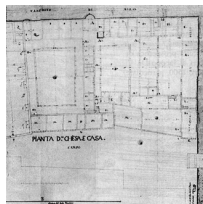
L'ala occidentale del complesso rivolta verso il campo ospitava la sede di quattro Arti: rispettivamente la scuola dei *sartori*, dell'Immacolata Concezione, dei *tessitori di seta* e dei *passamaneri*.

Alle sue spalle si aprivano i due grandi chiostri su due livelli, porticati (a differenza del chiostro quattrocentesco) solo al piano terreno, entrambi con una vera da pozzo al centro.

Di fianco alle scuole piccole, all'interno dell'edificio gotico prospiciente il campo, era ricavato un magazzino da olio di cui ancora oggi sono visibili le arcate. Al suo fianco un grande cortile limitato da una bassa muratura al cui centro si apriva un portone che ne permetteva l'accesso dal campo. Qui si trovava un'altra vera da pozzo. Dietro al giardino era ubicato un piccolo edificio a uso di legnaia e, oltre questo si elevava il secondo corpo di fabbrica che tagliava trasversalmente il complesso dividendo il secondo chiostro dalla corte. Al suo interno doveva probabilmente trovarsi l'antico refettorio. Il lato settentrionale dell'edificio, che si estendeva lungo il corso del rio dei Santi Apostoli, era invece destinato a dormitorio dei frati e agli ambienti di servizio quali corpi scala, cucine, depositi da olio e da vino. Al centro di quest'ala, che era stata ampliata intorno alla metà degli anni Sessanta del Cinquecento, si trovava la riva lapidea che costituiva l'ingresso acqueo alla struttura, a uso esclusivo dei religiosi. In questo spazio sarà poi realizzato dai Gesuiti il grande vestibolo di accesso allo scalone comunemente denominato «monumentale».

L'ultimo lato del complesso a sud, realizzato sempre nella seconda metà del Cinquecento, ospitava al piano terreno alcuni magazzini da olio e da vino che venivano affittati dai religiosi e che traevano vantaggio proprio dalla vicinanza con il corso d'acqua e con il ponte che si dirigeva verso la chiesa dei Santi Apostoli. Il piano superiore era invece adibito ad altre camere a uso di dormitorio.

Apparteneva al complesso anche l'ampio terreno che si estendeva oltre la chiesa fino al limite delle Fondamente Nuove. Delimitato da un'alto muro di cinta, lo spazio veniva affittato dai Crociferi come deposito di legname.





Scuola dei sartori

Era la sede più vicina alla chiesa dei Crociferi ed era posta sotto la protezione di Sant'Omobono e Santa Barbara. Vi si accedeva da una porta (murata nel 1821) sopra la quale erano posti un bassorilievo con una forbice, simbolo dell'arte e un'iscrizione.

Al piano terreno si trovava un ambiente riccamente decorato che conservava l'altare con la pala di:

1. Bonifacio de Pitati
Madonna dei sartori
2. Jacopo Robusti detto Tintoretto
Fregio con le storie della vita di Santa Barbara

Il soffitto era decorato con teleri di Damiano Mazza raffiguranti:

- | | |
|---|--|
| 3. Damiano Mazza
<i>Padreterno</i> | 8. Damiano Mazza
<i>San Marco</i> |
| 4. Damiano Mazza
<i>Sant'Agostino</i> | 9. Damiano Mazza
<i>San Matteo</i> |
| 5. Damiano Mazza
<i>Sant'Ambrogio</i> | 10. Damiano Mazza
<i>San Luca</i> |
| 6. Damiano Mazza
<i>San Girolamo</i> | 11. Damiano Mazza
<i>San Giovanni</i> |
| 7. Damiano Mazza
<i>San Gregorio Magno</i> | |

Al piano superiore invece era ubicata la sala dell'albergo in cui era conservata la tela di:

12. Giorgione
Madonna con Bambino, Santa Barbara, San Giuseppe e committente



Scuola dell'Immacolata Concezione

Situata accanto alla sede dei *sartori*, la scuola era anche conosciuta con il nome di scuola della «Madonna del Parto». Vi segnava l'ingresso un'iscrizione «SCUOLA DE LA CONCECION DE LA MADON[NA]/ MDCVIII».

Al suo interno era conservata la pala di:

13. Jacopo Palma il Giovane
Natività della Vergine

Nel chiostro i confratelli possedevano anche un'arca dove potevano professare la messa.

Scuola dei Tessitori di seta

Era posta sul lato sinistro del grande portale d'ingresso al convento. Non si conoscono le opere contenute all'interno, ma Marco Boschini rammenta che Tintoretto vi avesse dipinto in facciata l'immagine di San Cristoforo.

Scuola dei passamaneri

Si trovava oltre l'ingresso principale al complesso, nell'ambiente che ne chiudeva l'ala occidentale. Anche in questo caso le fonti non aiutano a ricostruire l'apparato decorativo interno.



Primo chiostro

Il chiostro si elevava su due livelli ma era porticato solo al piano terreno su tutti e quattro i lati. La struttura era composta da una sequenza di archi a tutto sesto, con ghiera lapidee dentellate, sorretti da pilastri di sezione rettangolare poggianti su un basso piedistallo continuo.

Lungo il lato occidentale, ovvero quello che guardava verso il rio dei Santi Apostoli, era ubicata una grande finestra a tutto sesto incorniciata da pilastri tuscanici e, al suo fianco, si aprivano due piccole finestre rettangolari architravate.

Sopra l'arco centrale una lapide rievocava la ricostruzione del complesso a seguito dell'incendio che ne aveva parzialmente distrutto le strutture e recitava: «Coenobium hoc igne et vetustate consumptum in augustiorem hanc formam Crucigeri a fundamentis erexerunt A MDXLIII».

Come ricordano le fonti testuali e iconografiche, all'interno del chiostro erano conservati numerosi sarcofagi e lapidi sepolcrali.



Secondo chiostro

Il secondo chiostro risultava porticato solo su tre lati perchè il quarto prospetto era costituito da un piccolo fabbricato alle spalle del palazzetto gotico adibito a magazzino. Non è da escludere che inizialmente anche questa facciata fosse porticata e che sia stata tamponata proprio per permettere la costruzione del fabbricato.

A differenza del primo chiostro, gli archi a ghiera liscia non erano sorretti da pilastri, ma da colonne di ordine tuscanico oggi scomparse nel lato sud e completamente inglobate nella muratura lungo il lato settentrionale.



Refettorio

Ubicato probabilmente oltre il secondo chiostro, nel basso edificio che lo separava dalla corte, il refettorio custodiva opere di grande valore:

14. Jacopo Robusti detto Tintoretto
Nozze di Cana

15. Pietro Ricchi
La moltiplicazione del pane e del pesce

16. Odoardo Fialetti
Il re Baldassare profana i sacri vasi

* Fonti principali di riferimento per la ricostruzione dell'apparato decorativo interno:

ASVe, Notarile, *Atti*, b. 11125, notaio A. M. Piccini.

M. Boschini, *Le minere della pittura. Compendiosa informazione di Marco Boschini non solo delle pitture pubbliche di Venezia ma dell'isole ancora circonvicine*, in Venezia, appresso F. Nicolini, 1664



Ospedaletto e oratorio dei Crociferi

1553

fase descrizione: seconda metà Settecento*



Ubicazione

L'edificio ospitante l'ospedaletto e l'oratorio dei Crociferi sorgeva sul lato sinistro del campo dei Gesuiti, alle spalle di palazzo Zen (da cui era parzialmente coperto nella facciata meridionale) e di fronte all'ex convento dei Crociferi. Nel lato settentrionale confinava invece con i magazzini da legname della famiglia Duodo.

La struttura era adibita a ospizio di ricovero per dodici povere donne e al suo interno, nel lato settentrionale, era stato realizzato un piccolo oratorio interamente decorato da opere di Jacopo Palma il Giovane. Riedificato nel 1553 per volontà dei religiosi e della famiglia Zen con la medesima conformazione architettonica del fabbricato precedente del XII secolo, l'ospedaletto era stato arretrato rispetto all'ubicazione originaria per allargare il campo pubblico, ma soprattutto per dare maggiore visibilità al palazzo nobiliare antistante, da poco terminato.

Tre erano in totale gli accessi alla fabbrica: due sul lato meridionale (rispettivamente a uso dell'ospizio e dell'oratorio) e uno lungo il prospetto rivolto verso il rio di Santa Caterina, un tempo unico ingresso alla struttura.



Esterno

All'esterno l'edificio si presentava come una struttura molto semplice, a forma di parallelepipedo fortemente allungato con copertura a due falde su cui si innalzavano quattro alti comignoli in corrispondenza delle camere di ricovero e, al di sopra dell'oratorio, un campanile a vela in pietra d'Istria.

Il prospetto meridionale, un tempo fronte principale della struttura, era ritmato dalla medesima serie di forometrie che si possono apprezzare oggi. Al centro si apriva un ampio portone con cornice in marmo rosa decorata con il classico motivo a dente di lupo; questa era sormontata da un piccolo bassorilievo in pietra d'Istria raffigurante la Madonna in trono con il bambino a cui un santo offre in dono il modello di una chiesa. La critica ha ipotizzato che si trattasse di un'allusione a ricordo del priore dei Crociferi Marino che, all'inizio del Quattrocento, aveva dotato l'antica struttura di una piccola cappella annessa.

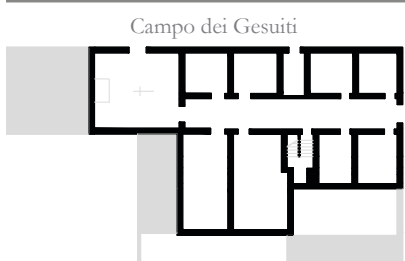
Il bassorilievo era a sua volta sormontato da una finestra rettangolare con cornice uguale a quella del portone e, nella parte timpanata, da un oculo che illuminava il sottotetto. Quattro finestre rettangolari incorniciavano infine da ambo i lati l'ingresso.



Il fronte orientale, rivolto verso il convento, rivelava anche all'esterno la doppia destinazione d'uso del fabbricato. L'ospizio era scandito da una serie irregolare di finestre rettangolari disposte su due piani e al centro si apriva un portale con semplice cornice in pietra d'Istria sormontato da una finestra rettangolare.

La facciata dell'oratorio era invece caratterizzata da un più ampio portale che recava sull'architrave l'antica iscrizione «HOSPITALE SANCTAE MARIAE CRUCIFEROR[UM]/RESTAURATUM ANNO DOMINI MDLIII». Sopra a questo vi era lo stemma in pietra d'Istria dell'ordine dei Crociferi, con le tre croci.

A fianco dell'ingresso, due ampie finestre rettangolari di forma allungata davano luce all'interno.



Impianto distributivo

L'impianto distributivo dell'ospedaletto seguiva la planimetria classica degli ospizi veneziani: dodici camere di modeste dimensioni, divise su due piani, si allineavano lungo un piccolo corridoio di distribuzione. Questo conduceva, da un lato, verso l'ingresso principale posto nel lato meridionale dell'edificio e, dall'altro, verso l'oratorio posto nella testata settentrionale.

Lungo il corridoio si immetteva anche il secondo degli ingressi, ovvero quello rivolto verso il campo, realizzato dai religiosi solo nel 1595 per agevolare l'accesso alla struttura e oggi non più direttamente praticabile.

Una porta posta al termine del corridoio permetteva di accedere al piccolo oratorio.

Una scala a due rampe, posta nel lato occidentale, consentiva l'accesso al piano superiore ed un'altra, nel lato che si affacciava sul campo, ascendeva fino al sottotetto.



Oratorio

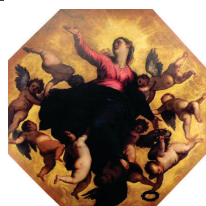
Il piccolo ambiente di forma quadrata era completamente rivestito da arredi lignei e dal ciclo pittorico realizzato da Jacopo Palma il Giovane tra il 1583 e il 1592.

Otto grandi teleri celebranti l'ordine dei Crociferi e i dogi Pasquale Cicogna e Renier Zen si disponevano lungo le quattro pareti, al di sopra di pregevoli dossali lignei decorati a finta radica.

Anche il soffitto era opera dell'artista ed era costituito da un grande pannello ottagonale raffigurante l'*Assunta* circondato da tele di minore dimensione con gli *Angeli musicanti*.

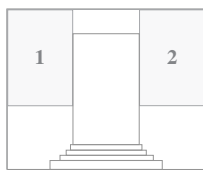
Nella parete settentrionale era disposto, sopra quattro alti gradini, un altare in marmo dal minimo oggetto, sormontato dalla figura di due angeli che attorniavano un'iscrizione con la dedica dell'antico ospedale a Maria Assunta.

Al centro del pavimento in cotto era posizionata una grande lapide con scolpite le parole «SEPULCRUM PAUPERUM HUIUS HOSPITALIS MDXXXIII» e a segnare il luogo di sepoltura di alcune povere donne ospitate all'interno della struttura.



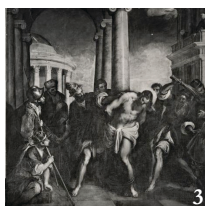


Parete nord

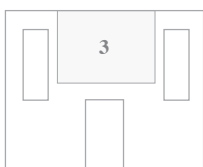


La parete settentrionale ospitava, disposto sopra un alto basamento, l'altare lapideo che conservava la pala dell'*Adorazione dei Magi*, opera di Jacopo Palma il Giovane. Al suo fianco si trovavano i teleri raffiguranti:

1. Jacopo Palma il Giovane
Papa Cleto istituisce l'ordine dei Crociferi
2. Jacopo Palma il Giovane
Papa Paolo IV consegna un breve



Parete est



La parete orientale conservava un unico teleri inquadrato dalle due grandi finestre rettangolari e dalla porta di accesso che davano verso il campo dei Gesuiti. L'opera, posta esattamente al centro della stanza, rappresentava:

3. Jacopo Palma il Giovane
Flagellazione di Cristo



Parete sud

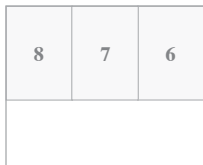


Lungo il lato meridionale del piccolo edificio era collocata la porta d'accesso di assistenza, sormontata dalla piccola finestra rettangolare con grate metalliche da cui le ospiti della struttura potevano assistere alle funzioni religiose. A lato e tra le due aperture si trovavano i teleri di:

4. Jacopo Palma il Giovane
Cristo in gloria benedicente il doge Renier Zen
5. Jacopo Palma il Giovane
Deposizione



Parete ovest



L'ultima parete era interamente decorata in larghezza dai teleri che narravano, secondo una lettura da destra verso sinistra, episodi della vita del doge Pasquale Cicogna le cui vicende umane e politiche erano legate all'ambiente dei padri Crociferi. Le tre opere rappresentavano:

6. Jacopo Palma il Giovane
Pasquale Cicogna assiste alla messa
7. Jacopo Palma il Giovane
Pasquale Cicogna riceve l'annuncio
8. Jacopo Palma il Giovane
Pasquale Cicogna visita la chiesa dei Crociferi

* Fonte principale di riferimento per la ricostruzione dell'apparato decorativo interno:
A. M. Zanetti, *Della pittura veneziana e delle opere pubbliche de' veneziani maestri*, in Venezia, nella stamperia di G. Albrizzi a S. Benedetto, 1771, pp. 308-309



Chiesa di Santa Maria Assunta dei Gesuiti

1714/1728 - tuttora fruita dall'ordine dei Gesuiti
fase descrizione: prima metà del Settecento*



Ubicazione

La chiesa di Santa Maria Assunta sorgeva nella parte più settentrionale dell'*insula*, su quella che un tempo era la sede dell'antica chiesa di Santa Maria dei Crociferi.

La facciata principale si affacciava sul campo pubblico dei Gesuiti ma, a differenza del fronte precedente, non era più delimitata nel suo lato sinistro dalla scuola dei *varoteri*, demolita proprio per permettere la costruzione del nuovo edificio sacro.

Il lato rivolto verso il rio di Santa Caterina era fiancheggiato dall'alto corpo edilizio della casa professa, mentre quello opposto, che in precedenza si affacciava su un terreno ineditato, ora confinava con l'oratorio del Crocefisso e una fabbrica di minor altezza utilizzata come magazzino di legname. Lungo tale fronte era ancora ubicato l'antico campanile romanico cui si addossava la nuova sacrestia. Il lato del coro, infine, si affacciava direttamente sul rio dei Gesuiti.

Unico accesso alla struttura era quello dal campo, attraverso il grande portale collocato al centro della facciata; era infatti stata rimossa la porta che conduceva direttamente al complesso conventuale.



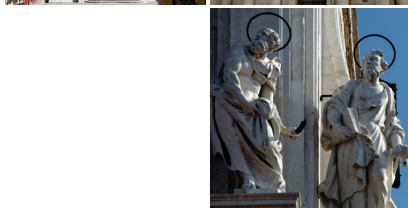
Esterno

Il prospetto principale sporgeva oltre il limite dei fabbricati adiacenti e proseguiva con le sue membrature architettoniche anche lungo il fianco fino ad intercettare le strutture contigue.

La partitura architettonica si articolava su due ordini sovrapposti divisi da un architrave fortemente aggettante in corrispondenza delle colonne.

Il livello inferiore, dalla marcata plasticità, era ritmato da otto colonne libere di ordine corinzio, poggianti su piedistalli di forma cubica e ribattute in facciata da altrettante lesene. Negli intercolumni erano distribuite quattro nicchie che ospitavano le statue degli Evangelisti e bassorilievi con stemmi familiari. Al centro si apriva il grande portale sul cui stipite era incisa un'iscrizione a ricordare la committenza della famiglia Manin. Sopra ad esso si innalzava un grande frontone curvo, spezzato al centro, su cui si distendevano due figure alate in atto di illuminare il trigramma «IHS», emblema dei Gesuiti.

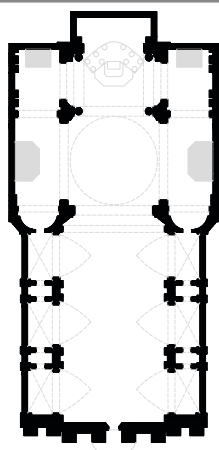
Il livello superiore, di dimensioni inferiori e arretrato rispetto al piano della facciata, era invece notevolmente semplificato nell'articolazione plastica: quattro lesene prive di basi e capitelli incorniciavano due ampie specchiature, mentre al centro si apriva una grande finestra con cornice.





Da questa scendeva un finto drappo svolazzante in marmo verde antico che risaltava nel monocromo della facciata. In corrispondenza delle colonne, a proseguire idealmente l'ordine sottostante, vi erano le statue degli Apostoli poggianti su piedistalli ubicati nel tratto di trabeazione sporgente.

La facciata culminava in un alto frontone architravato che sorreggeva il gruppo scultoreo con la *Vergine assunta e angeli* realizzato da Giovanni Battista Fattoretto. Lungo i fronti laterali, non più scanditi da lesene, si aprivano quattro grandi finestre ad arco ribassato; altra apertura della medesima conformazione era ubicata nella parete a terminazione del coro a garantire una forte illuminazione all'interno, in corrispondenza dell'altare maggiore a cui dava gran rilievo. Due finestrelle minori erano infine ubicate al piano terreno.



Impianto distributivo e apparato decorativo

La chiesa si articolava su un'unica ampia navata su cui si assestavano tre cappelle per lato, tra loro comunicanti attraverso aperture laterali e isolate dallo spazio centrale da basse balaustre.

La travata ritmica prevedeva, nell'articolazione delle porzioni murarie, un sistema binato di paraste con capitello corinzio collegate tra loro da coretti leggermente sporgenti che si affacciavano anche sulle cappelle attraverso riquadri rettangolari a grata. Al di sopra delle paraste si innalzava un'alta trabeazione la cui cornice era sostenuta da mensole a modiglione. Oltre la trabeazione si collocavano cinque coppie di finestre su due ordini che garantivano una buona illuminazione interna.

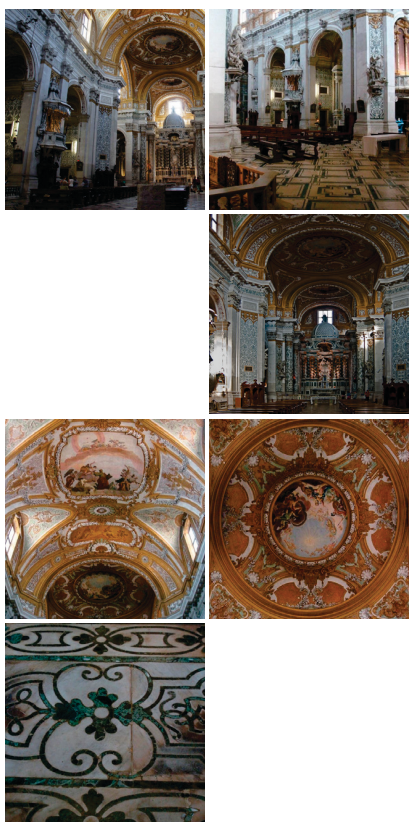
A coprire la navata centrale vi era una volta unghiata in stucchi dorati realizzati da Abbondio Stazio e Carpofozo Mazzetti e affrescata con *Abramo che adora i tre angeli* e la *Visione di San Giovanni Evangelista* opere di Ludovico Dorigny e Francesco Fontebasso.

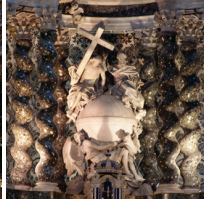
Un forte restringimento connotava il passaggio dalla navata alla crociera: pilastri tagliati obliquamente riducevano la visibilità del presbiterio creando di fatto una gerarchia degli ambienti e in tal modo aumentando l'effetto di grande spettacolarità che aveva il suo fulcro nell'altare maggiore. A coprire la crociera vi era un'ampia calotta sferica non emergente all'esterno, stuccata e affrescata con *Il trionfo nel nome di Gesù*.

Il transetto, fortemente schiacciato, si allargava però verso la controfacciata creando, in corrispondenza delle cappelle della navata, due ampie cantorie.

L'edificio terminava con il coro suddiviso in tre cappelle tra loro comunicanti, rialzato rispetto al piano della navata e accessibile attraverso una serie di gradini delimitati da una balaustra. Anche nel caso del presbiterio, grandi pilastri tagliati diagonalmente creavano un restringimento della struttura accentuando il *focus* verso l'altare.

Elemento fortemente caratterizzante la fabbrica era però la ricchissima decorazione a bicromia verde e bianca che ricopriva tutte le pareti della chiesa, i pavimenti, le colonne e gli altari. Nel presbiterio e nel transetto era stata realizzata con intarsi marmorei verdi con disegni a finto damasco, mentre per le pareti della navata e delle cappelle era stata utilizzata la tecnica a marmorino veneziano servendosi di stucco lucido a mimare la pietra.





Cappella Maggiore

La struttura della cappella era pensata come un sistema a *baldacchino*: quattro colonne libere decorate a finto damasco, addossate ai pilastri angolari, sorreggevano una calotta finemente stuccata d'oro e affrescata da Ludovico Dorigny con gli *Angeli musicanti in gloria*.

Al centro dello spazio si disponeva l'altare maggiore progettato da Giuseppe Pozzo, composto da dieci colonne tortili in marmo verde su cui si innalzava una cupola squamata con lanterna.

All'interno della struttura era collocato un ricco tabernacolo in lapislazzuli su cui si ergeva il gruppo scultoreo della *Trinità* poggiante su un globo sorretto da angeli, tutti elementi realizzati in marmo bianco da Giuseppe Torretti.

Ai piedi dell'altare erano disposti cinque gradini che apparivano come ricoperti da un finto tappeto di marmo verde e giallo.



Cappella di San Giuseppe (sinistra)

Si trattava dell'antica cappella dell'arte dei *tessitori di seta* poi ridedicata dai Gesuiti a San Giuseppe. Interamente decorata con marmi rosati e pavimentazione a scacchi bianchi e rosa, la cappella conservava lungo la parete di fondo un ricco altare marmoreo con la tela di:

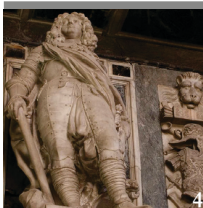
1. Domenico Clavarino

La morte di San Giuseppe

Sopra la porta di accesso alla sacrestia, inquadrato da un'ampia edicola con colonne binate poggianti su alti piedistalli, si trovava il monumento del doge Pasquale Cicogna, un tempo collocato nella parete opposta, sopra la porta che conduceva al convento dei Crociferi:

2. Girolamo Campagna

Monumento funebre del doge Pasquale Cicogna



Cappella di Santi Ignazio (destra)

La cappella, un tempo dedicata alla Santissima Croce e propriamente conosciuta come cappella Zen, cambiò titolazione al momento della soppressione dei Crociferi. Qui, ancora alla fine del Settecento, si trovavano le antiche tombe a terra della famiglia.

L'altare, addossato alla parete di fondo, era opera di:

3. Pietro Liberi

Predicazione di San Francesco Saverio

Lungo la parete destra trovava posto il monumento sepolcrale del condottiero Orazio Farnese. Un sarcofago reggente la statua del defunto era inquadrato da una serie di rilievi inseriti all'interno di una struttura su massicce colonne tuscaniche che sorreggevano un'alta trabeazione sovrastata dal leone di San Marco.

4. Baldassare Longhena

Monumento a Orazio Farnese



Transetto

Nelle pareti di fondo del transetto era stato ricavato il posto per due altari dedicati rispettivamente all'Assunta nel lato sinistro (tela che era stata tralata dall'altare maggiore dei Crociferi) e al fondatore dell'Ordine, Sant'Ignazio, nel lato destro:

5. Jacopo Robusti detto Tintoretto
Assunzione della Vergine

6. Pietro Baratta
Statua di Sant'Ignazio di Lojola

Nei quattro angoli dei pilastri della crociera erano invece disposte le statue dei quattro Arcangeli realizzati da Giuseppe Torretti:

7. Giuseppe Torretti
Arcangelo Michael

9. Giuseppe Torretti
Arcangelo Sealthiel

8. Giuseppe Torretti
Arcangelo Gabriel

10. Giuseppe Torretti
Arcangelo Raphael



Parete destra

Nelle tre cappelle erano ubicati, partendo dalla controfacciata e proseguendo verso il coro, gli altari di:

Cappella

11. Jacopo Palma il Giovane
Decollazione di San Giovanni Battista

Cappella dei sartori

12. Giovanni Maria Morlaiter
Statua di Santa Barbara



Cappella dei SS. Stanislao Kostka, Luigi Gonzaga, Francesco Borgia
13. Antonio Balestra

Madonna con i santi gesuiti Stanislao Kostka, Luigi Gonzaga e Francesco Borgia



Controfacciata

L'intera controfacciata era occupata, così come lo era quella precedente dei Crociferi, dal maestoso monumento funebre della famiglia da Lezze opera attribuibile a Jacopo Sansovino e realizzata per volontà testamentaria del Procuratore Giovanni da Lezze. La struttura parietale in marmo bianco e rosa era suddivisa in due registri che terminavano in un timpano spezzato al cui centro però non si apriva più l'oculo del frontone presente nell'antica facciata.

Il livello inferiore era il medesimo dell'antica struttura (cui si rimanda per la descrizione) mentre nel secondo livello i due busti scolpiti di Giovanni e Andrea da Lezze, disposti nelle campate laterali, non risultavano più inseriti nei decori a forma di conchiglie. Erano state rimosse anche le due vittorie alate che sovrastavano i semitimpani.



Parete sinistra

Sempre cominciando dalla controfacciata e proseguendo verso il coro, si incontravano gli altari di:

- Cappella di San Lorenzo
 14. Tiziano Vecellio
Il martirio di San Lorenzo (pala d'altare)
15. Luca Giordano
Giudizio di Salomone
- Cappella della Madonna
 16. Andrea dell'Aquila da Trento
Statua di Madonna con il Bambino
17. Francesco Bonazza
Pulpito
- Cappella della Beata Concezione
 18. *La Vergine* (pala d'altare)
19. *San Gioacchino e Sant'Anna*
20. Bassano (?)
Gloria del Padre Eterno



Sacrestia

L'ambiente, di forma rettangolare, si trovava a sinistra della chiesa ed era accessibile attraverso il portale ubicato nella parete occidentale della cappella di San Giuseppe. Al suo interno erano conservate:

21. Jacopo Robusti detto Tintoretto
Presentazione di Gesù al Tempio
22. Paolo Veronese
Natività (sopra la porta)
23. Jacopo Palma il Giovane
La Madonna col bambino in gloria e i santi Lucia, Caterina, Antonio Abate e il papa Anacleto (pala d'altare)
24. *San Francesco che abbraccia il Crocifisso*
25. Jacopo Palma il Giovane
Il ritrovamento della croce
26. Jacopo Palma il Giovane
L'imperatore Eraclio riporta la croce al Calvario
27. Jacopo Palma il Giovane
San Cleto fonda l'Ordine
28. Jacopo Palma il Giovane
Alessandro III conferma la regola
29. Jacopo Palma il Giovane
San Lanfranco



30. Jacopo Palma il Giovane
San Ciriaco

31. Jacopo Palma il Giovane
Sant'Elena

32. Jacopo Palma il Giovane
San Cleto

33. Jacopo Palma il Giovane
Serpente di bronzo

Sul soffitto dorato, nei tre comparti centrali, trovavano posto alcune scene tratte dal Vecchio Testamento raffigurate sul tema dell'Eucarestia, mentre negli angoli erano ubicati i quattro Evangelisti e i quattro Dottori della Chiesa:

34. Jacopo Palma il Giovane
La caduta della manna

35. Jacopo Palma il Giovane
Elia nutrito dall'angelo

36. Jacopo Palma il Giovane
David e il pane della preposizione

37. Jacopo Palma il Giovane
San Marco

38. Jacopo Palma il Giovane
San Giovanni

39. Jacopo Palma il Giovane
San Luca

40. Jacopo Palma il Giovane
San Matteo

41. Jacopo Palma il Giovane
Sant'Ambrogio

42. Jacopo Palma il Giovane
Sant'Agostino

43. Jacopo Palma il Giovane
San Girolamo

44. Jacopo Palma il Giovane
San Gregorio Magno

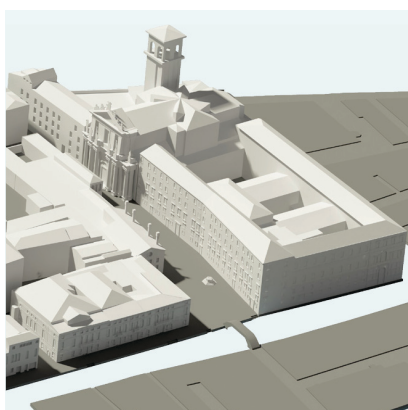
* Fonte principale di riferimento per la ricostruzione dell'apparato decorativo interno:

M. Boschini-A. M. Zanetti, *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia [...] colla aggiunta di tutte le opere, che uscirono dal 1674 fino al presente 1733*, in Venezia, presso P. Bassaglia, a S. Bartolommeo, 1733, pp. 383-385



Casa professa e collegio dei Gesuiti

1656 - 1773 (oggi residenza universitaria Iuav)
fase descrizione: prima metà del Settecento*



Ubicazione

Il complesso dei Gesuiti, composto dalla casa professa e dal collegio per esterni, era collocato nelle antiche strutture del convento dei Crociferi, lungo il lato orientale dell'*insula* e si allargava fino a comprenderne anche il terreno oltre la chiesa, un tempo destinato a uso di deposito di legnami. Proprio su quello spazio i religiosi avevano fatto erigere un edificio su quattro piani destinato, in parte a oratorio del Crocefisso (luogo di educazione per i giovani nobili) e poi a sede per l'arte degli *specchieri*, e in parte a case d'affitto.

Le fabbriche si estendevano dunque lungo tutta la *salizada* e il campo pubblici e in questi fronti erano ubicati i diversi accessi a uso sia delle scuole piccole, sia dei religiosi.

Nei prospetti che affacciavano sui rii erano invece state ricavate cinque diverse porte d'acqua (due lungo il lato orientale e tre in quello meridionale) destinate ai padri Gesuiti e agli affittuari dei magazzini che si trovavano all'interno della struttura.



Esterno

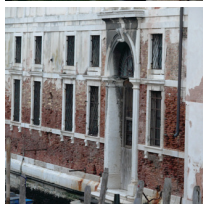
Il fronte principale (ovest) della casa professa si sviluppava omogeneo su cinque livelli lungo tutto il campo dei Gesuiti, dalla chiesa fino al rio di Santa Caterina. Al piano terreno erano disposti i portoni d'accesso alle diverse strutture alternati a grandi finestre di forma quadrata con cornice liscia in pietra.



In corrispondenza di queste aperture si sviluppavano, ai piani superiori, quattro file di finestre rettangolari, caratterizzate da architravi e davanzali nei primi due livelli (quelli di più antica conformazione) e contornate da semplice cornice liscia, quelle degli ultimi due piani. Un cornicione in pietra d'Istria sorretto da piccole mensole, coronava l'edificio, mentre una serie di canne fumarie (oggi non più esistenti) ritmava e interrompeva la regolarità della facciata.



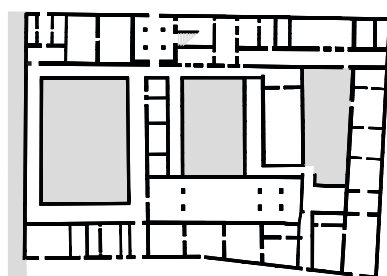
Il prospetto orientale si presentava ugualmente omogeneo ma proponeva soluzioni architettoniche più raffinate. Sviluppato su quattro livelli, al piano terreno risultava scandito da una sequenza di venti finestre architravate, con davanzale poco sporgente, sorretto da piccole mensole sormontate dalle aperture di forma quadrata del mezzanino. Nella parte destra della facciata si aprivano inoltre due eleganti portali d'acqua in pietra d'Istria inquadrati da pilastri di ordine tuscanico che sostenevano un arco a tutto sesto con chiave di volta. Sugli archivolti si impostava infine un alto architrave.



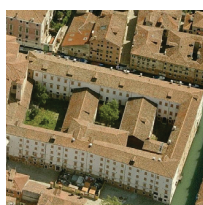
Gli ultimi due livelli presentavano le medesime finestre del piano terreno ma prive di mensole. In corrispondenza poi del portale più interno, quello che immetteva direttamente nell'ampio atrio di accesso, vi era una grande apertura ad arco a tutto sesto fortemente appiattito terminante in un architrave aggettante. Piatte fasce marcapiano lapidee legavano tutte le aperture all'intradosso e all'estradosso e raddoppiavano in corrispondenza del tratto murario tra il primo e il secondo livello, accentuando fortemente il senso di orizzontalità dell'edificio.

Il prospetto che affacciava sul rio di Santa Caterina presentava invece una conformazione meno uniforme, dovuta alle diverse fasi di costruzione e alla necessità di raccordare strutture di altezze diverse. Vi si potevano infatti riconoscere tre distinti corpi di fabbrica che differivano tra loro anche nella disposizione della forometria. Il primo di questi, più a occidente, seguiva la disposizione su cinque registri del fronte principale, mentre il secondo e il terzo proponevano la medesima partizione del prospetto orientale. Se però l'ultimo blocco ne replicava anche gli elementi architettonici (finestre architravate con mensole, il grande portale d'acqua, la finestra ad arco a tutto sesto e le fasce marcapiano), quello centrale era caratterizzato da forme molto più semplificate.

Rio dei Gesuiti



Campo dei Gesuiti



Impianto distributivo

Non più suddivisa come il convento crocifero in molteplici corpi di fabbrica non comunicanti tra loro, la casa professa si identificava come un unico complesso edilizio sebbene mantenesse un alto grado di disomogeneità dovuto alle diverse fasi realizzative della sua costruzione.

Così come l'antica struttura conventuale, la casa professa si distribuiva attorno a due grandi chiostri porticati posti a sinistra e al centro del complesso e a una corte disposta verso il lato meridionale. Non era più presente il cortile che affacciava sul campo che aveva lasciato posto al grande ampliamento del fronte occidentale.

Nell'ala occidentale attigua alla chiesa, erano ancora ubicate le sedi delle scuole piccole, sebbene la partizione interna degli ambienti si fosse in parte modificata nel tempo.

La prima era la scuola dei *sartori* che aveva mantenuto la disposizione degli antichi ambienti salvo aver introdotto una scala lapidea lungo il lato destro comportando in tal modo una forte riduzione dello spazio della vicina scuola dell'Immacolata Concezione.

Accanto a quest'ultima vi erano in sequenza: la sede dei *tessitori di seta*, il grande ingresso d'accesso al complesso e la scuola dell'arte dei *passamaneri*. I lavori di ampliamento dei primi decenni del Settecento avevano uniformato la struttura e creato un nuovo ampio ambiente destinato a uso, ancora una volta, dell'arte dei *tessitori* che qui avevano fatto trasportare il loro antico portale in cui era incisa la scritta «SCUOLA DI S[AN] CRISTOFOLLO DEL OFICIO ET ARTE D[E] TESTORI DA PANI DE SETA RESTAURATA L'ANNO MDC-CIV». Oltre questo spazio era collocato un secondo ampio ingresso che permetteva l'accesso diretto al complesso e alla corte interna.

Lungo il lato meridionale della casa professa erano invece ubicati una serie di magazzini da olio e vino in affitto al cui servizio erano state realizzate le tre piccole rive di approdo.

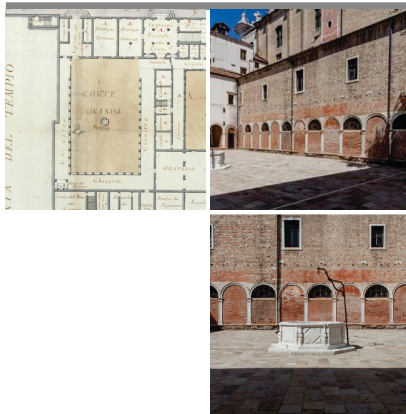
Tra il secondo chiostro e il cortile, nello spazio che attualmente è occupato dalla sala detta «del fascio», si innalzava un alto corpo di fabbrica destinato all'uso della Congregazione dei Nobili e dell'Accademia dei Cosmografi e, nel piano superiore a biblioteca.

L'edificio che tagliava trasversalmente lo spazio e si collocava tra il secondo chiostro e la corte veniva invece utilizzato come refettorio.

Il lungo corpo orientale era infine destinato ad ambienti di servizio e, ai piani superiori, a dormitorio. Al piano terreno erano situati il grande atrio su colonne accessibile dal portale d'acqua e lo scalone monumentale che conduceva al primo piano dell'ala orientale.

Le scuole piccole

A parte la scuola dei *sartori* e dell'Immacolata Concezione per cui fonti periegetiche e archivistiche ricordano opere corrispondenti a quanto si poteva rintracciare già al momento della soppressione dell'ordine dei Crociferi, poco si conosce delle altre fraterne.



Primo chiostro

Il primo chiostro manteneva la conformazione antica su due livelli con portico su archi a tutto sesto sorretti da pilastri di sezione rettangolare, con specchiature, poggianti su un basso piedistallo continuo in muratura. Anche la sequenza delle forometrie era la medesima, con due grandi finestre a tutto sesto incorniciate da pilastri tuscanici al centro dei prospetti occidentale e meridionale.

Al centro era collocata la grande vera da pozzo lapidea di forma ottagonale ancora oggi visibile, mentre lungo le pareti del portico si disponevano alcuni altari tra cui quello della Madonna del Rosario e diverse lapidi sepolcrali.



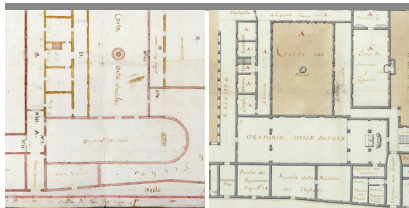
Secondo chiostro

Rispetto alla prima corte, il secondo chiostro aveva subito nel corso degli interventi di restauro della prima metà del XVIII secolo alcune modifiche dovute in particolare alla costruzione dell'edificio contenente l'Oratorio dei Nobili e la biblioteca. La sua realizzazione aveva comportato un restringimento della profondità del chiostro e soprattutto la costruzione di un nuovo prospetto verso il campo caratterizzato da tre monofore che si sviluppavano su tre livelli. Quelle del piano terreno, a tutto sesto, erano caratterizzate da una spessa cornice in pietra d'Istria con piedritti e chiave di volta al centro dell'arco. Sotto i portici, disposte all'interno di tre mezzelune vi erano le tele di Pietro Ricchi raffiguranti:

1. Pietro Ricchi
San Francesco Saverio all'ospedale degli Incurabili
2. Pietro Ricchi
Sant'Ignazio riconosciuto dal Senatore Marcantonio Trevigiano
3. Pietro Ricchi
Ambasceria di un gruppo di Giapponesi presso il Collegio

Vi erano poi sette quadri rappresentanti azioni di santi e martiri, eseguiti da Girolamo Pellegrini e Pietro Vecchia.





Accademia dei Cosmografi, Oratorio dei Nobili e biblioteca

Poco si conosce di questa struttura fortemente rimaneggiata nel tempo e adibita a usi diversi come conseguenza delle differenti funzioni assunte dal complesso.

La fabbrica si elevava su due livelli dalla parete destra del primo chiostro fino al corridoio di ingresso che conduceva alla terza corte. Al piano terreno era disposta una grande sala completamente rivestita di raffinati marmi e suddivisa in tre navate da una doppia fila di statue che fungevano da pilastri a sostenere il soffitto probabilmente voltato. Qui erano ospitate le due congregazioni dei Nobili e dell'Accademia dei Cosmografi.

L'ampio spazio, illuminato verso oriente da tre grandi finestre a tutto sesto, si concludeva con un oratorio che probabilmente, prima della soppressione dei Gesuiti, aveva terminazione semicircolare e che fu poi sostituita dall'attuale piazza.

Sull'altare era collocata la pala di:

4. Jacopo Palma il Giovane

La Vergine con gli angeli

Al piano superiore era invece ubicata la biblioteca dei religiosi che era stata traslata dalla sua posizione originaria sopra l'antica sacrestia dei Crociferi.

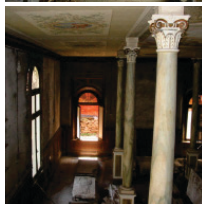
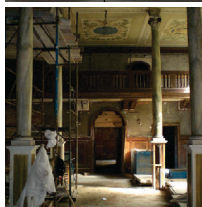
In un piccolo oratorio attiguo erano collocate le opere di:

5. Giannantonio Fumiani

I quattro Evangelisti

6. Luca Giordano

Il giudizio di Salomone



Refettorio

Ubicato probabilmente nello stesso luogo che un tempo aveva ospitato il refettorio dei Crociferi, l'ambiente custodiva ancora diverse opere di valore nonostante fosse stata traslata presso la sacrestia della basilica di Santa Maria della Salute la tela di Tintoretto con le *Nozze di Cana*.

Al suo interno si menzionavano le opere di:

7. Pietro Ricchi

La moltiplicazione del pane e del pesce

8. Odoardo Fialetti

Il re Baldassare profana i sacri vasi

9. Jacopo Palma il Giovane

Cristo condotto al Calvario

10. Jacopo Palma il Giovane

Cristo crocifisso

11. Jacopo Palma il Giovane

Cristo al Limbo

Vi erano poi una serie di sibille e profeti dipinti in chiaroscuro che un tempo si trovavano all'interno della chiesa, nel coro pensile.

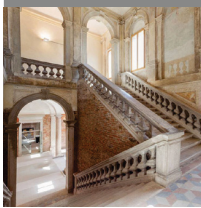


Vestibolo

L'elegante ambiente fungeva da atrio per chi accedesse al complesso dal rio dei Santi Apostoli attraverso la seconda porta d'acqua.

Quattro massicce colonne lapidee di ordine tuscanico poggianti su un piedistallo cubico sorreggevano un sistema di volte a crociera i cui peducci terminavano su paraste lapidee che ribattevano le colonne centrali e che, nel caso degli angoli, erano quasi completamente immerse nella muratura.

Lungo il lato meridionale si apriva un ampio portale con piedritti dello stesso ordine e arco a tutto sesto con ghiera tripartita e chiave di volta che immetteva direttamente allo scalone monumentale.



Scalone monumentale

Lo scalone, interamente lapideo, si sviluppava su due rampe e collegava il grande vestibolo al piano terreno con il primo piano del complesso.

Lungo le quattro pareti si disponevano rispettivamente sequenze di due o tre arcate che riproponevano il disegno architettonico del portale di accesso allo scalone stesso inquadrate da paraste piatte di ordine ionico poggianti su un alto piedistallo.

Le arcate del lato settentrionale erano aperte e permettevano l'illuminazione dell'ambiente, le altre invece erano chiuse e completamente affrescate all'interno con scene di finti paesaggi. In quelle rivolte verso il rio dei Santi Apostoli si aprivano inoltre due finestre.

Al centro del soffitto vi era l'affresco di:

12. Gaspare Diziani

La Fede



Oratorio del Crocefisso

L'oratorio del Crocefisso (poi sostituito dalla scuola dell'arte degli *specchieri*) era collocato al primo piano dell'edificio su quattro livelli ubicato oltre la chiesa di Santa Maria Assunta, nel lato contiguo alla fabbrica religiosa. All'interno della stessa struttura si trovavano infatti anche, un grande magazzino di stoccaggio merci al piano terreno e, rivolti verso le Fondamenta Nuove, alcuni immobili in locazione.

All'oratorio, destinato all'educazione dei giovani veneziani, si accedeva attraverso una scala monumentale a doppia rampa in marmo che si estendeva per tutta la profondità della fabbrica (più di 10 m) e che oggi non è più visibile.

L'ambiente che fu realizzato, stando alle fonti, a spese dei nobili, era completamente decorato sul soffitto da stucchi e affreschi illusionistici realizzati da Simon Guglielmi e da Federico Cervelli.

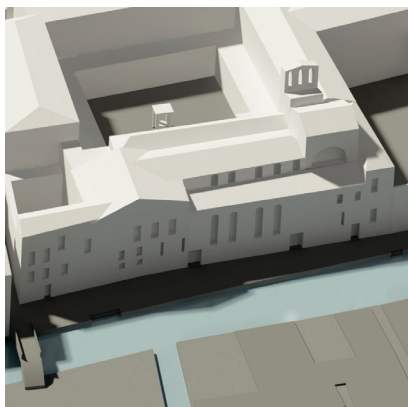
* Fonte principale di riferimento per la ricostruzione dell'apparato decorativo interno:

M. Boschini-A. M. Zanetti, *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia [...] colla aggiunta di tutte le opere, che uscirono dal 1674 fino al presente 1733*, in Venezia, presso P. Bassaglia, a San. Bartolommeo, 1733, pp. 385-386



Chiesa di Santa Caterina dei Sacchi

XII secolo - 1797 (oggi Liceo Convitto Marco Foscarini)
fase descrizione: fine Settecento*

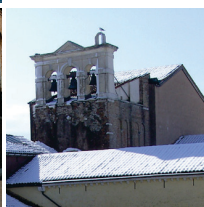
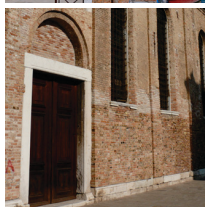


Ubicazione

La chiesa di Santa Caterina dei Sacchi era posta nella parte più meridionale dell'*insula*, lungo la fondamenta omonima a cui offriva il suo fianco destro.

Eretta in forma basilicale con porticale in facciata, la fabbrica era delimitata nel lato occidentale dalla sede della scuola piccola di Santa Caterina, alle spalle dall'orto di proprietà delle monache agostiniane e infine, lungo il lato sinistro, dal chiostro del monastero. Alla navata sinistra era inoltre affiancato l'antico corpo di fabbrica di forma quadrata del primo campanile romanico che era stato capitolizzato nel Settecento e sostituito da una struttura a vela.

L'accesso all'edificio dall'esterno era assicurato da due portali (ancora oggi esistenti) che immettevano direttamente nella navata minore destra della chiesa: il principale era posto a circa un terzo della sua profondità, subito dopo il barco ligneo, mentre il secondo si trovava a ridosso dell'area presbiteriale. Un terzo ingresso, a uso esclusivo delle monache, era invece ubicato lungo il lato meridionale, vi si accedeva attraverso un grande vestibolo.



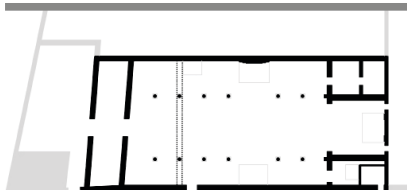
Esterno

L'unica facciata visibile della chiesa dall'esterno era quella posta lungo la fondamenta di Santa Caterina dove si aprivano i due portali d'accesso.

In muratura non intonacata, il fronte si divideva in elevato in due corpi di fabbrica differenti. Il principale, più basso, si estendeva dalla sacrestia fino all'altezza del barco ed era decorato unicamente da piatte lesene in mattoni e da un'esile cornice in pietra d'Istria sorretta da mensole. A scandirlo vi erano inoltre cinque alte finestre di forma ogivale, prive di cornice e i due portali su cui si impostavano altrettante lunette in mattoni. Il secondo corpo di fabbrica, corrispondente allo spazio occupato dal barco, superava in altezza il precedente di circa 3 metri e presentava quattro piccole finestre di forma ogivale.

In corrispondenza della cappella maggiore si innalzava un alto tiburio a pianta rettangolare e copertura a due falde su cui si apriva, verso mezzogiorno, una grande finestra termale.

Nel lato opposto vi era invece l'elegante struttura del campanile a vela in pietra d'Istria con timpano che sorreggeva tre campane.



Impianto distributivo

La chiesa, cui si accedeva da un ampio vestibolo al cui interno erano conservati alcuni sarcofagi, presentava il tipico impianto distributivo basilicale a pianta rettangolare, con andamento longitudinale e privo di transetto.

Era suddivisa in tre navate (la maggiore delle quali di dimensioni doppie rispetto alle laterali) da sei colonne in pietra di Rovigno con capitelli a cubo scantonato profilato che sorreggevano archi a tutto sesto dall'esile cornice. In corrispondenza dei due altari di San Girolamo e Santa Caterina, posti circa al centro della navata, l'intercolumnio raddoppiava per garantire una maggiore visibilità dei manufatti e facilitarne l'accesso ai fedeli.

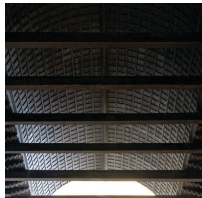
L'impianto si concludeva verso oriente con tre cappelle a terminazione retta, separate tra loro da setti murari chiusi e cui si accedeva tramite tre scalini.

Nella parete opposta al presbiterio era invece addossato un coro pensile ligneo riccamente intagliato e dipinto con decorazioni dorate su cui si aprivano quattro finestre rettangolari, protette da grate, da cui le monache agostiniane potevano assistere alle celebrazioni religiose.

Sulla navata maggiore si innalzava un cleristorio in cui si aprivano, solo lungo il lato destro, sette finestre di forma ogivale tamponate nel corso dei restauri della metà del Novecento.

La copertura dell'intradosso della navata centrale era costituita da un raffinato soffitto a carena di nave andato parzialmente perduto nell'incendio della notte di Natale del 1977 e poi completamente ricostruito. Le navate laterali terminavano invece con una copertura piana cassettonata e dipinta di cui oggi non rimane però traccia.

La pavimentazione era in cotto a quadranti bianchi e rossi che lasciavano spazio a numerose tombe a terra contenenti le spoglie di nobili e cittadini veneziani.

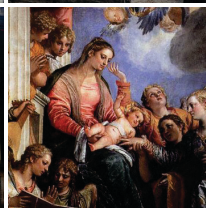
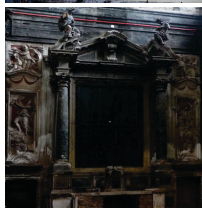
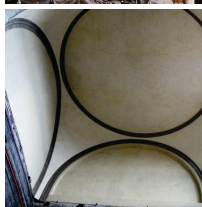
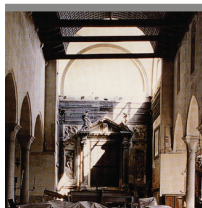


Cappella Maggiore

Di forma quadrata, la cappella era coperta da una volta a vela su quattro pennacchi sul cui fronte orientale si apriva l'ampia finestra termale visibile dall'esterno, realizzata nei primi decenni del Settecento per permettere una migliore illuminazione dell'ambiente. Le altre mezzelune erano arricchite da due grandi dipinti di Antonio Foller rappresentanti rispettivamente *Cristo nell'orto* e *Cristo risorto*, entrambi perduti nell'incendio del 1977.

Al centro, addossato alla parete, era posizionato l'altare maggiore, disegnato dall'architetto Domenico Rossi nel 1723. Su due alte colonne in marmo bianco da Genova con capitelli corinzi era sorretto un timpano spezzato ai cui lati si disponevano le figure di due angeli. Al centro trovava posto la celebre pala d'altare con lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina*, opera di Paolo Veronese ora conservata presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Ai lati della struttura erano collocate due porte che immettevano direttamente nella sacrestia e, sopra di esse, Abbondo Stazio aveva realizzato delle specchiature a stucco bianche e rosse rappresentanti angeli danzanti.





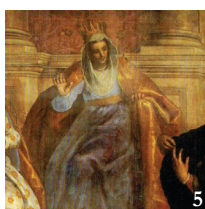
Lato destro

La parete risultava di fatto suddivisa in due parti. In alto, al centro, si trovava il grande telero di:

1. Paolo Grassi
L'angelo appare a Santa Caterina

Sotto ad esso erano invece ubicate tre delle sei storie del ciclo di Santa Caterina dipinte da Tintoretto:

2. Jacopo Robusti detto Tintoretto
Caterina davanti a Massenzio
3. Jacopo Robusti detto Tintoretto
La disputa con i dottori
4. Jacopo Robusti detto Tintoretto
La fustigazione



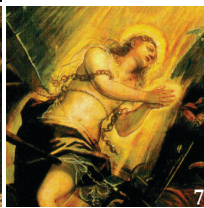
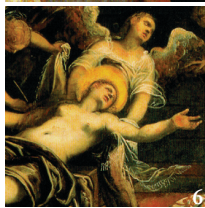
Lato sinistro

Come nella parete posta frontalmente, in alto, al centro della composizione, era ubicata la grande tela di:

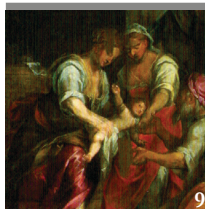
5. Jacopo Palma il Giovane
La madre di Santa Caterina si consiglia per le nozze della figlia

Sotto erano invece disposti gli altri tre telari di piccolo formato:

6. Jacopo Robusti detto Tintoretto
Caterina rinchiusa nelle prigioni
7. Jacopo Robusti detto Tintoretto
Il martirio delle ruote
8. Jacopo Robusti detto Tintoretto
La decollazione ovvero il martirio finale

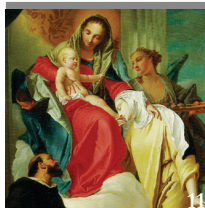


Sotto queste ultime erano infine collocate due finestre, protette sempre da grate, attraverso le quali le monache potevano ricevere il sacramento della comunione.



Cappella laterale sinistra

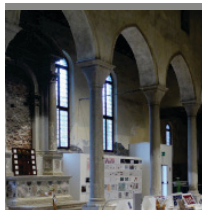
9. Antonio Foller
La nascita della Vergine (sopra la porta)
10. Bottega Vivarini
San Giovanni Battista



Cappella laterale destra

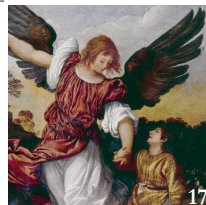
La cappella era detta anche del Rosario perchè officiata dal Sovvegno omonimo che vi aveva costruito un altare dedicato alla Vergine.

11. Francesco Lorenzi
La Madonna con San Domenico e Santa Rosa da Lima
12. Scuola veneta del XVIII secolo
Nozze mistiche di Santa Caterina, San Giuseppe e un vescovo



Parete destra

La parete era in gran parte occupata dalle quattro ampie finestre di forma ogivale che, in virtù dell'esposizione a sud della parete, rendevano poco agevole la vista delle opere d'arte. Partendo dalla controfacciata e dirigendosi verso l'altare si incontravano:



13. Pietro Vecchia
Santa Caterina dà luce a un cieco

14. Bottega Vivarini
Sant'Agostino

15. Antonio Foller
La famiglia di Tobia offre doni all'angelo condottiero

16. Pietro Vecchia
Santa con in mano un vessillo

17. Altare dell'angelo Raffaele
Tiziano
Tobiolo e l'Arcangelo Raffaele

18. Scuola veneta del XVIII secolo
Cinque tavole con storie di Santa Caterina

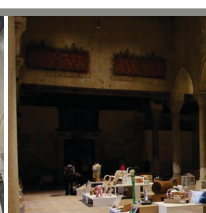
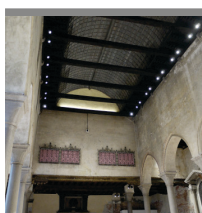
19. Sebastiano Mazzoni
Annunciazione

20. Scuola veneta del XVI secolo
San Girolamo

21. Altare di San Girolamo
Pietro Ricchi
La Vergine con il Bambino in Gloria e i santi Giovannino, Agostino e Girolamo

22. Pietro Ricchi
San Girolamo toglie la spina al leone

23. Antonio Vassilacchi detto l'Aliense (attribuito a)
Incoronazione della Vergine (sopra la porta)



Controfacciata

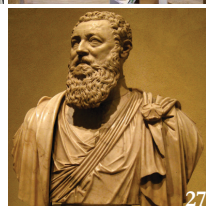
Sulla parete della controfacciata era ubicato il grande portale d'accesso affiancato dalle tombe della famiglia Ragazzoni. Vi si trovavano inoltre:

24. Antonio Foller
L'angelo e Tobiolo

25. Bottega Vivarini
San Giovanni Battista

26. Pietro Vecchia
Figura di santa con corona e vessillo sulle spalle

27. Alessandro Vittoria
Busto di Francesco Bocchetta





Parete sinistra

Al contrario della precedente, la parete non presentava aperture e ospitava, sempre dirigendosi dal lato ovest verso l'altare, le opere di:

- | | |
|---|---|
| 28. Jacopo Palma il Giovane
<i>La Vergine con il Bambino e Santa Caterina</i> | 32. Jacopo Palma il Giovane
<i>Sant'Antonio e il cuore dell'avar</i> |
| 29. Jacopo Palma il Giovane
<i>Il battesimo di Santa Caterina</i> | 33. Altare della Beata Vergine
Scuola veneziana
<i>La Madonna del parto</i> |
| 30. Altare di Santa Caterina
<i>Statua di Santa Caterina</i> | 34. Giovanni Bellini
<i>Beata Vergine</i> |
| 31. Jacopo Palma il Giovane
<i>Gli angeli trasportano il corpo di Santa Caterina sul Sinai</i> | 35. Tiberio Tinelli,
<i>San Michele discaccia i peccati mortali</i> |



Cleristorio

Era completamente affrescato dal ciclo pittorico di Andrea Vicentino:

Lato sinistro

36. Andrea Vicentino
Sibilla Eritra
37. Andrea Vicentino
Sibilla Samia
38. Andrea Vicentino
Sibilla Egizgia
39. Andrea Vicentino
Sibilla Tiburtina
40. Andrea Vicentino
Il miracolo dell'acqua sgorgata dalla rupe
41. Andrea Vicentino
Adorazione del vitello d'oro
42. Andrea Vicentino
Il sacrificio del trasporto dell'arca

Lato destro

43. Andrea Vicentino
Adorazione degli idoli
44. Andrea Vicentino
Trionfo di David su Golia
45. Andrea Vicentino
Il ritrovamento di Mosè nel Nilo
46. Andrea Vicentino
Il passaggio del Mar Rosso
47. Andrea Vicentino
Corteo di esultanza per il passaggio del Mar Rosso

Lato altare

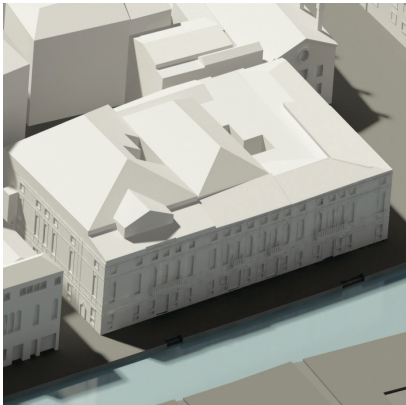
- | | |
|--------------------------------------|---|
| 48. Andrea Vicentino
<i>David</i> | 50. Scuola veneta del XVI sec.
<i>Cristo appare alla Maddalena</i> |
| 49. Andrea Vicentino
<i>Isaia</i> | 51. Scuola veneta del XVI sec.
<i>Cristo appare alla Madonna</i> |

* Fonte principale di riferimento per la ricostruzione dell'apparato decorativo interno:
G. Moschini, *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti opera di Giannantonio Moschini*, Venezia, nella tipografia di Alvisopoli, 1815; I, pp. 673-680



Palazzo Zen

1533/1553 - tuttora fruito a fini abitativi
fase descrizione: prima metà dell'Ottocento*



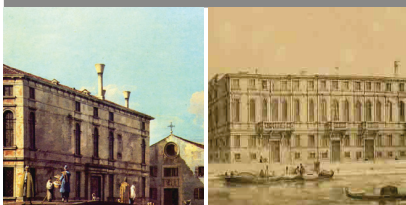
Ubicazione

La maestosa sagoma di palazzo Zen si stagliava lungo la fondamenta di Santa Caterina per uno sviluppo di circa cinquanta metri e chiudeva, nella parte più occidentale, il campo dei Gesuiti fornendo il suo spigolo a chi proveniva dal ponte omonimo.

Alle sue spalle si apriva la piccola corte rialzata detta delle Candele (un tempo denominata «dei do pozzi») cui si accedeva attraverso un piccolo sottoportico (tutt'ora esistente) posto tra la fabbrica e l'ospedaletto dei Crociferi.

Il lato a ovest dell'edificio era invece delimitato dal campiello di Sant'Antonio anticamente conosciuto come calle delle Candele e, ancor prima, orto di proprietà della famiglia Zen.

Gli accessi, un tempo limitati al lato meridionale dove quattro ampi portoni si aprivano su altrettanti atri passanti, aumentarono con la realizzazione del grande portale che ancora oggi definisce il lato orientale della fabbrica e con un ingresso secondario che era posto nel fronte prospiciente la corte.



Esterno

Tutti e quattro i fronti dell'edificio erano costituiti da mattoni rivestiti da uno strato di intonaco di colore chiaro su cui comparivano (a eccezione del fronte meridionale) alcuni affreschi cinquecenteschi realizzati per mano di Andrea Schiavone e del giovane Tintoretto. Gli elementi strutturanti (architravi, cornici, marcapiani, angolari, colonnine, *etc.*) erano invece tutti lapidei, realizzati in pietra d'Istria.

Sebbene l'omogeneità materica e le decorazioni parietali fornissero una certa unitarietà ai fronti, questi differivano però fortemente per la tipologia e la disposizione delle forometrie la cui sequenza ritmica non solo connotava le diverse facciate, ma cercava sistematicamente di dare conto all'esterno anche della gerarchia interna degli ambienti.

Vero elemento di novità era però l'articolato sistema di sporgenze e rientranze con cui erano stati pensati i fronti meridionale e settentrionale al fine di esaltare il corpo centrale dell'edificio e creare una maggiore dinamicità all'interno della sequenza di aperture delle facciate. Decisione, questa, che però non rifletteva la reale distribuzione interna degli ambienti.



Facciata meridionale

Si trattava del fronte principale del palazzo, scandito al piano terreno da quattro grandi portali con cornice in pietra d'Istria che corrispondevano al numero delle unità edilizie previste in fase di progetto. Accanto a essi, si disponevano sedici ampie finestre trabeate, di forma rettangolare, sorrette da alte mensole decorate con elementi a guisa di foglie. Queste erano legate alle finestre rettangolari sottostanti (che davano luce al piano interrato), per mezzo di una coppia di fasce verticali piatte finemente decorate.

Il piano nobile era invece ritmato da una sequenza di ventiquattro alte aperture organizzate in otto gruppi di trifore, alternativamente composte da finestre a tutto sesto e ad arco con intradosso ed estradosso cuspidato ma troncate nella parte sommitale da un concio di chiave a glifi.

In corrispondenza dei quattro portali del piano terreno si trovavano altrettanti balconi i cui pilastri erano finemente decorati da rosette e piccole figure umane e animali. A sorreggere tale struttura vi erano ancora due mensole dalla forma allungata che presentavano elementi fitomorfici. Nell'intradosso dei diversi balconi erano invece ubicati alcuni stemmi di famiglia.

Una trabeazione sporgente (che aggettava maggiormente in corrispondenza delle finestre e ancor più quando intercettava il concio di chiave delle finestre cuspidate) divideva il piano nobile dall'ultimo livello.

Qui erano disposte altrettante aperture di forma rettangolare sostenute da un parapetto leggermente sporgente e che, a loro volta, sorreggevano direttamente il cornicione con esili mensole in corrispondenza delle quali, si creava un piccolo risalto. Tutte le forometrie erano poi unite tra loro da un'alta fascia tripartita che correva lungo tutto il fronte.

Nell'intradosso della cornice di coronamento, file di cammelli, palme e alcune strutture architettoniche -tra cui porte di città e due torri- conferivano ancor più un aspetto orientaleggiante alla fabbrica che, dal messaggio icastico della decorazione scultorea, traeva la sua forza autocelebrativa.

Caratteristica peculiare della facciata era poi la modulazione in profondità. In corrispondenza delle sale centrali e dei due portali, infatti, il prospetto avanzava verso la fondamenta di Santa Caterina, quasi a creare un piccolo avancorpo. Al suo fianco erano invece ubicate due campate (una per lato) leggermente rientranti seguite a loro volta da altre due campate ancor più arretrate. Le ultime due, invece, poste al limite del fabbricato, sporgevano fino ad allinearsi alla trifora adiacente il corpo centrale.

L'ultima e la seconda campata presentavano la finestra centrale della triade di aperture, tamponata. Il ritmo che si creava era del tipo A-B-A-C e imprimeva una forte gerarchia alla facciata. Gli angolari posti a chiudere il fronte ne accentuavano inoltre la dinamicità grazie alla presenza di esili colonne in pietra d'Istria, che presentavano capitelli fitomorfici, direttamente inserite al loro interno.



Facciata orientale

Il fronte, suddiviso da una sequenza di sette finestre, presentava la medesima articolazione di quello meridionale, sebbene fortemente semplificata. Solo la prima campata a esso contigua era trattata con lo stesso grado di dettagli al fine di armonizzare maggiormente la composizione generale della struttura. Al centro della facciata si apriva inoltre un grande portale di ordine tuscanico probabilmente non coevo alla costruzione della struttura.

Il fronte era affrescato con una scena che ricordava la conversione di Paolo, con un'immagine di guerra e con alcune figure mitologiche rappresentanti Nettuno con il tridente a cavallo di un delfino e Marte con due tritoni.



Facciata settentrionale

Anche lungo il fronte nord, così come in quello opposto, risalti e rientranze modellavano la lunga superficie sebbene questo avvenisse solo nella parte destra della facciata a causa della presenza, lungo il lato opposto, del sottoportico. Un grande avancorpo configurava la parte centrale dell'edificio, seguito da quattro campate rientranti riconoscibili anche per la presenza di una sequenza di tre finestre per piano. Il piano nobile era definito da semplici finestre con arco a tutto sesto sorrette da pilastri con base tuscanica che poggiavano su due esili mensole.

Ad arricchire la facciata, priva di elementi architettonici di rilievo, vi erano alcuni affreschi che rappresentavano scene di battaglie navali contro le galee turche.

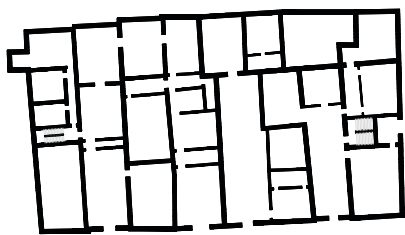


Facciata occidentale

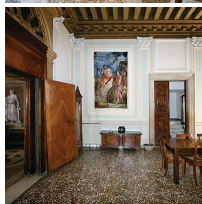
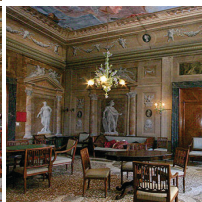
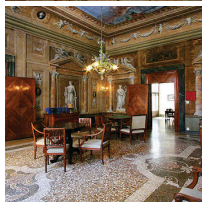
La facciata rivolta verso il campiello di Sant'Antonio presentava una sequenza di otto aperture (separate da un corpo aggettante) che riproponevano la conformazione del fronte principale. Solo la seconda campata, però, era caratterizzata da una finestra ad arco cuspidato, mentre le restanti erano definite da archi a tutto sesto.

Strettamente ravvicinate tra loro e connesse da fasce marcapiano piatte, circa all'altezza di metà del fronte, le aperture si accostavano al punto di formare una trifora.

Anche tale fronte era riccamente decorato da affreschi eseguiti per mano dello Schiavone e di Tintoretto, ma la letteratura periegetica ricorda solamente la presenza di una figura di donna distesa.



Fondamenta di Santa Caterina



Il blocco edilizio era articolato in otto comparti suddivisi inizialmente in quattro unità abitative, poi ridotte a tre.

I due portali più esterni immettevano rispettivamente in un atrio passante molto lungo e stretto che, nel caso dell'ala orientale, terminava in una piccola corte scoperta dove si apriva una grande serliana, probabilmente riproposta anche nel piano superiore. Dal passaggio al piano terreno era possibile accedere, attraverso la prima rampa della scala ubicata lungo il lato orientale, al piano superiore che si trovava in corrispondenza dei magazzini posti nel seminterrato.

Nel fronte occidentale la distribuzione era mantenuta, con la disposizione della scala perpendicolare alla parete di confine.

I due portali centrali si aprivano invece in due *porteghi* adiacenti da cui si accedeva allo scalone a ridosso dei due cortili

In corrispondenza dei quattro atri, al piano nobile, trovavano posto altrettanti ampi saloni riccamente affrescati e decorati con eleganti pavimenti alla veneziana da Giovanni Scajario e Agostino Mengozzi Colonna nella seconda metà del Settecento in occasione delle nozze tra Sebastiano Zen e Andriana Donà.

Sulle pareti veniva simulata in monocromo, una serie di quattro edicole al cui interno erano disposte delle finte statue allegoriche (la *Castità*, la *Gloria*, il *Valore militare* e una quarta figura identificabile con la *Solidità*) sormontate da coppie di Vittorie alate reggenti corone di alloro.

Lungo le pareti trovavano posto anche fasce verticali decorate con maschere, cammei, aquile, mentre nei sopraporte erano ubicate delle fasce con *Giocchi di putti*.

Il soffitto si apriva invece illusionisticamente oltre una balaustra per rappresentare alcuni personaggi alati vestiti in costumi di varia foggia.

* Fonte principale di riferimento per la ricostruzione dell'apparato decorativo interno:

G. Moschini, *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti opera di Giannantonio Moschini*, Venezia, nella tipografia di Alvisopoli, 1815; I, pp. 670-673

2. RISORSE ICONOGRAFICHE

Nella sezione seguente viene raccolto il materiale effettivamente utilizzato per la ricerca nel momento della sua restituzione grafica, tralasciando tutti quei documenti che, pur interessanti e per certi aspetti significativi, fornivano una rappresentazione liberamente interpretata dall'autore.

Il punto d'interesse non era quindi una mera rappresentazione del soggetto, ma la sua verificabilità e possibilità di misurazione e valutazione concreta e ciò ha portato anche a non focalizzarsi nella descrizione (o a farlo solo marginalmente) di tutte le caratteristiche iconico-rappresentative.

Le fonti prescelte sono state raccolte secondo tre differenti tipologie: cartografia a grande scala, disegni di architettura e infine mappe e vedute di città.

Ogni scheda è pensata non tanto per fornire il quadro del contesto storico, già presente nel testo, bensì soltanto i dati tecnici dell'opera (autore, titolo, data, tecnica, dimensioni e collocazione) e tutti i punti significativi della descrizione utili ai fini ricostruttivi e restituttivi.

In quest'ottica, spazio più ampio trovano le schede cartografiche, in quanto per le altre due tipologie la più approfondita trattazione è presente già nel primo volume del testo.

E' proprio nelle schede cartografiche, inoltre, che compare il maggior numero di fonti inedite.

Avvertenze

Nelle indicazioni delle dimensioni delle opere, l'altezza precede la larghezza e la misura indicata è quella della tela senza cornice.

1. CARTOGRAFIA A GRANDE SCALA

1. Pietro Pizzolo (de' Guberni), Mappa delle proprietà delle famiglie Rosso e Bon e delle monache di Santa Caterina affacciate sulla Laguna
2. Pietro Pizzolo (de' Guberni), Progetto di interrimento della sacca della Misericordia
3. Non autografo ma ascrivibile a Cristoforo Sabbadino, Rilievo delle «atterrazioni» eseguite dal monastero di Santa Caterina nei terreni prospicienti la laguna
4. Rilievo delle urbanizzazioni eseguite dal monastero di Santa Caterina nei terreni da poco bonificati
5. Cristoforo Sabbadino, *Pianta de Venetia* [dettaglio]
6. Cristoforo Sabbadino, *Pianta de Venetia* [dettaglio]
7. Cristoforo Sabbadino, *Venetia* [dettaglio]
8. Cristoforo Sabbadino, Disegno preparatorio per la lottizzazione delle Fondamente Nuove, dalla sacca della Misericordia all'Arsenale
9. Non autografo ma attribuibile a Cristoforo Sabbadino o a periti della sua cerchia, Progetto per l'area delle Fondamente Nuove nel tratto compreso tra Ca' Contarini alla Misericordia e l'Arsenale
10. Disegno rappresentante le proprietà tra il campo dei Crociferi e il complesso di Santa Caterina che si estendevano dal rio omonimo alla laguna
11. Disegno di natura patrimoniale indicante la suddivisione delle proprietà della famiglia Enzo prospiciente l'attuale campiello di Sant'Antonio
12. Progetto per l'area delle Fondamente Nuove nel tratto compreso tra Ca' Contarini alla Misericordia e l'Arsenale
13. Giovanni Alvise Galesi, Rilievo dei terreni bonificati dalle monache di Santa Caterina e dei loro fabbricati
14. Tommaso Contin, Progetto per l'interrimento della sacca della Misericordia
15. Rilievi dell'area compresa tra la chiesa di Santa Caterina e la laguna con l'indicazione dei nuovi fabbricati da locare (eidotipo)
16. Rilievo dell'area compresa tra la chiesa di Santa Caterina e la laguna con l'indicazione dei nuovi fabbricati da locare (eidotipo)
17. Rilievo dell'area compresa tra la chiesa di Santa Caterina e la laguna con l'indicazione dei nuovi fabbricati da locare
18. Ludovico Ughi, *Iconografica rappresentazione della inclita città di Venezia consacrata al Regio Serenissimo Dominio Veneto* [dettaglio]
19. Teodoro Viero, *Nuova pianta iconografica dell'inclita città di Venezia* [dettaglio]
20. Catasto napoleonico [dettaglio]
21. Catasto austriaco [dettaglio]
22. Catasto austro-italiano [dettaglio]

1. [inedito]

Pietro Pizzolo (de' Guberni)

Mappa delle proprietà delle famiglie Rosso e Bon e delle monache di Santa Caterina affacciate sulla laguna

21 luglio 1551

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 415x276 mm

ASVe, Corporazioni religiose soppresse, *Santa Caterina dei Sacchi*, b. 20, proc. 7, c. 19r

Sottoscrizione:

Io Piero di Guberni dito piccolo proto ale aque fazo fede chome ho fato e mixurato il prexente disegno distanza dele Reverende monege de Santa Catarina adi 21 luio 1551

Note esplicative: (lettura per colonne da sinistra a destra)

pie 5 onze 1 - piedi 5 onze 1

pie 22 1/2 - orto di rossi largo piedi 23 et sora paludo piedi 23 1/2 - pie 22 1/2

pie 26 - pie 22 1/2 - orto del confinante di bonj largo piedi 22 1/2 et sora paludo ala cavana piedi 26 - pie 22 1/2

pie 18 - pie /46/ cavana - pie 12 onze 3

pare longo pie 22 - fundamenta de muro de pie /27/

piedi 10 1/2 - piedi 6 - caxamento piedi 45 longo - piedi 10 1/2

pie 46 - orto de le monege de Santa Catarina - passa 11 piedi 3 1/2

caxa del monasterio de Santa Catarina - pie 25 1/2

Levã dal monastero de Santa Catarina

Glosse:

a Rossi succede Vescovi succede le Monache

a Bon succede Vescovi succede le Monache

Die XX septembris 1553 Franciscus Julianus

Attergazione:

Desiegno di Paludo

Si tratta del primo dei disegni inediti conservati nel fascicolo del fondo del monastero, in cui le monache hanno raccolto la documentazione relativa agli interramenti eseguiti durante tutto il XVI secolo.

L'elaborato, realizzato dal proto dei Savi ed Esecutori alle Acque Pietro de' Guberni, rappresenta le proprietà private che si affacciavano direttamente sulla laguna prima della costruzione delle Fondamente Nuove. Vi si riconoscono diversi terreni segnati a fil di ferro e, in basso a destra, alcuni fabbricati rilevati nel loro spessore murario, campiti con colorazione marrone ad acquerello.

Sulla sinistra sono ubicati i due lunghi appezzamenti di terreno destinati ad ortivo e racchiusi da palificate che erano di proprietà delle famiglie Rosso e Bon ricordate già all'inizio del Cinquecento in una misurazione effettuata dai Savi in cui venivano citati Alvise Rosso e Piero Bon (ASVe, *Savi ed Esecutori alle Acque*, reg. 219, cc. 28r-29v, 30 luglio 1503). Come riportano le glosse in alto a sinistra del foglio, tali lotti diventeranno

dapprima proprietà del prete Antonio Vescovi e poi, per suo testamento, passeranno alle monache agostiniane.

Sulla destra è invece disegnato il grande orto appartenente al complesso di Santa Caterina: anch'esso delimitato da palificate; ospitava una *cavana*, ovvero uno spazio di riparo per le imbarcazioni. Proprio questo elemento è risultato di notevole importanza perchè ravvisabile in un successivo disegno realizzato dal perito dell'Ufficio dei Beni Inculti Giovanni Alvise Galesi (ASVe, Corporazioni religiose soppresse, *Santa Caterina dei Sacchi*, b. 20, proc. 7, c. 20r, 15 giugno 1594) ne ha permesso la comparazione e conseguentemente la possibilità di ricostruire i confini delle proprietà lungo il margine settentrionale.

Infine, in basso a destra, sono visibili alcuni stabili che facevano parte del margine più a nord del complesso monacale.

Bibliografia:

Si tratta di un disegno inedito e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa.

2.

Pietro Pizzolo (de' Guberni)

Progetto di interrimento della sacca della Misericordia

10 ottobre 1552

Disegno a penna su carta intelaiata con colorazioni ad acquerello, 412x540 mm

ASVe, Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, dis. 162

Note esplicative: (lettura dall'alto verso il basso e da sinistra a destra)

Rio della Misericordia - Ospedale della Misericordia - Corte della Misericordia e delle procuratie

Rio della Madonna dell'Orto - passa 7

passa 44 - Reduti a passi quari sono passa 2707 - passa 44 - Reduti a passi quari sono passa 3591

passa 55 - passa 72 - passa 73 - passa 96

Sacha

Teren - Teren da terar

passa 10 - passa 41 - passa 6 - passa 41 - passa 6

Terren e casa del Clarissimo messer Tomaso Contarini

Parte che va verso Santa Caterina _ Tutti do li pezi reduti a passi quari sono passa n. 6298 - Parte che va verso Sant'Alvise - Laguna

Il disegno non è autografo e non riporta alcuna sottoscrizione, ma è stato riconosciuto da Elena Svalduz come l'elaborato redatto nel 1552 dal proto dei Savi ed Esecutori alle Acque Pietro Pizzolo, ricordato in una proposta di delibera del Collegio alle Acque non approvata (ASVe, *Savi ed Esecutori alle Acque*, reg. 344, c. 73r-v, 10 ottobre 1552).

Si tratta del primo di una serie di progetti che prevedono l'interrimento della sacca della Misericordia e che non troveranno seguito.

La qualità di rappresentazione, il supporto in *bergamina* (pergamena) e l'utilizzo di colorazioni ad acquerello, sono tutti elementi che denunciano palesemente la sua funzione di disegno di rappresentanza e non di semplice schizzo da allegare a qualche perizia.

Vi si intravedono, segnate a fil di ferro, le *insulae* che circondavano la sacca su cui sono raffigurati, ribaltati e colorati, i prospetti dei fabbricati che affacciavano lungo i rii.

Sebbene si tratti di un disegno schematico, è interessante rilevare l'alto grado di dettaglio raggiunto dal proto che si è peritato di raffigurare puntualmente le fondamenta lapidee (indicate con una grafia che ne ricorda i blocchi), le palificate lignee, gli orti, le forometrie e persino le canne fumarie dei singoli edifici.

Un'analisi specifica su tali fronti, per quanto concerne quelli collocati all'interno dell'*insula*

oggetto d'indagine (grazie anche all'ausilio della georeferenziazione della mappa sulla base di cartografie storiche più attuali), ha permesso di verificare che la partizione muraria delle unità edilizie corrisponde precisamente all'attacco a terra degli edifici. Si tratta dunque, a livello dimensionale, di un rilievo estremamente accurato, come rivelano anche le quote e i computi annotati dal Pizzolo.

L'elaborato prevede l'interrimento dell'intero bacino per un totale di 6.298 passi quadri (circa 19.000 metri quadrati) con il mantenimento dei percorsi acquei attorno ad esso (rii della Misericordia, della Madonna dell'Orto e di casa Contarini) e di un canale centrale che taglia a metà il lotto largo 6 passi ovvero poco più di 12 metri. Vengono così a configurarsi due isole separate, non comunicanti tra loro, ma raggiungibili dai terreni dell'*Ospedal Misericordia* e del *Clarissimo messer Tomaso Contarini* attraverso due ponti lignei posti alle estremità dei lotti.

Bibliografia:

Concina 1989: 120; Svalduz 2005: 562; Svalduz, *Nella fine della città* 2006: 240; Svalduz, *Visti dall'acqua* 2006: 93; Svalduz 2013

3. [inedito]

Non autografo ma attribuibile a Cristoforo Sabbadino

Rilievo delle «atterrazioni» eseguite dal monastero di Santa Caterina nei terreni prospicienti la laguna

Non datato ma ascrivibile alla perticazione dell'8 marzo 1556

Disegno a penna su carta, 313x206 mm

ASVe, Corporazioni religiose soppresse, *Santa Caterina dei Sacchi*, b. 20, proc. 7, c. 20r

Note esplicative: (lettura per colonne da sinistra a destra)

Laguna

Per il catastico passa 9 per le misure nuove passa 12 con la cavana - crescimento passa 126 - per il catastico passa 41 per la misura nuova passa 55 - stabele de le monache di Santa Caterina

Per il catastico passa 26 longo 16 - per le misure nuove passa 35 piedi 2 ½ - passa 1 - crecimiento passa 279 piedi 3 ½ - crecimiento - longo passa 16

Monestier - horto per il catastico passa 9 per le misure nuove passa 12 piedi 4 ½

Tutte passa 126 piedi 3 ½ [=] passa 279 [=] crescitante passa 405 piedi 3 ½

Glosse:

Abbozzo

Si tratta di un disegno inedito che restituisce la misurazione degli ampliamenti di terreno seguiti all'ispezione dei Savi ed Esecutori alle Acque nell'estate del 1503.

L'elaborato non è datato, nè autografato, ma è a mio avviso riconducibile a una perizia redatta dal proto e ingegnere Cristoforo Sabbadino in data 8 marzo 1556 e conservata all'interno del medesimo fondo (ASVe, Corporazioni religiose soppresse, *Santa Caterina dei Sacchi*, b. 20, proc. 7, cc. 7r-8r, 8 marzo 1556). Il documento scritto, nell'annotare gli abusi, riporta infatti le medesime cifre che compaiono all'interno della mappa di piccolo formato. Anche l'esame calligrafico sembra inoltre condurre in questa direzione.

Si tratta dunque di un eidotipo fortemente schematico e dalle geometrie semplificate, redatto probabilmente già in fase di sopralluogo per accompagnare graficamente la *catasticazione*.

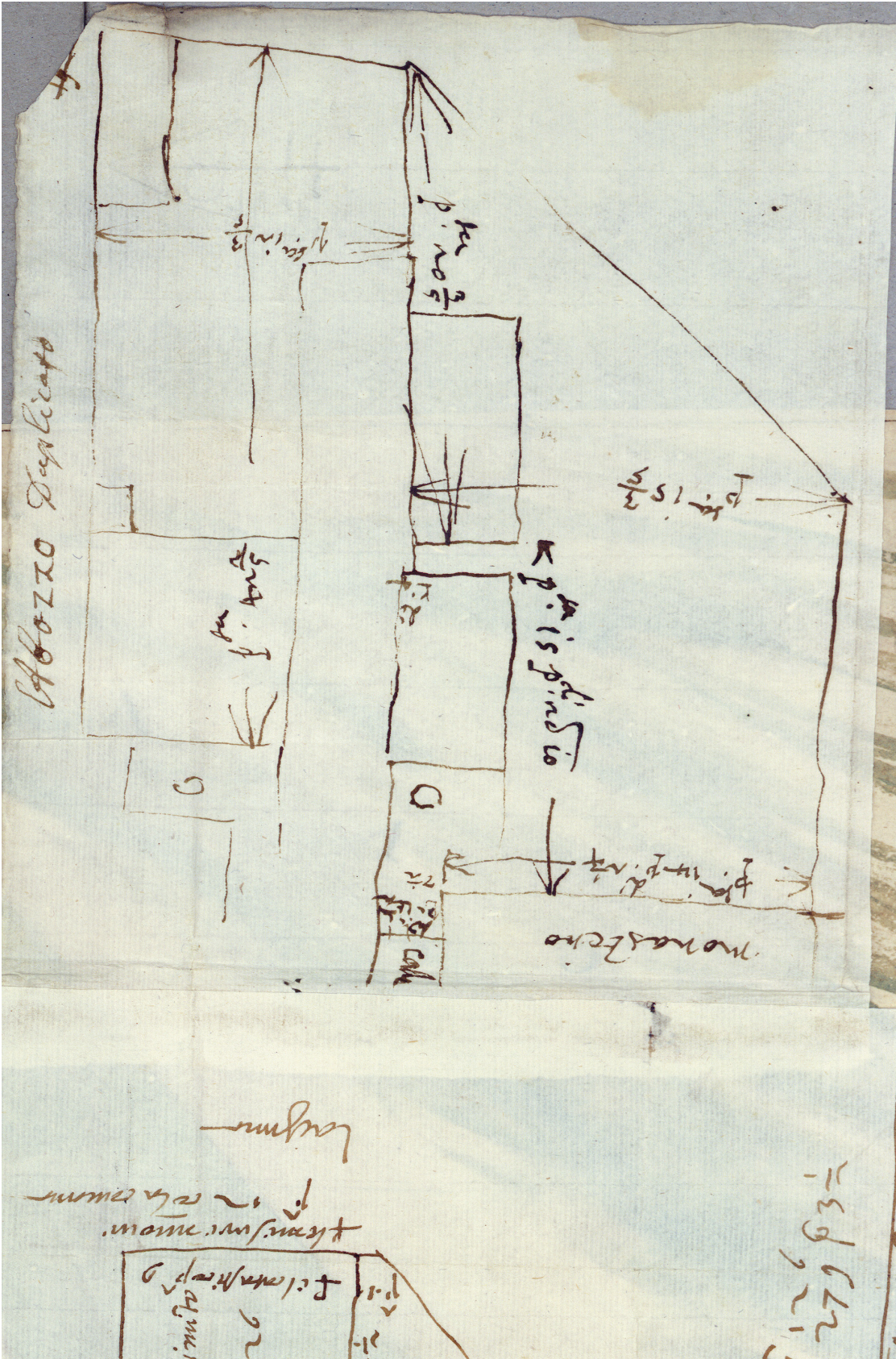
I terreni e le calli sono tracciati a fil di ferro senza alcuna campitura all'interno, mentre l'antico limite delle proprietà è redatto con un segno tratteggiato. Nel sistema viario che forma un angolo retto in basso a sinistra del disegno, si possono agevolmente riconoscere le antiche calli della Scimmia e Moscarolla, ora non più esistenti ma visibili nella mappa del Censo Stabile (meglio conosciuto come *catasto napoleonico*) del 1808-1811. A delimitare le due vie percorribili, vi era da un lato il complesso delle monache e dall'altro, lungo

la parte occidentale, alcuni stabili di loro proprietà posti a locazione.

Il proto si è peritato di indicare tutte le dimensioni dei terreni, correlandole puntualmente con le antiche misurazioni e dando modo così di ottenerne un facile raffronto anche con le catasticazioni precedenti. Ha inoltre riportato il numero di passi quadri totali di accrescimento per ogni singolo appezzamento e la loro somma complessiva al fine di poter calcolare l'ammontare della sanzione pecuniaria.

Bibliografia

Si tratta di un disegno inedito e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa.



4. [inedito]

Rilievo delle urbanizzazioni eseguite dal monastero di Santa Caterina nei terreni da poco bonificati

Non datato ma *post* 1556

Disegno a penna su carta, 207x157 mm

ASVe, Corporazioni religiose soppresse, *Santa Caterina dei Sacchi*, b. 20, proc. 7, c. 20r

Note esplicative: (lettura per colonne da sinistra a destra)

passa 12 $\frac{3}{5}$ - passa 20 $\frac{3}{5}$ - passa 42 $\frac{2}{5}$ - passa 15 $\frac{3}{5}$ - piedi 4 - passa 15 piedi 12 onze 10 - 7 $\frac{1}{2}$ - piedi 11 $\frac{1}{2}$ - calle - passa 14 piedi 2 $\frac{1}{4}$ - monasterio

Glosse:

Abozzo duplicato

Si tratta del secondo dei due eidotipi conservati all'interno del fondo privato del monastero e relativi agli interramenti che avevano impegnato le monache di Santa Caterina nel corso del XVI secolo. Sebbene vi sia rappresentata la medesima porzione di terreno rilevata da Cristoforo Sabbadino nel 1556, l'intento descrittivo questa volta è assai differente e tale disegno non è a mio avviso direttamente relazionabile al proto, neppure per la grafia.

Non sono le terre strappate abusivamente alle acque a essere le protagoniste, ma le urbanizzazioni che sono seguite agli accrescimenti.

Con tratto continuo a fil di ferro vengono infatti rilevati solo il perimetro attuale dell'appezzamento oltre il quale si apre la laguna e gli stabili che vi sono compresi all'interno.

L'elaborato riporta anche alcune sommarie misure che servivano a definire la collocazione dei manufatti nello spazio più che a identificarne la reale struttura. Non vi è neppure cenno alla loro destinazione d'uso, l'unico riferimento è alla fabbrica del monastero, in basso a destra.

Attraverso le informazioni descrittive contenute all'interno delle condizioni di decima del 1566 (ASVe, *Soprintendenti alle Decime del Clero*, b. 32, cond. 83) è possibile però identificare in maniera più dettagliata le strutture. Sulla destra, nel terreno di forma trapezoidale da poco bonificato, erano stati realizzati due magazzini, mentre il fabbricato sulla sinistra (già esistente nel 1503) risultava essere una casa data in locazione a Benetto Tiepolo, celebre mercante di legname cui era concesso anche l'ampio terreno prospiciente.

Nella parte sommitale del foglio si intravede invece la *cavana*, sempre di proprietà delle monache.

Per la prima volta compaiono inoltre i primi riferimenti a elementi caratterizzanti lo spazio urbano: si tratta delle due piccole corti ricavate al termine delle calli, al cui centro si vedono due grandi vere da pozzo. Le corti, che prenderanno poi nome Moscarolla (a destra) e Bressana (a sinistra), manterranno invariata la loro struttura e il loro ruolo di collettori idrici fino ai primi decenni dell'Ottocento, quando saranno demolite per far posto alle strutture del Liceo Convitto.

Bibliografia

Si tratta di un disegno inedito e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa.



5.

Cristoforo Sabbadino

Pianta de Venetia [dettaglio]

1557

Disegno a penna su carta intelaiata con colorazioni ad acquerello, 825x615 mm

ASVe, Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, dis. 14

Note esplicative:

La Misericordia - Per le barche del Friul trivisana e Foseta - S. Caterina - Crosechieri - 2362

6.

Cristoforo Sabbadino

Pianta de Venetia [dettaglio]

1557

Disegno a penna su carta intelaiata con colorazioni ad acquerello, 825x615 mm

BNMVe, Carte geografiche 138 C 180, *Carte geografiche varie*, Tomo Terzo, Italia, c. XVII b

Note esplicative:

La Misericordia - Per le barche del Friul trivisana e Foseta - S. Caterina - Crosechieri - 2362

7.

Cristoforo Sabbadino

Venetia [dettaglio]

Senza data ma *post* 1557

Disegno a penna su carta intelaiata con colorazioni ad acquerello, 825x566 mm

ASVe, Savi ed Esecutori alle Acque, *Diversi* 128/10, rotolo 36

Note esplicative:

La Misericordia - 3618 - S. Caterina - Crosechieri - 2362

Le tre versioni del piano di sistemazione della città di Venezia, attribuite con certezza a Cristoforo Sabbadino, sono molto note: per la loro cronistoria e puntuale descrizione si rimanda dunque alla bibliografia indicata di seguito, oltre che al testo (vol. I, cap. II, par. II.3). Si vogliono qui sottolineare gli elementi che le distinguono per quanto concerne, nello specifico, l'*insula* dei Gesuiti.

I primi due elaborati, indicati come *Pianta de Venetia* e datati 1557, presentano la medesima soluzione progettuale. La lunga fondamenta lapidea che cinge l'intero aggregato urbano, delimita anche il fronte settentrionale creando, in prossimità dell'*insula*, un'area da interrare di 2.362 passi, segnata in colore verde. Al suo fianco si apre, verso l'Arsenale, una grande darsena (che si estende da Santi Giovanni e Paolo fino ai Crociferi) destinata a «duogo da tener zatere» accessibile da un primo

ponete in prossimità della chiesa dei Crociferi. Verso Sant'Alvise, nell'attuale spazio della sacca della Misericordia, è ricavato un secondo spazio di approdo per le barche provenienti dal Friuli, da Treviso e da Fossalta. Due ponti, posti all'estremità del bacino, ne consentono l'accesso.

Il terzo elaborato, più tardo, si distingue proprio in relazione alla destinazione d'uso prevista per tale invaso, non più pensato come luogo di riparo per le imbarcazioni, ma come un altro lotto da interrare completamente, mantenendo però inalterati i rii della Misericordia, della Madonna dell'Orto e di Ca' Contarini che lo delimitavano.

Bibliografia

Tafuri 1980: 18; Mazza 1980: 137; Fontana 1981: 14; Tafuri 1982: 10; Bevilacqua 1983: 99; Tafuri 1984: 41; Mazzi 1985: 48-49; Svalduz 2004: 253-254; Svalduz 2005: 558-561; Svalduz, *Nella fine della città* 2006: 211-216; Svalduz, *Visti dall'acqua* 2006: 90-92; Svalduz 2010: 201-224 e 420-421; Svalduz 2013

8.

Cristoforo Sabbadino

Disegno preparatorio per la lottizzazione delle Fondamente Nuove, dalla sacca della Misericordia all'Arsenale

Senza data ma *post* 1557 e *ante* 1580

Disegno a penna su carta intelaiata con colorazioni ad acquerello, 375x560 mm

50 passi veneziani = 25 mm

ASVe, Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, dis. 150

Note esplicative: (lettura da sinistra a destra)

Arsenale - rio - monasterio de San Francesco - vachuo - monache de Santa Iustina - rio de Santa Iustina - bottege da legname - vachuo de cha Mozenigo - del monasterio de San Zuane Pollo - vachuo per il lavar de le zatare de legnamii - rio de San Zuane Pollo - de cha Malipiero - rio della Pana - Stella - chalexela - Colona - squero - Tizian - chalexela - cha Polani - per il trageto de Muran - rio dei Chroxechieri - Croxechieri - chalexela - rio de la Mixericordia - de la Mixericordia - sacha de la Mixericordia vacua per diversi trageti - de la procuratia - rio de l'Orto - de cha Contarini - Laguna

L'elaborato, non datato nè autografo, è stato attribuito da Elena Svalduz all'ingegnere e proto dei Savi ed Esecutori alle Acque, Cristoforo Sabbadino, ed è probabilmente identificabile con quel «dessegno delle rive dalla Misericordia all'Arsenal, con la scalla» ricordato nell'inventario dei disegni dell'Ufficio redatto dal figlio Bernardino nel 1642 (BCMCVe, Mss. P.D. 8b).

Si tratta di una mappa a penna e acquerello realizzata su carta intelaiata (e quindi certamente utilizzata come disegno di rappresentanza) che raffigura un progetto di sistemazione per l'area compresa tra la sacca della Misericordia e il rio di Santa Giustina.

Il soggetto rappresentato e le soluzioni proposte per l'interramento di alcune sacche lungo il margine settentrionale, collocano temporalmente il disegno tra le *Piante di Venetia* elaborate dal proto nel 1557 e le prime concrete ipotesi di costruzione delle Fondamente Nuove.

Il progetto prevede la realizzazione di una lunga fondamenta lapidea che racchiuda sia zone da imbonire (segnate con una colorazione marrone), sia tre aree da destinare all'approdo e al rimessaggio delle imbarcazioni (di colore azzurro).

Nello specifico, la sacca della Misericordia è indicata come luogo di riparo per diversi traghetti, un piccolo slargo ricavato all'imbocco del rio dei Crociferi è riservato alle imbarcazioni provenienti da Murano e infine il terzo a bacino *vachuo per il lavar de le zatare de legnamii*.

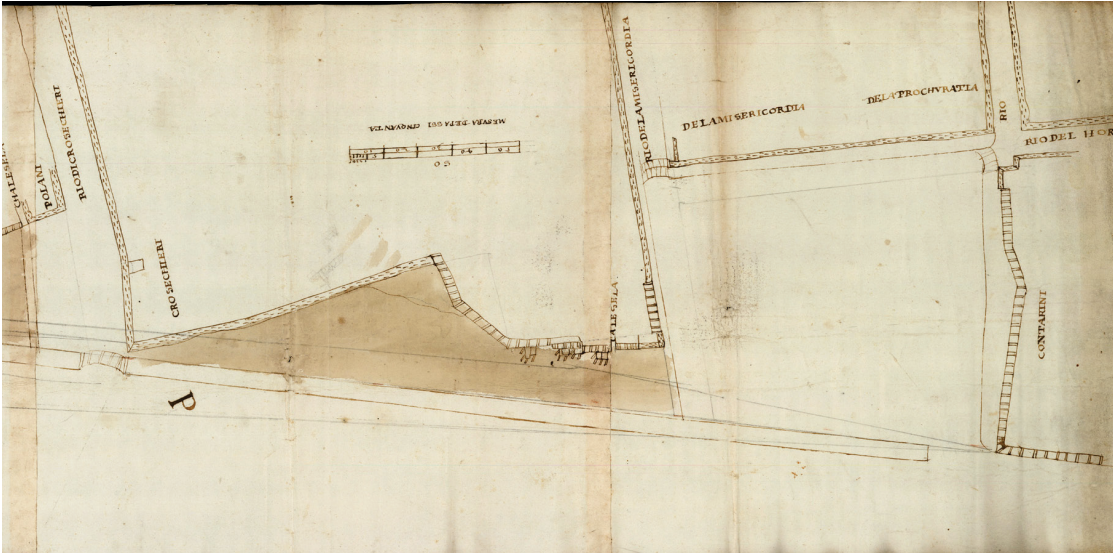
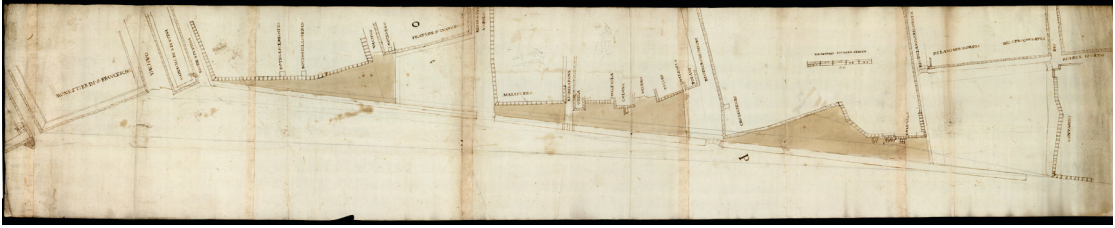
Se le prime due darsene sono completamente ostruite dalla fondamenta e accessibili dalla laguna solo mediante un ponte, quella della Misericordia risulta invece solo parzialmente chiusa e raggiungibile attraverso un'apertura tangente alle proprietà di casa Contarini. Due ponti ubicati alle estremità più interne della sacca consentono poi il collegamento con le *insulae* che la delimitano.

Una serie di percorsi longitudinali raccordano le antiche calli con la nuova banchina lapidea e in alcuni casi, come succede per la sacca di Santi Giovanni e Paolo, una fondamenta in pietra delimita il nuovo bacino.

Interessante notare all'interno del disegno anche la diversa colorazione riservata ai confini delle terre emerse. La mancanza di una legenda a corredo dell'elaborato permette di fare solo ipotesi, ma il confronto con la documentazione testuale coeva fa ritenere che in colore rosso siano indicati i terreni racchiusi da basamenti lapidei e, in ocra, quelli delimitati da palificate lignee.

Bibliografia

Svalduz *Nella fine della città* 2006: 243-244; Svalduz 2007: 99-101



9. [inedito]

Non autografo ma attribuibile a Cristoforo Sabbadino o a periti della sua cerchia

Progetto per l'area delle Fondamente Nuove nel tratto compreso tra Ca' Contarini alla Misericordia e l'Arsenale

Senza data ma *post* 1557 e *ante* 1580

Disegno a penna su più carte unite con colorazione ad acquerello, 400x2080 mm

50 passi veneziani = 129 mm

ASVe, *Genio Civile*, I, dis. 50

Note esplicative: (lettura da sinistra a destra)

Monastier di San Francesco - vachuo - monache de Santa Iustina - rio de Santa Iustina - botega del Michiel - botega del Loredan - vachuo - Mozenigo - frati de San Zuane Polo - rio de San Zuane Polo - Malipiero - rio dela Pana - Stela - chalesela - Colona - squero - Tizian - chalesela - Polani - rio di Chrosechieri - Crosechieri - misura de passi cinquanta - calesela - rio dela Misericordia- de la Misericordia - de la prochurata - rio - rio del Horto - Contarini - Laguna

L'elaborato, di grande dimensione, rappresenta una soluzione progettuale pressochè analoga a quella proposta dalla più nota mappa conservata all'interno del fondo dei Savi ed Esecutori alle Acque e conosciuta come Laguna 150. Si tratta del progetto di sistemazione dei margini del fronte settentrionale della città che si sviluppava dall'Arsenale fino alla proprietà Contarini oltre la sacca della Misericordia.

Con un tratto a fil di ferro che alle volte assume la forma di una prospettiva, vengono rappresentati i confini delle terre emerse e il nuovo limite da realizzarsi con la costruzione di una lunga banchina lapidea interrotta solo in prossimità dei rii dei Santi Giovanni e Paolo e della Misericordia. Allo sbocco, invece, dei percorsi acquei della Panà e dei Crociferi sono disegnati due ponti ad arco.

I perimetri delle *insulae* sono rappresentati ora con elementi tratteggiati orizzontalmente per indicare le fondamente lapidee, ora con segni binati a guisa di pali per figurare le palificate lignee.

La prima tipologia di rappresentazione è direttamente associabile a quella utilizzata per disegnare la circonvallazione lapidea che cinge la città lagunare nelle versioni di piano realizzate da Cristoforo Sabbadino. Proprio tale elemento, associato al confronto con la grafia del proto e alle diverse riflessioni sul tema fatte nel corso degli anni, fa propendere ad attribuirgli la paternità dell'elaborato o comunque la fa rientrare all'interno della cerchia dei collaboratori.

Particolare di novità rispetto alle altre

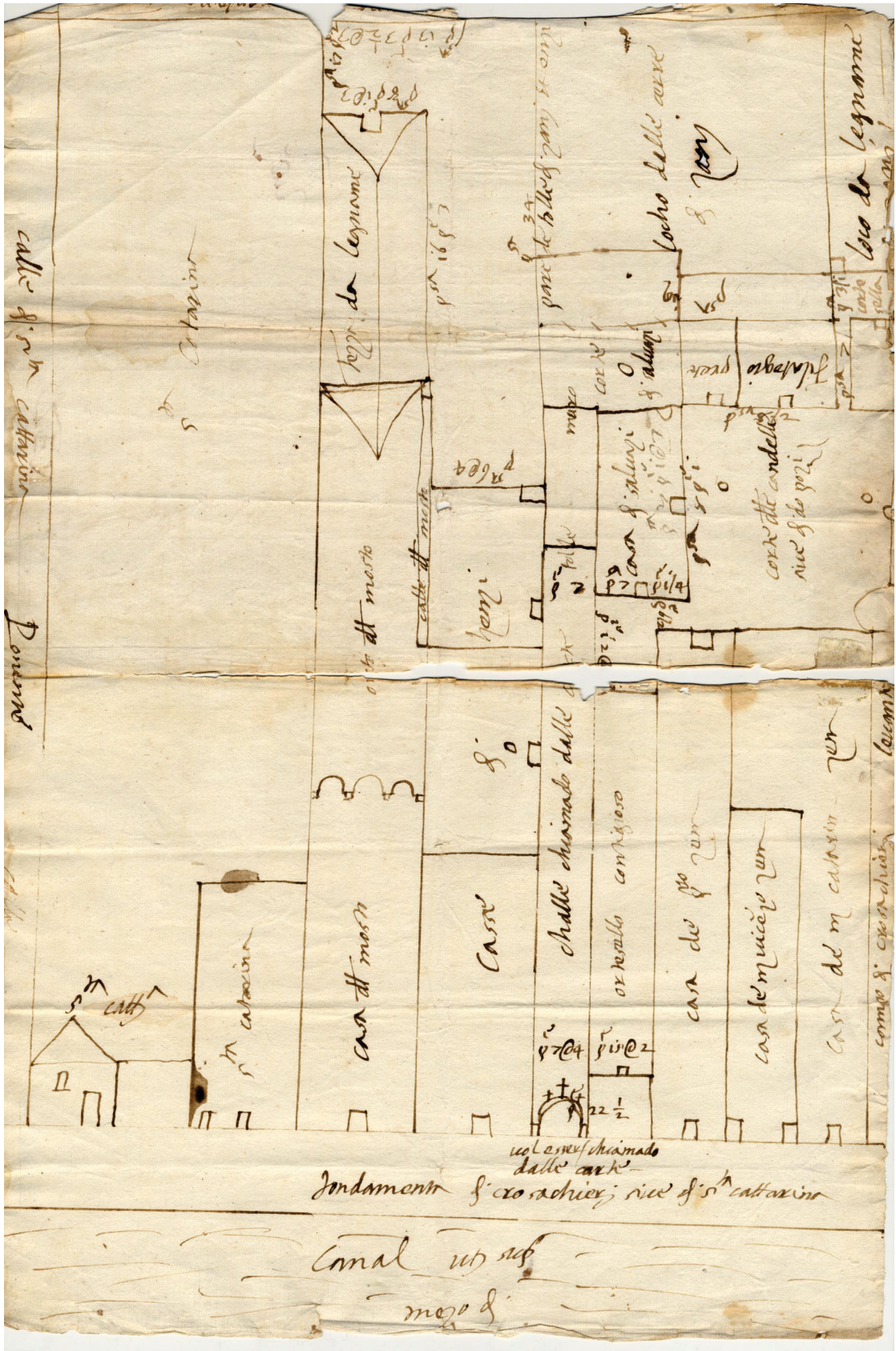
rappresentazioni, è certamente l'utilizzo di una seppur primitiva prospettiva nel ricostruire la sagoma delle strutture che insistevano lungo i confini come i piccoli moli e gli attracchi per le imbarcazioni, che sono visibili anche lungo il lato più occidentale dell'*insula* dei Gesuiti.

Con campitura di colore marrone sono invece indicate le aree da «atterrare» delimitate da tratti di fondamente lapidee che corrono anche lungo i rii. Unica eccezione rimane il rio dei Crociferi lungo i cui lati non è presente alcun percorso pedonale.

Non si tratta, se non nel caso della *chalesela* confinante con casa Polani, di prolungare tragitti già esistenti, ma di affiancare alle vie acquee delle nuove comunicazioni terrestri enfatizzando in tal modo anche a livello pedonale il criterio di lottizzazione per maglie regolari e ortogonali.

Bibliografia

Si tratta di un disegno inedito e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa.



10.

Disegno rappresentante le proprietà tra il campo dei Crociferi e il complesso di Santa Caterina che si estendevano dal rio omonimo alla laguna

ante 1566

Disegno a penna su carta, 207x157 mm

BCMCVe, Mss. P. D. c. 1004/95

Note esplicative: (lettura per colonne da sinistra a destra)

Ponente - Calle di Santa Caterina

Santa Catarina - Santa Cattarina - Santa Catarina

Passa 13 piedi 3 ½ onze 3 - passa 17 piedi 2 - passa 8 piede 1 onze 3 - Tezza da legname - passa 16 piede 3 - orto da Mosto - calle da Mosto - casa da Mosto

Passa 6 piede 4 - Casse di Henzi

Passa 34 - parè de tolle di Zani et Enzi - Locho delle cerre di Zani - passa 12 - Loco da legname di Zani - passa 3/1 - cortesella - corte di Salvazi - muro - prete - filatogio - passa 8/2 - passa 7 - tolle - piedi 7 - casa di Salvazi - passa 7 piedi ¼ - passa 21 piede 1 onze 3 - passa 8 piedi 1 - corte delle candelle sive di do pozzi - piede 6/2 - piedi 12 onze [*] - challe chiamado dalle carte - piedi 7 onze 4 - piedi 22 ½ - ortesello contigioso - piedi 15 onze 2 - casa de Piero Zen - casa de messer Vincenzo Zen - casa de messer Catarin Zen - Levante - campo di Crosechieri

Fondamenta di Crosechieri sive di Santa Cattarina - vol essere chiamado dalle carte

Canal ut supra - Mezodi

L'elaborato è allegato a un fascicolo relativo alla famiglia Zen e a una contesa incorsa nel luglio del 1566 tra Pietro Zen *quondam* Zuanne Battista e Pietro dall'Orto inerente lo spazio della calle pubblica accanto al palazzo, in parte occupata dai nobili per costruirvi un orto indicato nel disegno come «ortesello contigioso».

Il disegno si rivela particolarmente utile perchè rappresenta dettagliatamente una porzione di insula ben più ampia, che arriva alle proprietà alle spalle della corte delle Candele fino a lambire la laguna.

Nonostante la natura giudiziaria del disegno, la planimetria identifica in maniera puntuale i diversi edifici segnati a fil di ferro, a volte arricchendoli con informazioni relative al loro alzato come ad esempio si può notare in occasione di porte, coperture o merlature.

La parte superiore del disegno e lo spazio della calle delle candele dove si trova l'orto sono inoltre corredati da quote che, in fase di georeferenziazione, si sono rivelate estremamente precise.

Le annotazioni riportate sul disegno aiutano inoltre a riconoscere agevolmente i fabbricati e a individuarne i proprietari, così come avviene nel caso di palazzo Zen in cui sono citati i nomi dei nobili rispettivamente alla loro unità immobiliare. Specifica attenzione è inoltre data

ai luoghi che gravitano attorno alla calle delle Candele (individuata anche con l'antico toponimo *dei do pozzi*): oltre all'ampio edificio dei Selvazo con l'adiacente corte privata, si riconoscono gli immobili d'affitto dei padri Crociferi adibiti a casa per il prete e filatoio. Alle loro spalle si apre un grande terreno ineditato destinato a deposito di legname e cere che era stato livellato alla famiglia Zane.

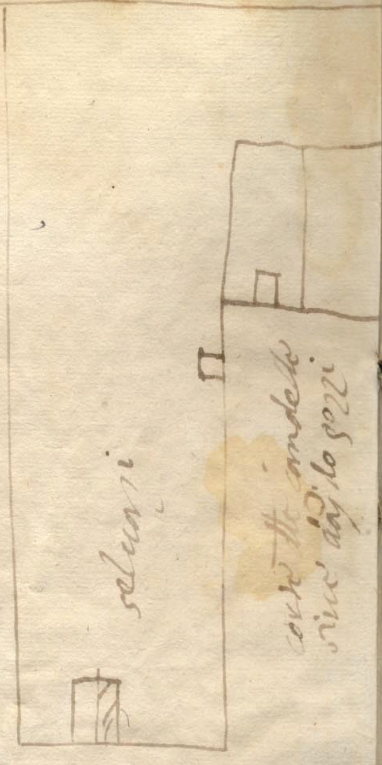
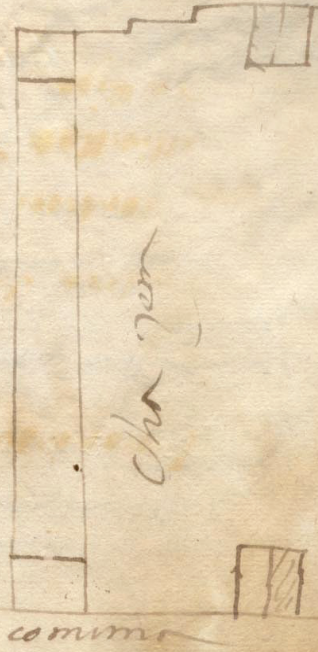
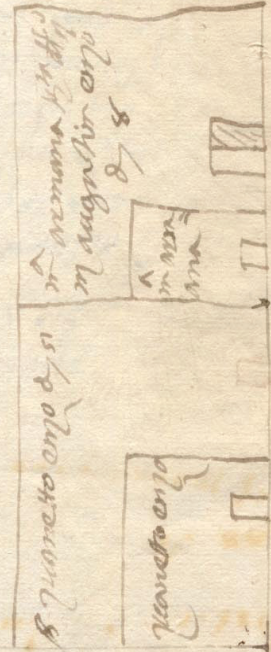
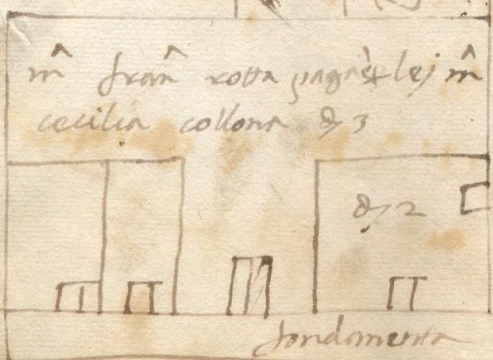
Nella parte a sinistra del foglio sono invece rappresentate le proprietà delle famiglie Da Mosto ed Enzo, quest'ultima detentrica anche della grande tesa di circa 30 metri che andava a chiudere lo spazio verso la laguna.

Bibliografia

Concina 1982: pp. 71-73; Concina 1984: 266-267; Concina 1994: 17; Frommel 2001: 54-56; Pinessi 2011: 20-21

comit the lorum de merran

Disegno dt. abbelle da cha emp. et se diuina per suo exco.
pito, et questo e pagnu g. l'uelo ogni anno almor mo g.
m m g. rosachies da d. & is abnt p d.



comit g. rosachies - comune

11. [inedito]

Disegno di natura patrimoniale indicante la suddivisione delle proprietà della famiglia Enzo prospiciente l'attuale campiello di Sant'Antonio

24 gennaio 1563 *m.v.* (1564)

Disegno a penna su carta, 270x210 mm

BCMCVe, Mss. Dandolo P.D. c. 993, fasc. 23, *Padri Crociferi contro Andrea Salvatico di Vettor 1543 per contesa sopra stabili a Santi Apostoli allivellati da detto monasterio 1455 a Niccolò Rippa*

Sottoscrizione:

1563 adi 24 zener

Disegno del stabelle da cha Enzo et le divizon fra loro eredi fatto col carcho di pagar di livello ogni anno al monastero nostro di Santa Maria di Crosachieri da Venetia ducati 18 a lire 6:4 per ducato

Note esplicative: (lettura da sinistra a destra)

canal della laguna da Muran

madonna Armana relicta del quondam messer Augustin Enzo ducati 8 - madonna Armana - messer Zuanetto Enzo ducati 5 - Zuanetto Enzo

madonna Francesca Rotta paga per lei madonna Cecilia Collona ducati 3 - ducati 2

fondamenta comuna - canal di Crosachieri comun

Selvazi - corte delle candelle sive dai do pozzi - cha Zen

Il disegno, redatto in carta sciolta, non è accompagnato da alcuna relazione ma è probabile che facesse parte del fondo privato del monastero di Santa Maria dei Crociferi (andato perduto) come farebbe intuire la sottoscrizione «pagar di livello ogni anno al monastero nostro di Santa Maria di Crosachieri da Venetia».

Si tratta di uno schizzo a fini di natura patrimoniale che rappresenta, in forma piuttosto semplificata, le abitazioni della famiglia Enzo prospicienti l'attuale campiello di Sant'Antonio, di fronte al maestoso palazzo Zen (di cui si intravede parte della struttura), che risultavano proprietà dei padri Crociferi a cui i nobili dovevano un canone regolare di 18 ducati all'anno.

Come in altri disegni di natura economica, grande attenzione è posta, non tanto ai fabbricati in sè, quanto alla loro frammentazione interna. Essi vengono infatti rappresentati nei tratti essenziali, a fil di ferro, privi di qualsiasi misura e anche dei rapporti proporzionali corretti.

Vi si colgono tuttavia alcuni elementi piuttosto dettagliati e puntuali che, confrontati ad esempio con la veduta a volo d'uccello di Jacopo de' Barbari, rivelano un buon grado di veridicità. In particolare l'ubicazione delle forometrie, la presenza di un orto a ridosso di palazzo Zen che ne delimitava il lato orientale e il disegno dell'andamento non rettilineo della facciata posteriore di quest'ultimo,

dimostrano una certa correttezza dell'elaborato.

E' importante rilevare poi un ulteriore elemento di interesse, ovvero l'uso dell'antico toponimo della corte delle Candele, *dai do pozzi*, dovuto probabilmente alla presenza in passato di due vere da pozzo all'interno della piccola corte, non più ravvisabili già nella xilografia dell'anno 1500.

Seguendo le indicazioni del disegno, i fabbricati erano stati suddivisi in tre diversi nuclei familiari: nel lato più settentrionale erano ubicate le unità edilizie di Armana, vedova di Agostino Enzo, accanto a queste erano gli stabili del figlio Zuanetto e infine, lungo la fondamenta di Santa Caterina, si affacciavano le abitazioni di Francesca Rotta, che però erano pagate da Cecilia Colonna.

Bibliografia

Si tratta di un disegno inedito e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa.

12.

Progetto per l'area delle Fondamente Nuove nel tratto compreso tra Ca' Contarini alla Misericordia e l'Arsenale

27 marzo 1590

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 188x595 mm

100 passi veneziani = 60 mm

ASVe, *Miscellanea Mappe*, dis. 1042, già Laguna 165

Note esplicative: (lettura da sinistra a destra)

Arsenal - Ca' Sagredo - monasterio de San Francesco della Vigna - teren vachuo - monasterio de Santa Giustina - botege da legname - luoco della Cecca - monesterio de San Zanipolo - di frati - scuola di San Marco - A - Ca' Malipiero - Ca' Dolfin - B - Scala de passi 100 - D'i Stella - squero da ca' Barbarigo - De Titian - case da ca' Polani - C - Crosechieri - Botega da legname - orto da cere - beccaria del Vedel - D - de Santa Catarina - E - case da Ca' Grimani - Orto, casa da Ca da Grimani - F - sacca della Misericordia - priorado - del sior Tomaso Contarini - Contarini - Contarini - Da Ca' Moresini - delli Padri della Madona dell'Orto -

1590 Adì 27 marzo

A Passa quari n. 6342

B Passa quari n. 752

C Passa quari n. 2139

D Passa quari n. 1422

E Passa quari n. 36

F Passa quari n. 154

Summa n. 10845

G. R. F.

Come i disegni precedenti, l'elaborato presenta un'altra variante al progetto di sistemazione del fronte lagunare rivolto verso la Terraferma.

Datato 27 marzo 1590 (non se ne conosce però l'autore che non è ricavabile neppure dall'indice dei disegni di Bernardino Contin), il disegno è forse una delle ultime ipotesi presentate al Collegio alle Acque prima della realizzazione dell'ampliamento delle Fondamente Nuove. Vi si ravvisa infatti un maggior grado di dettaglio nella rappresentazione, soprattutto per quanto riguarda i limiti delle terre prospicienti la laguna.

I perimetri sono infatti tracciati rigidamente seguendo le trilaterazioni effettuate in fase di rilievo e si riconoscono, con una campitura marrone a cui sono sovrapposte linee di andamento verticale, le aree delimitate da palificate. Elemento significativo della mappa è l'indicazione delle proprietà che insistevano sul margine: a differenza dei disegni precedenti, dove erano presenti solo alcuni toponimi che fungevano esclusivamente da riferimento visivo, in questo elaborato vengono rilevati i singoli lotti e segnalati proprietari o destinazioni d'uso. Queste informazioni si sono rivelate estremamente significative per poter attribuire una prima, seppur vaga, collocazione

a edifici o spazi urbani citati all'interno delle fonti testuali, come ad esempio la beccheria di Zuan Maria del Videl, segnata nel disegno come «beccheria del Vedel».

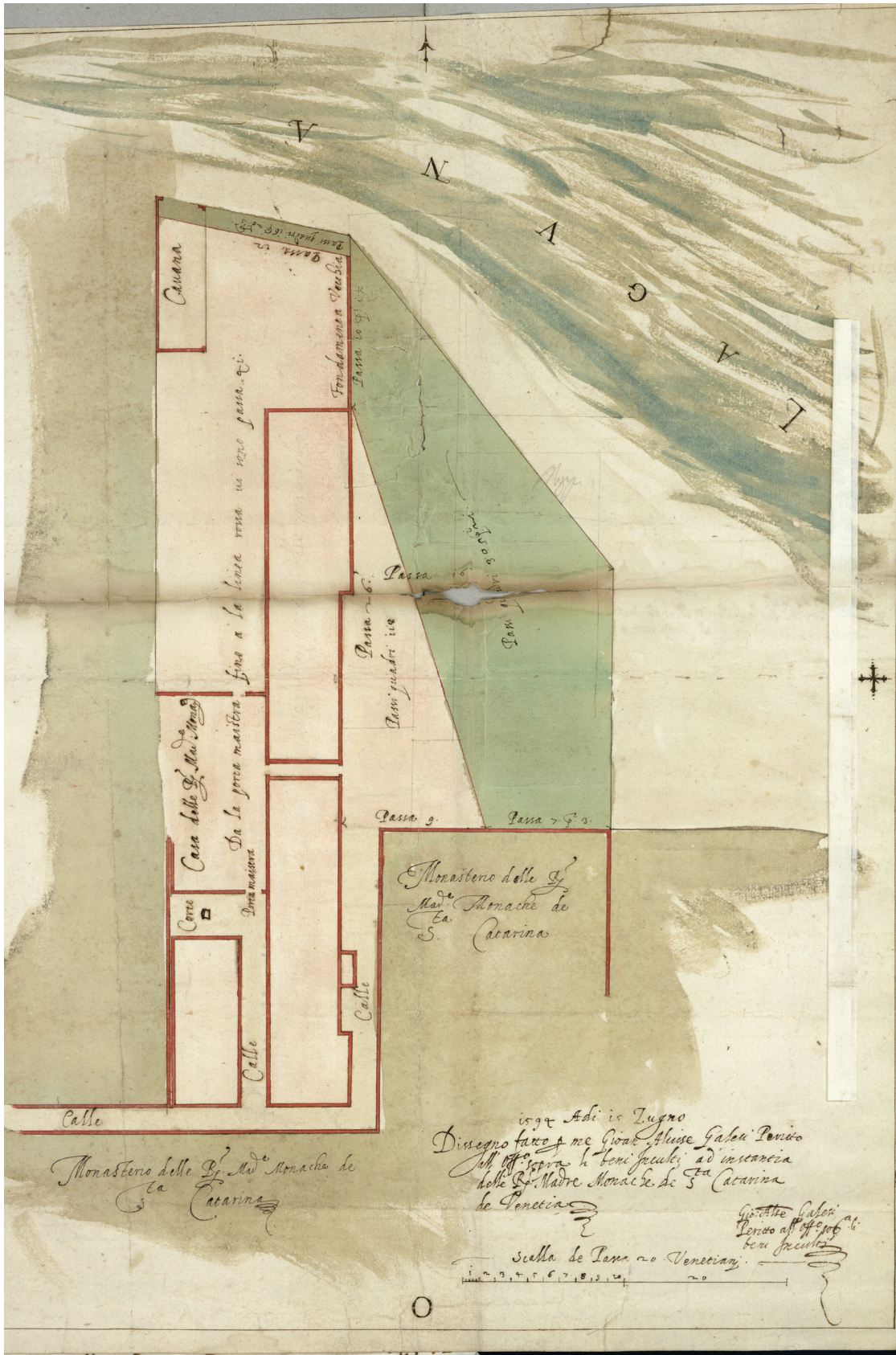
Con una colorazione ocra sono invece indicati i terreni da interrare all'interno della fondamenta lapidea. A ogni *tranche* di terreno è anteposta una lettera maiuscola che viene utilizzata per indicizzare i valori di passi quadri da interrare nel computo redatto in alto a destra del foglio.

Per quanto riguarda i sistemi di collegamento pedonale, la lunga fondamenta lapidea si estende fino al terreno della famiglia Contarini superando la sacca della Misericordia, lasciata come bacino acqueo, attraverso due ponti, così come avviene allo sbocco dei diversi rii.

Non vi è invece più traccia dei percorsi disposti lungo i canali, nè viene indicato il prolungamento delle calli preesistenti.

Bibliografia

Svalduz 2005: 568-569; Svalduz *Nella fine della città* 2006: 244-245; Svalduz 2007: 99-101; Svalduz 2013



13.

Giovanni Alvise Galesi

Rilievo dei terreni bonificati dalle monache di Santa Caterina e dei loro fabbricati

15 giugno 1594

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 379x265 mm

20 piedi veneziani = 129 mm

ASVe, Corporazioni religiose soppresse, *Santa Caterina dei Sacchi*, b. 20, proc. 7, c. 21r

Sottoscrizione:

1594 Adì 15 Zugno

Disegno fatto per me Gioan Alvise Galesi Peritto all'Officio sopra li Beni Inculti, ad instantia delle Reverende Madre Monache se Santa Catarina de Venetia

Giovanni Alvise Galesi Peritto all'Officio sopra li Beni Inculti

Note esplicative: (lettura per colonne da sinistra a destra)

Laguna

Cavana - passa 12 - passi quadri 16 piedi 20 - piedi 7

Fondamenta Vecchia - passa 10 piedi 1 ½

Casa delle Reverende Madre Monache - Da la porta maistra fino a la linea rossa vi sono passa 41 - Porta maistra-Corte - Calle

Passa 26 - Passi quadri 118 - Passa 16 - Passi quadri 305 piedi 21 - Passa 9 - Passa 7 piedi 3

Monasterio delle Reverende Madre Monache de Santa Catarina

Scalla de Passa 20 Venetiani

Attergazione:

1594 15 Giugno. Disegno fatto da Galesi Perito Beni Inculti ad istanza delle Reverende Monache di Santa Catarina

L'elaborato è opera, come ricorda la sottoscrizione, del perito alla magistratura ai Beni Inculti, Giovanni Alvise Galesi e costituisce la «messa in disegno» di una perticazione redatta qualche giorno prima nei terreni posti alle spalle del monastero di Santa Caterina.

La qualità grafica del prodotto fa ritenere che si trattasse di un disegno di presentazione e le parole segnate dal perito inducono a ritenere che committenti ne fossero proprio le monache agostiniane.

L'area rappresentata è, ancora una volta, quella raffigurata nei due eidotipi dei primi anni della metà del XVI secolo. Anche gli edifici e il sistema di calli corrispondono sebbene non compaia la seconda corte disposta sulla destra.

Non si tratta dunque di un nuovo progetto di costruzione, ma più probabilmente di un disegno che doveva rappresentare la cronistoria dei diversi interventi di interrimento realizzati dal monastero a partire dai primi anni del Cinquecento. Lo attesterebbero anche le diverse campiture utilizzate. Oltre al colore azzurro per indicare la laguna e al marrone usato per rappresentare tutti

gli spazi non oggetto di indagine, il perito ha adottato l'ocra per indicare il terreno già bonificato nel tempo e una campitura verde per evidenziare i nuovi accrescimenti. Con il colore rosso infine vengono riportati gli spessori murari degli edifici *ivi* ubicati.

Rispetto agli elaborati precedenti vi si può scorgere un'ulteriore piccola atterrazione che si sviluppa oltre la *cavana* come ricorda anche la perticazione relativa.

A corredo del disegno vi sono quote espresse in passi e piedi e alcune annotazioni rilevanti come l'indicazione «porta maistra», toponimo ripetuto sovente all'interno dei documenti e che si è rivelato fondamentale per la ricostruzione della conformazione dello spazio.

Bibliografia

Si tratta di un disegno inedito e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa.



14.

Tommaso Contin

Progetto per l'interramento della sacca della Misericordia

12 novembre 1607

Disegno a penna su carta intelaiata con colorazioni ad acquerello, 390x525 mm

ASVe, Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, dis. 37

Sottoscrizione:

1607 adi 12 novembrio.

Disegno fatto per me Tomaso Contin proto all'Officio delle Aque

Note esplicative: (lettura per colonne da sinistra a destra)

Lochi di diversi - Fondamente Nova - rio della Misericordia - passa 10 - Laguna

Lochi di diversi - Fondamenta - passa 9 - rio va in bochar in quello de la masena

Sacha dela Misericordia di passa 6.300 in circha. Va in fundamenta passa 320 in circha. Capirà burgiele di fango n. 25.000 in circha. Aqua a comun piede 2 1/2

Lochi de diversi - Fondamenta - Locho de cha Contarini - passa 6 - Laguna

La mappa, elaborata dal proto dei Savi ed Esecutori alle Acque Tommaso Contin e ricordata all'interno dell'inventario dei disegni dell'Officio redatto dal figlio Bernardino nel 1642 come «dessegno della Sacca della Misericordia, de Thomaso Contino l'anno 1607, 12 Novembrio» (BCMCVe, Mss. P.D. 8b), rappresenta un progetto di interrimento per la sacca della Misericordia.

In un disegno dalla rappresentazione molto semplificata, vengono delineati esclusivamente i confini delle terre emerse, i percorsi pedonali e le infrastrutture di collegamento, differenziati anche attraverso l'uso della colorazione.

I limiti delle *insulae*, così come i ponti e le banchine, sono segnati con una doppia linea continua e con una campitura ocra all'interno per identificare probabilmente la presenza di una fondamenta lapidea, mentre il terreno presenta una colorazione rosacea. Il confine dell'area da interrare rimane invece configurato semplicemente a fil di ferro.

Una nota esplicativa all'interno della sacca riporta il computo dettagliato delle operazioni da effettuare: l'area da bonificare misura circa 6.300 passi e le fondamenta da costruire 320 per cui il proto stima la necessità di utilizzare circa 25.000 *burchielle* di fango per completare l'«accrescimento».

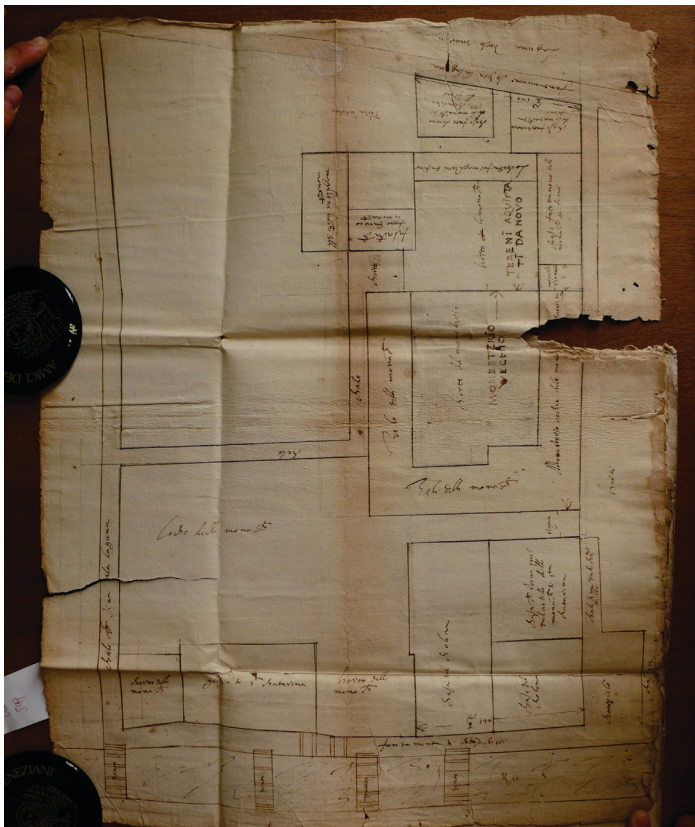
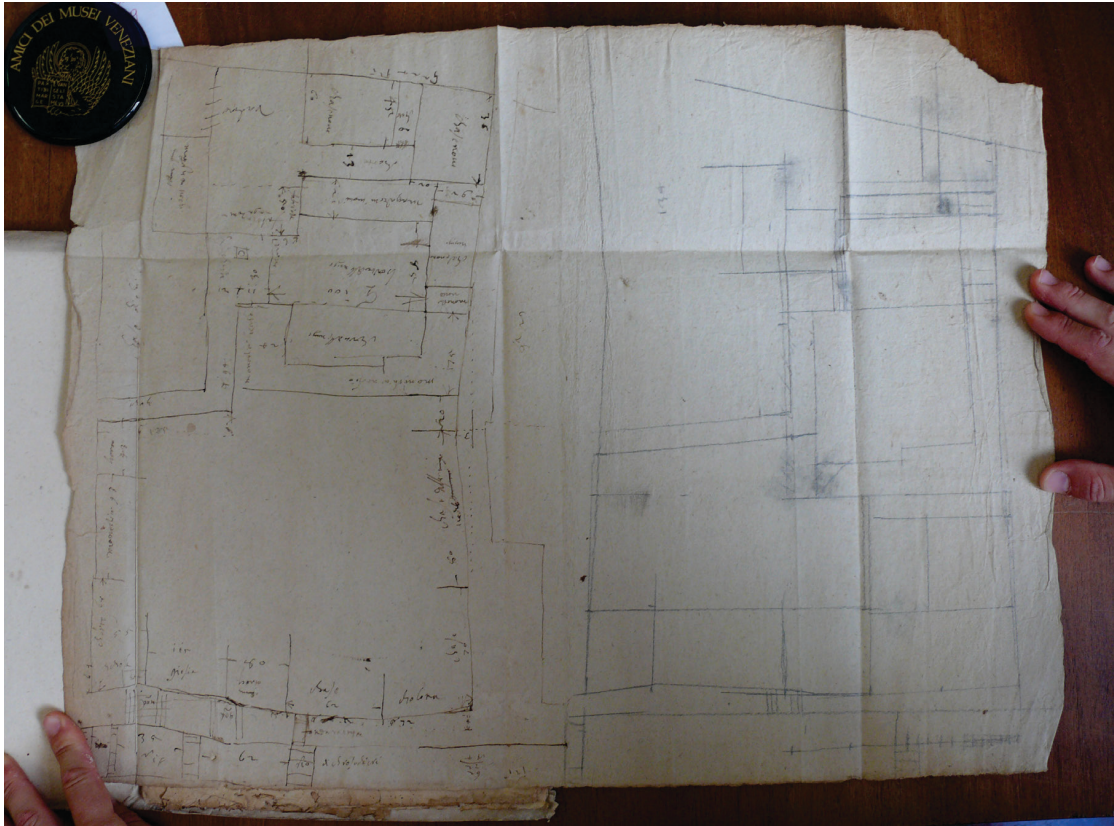
Analizzando specificatamente il progetto, esso prevede il completo interrimento del bacino, salvo il mantenimento del rio della Madonna dell'Orto e di quello prospiciente le proprietà della famiglia Contarini (lungo il margine destro del foglio) che

devono misurare rispettivamente 9 e 6 passi.

Il nuovo lotto ricavato al centro del disegno è collegato alle *insulae* circostanti attraverso tre ponti: il primo conduce direttamente alle Fondamente Nuove da poco terminate poco più a ovest, il secondo verso la fondamenta della Misericordia, il terzo infine approda direttamente nei terreni di proprietà dei Contarini e da qui, con un quarto ponte posto in angolo, fino alla Madonna dell'Orto.

Bibliografia

Concina 1989: 120; Svalduz, *Nella fine della città* 2006: 240; Svalduz, *Visti dall'acqua* 2006: 93-94; Svalduz 2013



15. [*inedito*]

Rilievi dell'area compresa tra la chiesa di Santa Caterina e la laguna con l'indicazione dei nuovi fabbricati da locare (eidotipo)

prima metà del XVII secolo

Disegno a matita e penna su carta, 320x437mm

ASPVe, Parrocchia di San Felice, Santa Sofia, *Atti generali*, fasc. 4

Note esplicative: (dall'alto in senso orario)

Vachuo - 60 chase nuove 45 - 20 chase - chase nuove 36 - chorte 13 - magazeni vechi delle munege - 20 magazeni nuovi 21 - fabrica magazeni 50 - chse nuove munege - 85 horto delle munege 100 - monestir novo - chorte delle munege - 175 monestier vechio - monestier vechio 24 - 20 - chase delle munege 80 - chase 70 - cholona 72 - chase 62 - horto munege 80 - giesia 115 - schola - horto - ponte 35 - ponte 62 - fundamenta - rio di Crosechieri - chorte 68 - monestier 93 - horto 43 - chale 94 - chase di altri

16.

Rilievo dell'area compresa tra la chiesa di Santa Caterina e la laguna con l'indicazione dei nuovi fabbricati da locare (eidotipo)

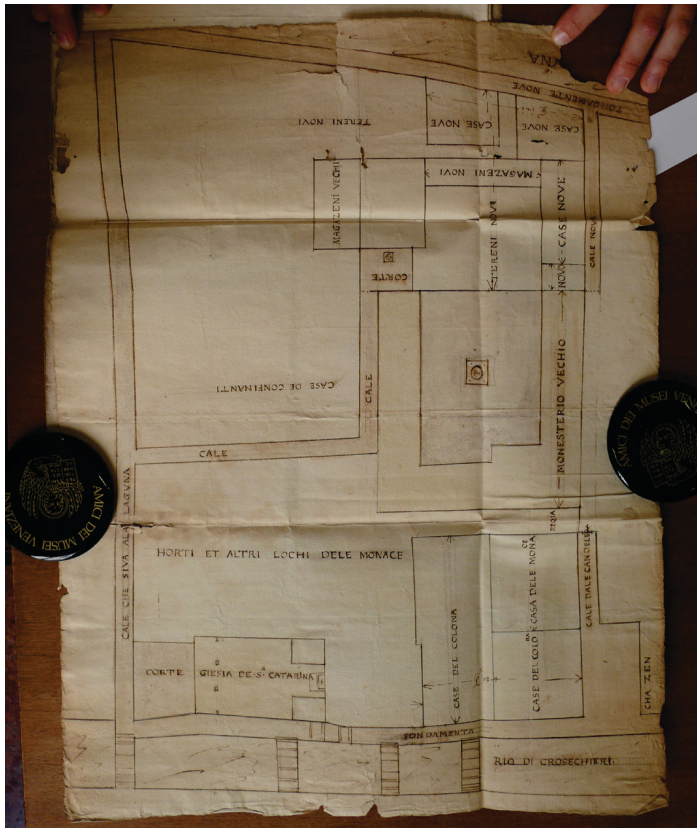
prima metà del XVII secolo

Disegno a penna su carta, 424x312 mm

ASPVe, Parrocchia di San Felice, Santa Sofia, *Atti generali*, fasc. 4

Note esplicative:

Laguna verso Muran - fundamenta sopra la laguna - teren vachuo - chase fate da novo de le monache di Santa Chatarina da fitar - chase fate da novo de le monache da fitar - passi 121 - magazeni vecchi delle monache - fabrica che fano da novo le monache - locho da far magazeni da fitar - horto de le monache - terreni acquistati da novo - chase fate da novo dalle monache da fitar - monasterio novo - chorte del monasterio - monasterio vechio - monasterio vechio dele monache di Santa Chatarina - Lochi delle monache - horti - requa - chasa che stava quel dal Vedello delle monache di Santa Chatarina - chale ditta dale chandelle - champielo - cha Zen - chase del Cholona - chasa del Cholona - passi 134 - fundamenta di Crosechieri - horto delle monache - ponte - ponte - ponte - giesia di Santa Chatarina - chorte delle monache - ponte - chale che si va ala laguna - locho delle monache - chale - chorte



17. [inedito]

Non autografo

Rilievo dell'area compresa tra la chiesa di Santa Caterina e la laguna con l'indicazione dei nuovi fabbricati da locare

prima metà del XVII secolo

Disegno a matita su carta, 424x312 mm

ASPVe, Parrocchia di San Felice, Santa Sofia, *Atti generali*, fasc. 4

Note esplicative:

Laguna - Fondamente Nove - terreni novi - case nove - case nove - magazeni vechi - magazeni novi - terreni novi - case nove - cale nova - novo - monasterio vechio - rechia - casa delle monace - calde dale candele - cha Zen - case del Colona - case del Colona - passa 134 - fondamenta - rio di Crosechieri - giesia de Santa Catarina - corte - horti et altri lochi dele monace - chale che si va ala laguna - cale - cale - case de confinanti - corte

Si tratta di tre versioni, differenti per qualità e tipologia del disegno, di un rilievo effettuato all'indomani della costruzione delle Fondamente Nuove sulle proprietà del monastero di Santa Caterina che si estendevano da palazzo Zen fino a calle lunga di Santa Caterina (chiamata *calle che si va alla laguna*) e dal rio omonimo fino alla laguna.

I disegni furono eseguiti in occasione di una controversia tra il monastero agostiniano e le parrocchie dei Santi Apostoli e Santa Sofia per le nuove case che le monache avevano fatto edificare sui terreni da poco bonificati.

Si tratta di elaborati di estremo valore per molteplici aspetti. In primo luogo perchè si tratta delle uniche fonti iconografiche rintracciate per l'*insula* dei Gesuiti (a differenza di quanto avvenuto per le *tranche* di lottizzazione più orientali) che rappresentino, anche se solo parzialmente e relativamente al solo complesso religioso, la lottizzazione che aveva fatto seguito al grande intervento di ampliamento.

Nella parte inferiore dei disegni si scorgono i fabbricati preesistenti: l'antica chiesa, il monastero (non è purtroppo rilevato il chiostro centrale) e le case poste lungo la fondamenta di Santa Caterina affittate alle famiglie Colonna e dal Vidello e, dietro a queste, altri fabbricati di proprietà dei padri Crociferi e locati agli Zane. Nella parte superiore invece, proiettati verso la laguna, sono ubicati i cinque nuovi edifici realizzati e il sistema di percorsi (calli e corti) creato per raggiungerli.

E' importante rilevare, come secondo punto, che tali disegni riportano in realtà una situazione *in itinere* e ciò permette di fare alcune riflessioni

sui processi stessi di costruzione dello spazio. Si prenda come esempio il percorso pedonale situato nella parte più orientale del disegno. Nell'angolo in alto a destra si scorge un tratto di calle realizzata a seguito delle bonifiche e denominata «cale nova» che si interrompe però all'altezza dei terreni di proprietà Zane e che riprende, oltre questi, con il nome di «calle detta delle candele». Nel tratto mancante si scorge però già la presenza di un segno tratteggiato a indicare probabilmente un'ipotesi di suo prolungamento, che verrà infatti ricercata dalle magistrature per lungo tempo e che, solo a distanza di secoli, si attuerà con l'apertura di calle lunga Foscari.

Un terzo elemento di rilievo sono le annotazioni contenute all'interno di ogni elaborato grazie a cui è possibile identificare con certezza le destinazioni d'uso dei nuovi fabbricati.

Si noti infine che il primo foglio (contenente in realtà due disegni, uno dei quali solo raffigurante a fil di ferro i perimetri dei fabbricati), sebbene molto schematico, riporta tutte le quote relative agli immobili e permette quindi di verificare, ai fini della ricostruzione geometrica delle fabbriche, dimensioni e ubicazioni di tutti gli immobili rappresentati aiutando quindi fortemente il processo di georeferenziazione.

Bibliografia

Svalduz, *Nella fine della città* 2006: 211-216



18.

Ludovico Ughi

Iconografica rappresentazione della inclita città di Venezia consacrata al Reggio Serenissimo Dominio Veneto [dettaglio]

1729

Incisione su rame, 1475x2635 mm

scala 1:2260

ASVe, *Miscellanea Mappe*, dis. 1234

Note esplicative: (lettura da sinistra a destra e dall'alto in basso)

Sacca della Misericordia

Calle delle Racchetta - Corte Compagnona

Santa Cattarina

Cale dei Bisati

Corte delle Candelle

Rio di Santa Catterina

Li Giesuiti

Rio delli Giesuiti

19.

Teodoro Viero

Nuova pianta iconografica dell'inclita città di Venezia [dettaglio]

1798

Incisione su rame, 486x564 mm

BCMCVe, Cl. 138.c.180

Note esplicative: (lettura da sinistra a destra e dall'alto in basso)

Sacca della Misericordia

Calle Longa - Corte Compagnona

Santa Cattarina

Corte delle Candelle

Li Giesuiti

Rio delli Giesuiti

Le due piante, datate rispettivamente 1729 e 1798, sono le prime rappresentazioni a grande scala che permettono di considerare in maniera unitaria lo sviluppo urbano dell'area a livello topografico, ovvero con punto di vista perpendicolare al suolo. Si tratta, come noto, di fonti che però rilevano e differenziano esclusivamente gli spazi pubblici da quelli privati riconoscendo con altra colorazione e attraverso l'utilizzo di una legenda, le fabbriche religiose. Non è quindi possibile conoscere la conformazione dei singoli manufatti edilizi.

Tali cartografie permettono però non solo di conoscere gli antichi toponimi dei luoghi, ma anche di valutare gli spazi percorribili all'interno dell'*insula* prima della completa demolizione dei fabbricati alle spalle del monastero di Santa Caterina per far posto agli spazi ad uso del Liceo

Convitto Foscarini.

Sono ancora presenti, nella parte nord-occidentale dei riquadri, le antiche calli della Masena, Compagnona e Bressana e delle corti omonime risalenti ai primi decenni del Cinquecento e in cui erano ubicate alcune vere e proprie pozze.

Nel lato orientale sono ancora visibili le fabbriche della famiglia Duodo (un tempo Zane), prospicienti il complesso dei Gesuiti, e che saranno demolite solo agli inizi del Novecento.

Bibliografia

Cassini 1971: 86 e 93; Biadene 1982: 77 e 95



20.

Catasto napoleonico [dettaglio]

1808-1811

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 540x690 mm (per foglio)

scala 1:2000

ASVe, *Censo stabile*, mappe napoleoniche, sestiere III, f. 7

Note esplicative:

Ramo e calle Boldù - Calle dei Colori - Corte dell'Orso - Calle lunga di Santa Caterina - Calle e campiello della Masena - Calle e corte Compagnona - Calle della Racchetta e ramo - Calle e corte Bressana - Calle e campiello Compagnana - Calle della Scimmia - Real Liceo Convitto - Fondamenta di Santa Caterina - Ramo della Catena - Calle della Catena - Calle di Consorti - Corte delle Candele - Campiello di Sant'Antonio - Fondamenta Zen - Salizzada di Soecchieri - Campo di Santa Maria dei Gesuiti - Santa Maria de' Gesuiti - Caserma militare

21.

Catasto austriaco [dettaglio]

1838-1842

Disegno a inchiostro su carta con colorazioni ad acquerello, 540x690 mm (per foglio)

scala 1:2000

ASVe, *Censo stabile*, mappe austriache, sestiere III, f. 9

Note esplicative:

Calle Boldù - Calle dei Colori - Corte del Lovo - Calle lunga Santa Caterina - Calle della Masena - I. R. Liceo Convitto - Santa Catterina - Fondamenta Santa Caterina - Calle della Catena - Corte delle Candele - Campiello Sant'Antonio - Fondamenta Zen - Salizzada dei Soecchieri - Campo dei Gesuiti - Santa Maria Assunta - Caserma d'Infanteria

22.

Catasto austro-italiano [dettaglio]

1867-1913

Disegno a inchiostro su carta con colorazioni ad acquerello, 540x690 mm (per foglio)

scala 1:2000

ASVe, *Censo stabile attivato*, mappe austro-italiane, sestiere III, f. 9

Note esplicative:

Calle Boldù - Calle dei Colori - Corte del Lovo - Calle lunga di Santa Caterina - Calle della Masena - Liceo Convitto - Santa Catterina - Fondamenta di Santa Caterina - Corte delle Candele - Campiello di Sant'Antonio - Fondamenta Zen - Salizzada dei Soecchieri - Campo dei Gesuiti - Santa Maria Assunta

Il confronto tra i tre catasti permette di valutare l'impatto dei due più grandi interventi che hanno modificato l'impianto distributivo dell'*insula* all'indomani della fine della Repubblica.

Il primo di questi riguarda la completa demolizione, tra il primo e il secondo decennio dell'Ottocento, dei fabbricati (ad eccezione di quelli che insistevano su calle della Masena) alle spalle dell'antico monastero di Santa Caterina per far posto agli spazi ad uso ricreativo del Real Liceo Convitto che si era insediato nella struttura.

Il secondo grande cantiere data invece al 1904 quando si diede avvio al grande cantiere di

costruzione di undici stabili di edilizia popolare progettato dall'ingegner Francesco Marsich.

La sua realizzazione, come visibile nell'ultimo catasto, quello austro-italiano, comportò la demolizione degli stabili della famiglia Duodo che erano ubicati di fronte alla chiesa dei Gesuiti. Ciò diede luogo anche un arretramento degli edifici che permise di aprire un piccolo slargo di fronte alla fabbrica sacra per permetterne un migliore accesso e una più agevole visione.

Bibliografia

Pavanello 1981

2. DISEGNI DI ARCHITETTURA

1. Lorenzo Burlini, Confinazione di un'area fabbricabile posta fra la calle di Santa Caterina e la Sacca della Misericordia
2. Lorenzo Burlini, Confinazione di un tratto di fondamenta prospiciente la sacca della Misericordia
3. Rilievo planimetrico del piano terreno della chiesa e del convento dei Crociferi
4. Rilievo planimetrico del primo piano del convento dei Crociferi
5. Progetto per l'aggiunta di due cappelle laterali alla chiesa dei Gesuiti
6. Progetto di ristrutturazione del piano terreno della casa professa dei Gesuiti
7. Progetto di ristrutturazione del primo piano della casa professa dei Gesuiti
8. Progetto per l'oratorio del Crocifisso all'interno del complesso dei Gesuiti
9. Progetto per l'oratorio del Crocifisso all'interno del complesso dei Gesuiti
10. Cesare Torelli, Rilievo delle fabbriche dei Gesuiti antistanti il campo pubblico
11. Domenico Margutti, Rilievo del fronte orientale del complesso dei Gesuiti e della fondamenta della nuova fabbrica della chiesa
12. Rilievo planimetrico del piano terreno dell'ex Casa Professa dei Gesuiti
13. Rilievo planimetrico del piano terreno dell'ex complesso dei Gesuiti
14. Rilievo planimetrico del primo piano dell'ex complesso dei Gesuiti
15. Rilievo planimetrico del secondo piano dell'ex complesso dei Gesuiti
16. Cesare Fustinelli, Rilievo planimetrico del complesso dei Gesuiti)

I. deo S. Comite

78

Comune in ogni istante del giorno il cui peso deve essere uguale per il tutto
 che si trova di sotto del tutto in un solo punto di vista come si vede nel disegno
 di uno Comite e della sua parte superiore verso il basso come si vede nel disegno
 di una Comite con una parte in un punto di vista di un solo punto di vista
 verso il basso del tutto in un solo punto di vista come si vede nel disegno
 di una Comite con una parte in un punto di vista di un solo punto di vista
 verso il basso del tutto in un solo punto di vista come si vede nel disegno

(45)

Argomenti

52

Comune in ogni istante del giorno il cui peso deve essere uguale per il tutto
 che si trova di sotto del tutto in un solo punto di vista come si vede nel disegno
 di uno Comite e della sua parte superiore verso il basso come si vede nel disegno
 di una Comite con una parte in un punto di vista di un solo punto di vista
 verso il basso del tutto in un solo punto di vista come si vede nel disegno
 di una Comite con una parte in un punto di vista di un solo punto di vista
 verso il basso del tutto in un solo punto di vista come si vede nel disegno

(52)

1. *[inedito]*

Lorenzo Burlini

Confinazione di un'area fabbricabile posta fra la calle di Santa Caterina e la Sacca della Misericordia

6 marzo 1642

Disegno a penna su carta, 296x210 mm

ASVe, *Giudici del Piovego*, b. 22, reg. 12, c. 45r, dis. 45

Note esplicative: (lettura dall'alto in basso e da sinistra a destra)

Sacha dela Misericordia

pie n. 9:3

pie n. 3 - piedi 7 1/2 - pie n. 14:9 - pie n. 14:9

fabricha

pie n. 6487 1/2

Calle di Santa Catterina - pie n. 789 - pie n. 789

2. *[inedito]*

Lorenzo Burlini

Confinazione di un tratto di fondamenta prospiciente la sacca della Misericordia

6 marzo 1642

Disegno a penna su carta, 296x210 mm

ASVe, *Giudici del Piovego*, b. 22, reg. 12, c. 52r, dis. 52

Note esplicative: (lettura dall'alto in basso e da sinistra a destra)

Sacha dela Misericordia

fondamenta - pie n. 8/9

I disegni provengono dal fondo dei Giudici del Piovego e riguardano due perizie effettuate dal proto Lorenzo Burlini su altrettanti stabili posti lungo il rio della Misericordia.

Nel primo caso si tratta dell'abitazione di Pietro Draghi *tentore* che compare come locatario delle monache di Santa Caterina nel catastico del 1661 (ASVe, *Dieci Savi alle Decime*, b. 421). L'occasione delle misurazioni nasce dalla richiesta del *tentore* di ricostruire il muro esterno prospiciente il rio. Sebbene non siano molti i dettagli che definiscono lo spazio, la particolare rientranza del fabbricato ha permesso di individuarne, sulla base della cartografia storica successiva, la collocazione e conseguentemente di capire quale fosse l'edificio citato nelle fonti fiscali come «luogo per macinar colori» che dava anche il nome alla calle (calle dei Colori) e di cui il monastero di Santa Caterina mantenne la proprietà fino al 1712.

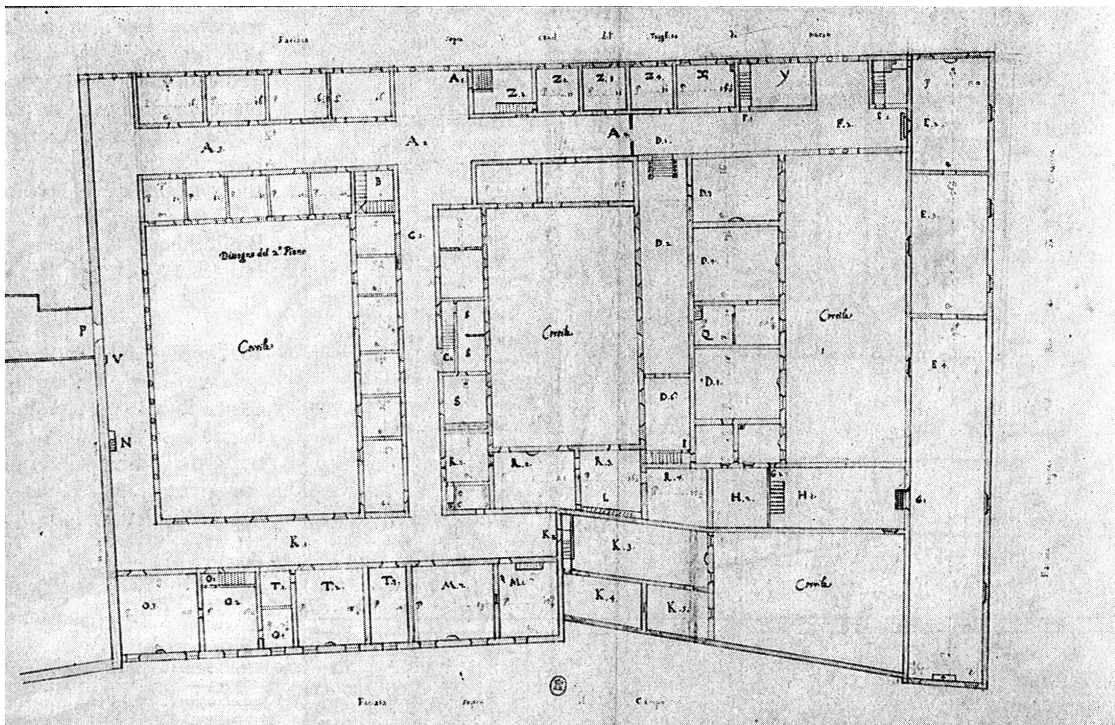
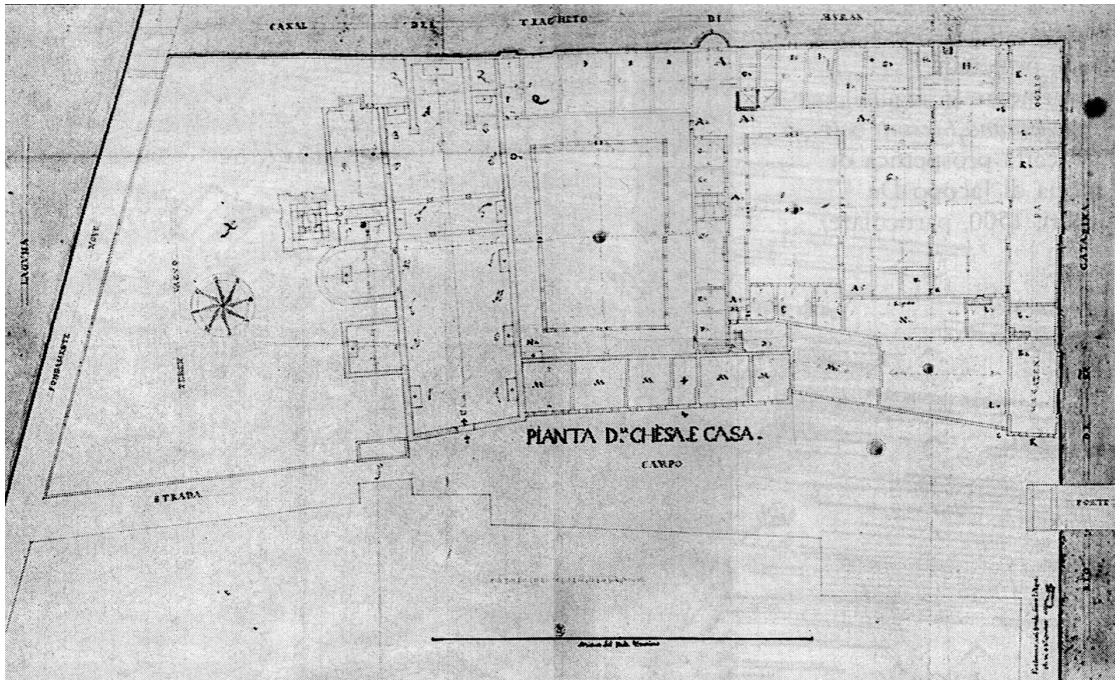
Il secondo disegno fa invece riferimento a una pratica avviata da Pietro Bertan che voleva rifare un pezzo di fondamenta della sua abitazione che, secondo le ricostruzioni, doveva trovarsi accanto

a quella di Pietro Draghi.

E' opportuno dunque sottolineare come in questo caso il toponimo «sacha dela Misericordia» non faccia propriamente riferimento al bacino di approdo per le imbarcazioni, ma al rio della Misericordia.

Bibliografia

Si tratta di disegni inediti e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa



3.

Rilievo planimetrico del piano terreno della chiesa e del convento dei Crociferi

post 1657 ante 1667

Disegno a penna su carta, 640x1030 mm

Paris, Bibliothèque Nationale, Hd-4d, 72

Note esplicative: (lettura in senso antiorario)

Esternamente alla fabbrica: Canal del tragheto di Muran -Laguna - Fondamente Nove - strada - Pianta della chiesa e casa- campo - rio di Santa Catarina

Internamente alla fabbrica: teren vacuo - legnara - magazzen da oglio

4.

Rilievo planimetrico del primo piano del convento dei Crociferi

post 1657 ante 1667

Disegno a penna su carta, 440x650 mm

Paris, Bibliothèque Nationale, Hd-4d, 195

Note esplicative: (lettura in senso antiorario)

Esternamente alla fabbrica: facciata sopra canal del tragheto de Muran - facciata sopra il campo - facciata sopra il rio di Santa Catarina

Internamente alla fabbrica: disegno del secondo piano - cortile - cortile - cortile

Le due planimetrie di rilievo, conservate presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, rappresentano con ogni probabilità lo stato di fatto del complesso architettonico dei Crociferi al momento dell'acquisto da parte dei Gesuiti.

Sebbene non sia possibile rilevare con precisione se al momento del rilievo fosse già avvenuta la modifica di alcune strutture, rimane comunque determinante che tali piante costituiscono l'impianto distributivo degli antichi corpi di fabbrica.

Il primo dei due elaborati rappresenta il piano terreno di tutto il complesso che si estendeva dal rio di Santa Caterina fino alla laguna e registra in parte anche l'ingombro dei fabbricati del tessuto urbano circostante così da restituire anche l'assetto del campo e delle sue vie di accesso (il ponte dei Gesuiti sulla destra e la salizada degli Specchieri sulla sinistra).

All'interno delle proprietà dei Gesuiti si riconoscono in sequenza, a partire da sinistra, il vasto terreno ineditato a uso di deposito di legname, la chiesa con gli annessi campanile e sagrestia e il grande convento gravitante attorno ai due chiostri porticati e alla corte. Un quarto piccolo spazio aperto riservato a cortile è ubicato lungo il fronte occidentale del complesso, prospiciente il campo pubblico.

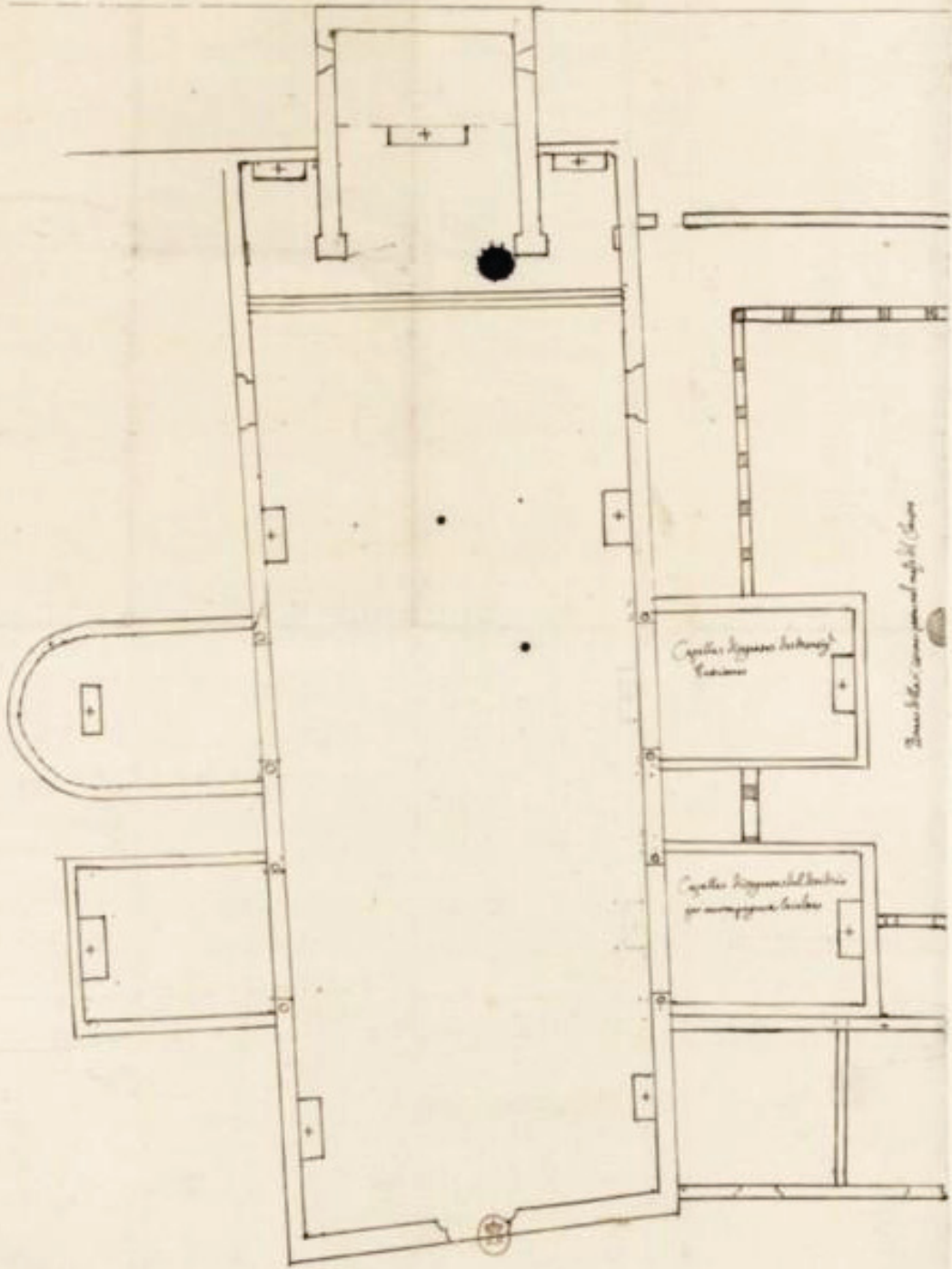
La seconda planimetria rappresenta invece esclusivamente il primo piano del convento indicando solo in parte il corpo della chiesa.

Tale scelta troverebbe motivazione negli altri disegni del fondo parigino relativi al complesso veneziano che rappresentano soluzioni di progetto inviate dai religiosi a Roma per ristrutturare e ampliare solo la casa professa e, nello specifico, la parte che si sviluppava a partire dalla metà del secondo chiostro.

Bibliografia:

Radot 1960: 93-94; Zanardi 2004: 113; Frank 2013: 50

950



M133057 *Vivice*

V.-R. 358

5.

Progetto per l'aggiunta di due cappelle laterali alla chiesa dei Gesuiti

1665-1666

Disegno a penna su carta, 380x280 mm

Paris, Bibliothèque Nationale, Hd-4d, 141

Note esplicative: (lettura dall'alto verso il basso)

capella disegnata da Monsignor Patriarca - capella disegnata dal desiderio per accompagnare le altre
bocca della cisterna posta nel mezzo del claustro

Il disegno di progetto è ascrivibile agli anni 1665-1666 e riguarda una proposta d'intervento presentata dai Gesuiti veneziani al padre generale dell'ordine a Roma, Giovanni Paolo Oliva, per l'ampliamento della vecchia chiesa dei Crociferi in cui i religiosi erano venuti a insediarsi.

Il progetto prevedeva l'apertura, lungo il lato destro della fabbrica, di due nuove cappelle in corrispondenza di quelle già presenti nel lato opposto, intitolate rispettivamente alla Madonna e a Santa Barbara.

La volontà di regolare la simmetria della chiesa si palesa anche nelle annotazioni che accompagnano il disegno: all'interno dei due nuovi ambienti si legge infatti «capella disegnata da Monsignor Patriarca» e «capella disegnata dal desiderio per accompagnare le altre».

Il progetto venne però rigettato dal padre superiore perchè avrebbe irrimediabilmente compromesso l'impianto distributivo del chiostro maggiore adiacente che ne sarebbe risultato interrotto.

A prescindere dalla soluzione di ampliamento, il disegno rappresenta puntualmente l'assetto dell'antico impianto della chiesa mettendone in evidenza le principali strutture architettoniche, le partizioni murarie e anche gli altari che vi si addossavano. È importante notare che, in corrispondenza delle cappelle esistenti e di quelle di progetto, sono disegnati alcuni elementi circolari che potrebbero far riferimento a delle colonne alveolate disposte a inquadrare le arcate di accesso ai singoli ambienti.

Non è già più presente invece il barco che suddivideva la chiesa *laicorum* da quella *fratrum* a segnalare probabilmente l'intenzione della sua demolizione, effettivamente avvenuta poco dopo, come si può riscontrare per la prima volta nella

descrizione di Marco Boschini del 1674.

Bibliografia:

Radot 1960: 94; Bosel 2004: 691; Zanardi 2004: 113;
Frank 2013: 51

6.

Progetto di ristrutturazione del piano terreno della casa professa dei Gesuiti

post 1657 *ante* 1667

Disegno a penna su carta, 415x558 mm

Paris, Bibliothèque Nationale, Hd-4d, 141

Note esplicative:

Esternamente alla fabbrica: canale - canale - primo piano - piazza - canale - canale

Legenda: A entrata commune a tutti - B entrata propria de scolari - C congregazioni - D scuola - E cortile de scolari - F - G luoghi per scolari - H altri luoghi per nostri - I refettorio - L lavamano - M dispensa - N cucina - O refettorietto per quei di mezza spesa - P per robba di dispensa - Q cantina - R condotto de luoghi di sopra - S riva del canale - T legnara

7.

Progetto di ristrutturazione del primo piano della casa professa dei Gesuiti

1667

Disegno a penna su carta, 397x550 mm

Paris, Bibliothèque Nationale, Hd-4d, 194

Note esplicative:

A Libreria - B Salone - C altare chiuso con cancello - D sagrestia - E saletta del fuoco - F camino - G per legna - H per fascina - I scuola - L Congregazione del Crocifisso - M sagrestia - N camere per esercitanti - O scala per andar a mezzanin - P luoghi per gli esercitanti - Q luoghi per i nostri di casa - R camera di passaggio ai luoghi - S scala per andare al refettorio - T loggia coperta -

Gli ultimi due disegni del fondo parigino rappresentano un progetto presentato dai Gesuiti veneziani ai membri dell'ordine romano e approvato dal padre generale della Compagnia Giovanni Paolo Oliva in data 23 aprile 1667.

Il progetto, disegnato nei due livelli del piano terreno e del primo piano, prevedeva la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ala più meridionale della Casa Professa-collegio dei Gesuiti al fine di regolarizzarne l'impianto distributivo e di ricavare nuovi spazi a uso delle attività scolastiche curate dai religiosi.

Entrambi i disegni rappresentano solo la porzione di edificato che si estendeva dal secondo chiostro fino al rio di Santa Caterina e ne configurano i nuovi ambienti corredandoli con una legenda a lato.

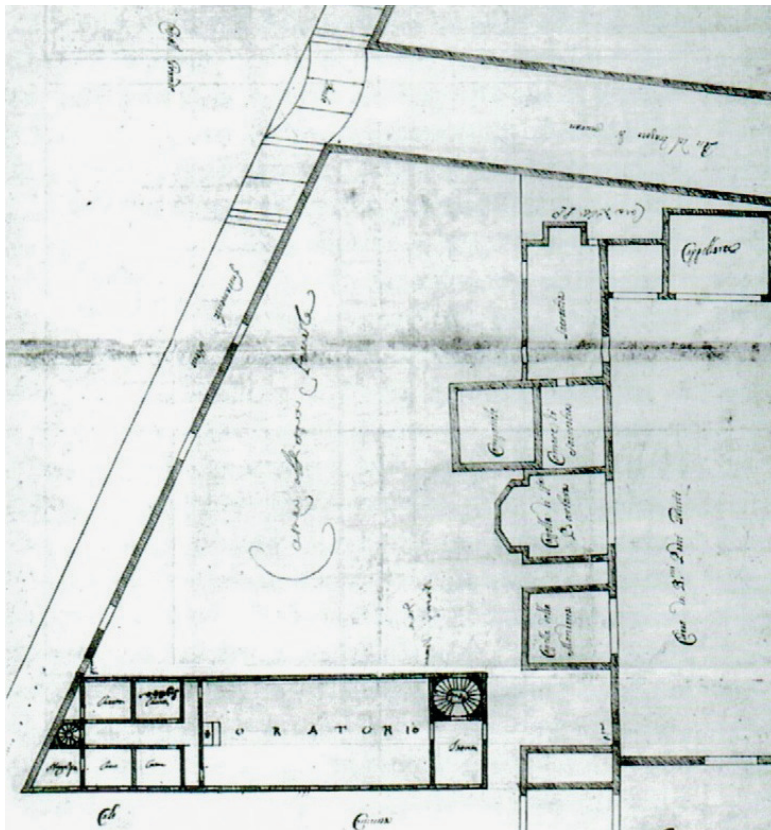
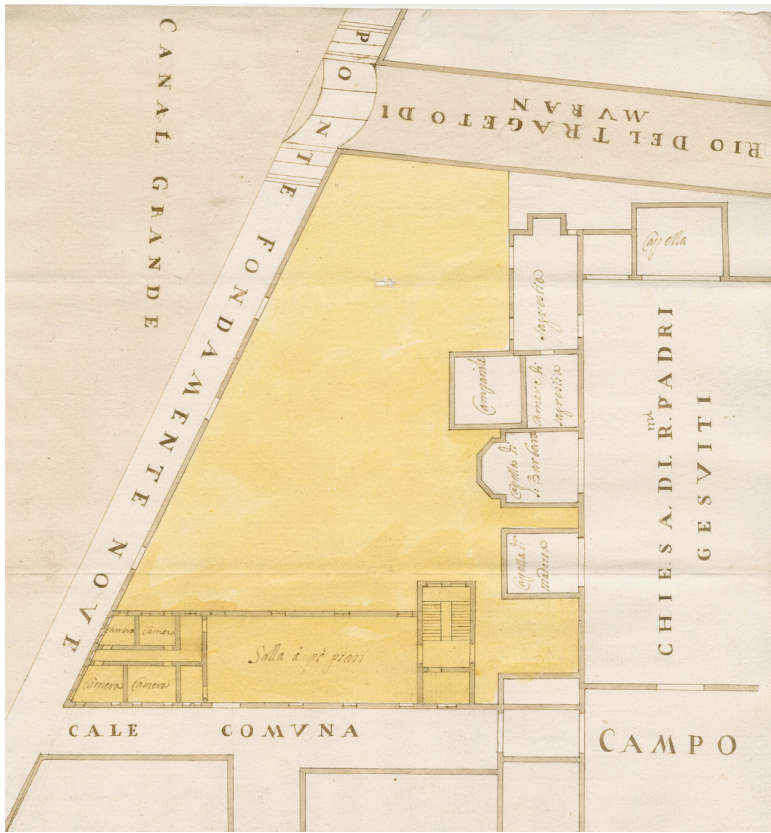
L'area del piano terreno rivolta verso il campo era destinata ad alcune nuove aule per gli scolari e per le congregazioni delle scuole piccole che ancora trovavano sede all'interno della struttura divise da un nuovo ingresso (segnato con la lettera B) situato nel punto di congiunzione tra il

corpo vecchio di fabbrica e il nuovo. Nella parte posteriore erano invece ricavati un cortile per gli studenti, due refettori, la cucina, lo spazio per la legnaia e altri ambienti a uso di deposito.

Il piano superiore ospitava, lungo la facciata principale dell'edificio, tre aule e un'ampia biblioteca (indicata come *libreria*) e alle loro spalle il salone a uso di oratorio con annessi sacrestia e altare. Terminavano la struttura una grande loggia coperta, la sala per la congregazione del Crocifisso con la sua sacrestia e alcuni ambienti di servizio.

Bibliografia:

Zanardi 1994: 114-115



8.

Progetto per l'oratorio del Crocifisso all'interno del complesso dei Gesuiti

1667

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 305x285 mm

ASVe, Provveditori sopra i monasteri, dis. 1

Note esplicative: (lettura dall'alto al basso e da sinistra a destra)

Canal Grande - Ponte Fondamente Nove - Rio del trageto di Muran

Capella - Sagrestia - Campanile - Camere di sagrestia - Capella di Santa Barbara - Capela della Madona - Chiesa di Reverendissimi Padri Gesuiti

Camera - camera - camera - camera - salla a pe' pian

Cale comuna - Campo

9.

Progetto per l'oratorio del Crocifisso all'interno del complesso dei Gesuiti

1667

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 317x273 mm

ARSI, *Ital.* 166, c. 10r

Note esplicative: (lettura dall'alto al basso e da sinistra a destra)

Canal Grande - Ponte Fondamente Nove - Rio del trageto di Muran

Casa delli Padri - Capella - Sagrestia - Campanile - Camere di sagrestia - Capella di Santa Barbara - Capela della Madona - Chiesa di Reverendissimi Padri Gesuiti

Magazen - camera - camera - camera - Oratorio - Intrata

Cale comuna - Campo

Si tratta di due progetti relativi alla costruzione, per volontà dei padri Gesuiti, di un edificio adiacente la loro chiesa in cui ospitare l'oratorio del Crocifisso e in cui allocare anche residenze e magazzini di affitto.

Il primo elaborato è contenuto all'interno delle carte relative all'autorizzazione concessa in data 15 dicembre 1667 dalla magistratura dei Provveditori sopra i monasteri, che afferma di aver esaminati il disegno e la perizia fatta da Baldassare Longhena in qualità di proto. La seconda planimetria è invece parte del *corpus* documentario dell'Archivum Romanum Societatis Iesu.

I progetti presentano due soluzioni diverse, soprattutto per quanto concerne il vano scale che, in fase realizzativa non assumerà però nessuna delle due conformazioni.

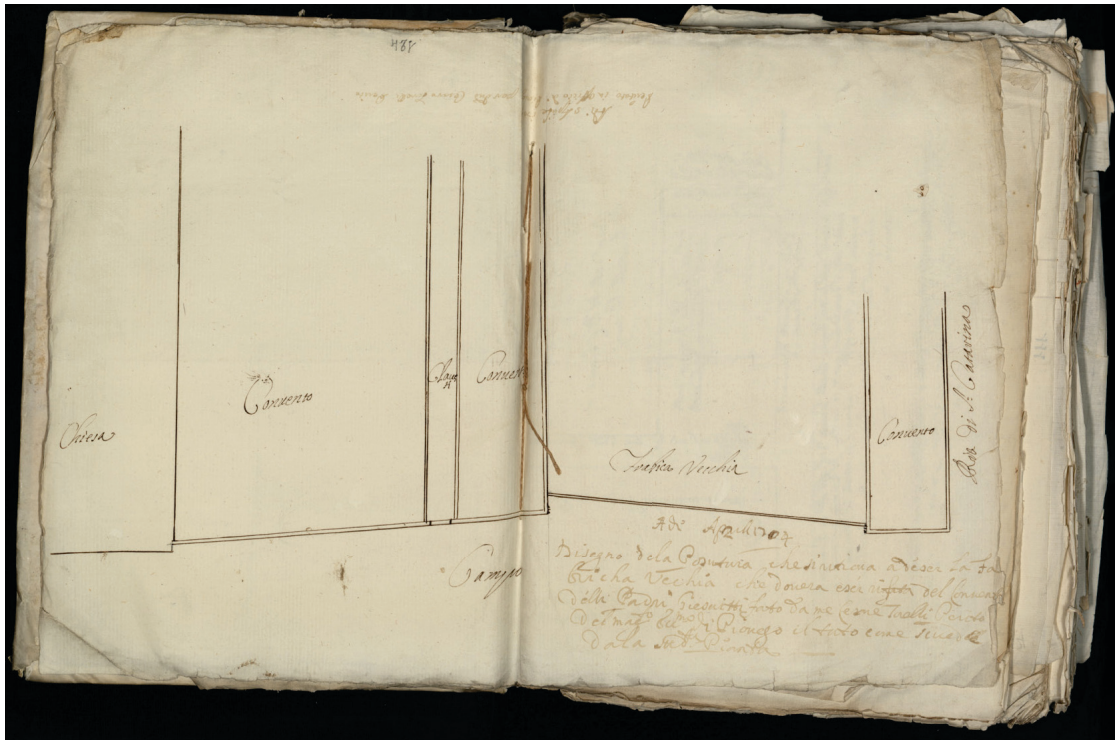
Il primo prevedeva la costruzione, nel lato orientale, di una scala a doppia rampa contenuta in un ambiente che si prolungava oltre l'edificio e cui si poteva accedere direttamente dalla sala su due livelli che ospitava l'oratorio o dall'atrio d'entrata che lo precedeva.

La seconda soluzione proponeva invece una scala a chiocciola di forma ovoidale che non aggettava oltre il perimetro dell'edificio ed era preceduta da un arioso ambiente d'ingresso indicato nel disegno come «intradà».

Lungo il lato occidentale entrambi i progetti prospettavano una serie di camere affacciate su un ampio corridoio di distribuzione, ma l'elaborato romano, oltre a destinare uno di questi spazi a uso di magazzino, prevedeva l'introduzione di una seconda scala a chiocciola, di minori dimensioni, opposta alla precedente.

Bibliografia:

Gemin 1982: 103; Zanardi 1994: 117; Frank 2013: 50



10. [inedito]

Cesare Torelli

Rilievo delle fabbriche dei Gesuiti antistanti il campo pubblico

5 aprile 1704

Disegno a penna su carta, 305x443 mm

ASVe, *Giudici del Piovego*, b. 23, reg. 13, c. s. n. (5 aprile 1704)

Sottoscrizione:

Adi Aprile 1704. Disegno de la posutura [sic] che si ritiena [h]a d'es[s]er la fabbrica vechia che doverà es[s]er rifata del Convento delli Padri Giesuiti fato da me Cesare Torelli Perito del magnifico eccellentissimo [ufficio] di Piovego il tuto come si vede dala sudetta Pianta

Note esplicative: (lettura da sinistra a destra)

Chiesa - convento - claus. - convento - fabbrica vecchia [sic] - convento
Campo - rio di Santa Cattarina

Glossa:

Adi 5 Aprile 1704

Peritato in officio di Piovego per domino Cesare Torelli Perito

Il disegno, datato 5 aprile 1704, è firmato da Cesare Torelli, perito della magistratura dei Giudici del Piovego, incaricato di svolgere una perizia sulle fabbriche dell'ex convento dei padri Crociferi che affacciavano sul campo pubblico ma della quale purtroppo non si è conservato il documento testuale che doveva essere allegato.

Motivo del sopralluogo era stata la decisione dei Gesuiti, insediatisi già da quasi cinquant'anni all'interno delle strutture, di ampliare e rimodernare il complesso, in particolare conferendo una maggiore unitarietà al fronte occidentale rivolto verso lo spazio pubblico. Questo era infatti costituito da più corpi di fabbrica non allineati tra loro che formavano, come si vede agevolmente nel disegno, una rientranza circa a metà del lato.

Il progetto proposto dai Gesuiti presentava dunque il raccordo dei diversi edifici e l'avanzamento del secondo lungo lo stesso asse. Dal momento che l'intervento comportava una modifica anche rispetto allo spazio del campo, prima di procedere ai lavori era necessaria l'autorizzazione della magistratura dei Giudici del Piovego che aveva il controllo sugli spazi pubblici e che doveva regolamentare e monitorare l'azione dei privati relativamente a modifiche del tessuto urbano pedonale.

Si comprende dunque il perchè di un elaborato estremamente sintetico che rappresenta solo le murature della porzione più occidentale del

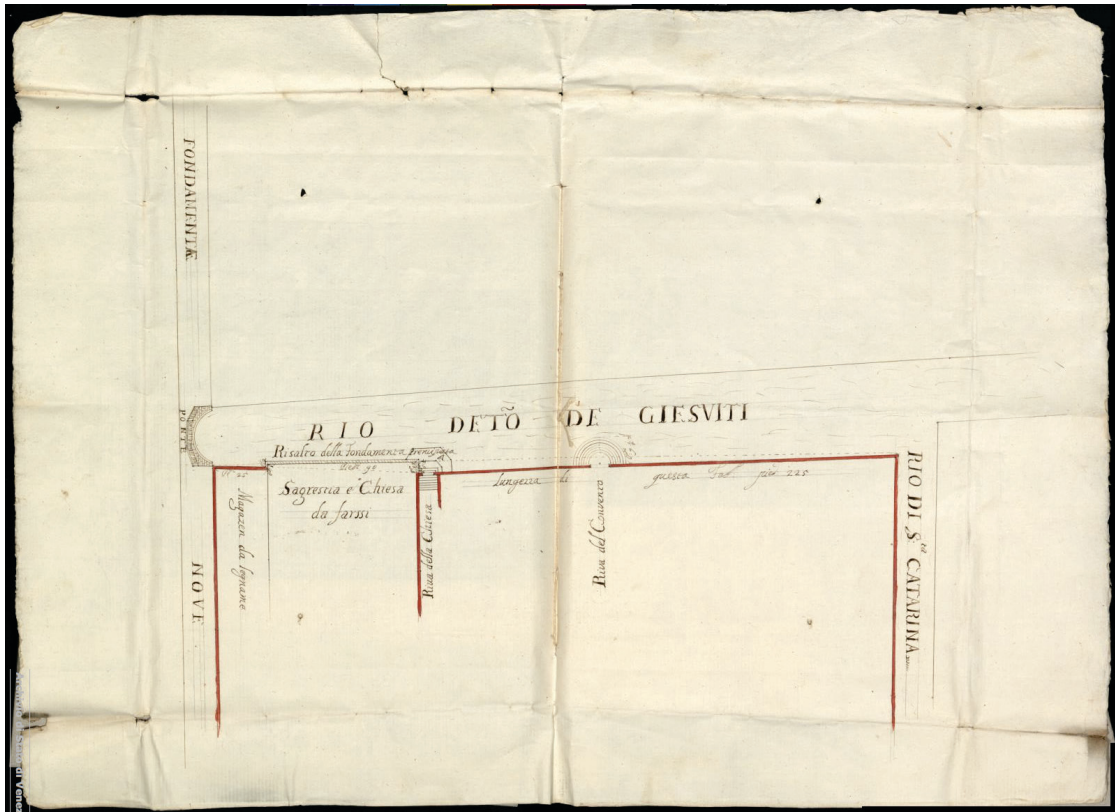
manufatto, segnate con una doppia linea continua. I diversi ambienti interni del complesso sono indicati solo con le espressioni «convento», «fabbrica vecchia» e «claus.» (*claustrum*) ad indicare l'ingresso pubblico che conduceva al primo chiostro.

Ciò che interessava rilevare era dunque solo l'attacco a terra delle antiche strutture al fine di confrontarlo con quello nuovo proposto dalla Compagnia ignaziana.

Il documento risulta comunque di interesse perchè ha permesso di confermare l'ipotesi di Mario Zanardi che datava i lavori di sistemazione al 1704 sotto la direzione di Bartolomeo Terisenghi.

Bibliografia:

Si tratta di disegno inedito e non vi è quindi alcuna bibliografia relativa



11.

Domenico Margutti

Rilievo del fronte orientale del complesso dei Gesuiti e della fundamenta della nuova fabbrica della chiesa

31 agosto 1714

Disegno a inchiostro su carta con colorazione rossa, 390x530 mm

ASVe, Savi ed Esecutori alle Acque, b. 141, c. 151r, dis. 150

Note esplicative: (lettura dall'alto verso il basso e da sinistra a destra)

Esternamente alla fabbrica: Fondamente Nove - ponte - rio di Santa Catarina - rio detto de' Gesuiti

Internamente alla fabbrica: Magazen da legname piedi 25 - sagrestia e chiesa da farsi piedi 90 - risalto della fundamenta precipitata - piedi 4 1/2 - piedi 5 1/2 - riva della chiesa - lunghezza di questa fabbrica piè 225 - riva del convento - piedi 9 1/4

Anche in questo caso si tratta di un disegno redatto in occasione di un sopralluogo e allegato a una perizia svolta per verificare i nuovi interventi progettati dai padri Gesuiti.

Oggetto di indagine era la chiesa che i religiosi intendevano ricostruire sulla sede dell'antica fabbrica dei Crociferi e che chiedevano di far avanzare nel suo margine più settentrionale, quello rivolto verso il rio dei Gesuiti, per allinearne la fundamenta con quella della casa professa.

La competenza dell'intervento riguardava la magistratura dei Savi ed Esecutori alle Acque che doveva verificare se le nuove strutture, occupando parzialmente il corso d'acqua retrostante, potessero essere di nocumento al normale flusso del rio.

Incaricato del sopralluogo era il proto Domenico Margutti, autore del disegno e dell'atto scritto allegato in cui esprimeva il suo consenso e autorizzava l'inizio dei lavori.

Si tratta, ancora una volta, di un elaborato estremamente sintetico e schematico nella raffigurazione degli elementi architettonici in cui viene rilevato solo il fronte orientale delle fabbriche esistenti, quest'ultime rappresentate nel loro spessore murario con colorazione rossa. Particolare attenzione è però rivolta alle due rive che aggettavano sul rio, quella adiacente alla chiesa a uso di servizio e quella principale, con configurazione semicircolare, che dava accesso al convento.

La nuova fabbrica della chiesa (*sagrestia e chiesa da farsi*) è invece segnata solo a fil di ferro con una

campitura a retino che mette in evidenza il nuovo risalto da realizzarsi, accompagnato dalle relative quote longimetriche in piedi veneziani.

L'accuratezza delle misurazioni ha permesso di ricostruire puntualmente il perimetro dell'antico fabbricato conventuale e di confrontarlo con i disegni conservati presso la Bibliothèque Nationale di Parigi.

Bibliografia

Frank 2013: 56

12.

Rilievo planimetrico del piano terreno dell'ex Casa Professa dei Gesuiti

post 1773

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 384x540 mm

120 piedi = 272 mm

ASVe, *Provveditori aggiunti sopra i monasteri*, dis. 32a

Note esplicative: (lettura in senso antiorario)

Esternamente alla fabbrica: Campo delli Gesuiti - rio dei Gesuiti - rio di Ca Donà

Internamente alla fabbrica: Chiesa - corte della chiesa - scuola de Sartori - scuola de Testori - porta comune - scuola de Testori - oratorio delle scuole - scuole pubbliche - corte delle scuole - andio delle scuole - refettorio - corte delle galline - corridor - corridor - cucina - corridor chiuso - atrio

13.

Rilievo planimetrico del piano terreno dell'ex complesso dei Gesuiti

post 1773

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 526x770 mm

50 piedi = 77 mm

ASVe, *Provveditori aggiunti sopra i monasteri*, dis. 32b

Note esplicative: (lettura in senso antiorario)

Esternamente alla fabbrica: Laguna - Ponte - Fondamente Nuove

Internamente alla fabbrica: Magazzino e terreno che si affittava per ducati 150 a mercanti da legname - lavello - requie - corte interna - pozzo - tezza annessa ai luoghi del Tempio - corte della casa affittata al Signor Quarti - casa affittata al Signor Quarti paga ducati 84 - magazzino che si affittava ducati 70 - scale e ingresso della scuola de Spechieri che paga ducati 75 - casetta paga ducati 20

Pianta del Tempio - sagrestia - altar - ingresso interno - campanile

Scuola dell'Arte dei Sartori - scuola della Madonna paga ducati 3 - scuola dei Testori paga ducati 14 - ingresso - scuola dei Passamaneri - scuola della Madonna dei Testori - sagrestia dell'Oratorio - stanza terrena delle scuole - ingresso delle scuole - magazzino delle scuole - requie - magazzino che si affitta ducati 42 - riva delle scuole e promiscua - magazzino che si affitta ducati 40 - magazzino con riva delle scuole - piccolo magazzino delle scuole - ingresso laterale con riva - spazza cucina - passatizio - stanza - stanza - stanzino - stanza grande - stanzino alla riva - stanzino - ingresso principale alla riva - stanza terrena - stanza terrena - ingresso con riva - luogo commune Corte granda - pozzo - chiostro - altare del Rosario - oratorio delle scuole - luoghi terreni vecchi e cadenti - chiostro chiostro basso - corte con pozzo - chiostro - luogo che facevano il refettorio - vestibolo - corte

Nel riquadro in basso a sinistra: casa Quarti - Magazzino - scale - casetta - Tempio

Nel riquadro in basso a destra: sopra la scuola dei Sartori - sopra la scuola della Madonna - sopra la scuola de Testori - situazione corrispondente all'ingresso - andio dei luoghi da servidori - stanza - stanza - stanza - salvarobba - cucina - tinello - requia - sopra l'ingresso delle scuole - stanza degli armai per li maestri - luoghi comuni - scuola

Nel riquadro in alto a destra: stanzoni al posto delle scale - stanzino - stanze a meze scale - stanzino - guardarobba

Nel riquadro in alto a sinistra: scuola (x5 volte) andio per le scuole - corte - primo posto delle scale

14.

Rilievo planimetrico del primo piano dell'ex complesso dei Gesuiti

post 1773

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 520x774 mm

50 piedi = 77 mm

ASVe, *Provveditori aggiunti sopra i monasteri*, dis. 89

Note esplicative: (lettura in senso antiorario)

Esternamente alla fabbrica: Laguna - Fondamento Nuove - campo dei Gesuiti - rio di Santa Caterina - rio detto dei Gesuiti

Internamente alla fabbrica: Magazzino e terreno che si affittava a mercanti da legname - corte interna - corte della casa affittata al Signor Quarti - casa affittata al Signor Quarti - scuola e scale dell'arte dei Specchieri

Pianta del Tempio - oratorio in soler sopra la sagrestia - campaniel

Scuola - scuola - scuola - corridor delle scuole - scuola (x9 volte) - stanze - stanze - patto - salone - stanze - dormitorio

Al centro del complesso: Andio confina con la muraglia del Tempio - corte granda con pozzo - corridor delle scuole - luoghi vecchi cadenti - dormitorio vecchio cadente - corte con pozzo - libreria sopra oratorio delle scuole - stanze - stanza - sal per le scuole - corte - requia- corridor

15.

Rilievo planimetrico del secondo piano dell'ex complesso dei Gesuiti

post 1773

Disegno a penna su carta con colorazioni ad acquerello, 528x766 mm

50 piedi = 77 mm

ASVe, *Provveditori aggiunti sopra i monasteri*, dis. 90

Note esplicative: (lettura in senso antiorario)

Esternamente alla fabbrica: Laguna - Fondamento Nuove - rio di Santa Caterina - rio detto dei Gesuiti

Internamente alla fabbrica: Terreno - casa affittata al Signor Quarti - scuola dei Specchieri

Area del Tempio - coperto dell'oratorio - campanil - coperto - coperto

Stanze - abitazioni per li signori Rettor e Vice Rettori - coperti delle scuole - stanze - sartoria- stanze - dormitorio

Al centro del complesso: coperto basso - corte granda - coperti delle fabbriche rovinose - corte - coperti della libreria e oratorio - luogo che comunica colle soffitte - corte - coperti delle scuole

Nel riquadro in basso a sinistra: casa affittata al signor Quarti - coperto della scuola dei Specchieri

Nel riquadro in basso a destra: luogo grande e tutto aperto - stanze e luoghi superiori non terminati

I quattro rilievi planimetrici furono eseguiti dopo la soppressione della Compagnia ignaziana nel 1773 quando la fabbrica, entrata sotto la competenza dei Provveditori aggiunti sopra i monasteri, era già stata trasformata in scuola pubblica e aveva subito numerose modifiche.

I primi due elaborati rappresentano il piano terreno e non differiscono nelle strutture se non per l'ambiente dell'oratorio. Il primo caso è infatti privo delle colonne portanti situate al centro della sala (a mio avviso imputabile a un errore di disegno), ma soprattutto presenta una diversa conformazione della parete di fondo alle spalle dell'altare, non a terminazione retta come nei successivi disegni e nella situazione attuale, ma semicircolare. L'anomalia potrebbe essere motivata dal fatto che si tratti in realtà di un disegno precedente agli altri e che la soluzione

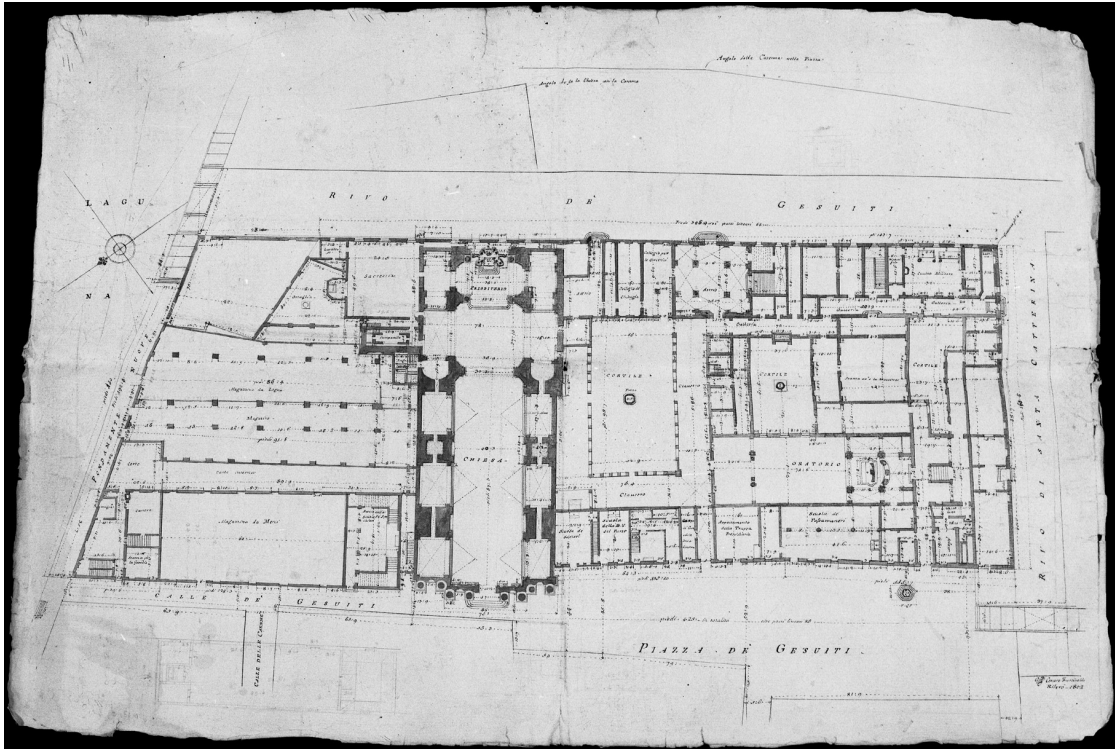
curva fosse in essere prima di quella rettilinea come sembrerebbero dimostrare anche recenti scavi archeologici. Sembra condurre in questa direzione anche la differente colorazione delle murature che potrebbe indicare i primi lavori da eseguire all'interno della fabbrica.

Al piano terreno sono riservate molteplici destinazioni d'uso: lungo l'ala sul campo, sono ancora ubicate le scuole piccole, nel lato meridionale i magazzini ad affitto mentre nel corpo di fabbrica a ovest sono collocate le prime stanze a uso della scuola,

I piani superiori sono invece più omogenei: vi trovano posto le scuole e le stanze per gli studenti oltre a un'ampia biblioteca in corrispondenza dell'oratorio al piano terreno.

Bibliografia

Zanardi 1994: 121-122; Frank 2013: 50



16.

Cesare Fustinelli

Rilievo planimetrico del complesso dei Gesuiti

1802

Disegno a inchiostro su carta con colorazioni ad acquerello, 510x762 mm

70 piedi veneti=171 mm

BCMCVe, Mss. P. d. c. 818

Sottoscrizione:

Cesare Fustinelli rilevò - 1802

Note esplicative: (lettura in senso antiorario)

Esternamente alla fabbrica: Laguna - Fondamente Nuove - calle de' Gesuiti - calle delle Caenne - Piazza de' Gesuiti - rivo di Santa Caterina - rivo de' Gesuiti

Internamente alla fabbrica: magazzino da legna - magazzino - corte - calle interna - caneva - stanza de la guardia - magazzino de merci - atrio della scuola de' Specchieri

Chiesa - presbiterio - sacrestia - ortaglia - campanile

Scuola de Sartori - scuola della Beata Vergine del Parto - corpo di guardia della caserma - appostamento della truppa presidiana - scuola de Passameneri - galleria - lavatoio - cucina militare - atrio - collegio per le ostetrici - atrio

Al centro del complesso: cortile - pozzo - claustro - claustro - galleria - latrina - cortile - oratorio - stanza ov'è la maccina - cortile

Nel riquadro in alto: angolo cha fa la chiesa con la caserma - angolo della caserma nella Piazza

Il rilievo planimetrico di mano di Cesare Fustinelli è datato 1802 e rappresenta la struttura dell'intero complesso della chiesa e casa professa dei Gesuiti all'indomani della loro soppressione.

Con la caduta della Repubblica le fabbriche furono dapprima sede di una scuola pubblica e poi adibite a caserma di volta in volta a uso delle diverse dominazioni: francese, austriaca e italiana. L'elaborato è però stato redatto prima dell'inizio dei lavori di trasformazione e permette quindi di avere un quadro preciso di quale fosse la situazione antecedente. Vi si riconoscono ancora gli ambienti un tempo riservati alle sedi delle scuole piccole lungo la facciata principale, il grande salone della congregazione dei Nobili segnalato come oratorio delle scuole pubbliche, i magazzini disposti lungo il lato meridionale e l'arioso atrio con colonne che accoglieva gli ospiti che giungevano al complesso dal rio dei Gesuiti.

La fabbrica della chiesa presenta la medesima configurazione di quella attuale mentre, oltre le sue mura, si intravedono una serie di edifici a uso di magazzino che ora sono stati completamente demoliti. Si tratta di una sequenza di lunghe tese sostenute da pilastri che servivano per il deposito delle taglie da legname di grande dimensione.

A separarle dall'edificio che chiude la salizada

degli specchieri vi erano una grande calle (*calle interna*) e una corte, che si estendevano per tutta la profondità del lotto.

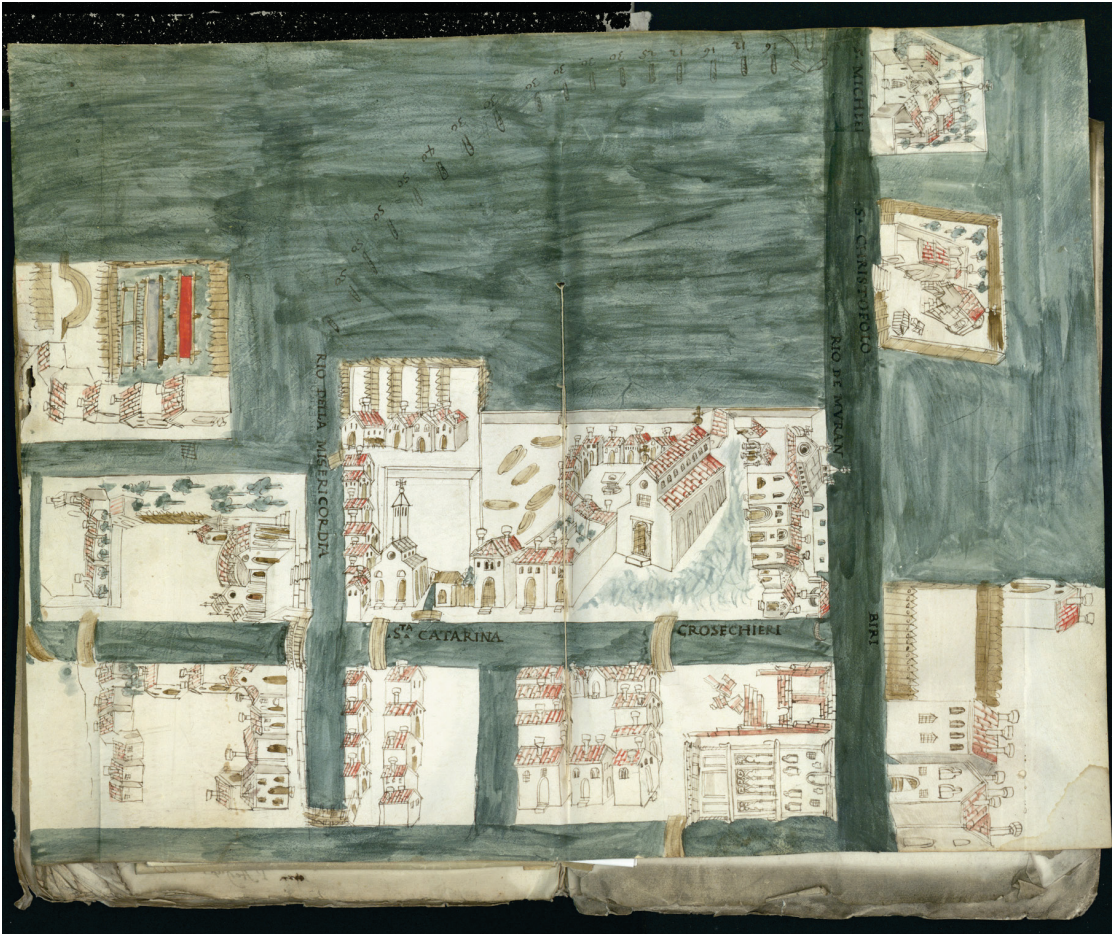
Nell'edificio che un tempo accoglieva la congregazione del Crocifisso, sono riconoscibili l'ampia sala a uso di magazzino per lo stoccaggio delle merci e lo scalone monumentale a tenaglia che conduceva alla sede dell'arte degli Specchieri.

Bibliografia

Franzoi 1975: 150; Zanardi 1994: 122

3. MAPPE E VEDUTE DI CITTA'

1. Mappa acquerellata dell'area compresa tra la Misericordia e i Crociferi
2. Jacopo de' Barbari, *Venetie MD* [dettaglio]
3. Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, *Pasquale Cicogna visita la chiesa dei Crociferi*
4. Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, *Dipinto votivo del doge Pasquale Cicogna*
5. Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, *Papa Paolo IV consegna un breve*
6. Domenico Lovisa, *Veduta del campo de Gesuiti*
7. Gabriel Bella, *Gioco del pallone ai Gesuiti*
8. Antonio da Canal detto Canaletto, *Campo dei Gesuiti*
9. Antonio Visentini, *Area Padri Societatis Jesu cum eorum Templo*
10. Marco Moro, *Palazzo Zen*
11. Giovanni Pividor, *Vista del chiostro di Santa Caterina*
12. Marco Moro, *I Gesuiti*



1.

Mapa acquerellata dell'area compresa tra la Misericordia e i Crociferi

fine XV secolo

Disegno a inchiostro su carta con colorazioni ad acquerello, 327x433 mm

ASVe, *Archivio Gradenigo rio Marin*, b. 237, fasc. V, dis. 1

Sottoscrizione:

Io Piero di Guberni dito piccolo proto ale aque fazo fede chome ho fato e mixurato il prexente disegno distanza dele Reverende monege de Santa Catarina adi 21 luio 1551

Note esplicative: (lettura per colonne da sinistra a destra)

Misure dei pali: 16 - 12 - 16 - 12 - 25 - 30 - 30 - 30 - 30 - 30 - 40 - 50 - 50 - 50 - 50

Rio della Misericordia - Santa Caterina - Crosechieri - Biri - Rio de Muran - San Christofolo - San Micheli

Il pregevole elaborato accompagna un fascicolo intitolato «Colto n. V. Acquisto fatto dal Nobil Homo ser Mattio Tiepolo de una casa dietro il convento di Santa Cattarina» relativo a una serie di livelli concessi dai padri Crociferi a privati cittadini sopra un tratto di palude che si estendeva dalle loro proprietà fino alle isole di San Michele e San Cristoforo.

Sorvolando sulla notevole qualità grafica del disegno e la minuzia dei particolari rappresentati, il disegno accentra l'attenzione sul particolare meno appariscente: la serie di pali che formano un arco che congiunge l'isola di San Michele con la punta più occidentale dell'*insula* dei Gesuiti. L'elaborato è infatti posto a corredo dell'atto notarile con cui il priore Giovanni Buoso concesse a Girolamo Barbadito e Matteo Tiepolo un *mandrachium sive paludem* e all'interno del quale si narra (come accadeva frequentemente nelle disposizioni legislative o notarili) la cronistoria delle vicende precedenti. Tra queste vi è il sopralluogo che fecero i tre Giudici del Piovego Giovanni Tiepolo, Ugolino Contarino ed Elia Giustiniano nel 1361 per verificare *per signa pallos et metas* l'estensione della palude. Le cifre riportate all'interno di quella perizia corrispondono perfettamente a quelle visibili nel disegno che quindi è forse una copia aggiornata di un disegno trecentesco (si noti la presenza di palazzo Sceriman già terminato in basso a destra iniziato negli anni Novanta del Quattrocento) oppure una rappresentazione di altra natura utilizzata per apporvi le misurazioni.

A prescindere dall'origine del disegno, la sua importanza è indubbia perchè permette di

osservare la completa estensione dell'*insula* sul finire del Quattrocento e soprattutto fornisce un punto di vista diverso da quello che, a partire dalla veduta a volo d'uccello di Jacopo de' Barbari, caratterizzerà le vedute successive.

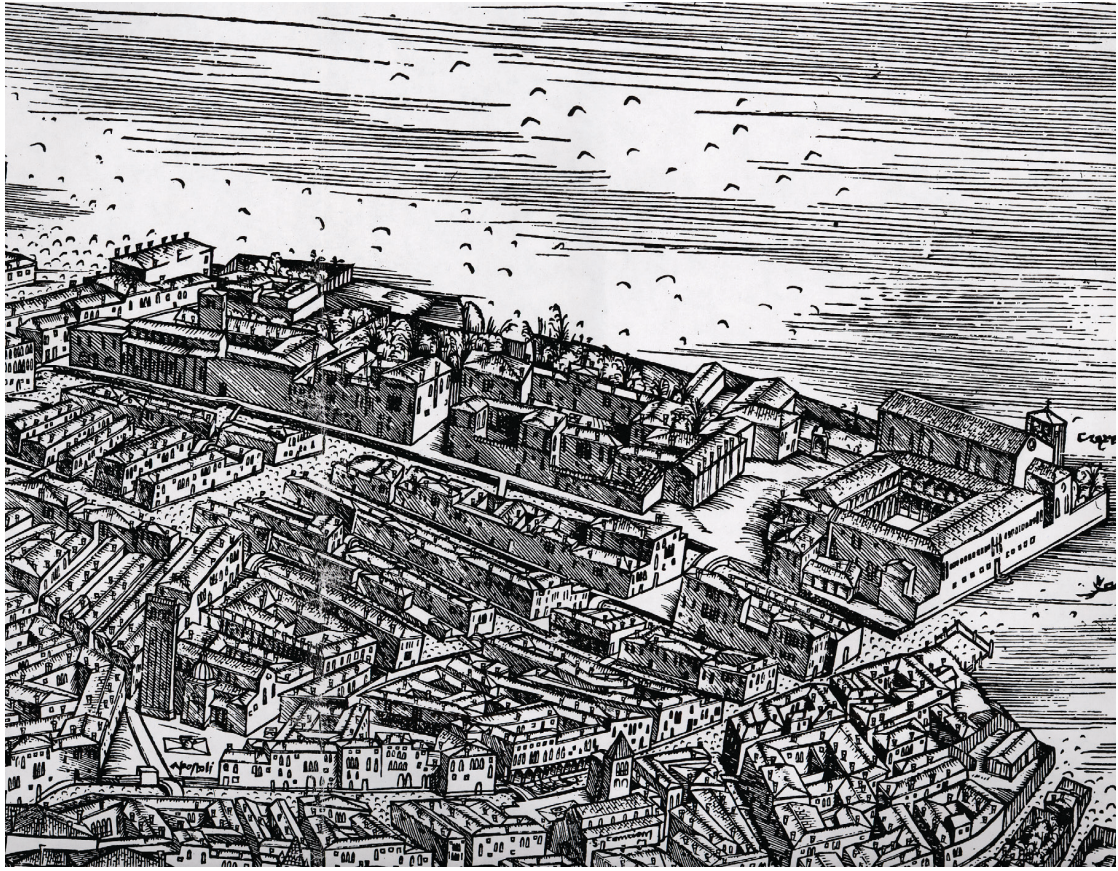
Sebbene rappresentata in una prospettiva ancora dai caratteri incerti e dalle evidenti imprecisioni, l'area è colta in tutti i suoi principali elementi: i manufatti architettonici, i percorsi acquei, i sistemi di collegamento tra le *insulae*, gli spazi per le lavorazioni e le palificate che chiudevano i margini settentrionali esposti verso la laguna. E ancora, i materiali da costruzione degli edifici, le imbarcazioni stoccate dietro al complesso di Santa Caterina e la cavana che ne fiancheggiava il lato orientale.

Il dettaglio certamente più importante però è il disegno della facciata della chiesa dei Crociferi in cui compare un piccolo protiro ricordato anche dalla documentazione testuale con il termine di *porticus*. Deve trattarsi della facciata che precedette la ricostruzione della fabbrica a opera dei religiosi e databile dopo il 1490.

Si noti la presenza anche di due edifici posti a chiusura del campo verso nord uno dei quali doveva ospitare l'antica sede dell'arte dei *varoteri* poi sostituita con l'edificio con portico passante visibile nell'incisione di Domenico Lovisa (1717).

Bibliografia:

Svalduz, *Nella fine della città* 2006: 238-239



2.

Jacopo de' Barbari

Venetie MD [dettaglio]

1500

Xilografia in 6 blocchi, 1345x2818 mm

Venezia, Museo Correr

Note esplicative:

Croxechieri

La nota veduta a volo d'uccello di Jacopo de' Barbari datata 1500 è certo stato punto imprescindibile di partenza per lo studio dell'*insula* per l'accuratezza e precisione descrittiva con cui ha ritratto i manufatti edilizi di tutta l'area nel loro aspetto di fine Quattrocento.

Per una specifica analisi della fonte iconografica si rimanda inevitabilmente alla bibliografia riportata in calce a questa scheda; si menzionano però gli elementi di maggior rilievo emersi dall'opera ai fini del lavoro ricostruttivo.

L'aspetto più evidente è certamente costituito dalla presenza dell'antico convento dei Crociferi prima della sua distruzione a seguito dell'incendio del 1514. A unico chiostro, porticato su due livelli, la struttura si estendeva dalla chiesa fino quasi al rio di Santa Caterina dove le addossavano alcuni piccoli fabbricati a uso di magazzini.

Il secondo elemento di grande importanza è la raffigurazione delle antiche case da *stazio* di proprietà della famiglia Zen che si disponevano lungo la fondamenta di Santa Caterina nello spazio che sarà in seguito occupato dalla maestosa mole del palazzo nobiliare. Contiguo a queste strutture si trovava l'ospedaletto dei frati Crociferi che, sebbene del tutto analogo alla fabbrica ancora oggi apprezzabile nel campo, non è la costruzione attuale. La ricerca storica cui si rimanda (vol. I, paragrafo V.1.2) ha infatti dimostrato che il manufatto visibile nella veduta fu completamente abbattuto nel 1553 e ricostruito pochi metri più a nord nell'*insula*.

Molto più evidente appare invece la difformità tra il chiostro odierno del complesso di Santa Caterina e quello rappresentato dal de' Barbari che disegna una struttura fortemente allungata, a

forma di C, estesa ben oltre il limite della parete di fondo della chiesa che invece si è perfettamente conservata nel suo impianto architettonico come nel suo apparato decorativo esterno.

Anche il nucleo di abitazioni gravitanti attorno alla corte del Lovo presenta oggi caratteristiche del tutto simili a quelle visibili nella xilografia, così come gli edifici affacciati sulla fondamenta di Santa Caterina che appartenevano alle famiglie Enzo e Da Mosto.

Più difficile invece definire i fabbricati rivolti verso la laguna e i limiti stessi dell'area a causa della prospettiva piuttosto scorciata del punto di osservazione e per una volontaria compressione dello spazio da parte dell'artista.

Come ultimo elemento si noti la presenza di un muro posto a chiusura del campo in cui si apriva una grande edicola e che fungeva da limite tra lo spazio pubblico e la grande area cimiteriale antistante la laguna.

Bibliografia:

Pignatti 1964: 9-49; Mazzi 1974: 17-31; Bellavitis 1976: 225-239; *Architettura e utopia* 1990: 53; Falchetta 1991: 273-305; *A volo d'uccello* 1999; Schulz 2006: 16-63; Bagarolo-Valerio 2007; *Venezia città mirabile* 2009; Celegon-Munari 2013



3.

Jacopo Negretti detto Palma il Giovane

Pasquale Cicogna visita la chiesa dei Crociferi

1586-1587

Olio su tela, 3690 × 2620 mm

Venezia, Oratorio dei Crociferi

4.

Jacopo Negretti detto Palma il Giovane

Dipinto votivo del doge Pasquale Cicogna

1590

Olio su tela, 4280 × 3120 mm

Venezia, Palazzo Ducale, Sala dei Pregadi

5.

Jacopo Negretti detto Palma il Giovane

Papa Paolo IV consegna un breve

1586-1587

Olio su tela, 3690 × 2620 mm

Venezia, Oratorio dei Crociferi

I tre teleri realizzati da Jacopo Palma il Giovane per l'oratorio dei Crociferi e per la sala dei Pregadi di Palazzo Ducale costituiscono una fonte preziosissima per ricostruire l'antica conformazione delle facciate della chiesa e del convento dei Crociferi rivolte verso il campo pubblico.

Le opere permettono infatti di apprezzare, alle spalle dei personaggi in primo piano, le moli dei fabbricati nel loro aspetto di fine Cinquecento.

L'antica chiesa, demolita nel secondo decennio del Settecento per far posto alla fabbrica religiosa dei Gesuiti, si elevava su due livelli, scanditi da un binato di lesene lapidee con specchiature e terminante in un alto timpano al cui centro si trovava l'emblema dell'ordine. Al piano terreno del prospetto si apriva un grande portale sovrastato, nel secondo livello, da un oculo circolare e da due finestre di forma allungata con arco a tutto sesto.

Per quanto riguarda il convento e nello specifico l'ala che si addossava alla chiesa visibile nei teleri palmeschi, la sua articolazione non differiva sostanzialmente di molto da quella odierna ma la struttura si elevava solo su due piani che furono poi innalzati a quattro livelli nel corso del Settecento.

Bibliografia

Mason Rinaldi 1977: 240-250; Mason Rinaldi 1984: 87-123; Mason Rinaldi 1990; Zanardi 1994: 112-113



6.

Domenico Lovisa

Veduta del campo de Gesuiti

1717

Incisione, 465 x 360 mm

BCMCVe, Stampe A. 10, Tav. 45

Note esplicative:

A Chiesa de' Padri Gesuiti - B Scuola dei Sartori - C Convento de Padri Gesuiti - D Scuola de Varotari - E Scuola de Bottari - F Ospitale di donne - G palazzo de Nobil Homini Zen

7.

Gabriel Bella

Gioco del pallone ai Gesuiti

1717 circa

Olio su tela, 520x418 mm

Venezia, Fondazione Querini Stampalia

La nota incisione di Domenico Lovisa (trasposta su tela da Gabriel Bella) è datata 1717 e rappresenta uno dei giochi di collettività che si praticò fino al primo decennio del Settecento all'interno dell'*insula*: il gioco del pallone. Nel grande spazio pubblico del campo dei Gesuiti si riunirono per un breve lasso di tempo gruppi di nobili e a volte popolani che si dilettarono in tale *sport* fino a quando il Consiglio dei Dieci ne proibì la pratica con un decreto datato 11 aprile 1711.

E' quindi da ritenere che l'incisione faccia riferimento a questa data, come dimostra anche il fatto che le antiche strutture della chiesa e del convento dei Crociferi non abbiano ancora subito le modifiche iniziate nel 1714.

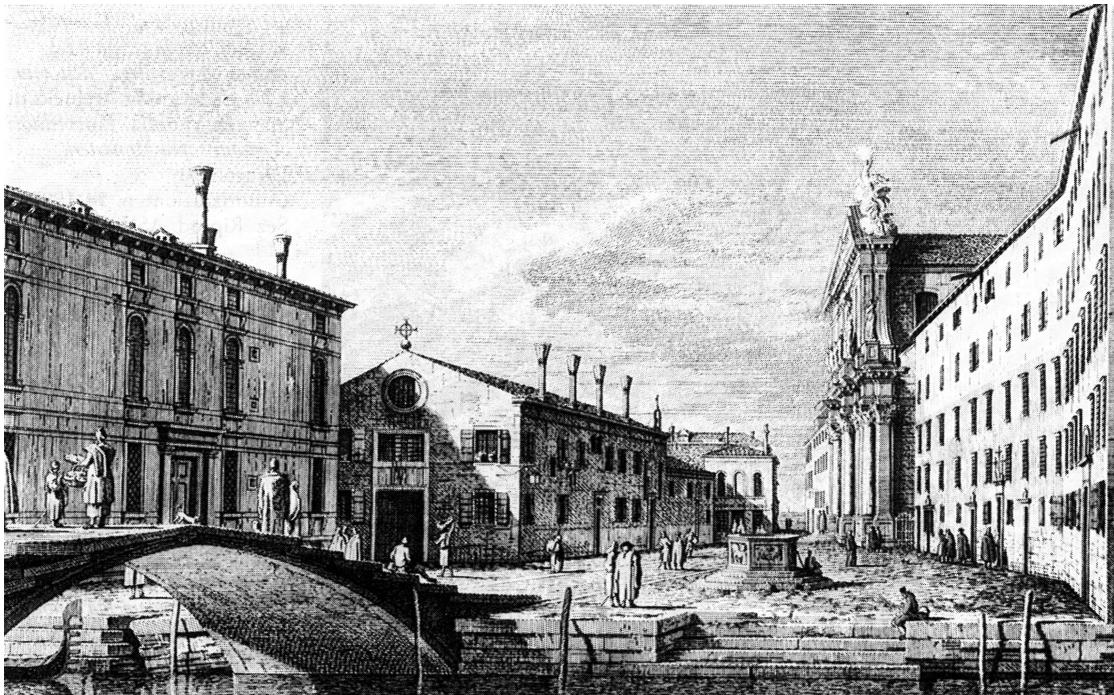
La fabbrica religiosa presenta infatti ancora la conformazione visibile nei teleri di Jacopo Palma il Giovane e di fianco, a delimitazione del campo, si erge la scuola dei *varotari* che poco più di una decina di anni dopo sarà demolita per far posto alla chiesa dei Gesuiti. A fianco a questa è presente la sede dell'arte dei *botteri*, abbattuta a inizio Novecento.

L'opera di Domenico Lovisa è quindi importante soprattutto perchè permette di ricostruire la fisionomia delle fabbriche dell'ala più meridionale del complesso, poco visibili nelle tele cinquecentesche. E' infatti possibile qui scorgere il palazzetto dalle forme gotiche che affiancava

le sedi delle scuole piccole destinato a magazzino d'affitto, così come, all'estremità del prospetto, il fabbricato su due piani in muratura intonacata di bianco realizzato alla fine del Cinquecento per ospitare al piano terreno dei magazzini da olio e, al piano superiore, il dormitorio dei frati.

Bibliografia

Mazzarotto 1961: 148-151; *I giochi veneziani del Settecento* 1978: 37; Lunardon 1985: 58-60; Zanardi 1994: 115-116;



8.

Antonio da Canal detto Canaletto

Campo dei Gesuiti

1730-1735

Olio su tela, 470x780 mm

Collezione privata

9.

Antonio Visentini

Area Padri Societatis Jesu cum eorum Templo

1742

Acquafornte, 251x421 mm

BCMCVe, Stampe E. 36, Tav. 38

Il dipinto di Canaletto (da cui è stata ricavata l'incisione ad acquafornte di Antonio Visentini del 1742) è databile tra il 1730 e il 1735 quando i lavori di ricostruzione della chiesa di Santa Maria Assunta e della casa professa dei Gesuiti erano ormai giunti a conclusione, almeno per quanto concerne il fronte rivolto verso il campo.

L'opera avvia dunque un importante parallelo con l'incisione di Domenico Lovisa che la precede solo di un paio di decenni.

Oltre alla monumentale facciata realizzata da Domenico Rossi e all'edificio che si scorge in lontananza sulla salizada degli Specchieri, in primo piano si riconosce l'alta mole del complesso dei Gesuiti resa uniforme nel prospetto innalzato di due piani come rivela palesemente anche il cambiamento cromatico dell'intonaco sulla muratura. Il fronte, notevolmente compresso dalla prospettiva del disegno nel tratto terminale rispetto alla realtà, può dirsi pressochè simile a quello odierno, se non per l'ubicazione delle porte al piano terreno che appaiono in numero superiore e con uno spostamento nella porta di accesso alla scuola dei *sartori* e per la presenza dei lunghi dozzioni oggi scomparsi.

Palazzetto non più presente è invece quello che fronteggiava la chiesa adibito a sede dell'arte dei *botteri*, demolito nel 1904 per far posto ai nuovi fabbricati di edilizia residenziale progettati dall'ingegner Francesco Marsich. A causa di questi lavori fu demolito anche il piccolo edificio

contiguo all'oratorio dei Crociferi, di proprietà della famiglia Duodo utilizzato come deposito di legname.

Bibliografia

Corboz 1985: 440; Succi 1986: 256; *I Rami di Visentini* 1990: 37; Zanardi 1994: 118; Pavanello-Craievich 2008: 207; Berto 2011: 52



10.

Marco Moro

Palazzo Zen

1845

Litografia, 361x535 mm

Venezia, Palazzo Ducale

11.

Giovanni Pividor

Vista del chiostro di Santa Caterina

1847

Disegno a penna su carta, 256x186 mm

Venezia, Museo Correr

12.

Marco Moro

I Gesuiti

1859

Disegno a penna su carta, 315x460 mm

BNMVe, Carte geografiche 138 C 64

Le tre rappresentazioni ottocentesche sono alcuni degli esempi di fonti iconografiche utilizzate ai fini della ricostruzione dell'aspetto dei manufatti architettonici in elevato. I disegni illustrano infatti in dettaglio rispettivamente i fronti di palazzo Zen, del chiostro interno del complesso di Santa Caterina e della chiesa dei Gesuiti e permettono, grazie all'accuratezza dei particolari adottata nella loro raffigurazione, di compiere un agevole confronto con la situazione odierna dei manufatti. Nel primo caso è utile notare che l'attuale presenza delle tamponature della finestra centrale che compone le polifore del piano nobile era già presente a quella data; nel disegno di Giovanni Pividor per il chiostro di Santa Caterina si scorgono le diverse forometrie del primo piano; infine nel caso del fronte dei Gesuiti si intravedono le antiche canne fumarie che scandivano il prospetto e che sono state asportate nel corso dei restauri degli anni Settanta del Novecento.

Bibliografia

Alberici 1975: 25-26; Alberici 1977: 56

3. VISUALIZZAZIONI

Vengono di seguito riportati i *render* realizzati per le otto fasi cronologiche considerate per la restituzione grafica dell'*insula*, scelte sulla base delle fonti documentali raccolte.

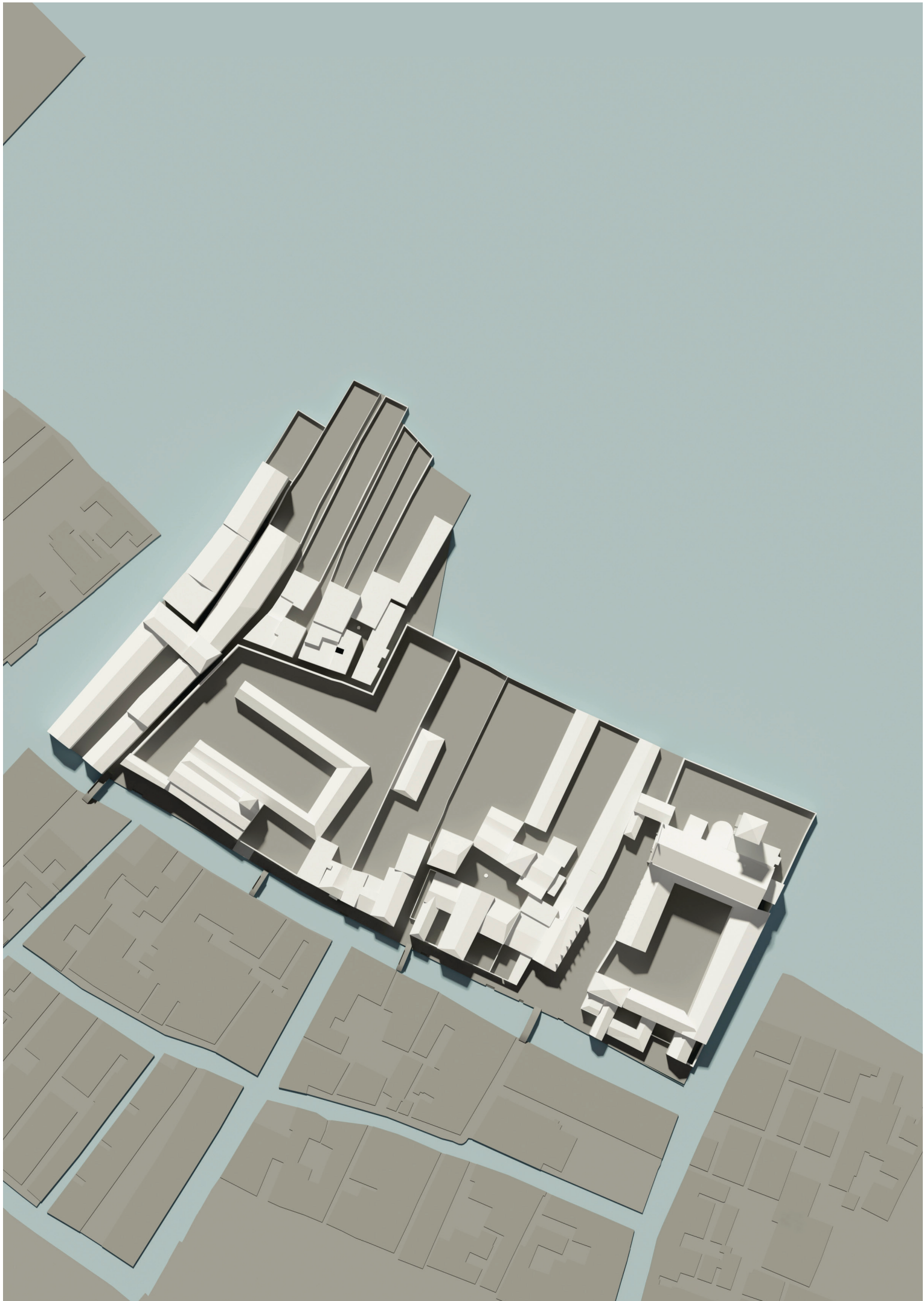
Ogni tavola presenta il confronto tra pianta, veduta prospettica e veduta finale del campo con punto di vista ad altezza d'uomo.

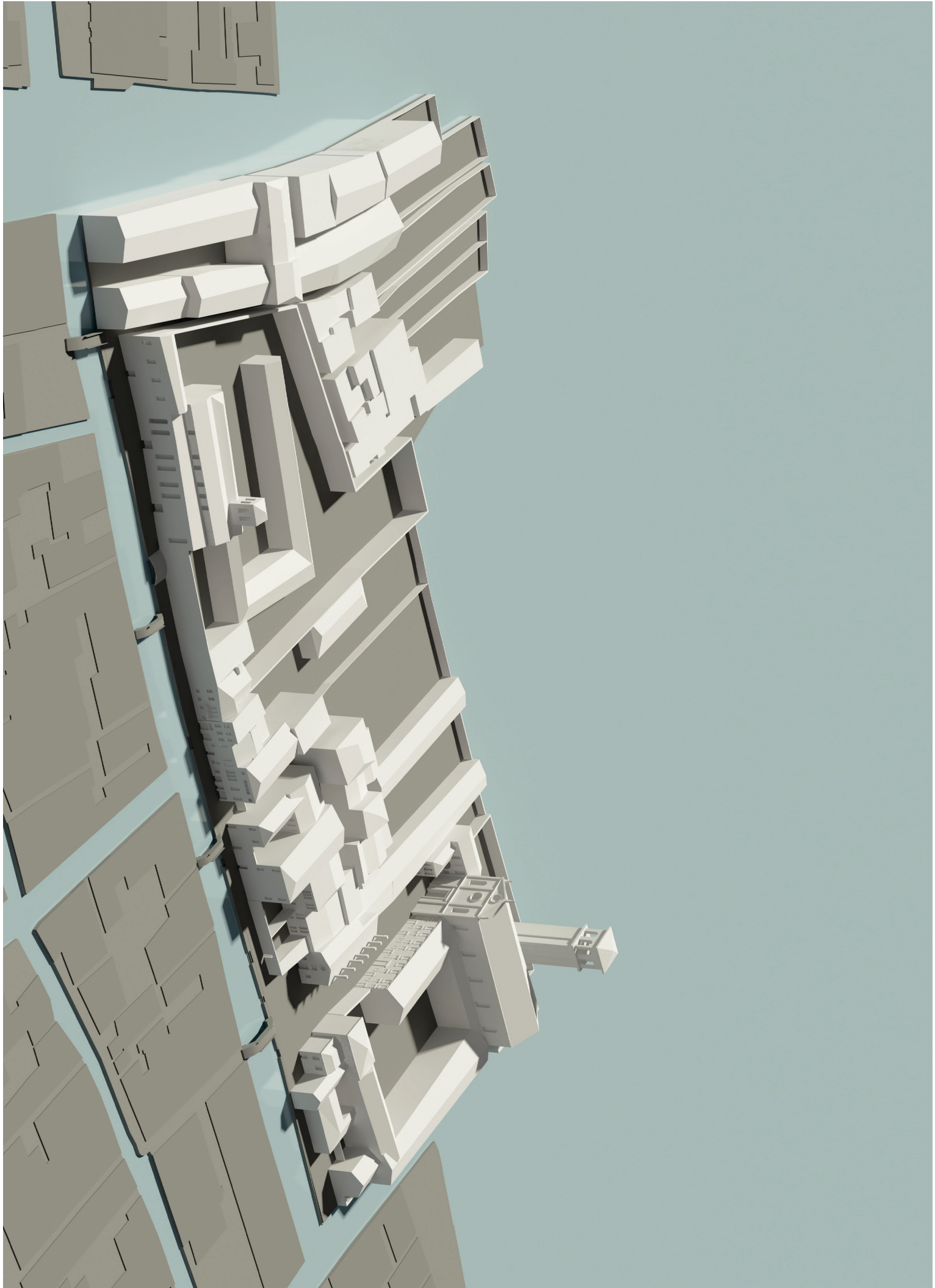
Si offrono così possibilità di lettura differenti che vanno dalla visione globale a quella dei dettagli o che seguono il percorso inverso.

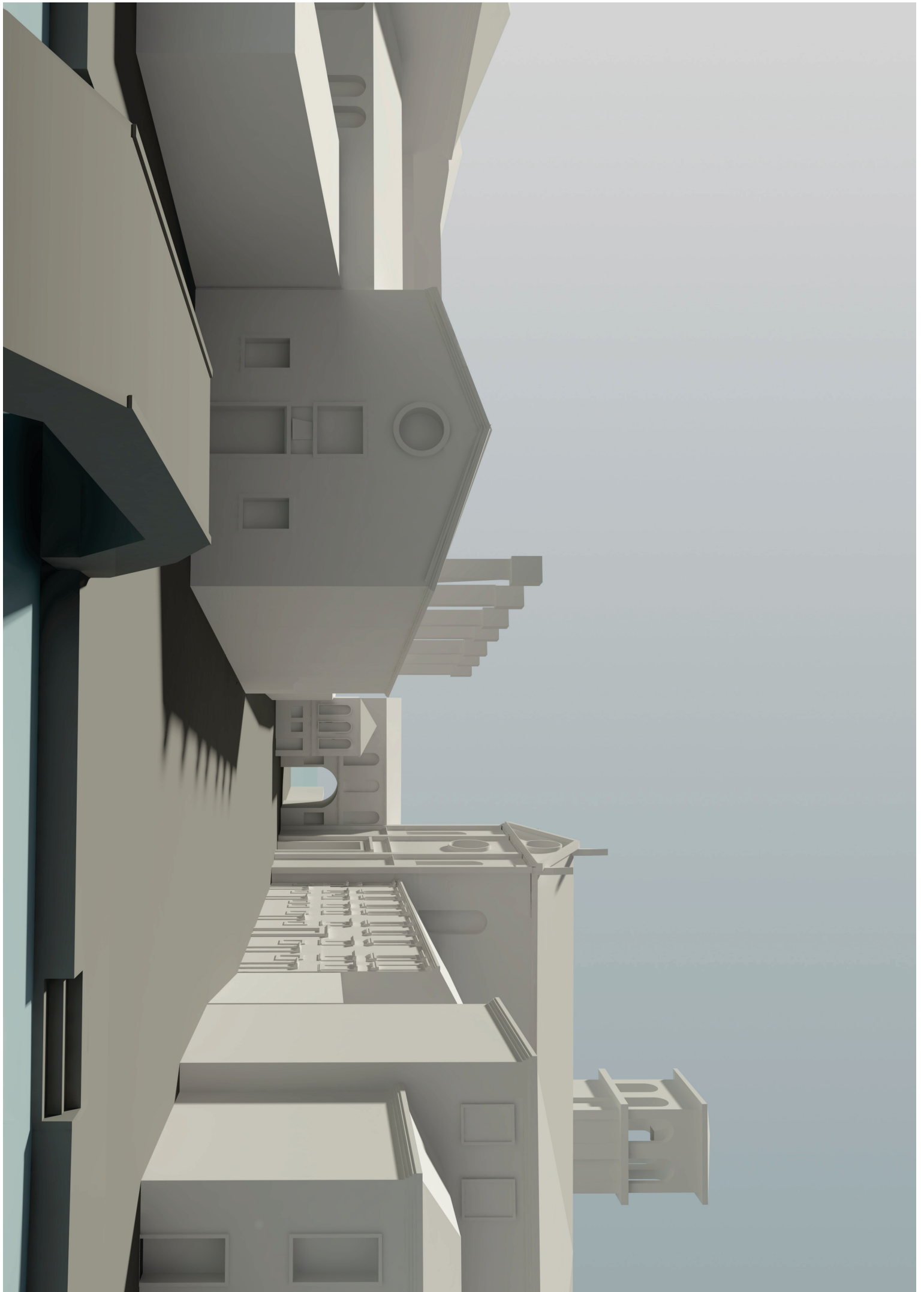
A questa parte cartacea di presentazione del materiale si aggiungono, all'interno del cd allegato, *output* multimediali quali animazioni e rappresentazioni tematiche interattive.

Spazio significativo trova anche l'extrapolazione dei dati relativi agli assetti proprietari ricostruiti sulla base delle redécime e visualizzati in tabelle che trovano riferimento su una pianta numerata.

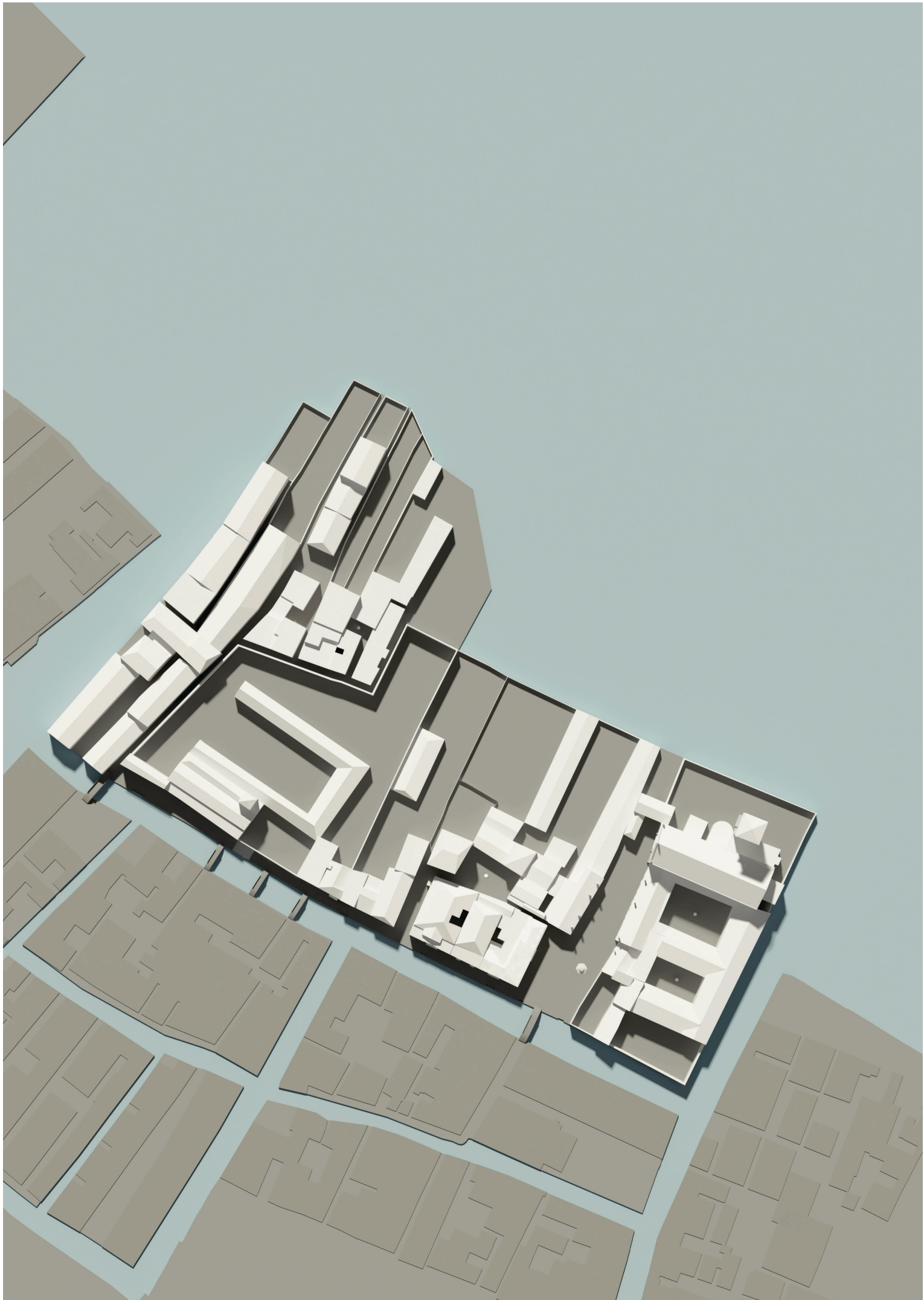
1514

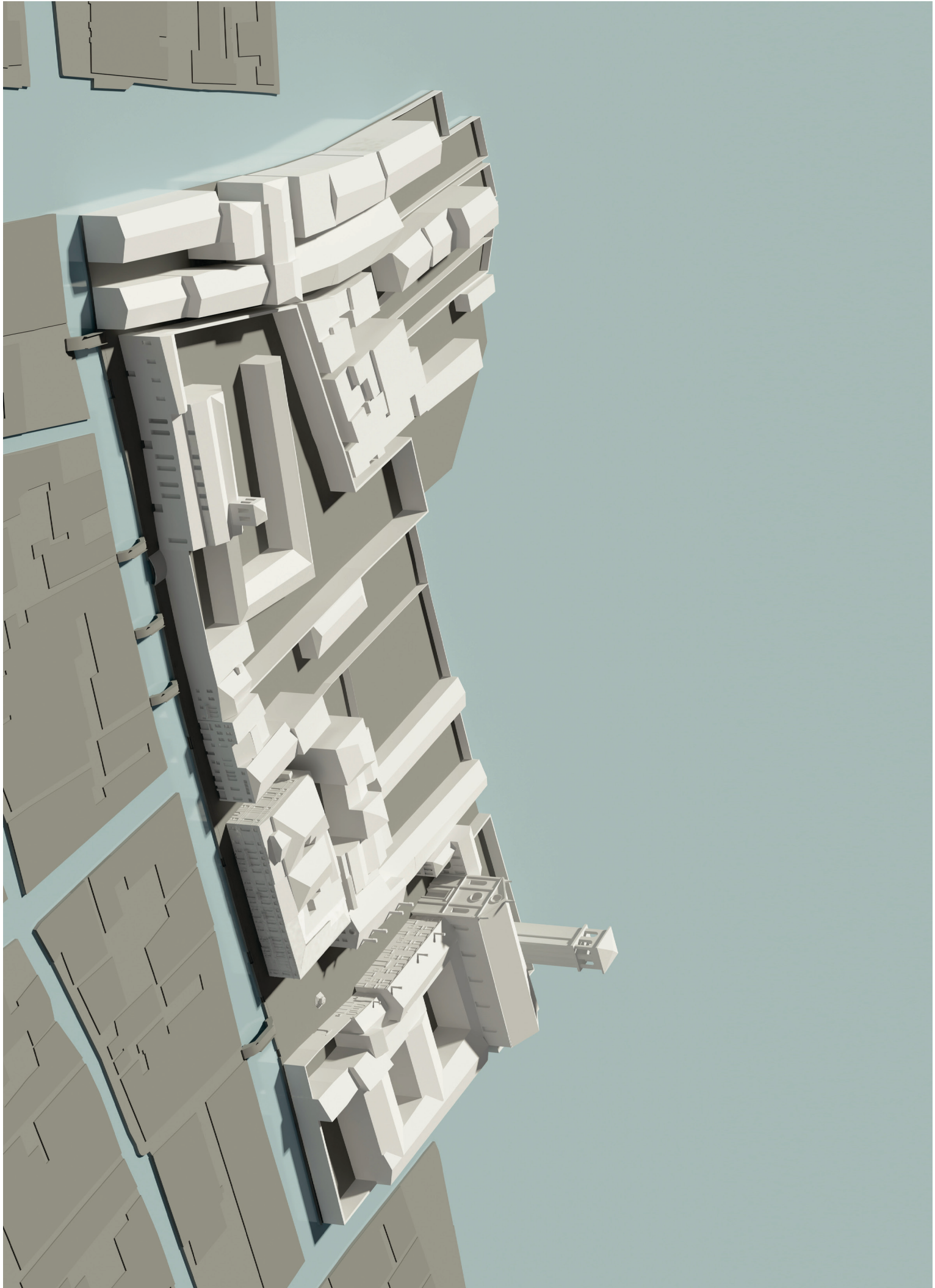






1566

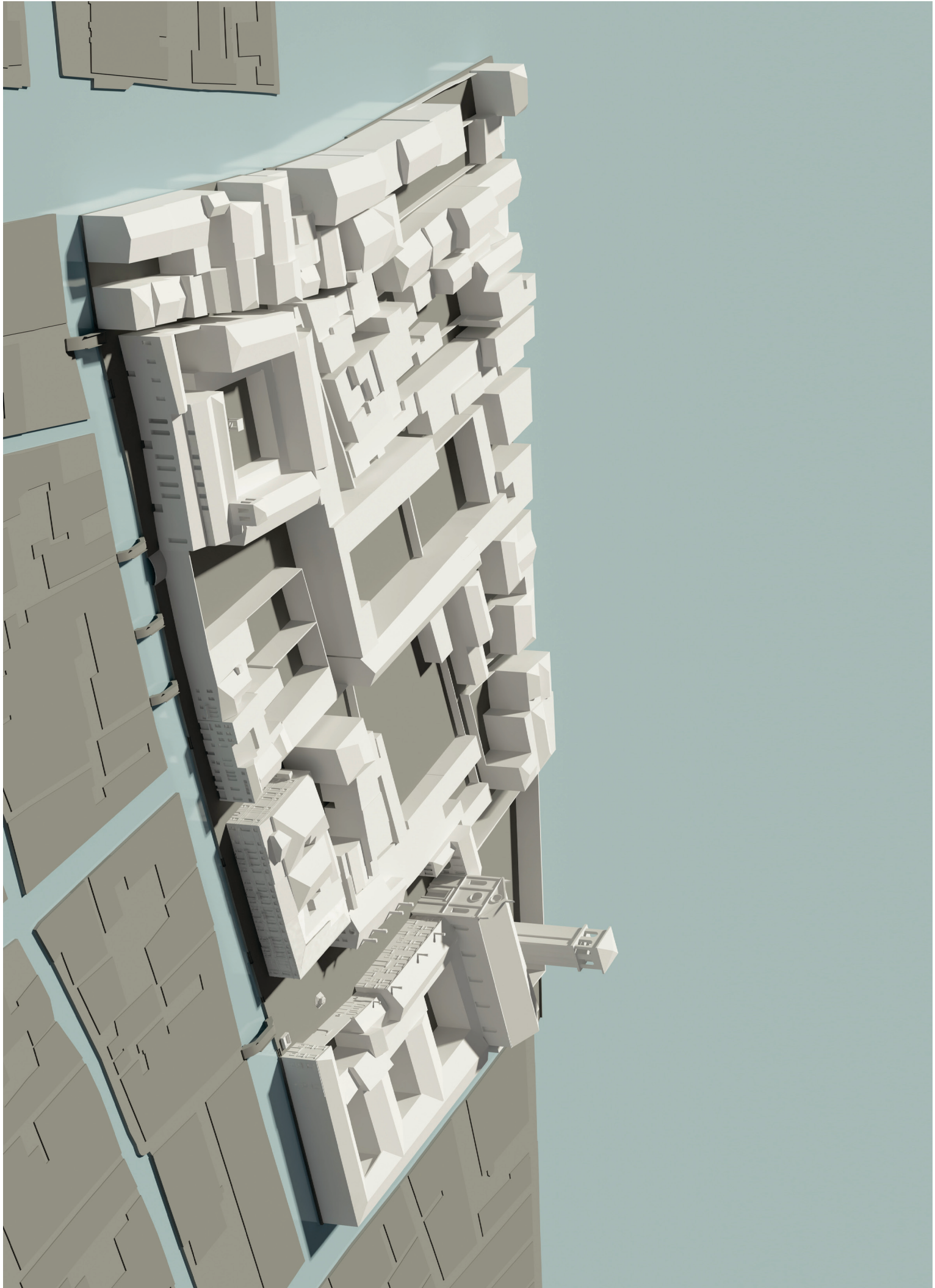






1661

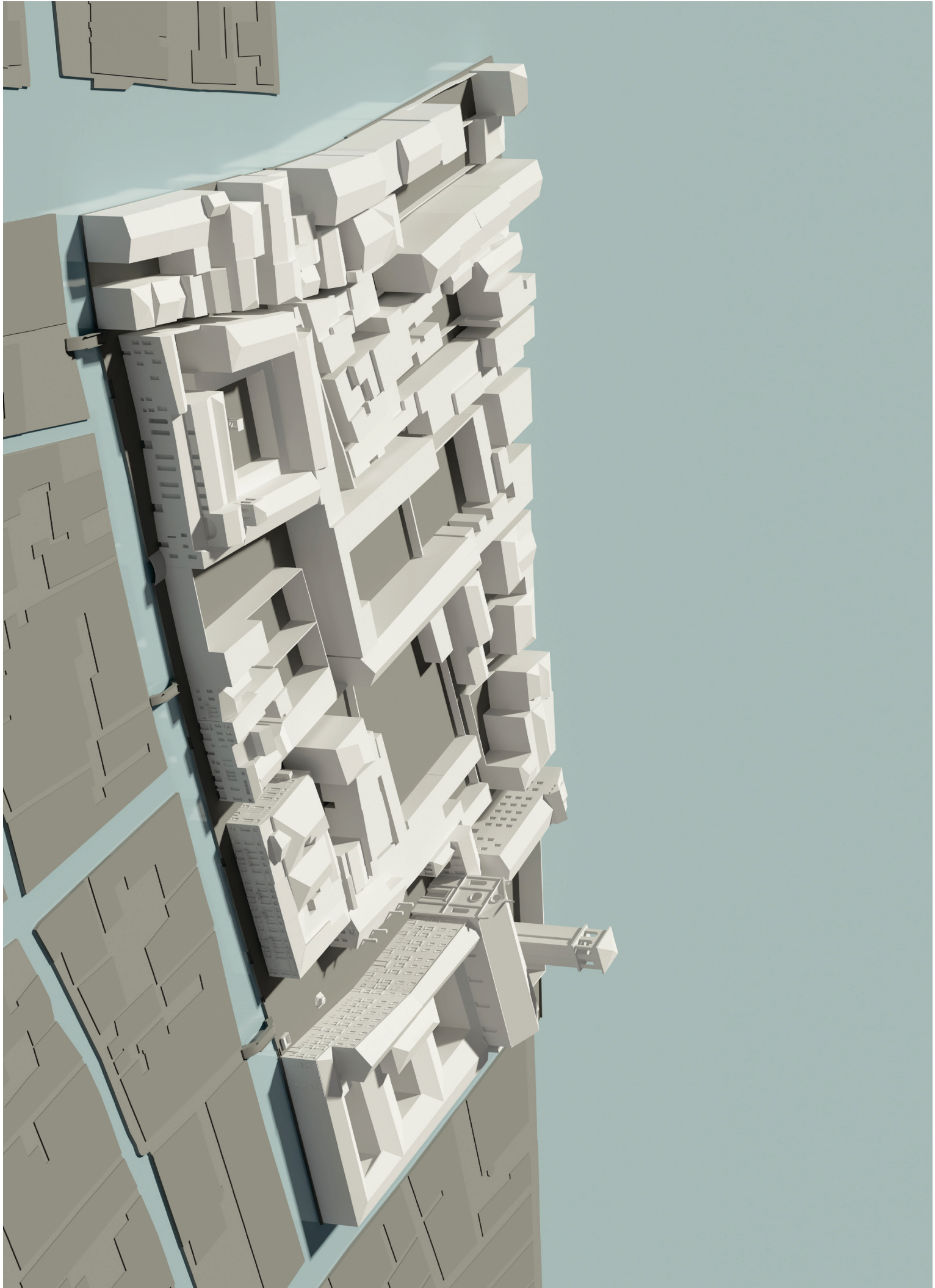


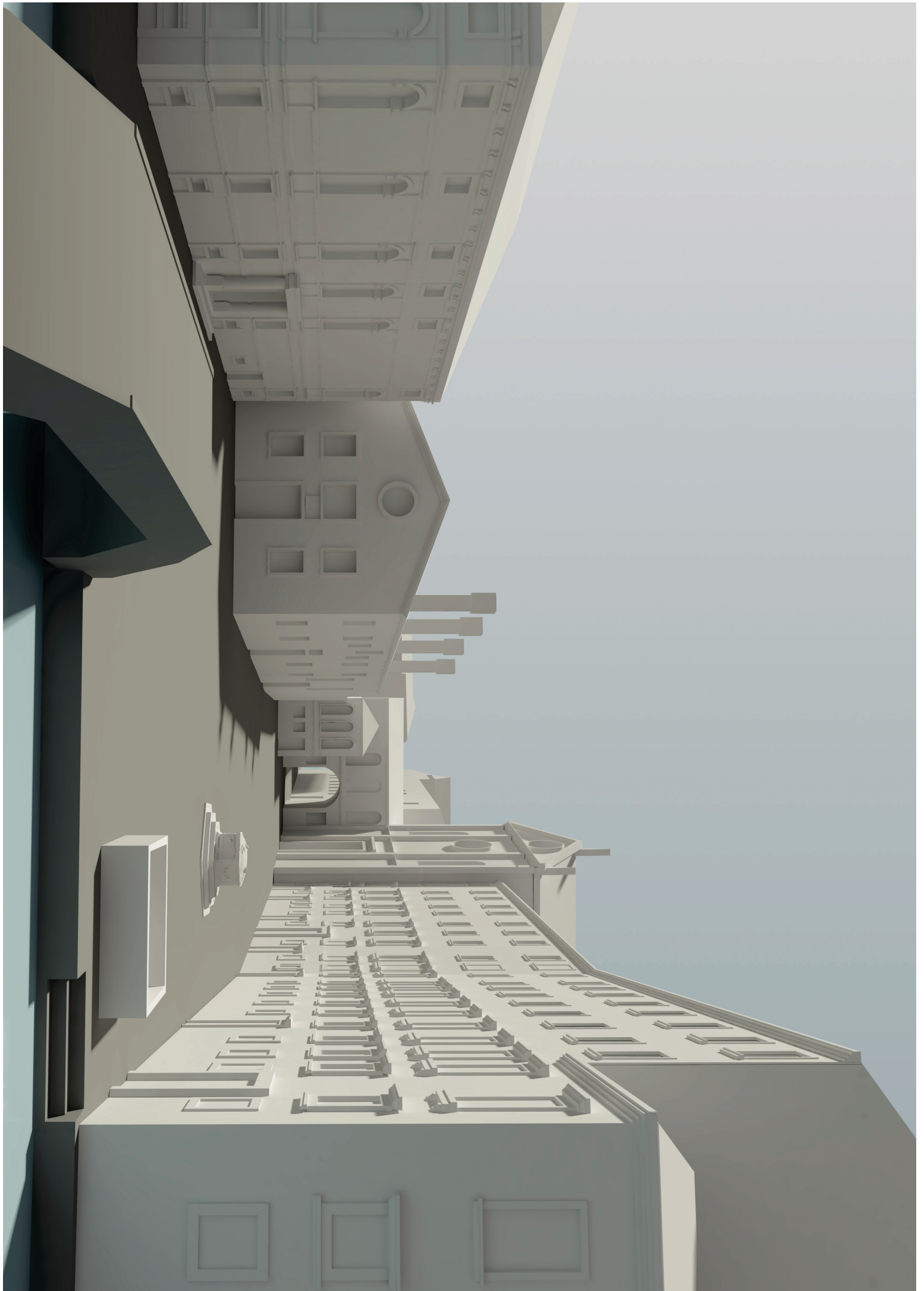




1712

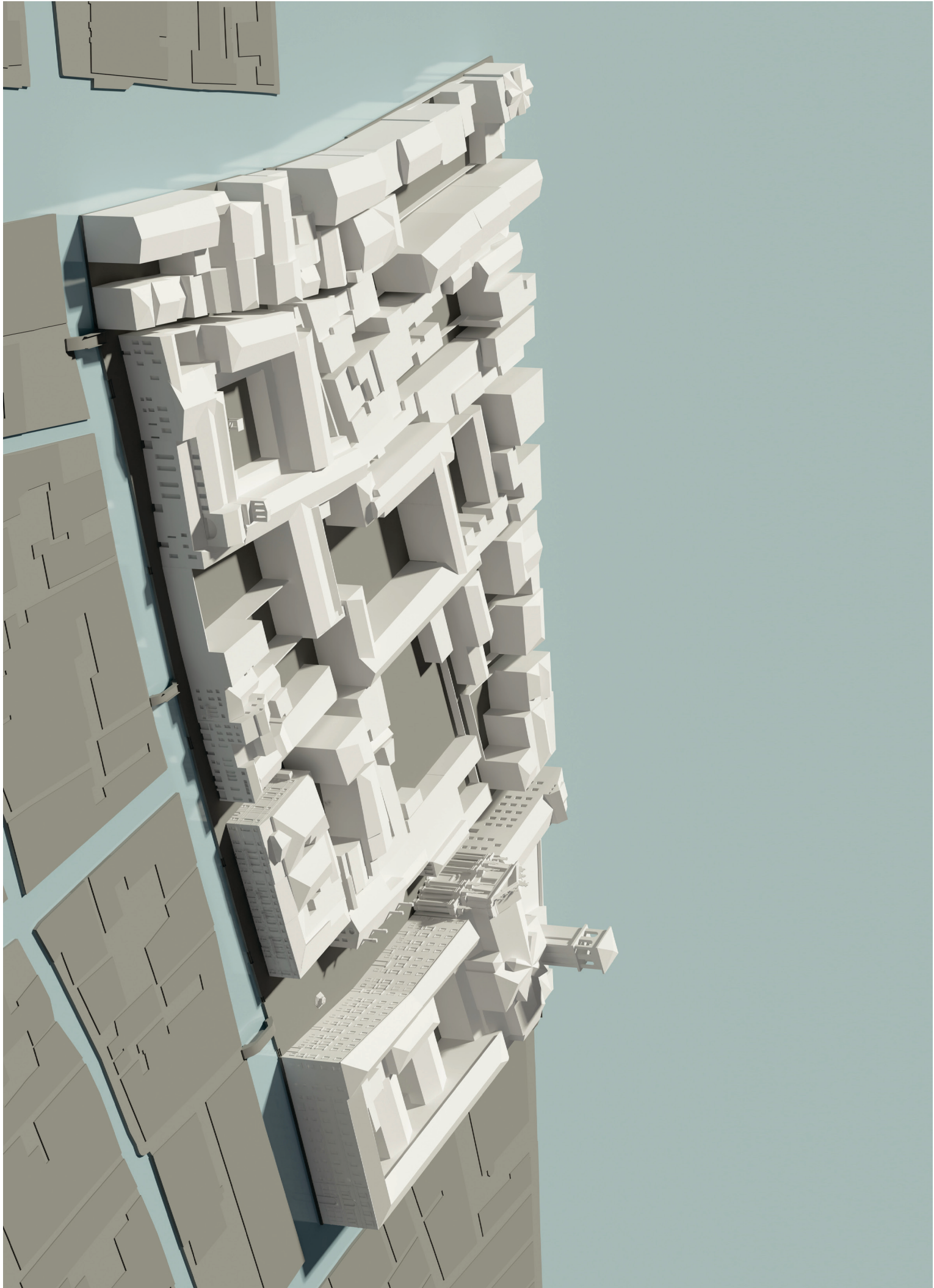






1811

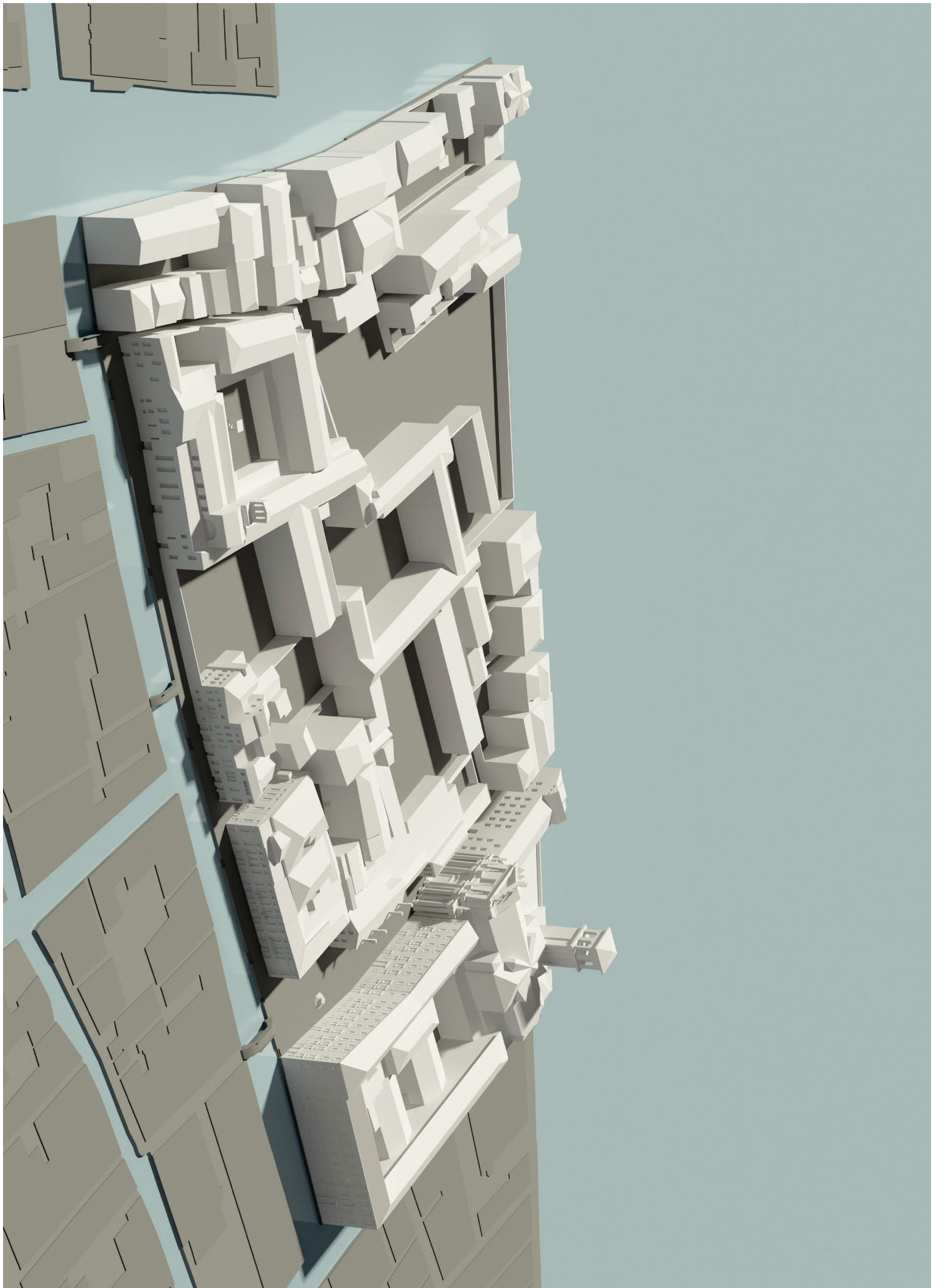






1842

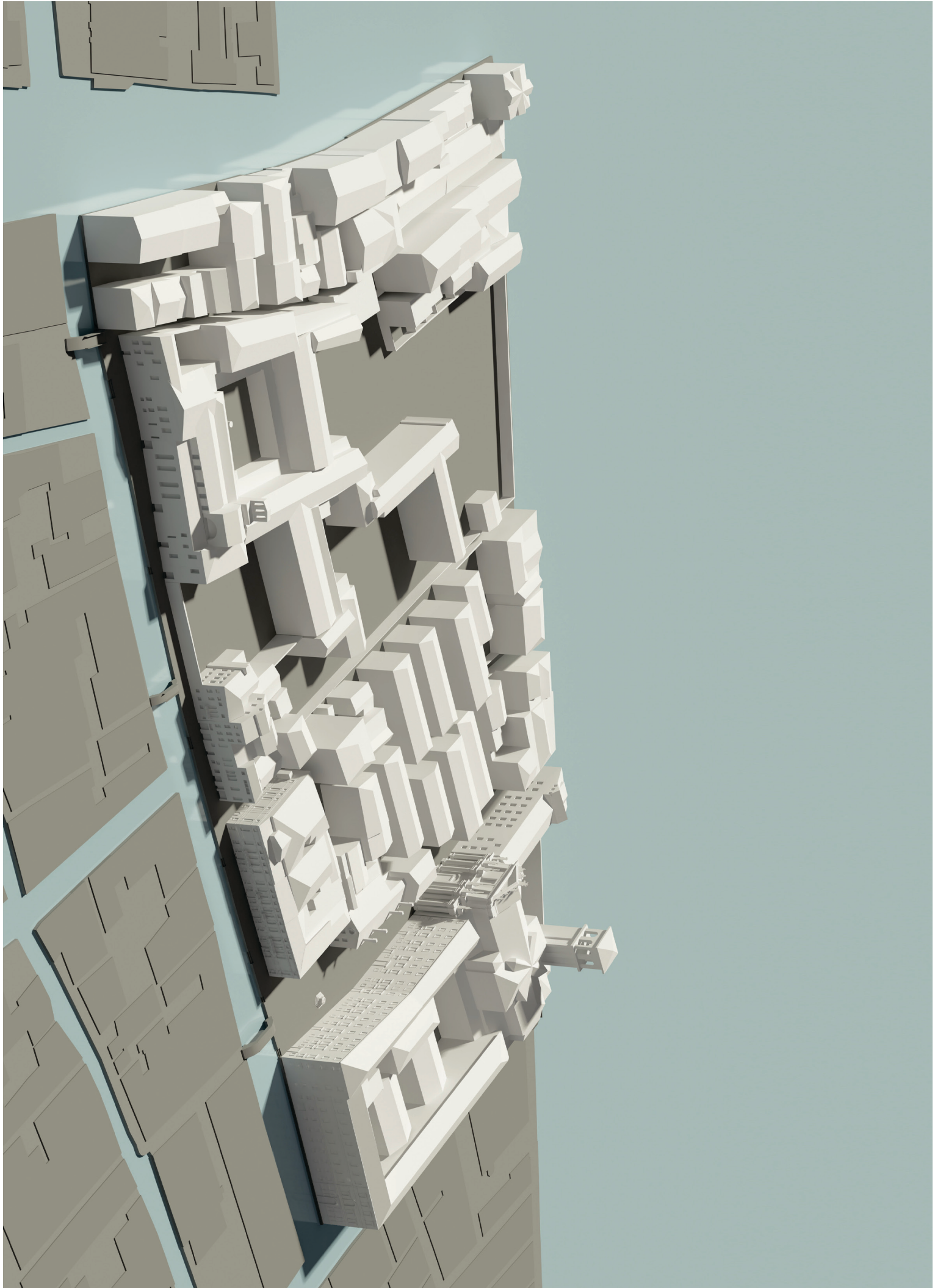






1913

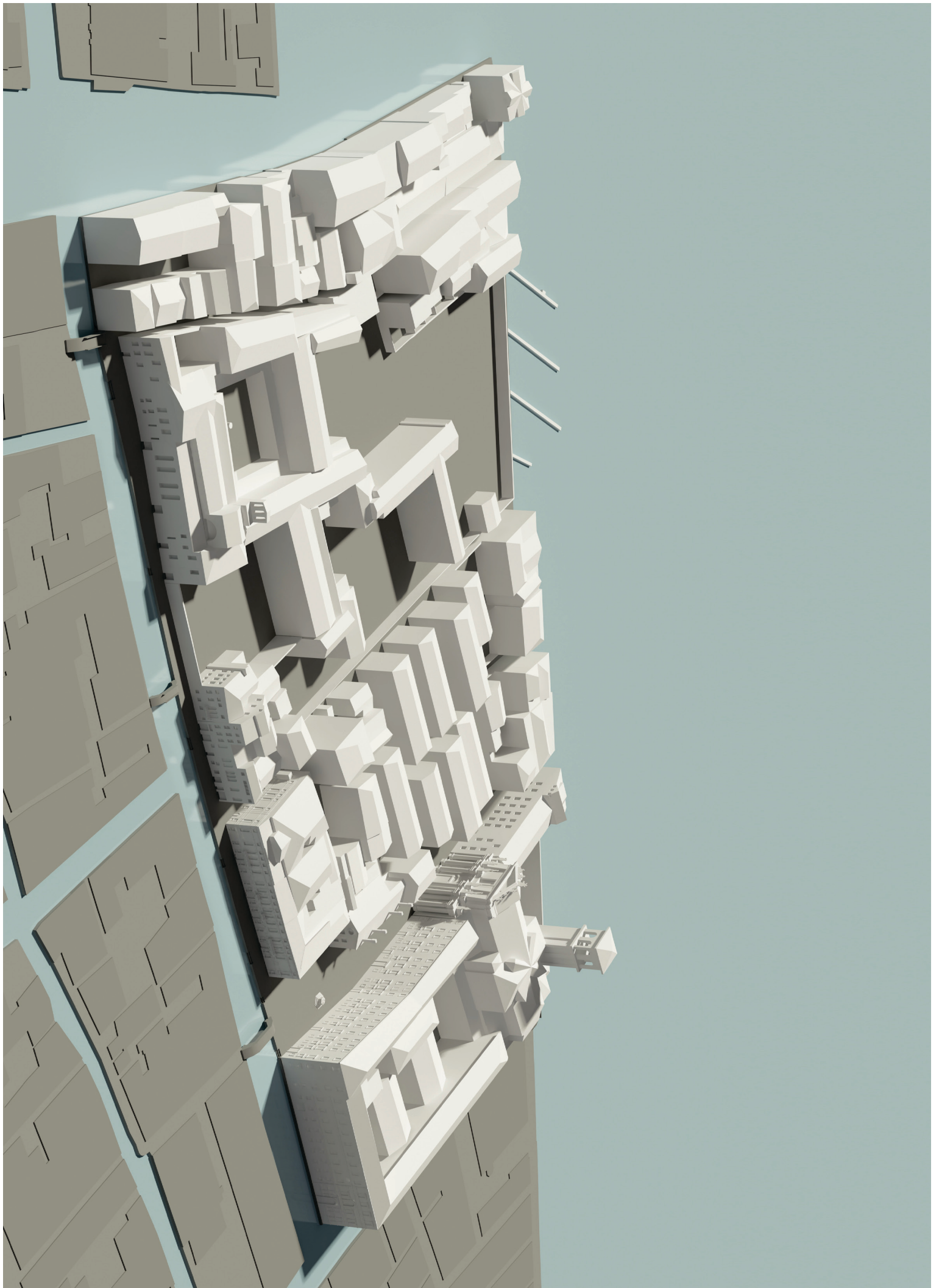






2008







4. APPARATO DEI DOCUMENTI

Vengono presentate in questa sezione le fonti inedite giudicate più significative ai fini della ricerca. Per praticità di lettura esse sono state suddivise per sedi archivistiche e relativi fondi.

Ogni fondo viene catalogato in ordine cronologico.

Per i criteri di edizione adottati si rimanda a quanto disposto nel volume I alla voce «Criteri di edizione e unità di misurazione».

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

1. CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE, SANTA CATERINA DEI SACCHI

[1.1] 14 aprile 1448

Copia della vendita di Paolo, Leonardo e Bertumio Contarini a Sandro Cappella e ai suoi eredi di una casa a *sazenti* in cui sono riportati con estrema precisione i confini della fabbrica (b. 20, proc. 4, cc. 36r-38v)

In Nomine Dei Eterni Amen. Anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1448. Indictione Undicesima. Mensis aprilis die 14. Rivoalti. Manifestum facimus nos Paulus, Leonardus, et Bertumius Contareno fratres, et filii quondam dominus Dominici, quia in Dei, et Christi nomine cum nostris heredibus, et successoribus damus, vendimus, atque transactamus vobis provido viro ser Sandro Capella de confinio Santa Sophia et vestris heredibus, et successoribus, cunctam, et super totam unam proprietatem terra et casa coopertam et discopertam, quae est una domus a segentibus ruinata, quae comprehendit partim tam subtus se, quam supra se a terra usque ad tectum, et partim comprehendit a prima trabastura superius per supra proprietatem supradicti ser Sandri Capella. Tota insimul coniuncta posita est in confinio Santa Sophia; secundum quod ipsa proprietates firmat ab uno suo capite partim a terra usque ad tectum fiendum muro, et fenestris propriis in uno calli discurrente ad paludem, et ad quendam Rivulum positum inter monasterium, et vineam monasterii Santa Caterina, per quem haec proprietates potest habere introitum, et exitum, et discurrere ad Santam Caterinam, et alio unde per dictum callem, et alios calles revolvendo habet introitum, et exitum; et partim firmat a prima trabatura fienda superius in muro communi huic proprietati, et proprietati Dominae Agnesinae olim filiae ser Marci de Viviano, et uxori supradicti ser Sandri Capella; et ab alio suo capite firmat partim a terra usque ad primam trabaturam fiendam in muro communi huic proprietati, et proprietati prefati ser Sandri Capella, et partim firmat a prima trabatura superius usque ad tectum fiendum huius proprietatis in muro communi huic proprietati, et proprietati ser Bartholomeis de Marcadellis, et partim firmat a dicta prima trabatura superius per supra porta magazeni prefati ser Alessandri Capella, muro, et fenestris propriis fiendis respicientibus in, et supra curiam communem huic proprietati, et proprietatibus convicinarum in ipsa ius habentium; ab uno suo latere firmat partim a terra usque ad tectum fiendum in muro communi huic proprietati, et proprietati supradictae Dominae Agnesinae uxoris supradicti ser Sandri Capella; et partim firmat a prima trabatura superius usque ad tectum in muro communi, ut supra; et ab alio suo latere firmat partim a terra usque ad tectum fiendum muro, et fenestris propriis in curia communi discurrente ad curiam magnam communem, ut infra, et ad callem communem discurrentem ad paludem, et ad Santam Caterinam, et alio, unde habet introitum, et exitum; et partim firmat a prima trabatura superius usque ad fiendum tectum, muro, et fenestris propriis per supra dictam curiam communem ut infra. Et est sciendum, quod porta magistra posita in capite callis discurrentis ad curiam communem, et ipsa curia, sive spongia, et puteus in illa positus, ac ripa, sive gradata posita in capite unius alterius callis, partim cohoperti, et partim discooperti, et ipse callis, omnia supradicta sunt communia huic proprietati, et proprietatibus convicinarum in illis ius habentium, die noctuque una parte alteri minime contradicere valente.

Ego Pantaleon Zeno Iudex Esaminator m. m. subscriptus

Ego Lodovicus Gigi Iudex Esaminator m. m. subscriptus

Ego Paulus Benedicto Sanctae Mariae Iubanico Plebanus testis subscriptus

Ego Presbiter Laurentius Michael quondam ser Iacobi testis subscriptus

Ego Presbiter Ioannes de Stephanis Sanctae Mariae Iubanico Venetiarum complevi, et roboravi

[1.2] 4 marzo 1463

Copia in volgare della concessione a livello dai frati Crociferi alle monache di Santa Caterina di un tratto di palude

(b. 20, proc. V, cc. 14r-15v. Il documento latino originale è in una pergamena poco leggibile all'interno della b. 26, proc. Q «Bergamine. Acquisti delle monache di case e fondi nelle contrà di Santa Sofia, San Felice, Santi Apostoli, San Polo e Santa Marina. 1268, 1291 7 maggio sin 21 maggio 1604», c. 18r)

Nel nome de Cristo amen nel anno dala natività de quel medesimo mille quatrocento e ses[s]anta tre indiction undecima a dì veramente quatro del mese de marzo a ciaschaduni sia notto evidentemente el presente instrumento fosseno per vardar qualmente el Reverendo in Cristo Padre de decreti esimio doctor Domino Nicolò Dalla Crose per gratia de Iddio et della sedia apostolica Episcopo presente como rettor, et gubernator del monastier di Crosechieri de Venetia pel Reverendissimo in Cristo Padre et Domino Domino Piero Barbo per miseration divina prete Cardenal de Venetia Episcopo vice et perpetuo comendatario comme se dise del preditto monastier di Crosechieri per ditto nome ha dato, et concesso a livello item al nobel homo messer Iacomo Contarini del quondam Domino Carlo asserto sindaco, et procurator delle venerande madone abatessa et monache de convento de Sancta Chatarina di Sachi de Venetia dalle quale ha ditto haver pleno, et general ac special mandato a far le cose infrascripte, et altre presente recipiente, et stipulante per nome delle preditte Domine abbatessa, et monache certa palude con la aqua de sopra scorente delle rason, et proprietà del ditto monastier di Crosechieri della qual queste sono ditte li confini. Ciò da una banda verso el levar del sol confina con le aque di Crosechieri, verso monte con il terren vacuo de Phebo Capella livellario de ditto monastier di Crosechieri mediante un certo canal over via publica da esser fatta larga piedi dodese, da mezo zorno el riolo delle preditte monache, et a sera con le aque del ditto monastier di Crosechieri del Canal mazor per longeza comenzando dal orto de ditte monache, et andando verso sera per passi 36, per largeza veramente comenzando dal angulo de ditto terren vacuo di Crosechieri, in mezo zorno, et vegnando per dretta misura verso la calle esistente intra l'orto de ditte Domine monache, et certe case de ditto monastier de Sancta Catharina in le quale habita ditto Phebo per passi quatordeze cusì che la calle over via da esser fatta remagna per largeza piedi 12 egualmente intra esso Phebo et esse Domine monache et cum tutte le altre choerentie et confini. Item vi è anchora et cale tanto per terra quanto per aqua si alcuni sarano meliori ad haver tenir item salvo sempre el diretto dominio de ditto monastier di Crosechieri, et rason de livello. Item per censo veramente della qual pallude cun li sui preditti confini livellario ha promesso, et se ha obligado el ditto Nobel homo Domino Iacomo per li nomi li qual di sopra dar, et pagar etiam al presente ducati trenta sie, li qual in presentia deli testimonii item el prescrito Domino Iacomo per li soprascritti nomi ha dato item al soprascritto Domino Episcopo como gubernator item recipiente item, et ciascadun anno in primo per censo, et livello lire 2 de cerra bianca le qual tutte cose item fatto in camera deli capellani del Reverendissimo in Cristo padre et Domino Domino Andrea item per miseration item presenti.

La sottoscription del nodar eccetto el segno.

Io iacomo de venetia del quondam egregio Domino Antonio publico per imperial autorità nodar et del prescrito Reverendissimo Domino Patriarcha de Venetia Cancellier dovente cusì come [s]e prescritte fossero fatte, et se fecio insieme con li soprascritti testimonii pregado son sta presente per tanto ho scritto, et publicado con la sola corection facta in la ultima riga da poi quello la parolla del monastier et avanti quella parolla de Venetia item delle cose lassade per error.

[1.3] 21 aprile 1536 - 3 agosto 1537

Intimazioni diverse dei Savi ed Esecutori alle Acque alle monache di Santa Caterina circa i terreni posti dietro il loro monastero

(b. 20, proc. 7, c. 4r)

Adi 21 Aprile 1536

Referi Alvise comandador publico del offitio sopra le acque haver fatto comandamento al[la] Abbadessa del monastier de Sancta Caterina che in termine de mesi sie prossimi futuri debia haver fatto far la pallificata al terren posto dredo el ditto monastier de roveri over de laresi in esecution de la parte presa nel eccellentissimo Collegio sopra le aque, sotto la pena contenuta in ditta parte.

Adì 31 luglio 1537

Referi Alvise fante del offitio haver fatto intender al Nobil homo messer Piero Orio come governador over procurator de le monache del monasterio de Santha Caterina che pretendendo el ditto monastier comprar quello pezzo de terren esistente drio del ditto monastier debi mandar sopra incanto zuoba de matina prossima futura perchè se die incantar et deliurare.

Adì 3 agosto 1537

Referi Alvise fante del offitio haver fatto comandamento al Nobel homo messer Piero Orio come procurator del monasterio de Sancta Caterina che per tutto marzi prossimo futuro debia haver presentato nel offitio tuto li instrumenti et acquisti che sua madonna dicto nomine assenso haver del terren esistente dredo el preditto monasterio, el qual ha resposto che vol esser aldito per questi messeri signori, et obedir a quanto iudicavano sue signorie.

Reverenda Madona noi esecutori sopra le aque ve facemo intender che se vui pretendete haver action over rason alcuna sopra el terren posto appresso el muro del horto del vostro monastier debiate presentar al offitio nostro sabbato de matina che sarà 11 del presente tutti vostri instrumenti, carte et acquisti, aliter se procederà a quanto se convien ala iustitia.

[1.4] 8 marzo 1556

Perticazione delle sacche dal rio della Misericordia alle proprietà del monastero di Santa Caterina rilevate dal proto Cristoforo Sabbadino
(b. 20, proc. 7, cc. 7v-8v)

8 marzo 1556

Misure tolte per ser Christoforo Sabbadino inzegner et proto dell'offitio sopra le aque in presentia de tutti tre magnifici Signori esecutori del ditto offitio de alcuni stabili posti dredo el monasterio de Santa Catherina sopra la laguna et prima.

Fu mesurado uno horto qual è in cavo della casa de ser Antonio di Agati nella qual al presente habita ser Pasqualin da Luca toscan et fu trovato:

longo dal muro della casa sin alla laguna passa 17 piedi 3

largo appresso al muro della casa passa 7 piedi 2 e ½

largo sopra la laguna computato li muri passa 7 piedi 1 e ½.

Item fu mesurata la longezza dalla casa comenzando dalla porta sopra la calle et tut[t]i li altri stabili fin al confin della casa nova mesurando (...) el stabile de cha Grimani et fu trovato oltra li passa 17 piedi 3 soprascritti, longa. Passa 19 piedi 3.

Item fu mesurata la larghezza dalli stabili suprascritti et fu trovato dal capo da sora largo dalla calle alla sacha overo rio della Misericordia. Passa 5 piedi 4 ¼.

Item fu mesurato tutto el stabilo coperto et discoperto del magnifico messer Zuan Alvise Grimani comenzando dal muro da sopra dove è la porta maistra et fu trovato:

largo dal cavo dove è la porta passa 9 piedi 2 e ½

longo fin sopra la laguna passa 54

largo sopra la laguna passa 7 piedi ¼.

Item fu mesurado un luogo coperto et discoperto fu del messer Zacharia Grimani et fo trovato dal principio dal suo stabile fin alla laguna longo passa 57.

Item largo fino ad uno parè che è il confin che ser Sebastian fo da ser Alvise di Rossi passa 2 piedi 4.

Item fu mesurato el luogo fu de ser Alvise di Rossi et de ser Piero Bon comenzando a una porta maistra in cavo el suo stabile per la qual se intra in calle et fu trovato:

longo fin ala laguna passa 59

largo fino ad uno parè passa 4 piedi 4 et dal parè al muro passa 4 piedi 2 ½. In tutto largo passa 9 piedi 2 e ½.

Item fu mesurado el luogo del monastier de Santa Catherina comenzando dalla banda verso la Misericordia et dove principiano le case fin sopra la laguna fu trovato:

longo passa 55 piedi 2 e ½

largo sopra la laguna con tuta la cavana largo passa 12 piedi 4 e ½.

Item fu mesurato el luogo dredo el preditto monastier de Santa Catherina da dove sono state fabricate alcune case nuove, et fu trovato principiando dal muro del monastier et sortendo dalla banda delle case fin sopra la laguna:

longo passa 35 piedi 2 e ½

largo mesurando come storto al muro dal horto del Monastier fin alla strada passa 14 piedi 1 e ½

longo dalla banda verso i crosechieri fin dove el comenza andar in punta passa 16.

Item in cavo de paludi passa 16 fu tolto et mesuradi el ditto luogo per il traverso e fu trovato passa 16.

Item fu mesurado el pizzo dove esso luogo finisce in punta sopra la laguna e fu trovato lungo passi 1.

Dechiarando che la calle non fu mesurada con la longezza.

Item mesurando la larghessa della casa nuova fabricata alongo esso luogo verso la Misericordia fu trovato largo passa 4 piedi 1 ½.

A la qual mesurazione ut supra tolti sono stati presenti ma non consenzienti infrascripti et prima.

Al stabilo del quondam ser Antonio de Agati Pasqualin da Luca toscan

Deli stabili del Grimani il magnifico messer Zuan Alvise Grimani

Deli stabili del Bon messer Alessandro toscan

Deli stabili de Santa Catherina furono presenti li magnifici messer Andrea Loredan et messer Andrea Thiepuli

[1.5] Senza data (ma *post* 8 marzo 1556)

Scrittura dei Savi ed Esecutori alle Acque alle monache di Santa Caterina per mettere il complesso a conoscenza dell'intenzione della magistratura di porre a pubblico incanto i quattordici passi e mezzo in più di atterrazione rilevati dal proto Cristoforo Sabbadino

(b. 20, proc. 7, c. 1v bis)

Essendo per depositione de testimoni nel catastico del officio iustificato che il loco dredo el monasterio de voi Reverende madone monache de Santa Catherina è sta atterrato dal 1485 fino al 1502 come per le misure tolte per l'officio appar per la forma della legge, tal atterrazione spetta et pertiene al Illustrissimo Dominio però li magnifici esecutori sopra le aque intendono metter nel ditto Illustrissimo Dominio esso terren et loco atterrato et perchè voleno procieder cum ogni urbanità. Per tanto fano saper a vostre Reverentie che se per tal loco pretendete usar raggion alcuna debiate pervenere da matina cha sarà 29 del presente mese di mazo far comparer usar et dedur quelle raggion tutte che pretendete usar et produir, aliter le sue signorie faranno la sua sententia per conservation delle raggion del prefatto Dominio Illustrissimo.

Item intendeno essi Magnifici esecutori metter nel Dominio quel più de passa 41 appar per el catastico del altro loco dredo esso monasterio vostro atterrito, come per le misure hora tolte per longezza fino passa 55 et mezo, et per larghezza de passa 12 fino a passa 12 et mezo pie 4 et mezo in omnibus salvo errore, pero medesimamente se intima per il sudetto giorno in omnibus va sopra salvis semper finibus in omnibus del suddetto Dominio Illustrissimo.

[1.6] 14 marzo 1556

Scrittura dei Savi ed Esecutori alle Acque alle monache di Santa Caterina per far comprendere la volontà di incantare i quattordici passi e mezzo in più di atterrazione rilevata dal proto Cristoforo Sabbadino

(b. 20, proc. 7, c. 9r)

Adi Marti XIII l'an[n]o 1556

Li magnifici messer Carlo Zane et messer Gasparo Moro esecutori sopra le acque, absente il Magnifico messer Isepo Dolfin suo tertio collega. Sed eiusdem opinionis esistente. Per la libertà et autorità alle Sue Signorie attribuita per vigor della parte presa nell'eccellentissimo colleggio delle acque sotto di 26 zugno 1531. Volendo come è debito et officio suo saper et intender l'atterratione fatta dredo il monasterio de Santa Catherina de questa città se trasferirono questi superiori zorni super locum, et fu adi 8 marzo passato con il protto, sotto protto et nodaro del officio, dove feceno misurar la ditta atterratione, la qual scontrata con la misurazione del anno 1503 descritta nel catastico del presente officio formato tunc temporis per le depositione delli testimoni

super iude esaminati è sta trovata al presente de passa quatrocento cinque, pie tre e mezo de acrescimento oltra quanto in ditta prima misuration fatta del 1503. Et essendo sta ultimamente aldito li intervenienti del preditto monasterio videlicet. Li magnifici messer Piero Alessandro Lippomano, messer Zuan Francesco Mocenigo, messer Lunardo Loredan et messer Antonio Bragadin et etiam ser Sebastian della Seda fattor del ditto monasterio con tutto quello han[n]o voluto dir sopra la sopraditta atterratione et acrescimento dicendo massime essi intervenienti non voler altramente littigar con l'officio, ma che se riportano a quanto per essi magnifici signori esecutori sarà sta terminato et dechiarito per loro iustitia mista con la clementia, unde li prenominati Magnifici dui esecutori, accedendo etiam al consentimento ut supra del tertio suo collegga, viste le anteditte misuration del 1503 et la presente fatta ultimamente iusta la parte presa nel eccellentissimo Consiglio di Dieci con la Zonta del 1502 adi 6 april et la soprascritta parte dell'eccellentissimo Colleggio delle Acque - 1531 26 zugno han[n]o terminando posto nella Illustrissima Signoria nostra tutto il soprascritto acrescimento de atterration delli quatrocento cinque, pie tre e mezo come atterration pleno iure spettanti ad essa Illustrissima Signoria. Et successive mossi per iusta causa, et convenienti rispetti hanno terminando et terminano che pagando el preditto monasterio al presente officio grossi sie per cadauno passo quadro che sono la soprascritta quantità che in tutto aprodeno la suma de ducati cento, et uno, et grossi diese in termine de giorni otto prossimi futuri. El soprascritto acrescimento de atterration sia, et remagni libero del anteditto monasterio de Santa Catarina, et di esso disponer come de cosa propria et libera. Promettendo li prefatti Magnifici signori esecutori per nome del officio de observar et adempir la presente vendition al preditto monasterio, el quale sia tenuto oltra il pagamento preditto far fare la fundamenta de piera a tutte sue spese in termine d'anni tre prossimi venturi, acio il terren non vadi in acqua, et causi atterration alcuna.

Publicata fuit suprascripta terminatio in officio super aquis die suprascripta presentibus ser Joane de Ferreriis massario et ser Sancto Follegato famulo officii. Nec non presentibus et intelligentibus ac etiam contentamibus intervenientibus prefatti monasterii de quibus supra fuit mentio.

Die 11 septembere 1556

Havendo il magnifico messer Antonio Vallier, fo del clarissimo messer Benetto per nome del monasterio de Santa Catarina pagato et numerato il precio delli ducati cento e uno, grossi diese per l'amontar de passa 405, piè 3 1/2 de acrescimento fatto dredo el detto monasterio sotto di 19 auosto passato, come apar nelli libri dell'officio nostro. Pertanto li Magnifici messer Carlo Zani, messer Gasparro Moro et messer Isepo Dolfin esecutori dell'officio delle acque han[n]o fatto et fanno plena, perpetua et irrevocabile quietation al preditto monasterio de tutto al soprascritto precio, et amontar. Ita che non è rimasto cosa alcuna, per la qual esso monasterio possi esser molestato over inquietato per alcun modo forma, over inzegno. Promettendo li prenominati signori esecutori per nome dell'officio di attender et osservar, quanto nella sua termination et vendition si contiene.

Carlo Zane esecutor sopra le aque

Gasparo Moro esecutor sopra le aque

Isepo Dolfin esecutor sopra le aque

Ego Marcus Franchini quondam domini Thomasi coadiutor officii super aquis suprascriptam terminationem et venditionem in mane publicam formam redeggi Esactis quondam domini Florii fabrichevi Notarii dicti officii et in fidem suprascripti.

[1.7] 2 agosto 1566

Denuncia di persona segreta contro il monastero di Santa Caterina per alcuni imbonimenti abusivi

(b. 20, proc. 7, c. 13r)

2 agosto 1566

Denotia una persona sperta che non vuol essere nominata, qualinnanzi, si ritrova driedo il monasterio de Santa Catarina et de l'horto de cha Enzo uno pezzo de terren pubblico che per avanti era acqua et parte atterrado, il qual terren al presente gode le monache di santa Catarina de Venetia et il Nobil homo messer Benetto Tiepolo senza rason altra alcuna però dimanda de giusta la lezze sia processo in questa materia dando alcuni dimostrazioni a quanto giusta la lezze.

[1.8] 3 agosto 1580

Il capitolo delle monache di Santa Caterina approva la concessione ad affitto a Giacomo e Placido Ragazzoni si un terreno su cui costruire una raffineria di zucchero
(b. 30, proc. A «Affittanze Case Venezia 1527 sin 1752», c. s. n.)

Exemplum sumptum ex actis quondam Domini Victoris de Mapheis olim venetiarius notarii existentibus in cancellaria (...) notatorium venetiarum defunctorum tenoris sequentis udor.

Die mercuri 3 mensis Augusti 1580 in loco infrascripto.

Convocado solenemente, et congregado il venerando capitolo delle Reverende Madobnne Priora et monache del monasterio de Santa Catherina de Venetia dell'ordine di San Gerolemo et regula di Sant'Agostino alla fenestra del loro parlatorio loco capitulare a simili negotii, solito congregara a suon di campane come è di costume de mandato della Reverendissima Madre infrascritta la

Priora per lo infrascritto negotio nel qual capitolo vi sono intrattenuti l'infrascritte la magnifica et reverenda Madonna suor Anzola Foscarini prima, suor Maria Celestina, suor Franceschina camerlenghe, suor Chrestina, suor Innocentia, suor Theodosia, suor Isabetta, suor Eugenia, suor Ancilla, suor Gabriela, suor Maria Drana, suor Paula, suor Giustina suor Raffaella, suor Anzelica, suor Faustina, suor Felicita, suor Helena, suor Bricita, suor Domitilla, suor Gerolema, suor Clementia, suor Maria eletta, suor Marina, suor Modesta, suor Cecilia, suor Chiara, suor Letizia, suor Valeria, et suor Cipriana, tutte le predette professe quale hanno voce in detto capitolo et quello per la maggior parte rappresenta unanime et concorde per nome del detto loro monasterio et per sè, et per loro succetrice per titolo, et raggione de semplice loccatione, quale durar debbi per tempo et spatio de anni vinti prossimi venturi quali principiar debbino il dì XV di settembre prossimo venturo, hanno affittato et in semplice affitto concesso al magnifico signor Giacomo Regazzoni fo del magnifico misier Benetto presenti et conducenti tanto in nome suo quanto in nome del magnifico signor Placito Regazzoni suo fratello simiul et insolidum quale prometti che ratifficherà il presente instrumento quanto prima, et per loro heredi et successori. Primo una del loro monasterio et convento casa da stazio con suo horto, et co sue habentie et pertinentie, la qual casa, et horto è tenuta ad affitto al presente da misier Lorenzo Cadena, et paga ad affittio ducati cento all'anno.

Item uno terreno vacuo con una casetta terrena et in solaro sopra esso terreno esistente contiguo all'horto della casa da statio predetta tenuta ad affitto al presente per il Clarissimo misier Lonardo Iustinian fo del Clarissimo misier Antonio, et paga d'affitto annuo ducati sessantatre et quale casa, et horto, co casetta, et terreno sono insieme congionti mediante il parete di legname posto in confin di San Felise di Venetia in capo il paludo a confine del detto loro monasterio fra li suoi veri confini co tutti, et cadaune sue habentie et pertinentie, con questi patti, capitoli, dechiaratione, et obblighi, qui sotto annotadi da esser per l'una et l'altra parte inviolabilmente osservadi, et sonno.

Che li detti Magnifici Regazzoni, insoliduno come di sopra siino tenuti pagare de annuo affitto, et in raggion de anno al detto monasterio per dette casa, casetta, horto e terreno ducati cento e ottanta da L. 6:4 per ducato, in dui termini cioè la metà di esso affitto ogni mesi sei che seranno ducati novanta per ratta.

Et perche detti Magnifici Regazzoni intendon sopra l'horto et terreno predetto fare una raffinaria di zuccari però sono d'accordo delle parti, che per il detto monasterio si debbi spendere infabrica di essa raffinaria sino alla summa di ducati mille e dusento et no oltre, et dali a basso, et di quanto sarà speso per il monasterio sino a detta summa de ducati 1200 li detti Magnifici Regazzoni siino obbligati d'affitto pagare oltre li ducati cento ottanta predetti al detto monasterio in raggion di ducati seicento di quanto sera statta la spesa in le due ratte, et termini predetti. Il qual affitto de sei per cento debbi cominciare quel di che per le predette reverende Madonne serà sborsato al detto magnifico misier Giacomo li detti ducati 1200 quella parte che li voranno esborsare, la qual esborsatione in questo caso venirà a regolare lo augumento dello affitto a raggion di ducati sei per cento come di sopra.

Il qual magnifico Regazzoni possi ad ogni suo beneplacito dar principio ad essa fabrica et debbi cercare ogni commodo et utile del monasterio nella spesa predetta facendo essa fabrica in quel modo le parerà convenienti a detta raffinaria.

Che spendendo in essa reffinaria loro Magnifici Regazzoni oltre essi ducati 1200 o quel tanto di manco che spendere il monasterio il tutto ciò a beneficio et commodo di esso monasterio senza che in alcun tempom sii obbligato a rifarli cosa alcuna oltre essa summa che spendesse il monasterio et in quelli modi che qui sotto se diranno.

Che oltre detta reffinaria volendo detti magnifici Regazzoni fabricare nell'horto et terreno teze da tenir legne, lochi da cere et altro, quale però teze, et lochi non siino proprinqui qui al muro del monasterio, loro Regazzoni possino far tale teze, et luochi a proprie loro spese quale teze, et lochi al fine della locatione loro possino levare, et portarsele via.

Et quando che li paresse bisogno di acomodarsi nelle fabriche di esse case con mutar porte, et far altre sue commodita per essa reffinaria, et altro, sonno d'accordo che lo possino fare a proprie spese di essi Regazzoni con obbligo però espresso di ritornare al fine della locatione detti stabili nel statto instesso che al presenti si attrovano a proprie loro spese come di sopra, et a questo effetto al fine di questo instrumento serà di poi descritto particolarmente il stato presente nel quale si attrovano esse due case.

Dechiarando per patto espresso per esser la presente locatione fatta con questa conditione, che se li detti mag.ci Regazzoni a fine de anni dieci proximi venturi della presente locatione volessero relavare et renontiare essi beni locati overo avanti li anni dieci al monasterio predetto in tal caso essi magnifici Regazzoni siino obligadi restituir al detto monasterio in usi sol pagamento in denaro contanti tutta la spesa havera fatto il monasterio sino alli ducati 1200 predetti et da li a basso se veramente dalli anni diece sino alli quindecì venissero a renontiare essa locatione siino tenuti reintegrare il monasterio delli dui terzi della detta spesa, et se dalli XV sino alli XX anni similmente rinontiassero ad'essa locatione siino obligati riffar il monasterio nel modo ut supra per il terzo solamente. Passati poi li anni XX predetti volendo o partirsi, overo fossero escomeadi dal monastero loro magnifici Regazzoni overo loro herredi in tal caso no siino obligadi a reintegracione alcuna di essa spesa per patto espresso.

Item che finita la fabrica della reffinaria il detto magnifico signor Giacomo nel nome come di sopra sii obligato dar conto di quanto haverà speso sino alla detta summa de ducati mille dusento per conto del monasterio ne se vi comprendi in questa spesa nè altane, nè fornelli, nè caldiere pertinenti ad essa reffinaria, et in altre il detto magnifico misier Giacomo per honoranza si obliga durante la presente locatione il di della purificatione della Madonna dare al monasterio lire trenta di candelle di cera bianca.

La qual presente locatione con tutti e cadaune cose in quella contenute detta Reverenda Madonna la Priora et convento mantenere et deffendere hanno promesso et promettono alli detti magnifici Regazzoni mentre quella durerà contra qualonque contradiente persona a proprie spese del loro convento predetto in giuditio et fuori di giuditio et in altre loro Reverenda Madonna la Priora, et convento consentono, che il presente instrumento si possi metter alle stride ogni volta che alli detti magnifici Regazzoni parera et per observatione di quanto nel presente instrumento si contiene detti contrahenti come di sopra intervenienti si obligano co suoi herredi et successori respectivamente, et co tutti loro beni presenti et futturi sopra le qual tutte cose io nodaro infrascritto pregado da loro parte feci il precedente publico instrumento.

[1.9] 15 novembre 1594

Sentenza degli Esecutori alle Acque per procedere con la misurazione dei terreni delle monache di Santa Caterina per verificare gli accrescimenti abusivi rispetto a quanto già rilevato nel 1556

(b. 20, proc. 7, c. 21r)

Sentenza delli Essecutori alle Aque circa la quantità di terren che di bonificazione fatta dietro al monastero li deve restare con l'approvazione dell'aquisto del terren fatto dalle Reverende monache dell'anno 1556.

Li clarissimi messer Lunardo Sanudo, Daniel Diedo et Lorenzo Bernardo Essecutori. Aldidi li clarissimi procuratori delle Reverende monache di Santa Caterina da Venetia con il suo avvocato dimandanti la revocatione della intimatione fatta alla Reverenda Abadessa del monastero soprascritto sotto li XII ottobre MDXCIII di (...), et poliza d'incanto delli affitti delle case del detto monastero cum sequitis per debito d'accrescimenti come in quella stante che l'anno 1556 acquistarono dal presente officio passa 405 di terreno accresciuto di terren del soprascritto monastero misurato, et catastico l'anno 1502 et ritrovato passa 41 di lunghezza et passa XII di larghezza si come era dal 1485 in là principiando da la porta maistra della casa dove habitava il quondam Nobil Homo ser Iseppo Barbaro et hora tenuta ad affitto de ms Giacomo Ragazzoni et altre sue ragioni, et cause dette, dedute et allegate per favore loro da l'una et dall'altra. Aldido l'eccellente avvocato fiscal dell'offitio dicente dover esser confermata essa intimatione in questo all'accrescimento che se ritrova in esso luoco iusta liquidationem fiendam principiando, però a misura dal principio dell'adito delle case di esse Reverende Monache, ch'è sopra la calle commune, et adempito questo havessero acquistato dall'offitio per il soprascritto instrumento 1556 et per più sue ragioni, et cause dette, dedute, et allegate per favore suo.

CHRISTI nomine (...) etc consideratis considerandis, visis videndis hanno terminato il clarissimo Diedo, et Bernardo soprascritto che si debba principiar a mesurare dalla porta maistra della casa soprascritta iusta il catastico 1502 confiscando tutto quello che fusse de più; non esistente in oppinione il clarissimo Sanudo in questo capo; ma oppinion sua essere, che sia principiato a mesurar da le case di esse Reverende Madri iusta il

Catastico 1556 confiscando tutto quello che fusse de più: et questo poi all'acquisto fatto dell'anno 1556 terminano tutti tre d'accordo, che li sia bonificato alle soprascritte Revrende Madri quello è de più de passa de passa 405 dal presente offitio: et che quello serà trovato de più delli detti passa 405, confiscano, li pongono nella Serenissima Signoria.

[1.10] 3 gennaio 1594 *m. v.* (1595)

Copia delle misurazioni eseguite dagli Esecutori alle Acque sui terreni delle monache di Santa Caterina per verificare gli accrescimenti abusivi rispetto a quanto già rilevato nel 1556

(b. 20, proc. 7, c. 22r)

Di casa adì 3 Genaro 1594

Copia della nota con conto dell'Officio delle acque de man de messer Michiel da Monte in de messer Andrea già nostro fator:

Accrescimento Vechio longo passa 41

Accrescimento Nuovo longo passa 42 piedi 2
passo 1 piedi 2

Per larghezza de passa 12

Accrescimento Nuovo passa quadri 423 piedi 3 1/2
per l'acquisto comprato passa quadri 405 piedi 3 1/2
sono da pagar passa quadri 18

Accrescimento Vecchio passa quadri 17

Accrescimento Nuovo passa quadri 18
sono da pagar passa quadri 35

A margine: a ducati 2 grossi 6 il passo quadro ducati 78 grossi 18

quarto di penna ducati 19 grossi 12

sumano ducati 98 grossi 6

[1.11] 10 settembre 1680

Copia dell'acquisto effettuato dalle monache di Santa Caterina del feudo di Villa d'Orti nella frazione dell'attuale paese di Bonavigo, nella bassa pianura veronese, per la somma di 45.100 ducati d'argento

(b. 13, proc. G, c. s. n.)

Gli Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Procuratori infrascritti, cioè Antonio Bernardo, Piero Donato, Gio Batta Cornaro, Giovanni Sagredo, Franco Morosini, Leonardo Pesaro, Giulio Giustinian, Silvestto Valier, et Alessandro Contarini, assenti gli illustrissimi et eccellentissimi signori Alvise Mocenigo quarto et Ottaviano Manini, considerata appieno l'istanza fatta in voce dall'eccellente Domino Pietro Paolo Arduini Avocato, e per nome del Venerando Monastero di Santa Caterina di questa città con la presenza delli Nobil Homeni Marc'Antonio Priuli, Polo Moresini et Agostino Soranzo provveditori del detto monasterio et ponderata l'offerta fatta in voce per l'acquisto de beni tutti degl'Horti con suoi livelli, decime, e giurisdizioni soppressi di San Giorgio in Braida di Verona di ducati quarantacinquemille cento VC senz'altro obbligo, o aggravio al detto Monasterio di spesa alcuna. Li hanno in virtù della presente deliberato, cesso, e in perpetuo trasferito tutti li beni, livelli, decime, giurisdizioni di sopra nominate, e capitate in essa eccellentissima Procura et come si vedono espressi in tutto, et per tutto nell'instromento d'aquisto di detta procura il 23 marzo 1671 e come se detti beni a principio fossero stati deliberati ad esso Venerando Monasterio dall'Illustrissimo et Reverendo Nuntio Apostolico, et Eccellente Aggiunti, e Deputati, così che detto Venerando Monasterio sia, et intenda subentrato in essi lochi, con beni tutti et in tutte le raggioni, et attioni dell'Eccellentissima Procura con tutte l'essentioni, prerogative, giurisdizioni, et obblighi con quali ad essa furono deliberati, in tutto, et per tutto come in detto instromento si legge, et contiene, et al quale in tutto, et per tutto s'habbi sempre piena et intiera rellazione, et sic.

[1.12] 30 settembre 1699

Polizza di fatture dei lavori eseguiti dal muratore Iseppo Pagan all'interno del monastero di Santa Caterina, probabilmente lungo l'ala occidentale del complesso

(b. 19, filza 1 «filza delle polizze 1698-1699», c. s. n.)

Adi 30 settembre 1699

Polizza de fatture fatte da me Iseppo Pagan murer in convento delle Illustrissime e Reverendissime madre di Santa Catarina e prima.

Per haver disfatto el coperto de coppi e tavelle sora li log[h]i chomuni e portato zoso tutti li coppi e tavelle e disfatto tutte le fondamenta vecchie de fattura L. 288

Per haver pontolà e sbadagià li muri del convento con li muri delle cosse sora la calle e pontolà el volto nel magazen appresso el forno e stropà due fori de porta sora la corte della fermaria per sicurar la facciada de fattura L. 90

Per haver fatto la scavacione e fatto la fundamenta dalla parte del magazen fonda piedi otto, larga pie[di] quattro in fondo e longa piedi quindeci e averli messo sotto li suoi magieri de larese doppi in malta ritratta de fattura L. 120

Per haver fato la scavacione e portà sora tutti li terreni e messo zoso li magieri e fatto le fundamenta una dalla parte della calle longa e una dalla parte dell'altra calle e una dentro dalle dette e la fundamenta dalla parte della corte fonde piedi otto e fatto li due volti dalla parte della calle longa e le fundamenta de mezzo stabelite de malta de fattura L. 280

Per haver fatto li due muri sora le calle in longezza e altezza come si vede de fattura L. 286

Per haver stabelito de malta e bianchizà le due facciade sora la calle dalle gorne sino in terra de fattura L. 70

Per haver fatto el muro de una piera e mezza sora la corte della fermaria dalle fundamenta sino sotto li coppi stabelito de malta e bianchizzato de fattura L. 140

Per haver messo in opera una porta de pietra viva con due balconi nel detto muro e fatto due balconi de cotto nel detto de fattura L. 36

Per haver (...) porta la scafa appresso el detto muro e fatto un pezzo de salizo appresso el detto e salizà de pietre cotte el logo a pe' pian appresso el suddetto muro e stabelito de malta el detto e fatto el muretto del sentar de fattura L. 40

Per haver fatto el muro dalla parte del magazen del forno dalle fundamenta sino sotto li coppi stabelito de malta e bianchizzato de fattura L. 140

Per haver fatto li due muri che divide dalla stua del forno con le sue fundamenta alto sino sotto la prima travadura e fatto un forno con le sue fundamenta e con la sua bocca e bancal de pietra viva e con el suo salizo de pietre fregade de fattura L. 160

Per haver stabelito li muri della detta stua e bianchizati a pe' pian e fatto el suo salizo de pietre cotte nella detta e rebocato de fatto de fattura L. 16

Per haver fato el camin del forno da terra sino sora li coppi come si vede stabelito dentro e fora de fattura L. 50

Per haver meso in opera la gorna de pietra viva con li suoi mudioni attorno li muri che sia fatto da novo e saldata in longeza de pie[di] n. 46 de fattura L. 62

Per haver coperto de coppi e tavelle el coperto novo e fatto li suoi colmi in malta e conpagnà le aque del coperto vecchio sopra el novo de fattura L. 80

Per haver fatto el muro che divide li log[h]i chomuni dalle fundamenta sino la segunda e terza travadura e stabelito de malta tutto attorno dall'alto al basso de fattura L. 90

Per haver fatto un foro de porta nella stua in soler e stabelito li muri attorno de malta e bianchizata e fatto el suo salizo de tavelle in terra rebocato de fattura L. 40

Per haver fatto un foro de porta nel primo soler e stabelito de malta attorno li muri del detto loco e levà fora de opera la porta de pietra viva e taglià el muro in testa dell'andio che va alli detti log[h]i e saldà el filo e stropà li busi e bianchizà li detti log[h]i de fattura L. 44

Per haver fatto un foro de porta nel terzo soler e messo sopra la detta un sogier de legno e fatto sopra un pezzo de muro e stabelito de malta attorno li muri e bianchizati li suddeti muri e comodà el salizo nell'andio e messo un sogier de pietra viva nella porta de fattura L. 36

Per aver pontolà la travadura nel magazen dal forno e levà fora de opera la colonna de legno e fatto la scavacione e messo zoso li magieri e fatto la fundamenta fonda piedi cinque e messo in opera el regolon de pietra viva e messo sopra la sua colonna de pietra viva con el suo capitolo de pietra viva che sutenta le travadure e muri e sbusà eli due muri maestri e messo un arpese per sicurar la facciada del muro sopra la calle appresso la fermaria de fattura L. 120

Per haver disfatto parte del salizo nel detto magazen che era alto e sbusà li terreni e tornato a salizar da novo rebocato e stropà tutti li busi e bianchizà el detto magazen de fattura L. 60

Per haver fatto un pezzo de coperto de coppi e tavelle sora el detto magazen e menà per man el resa[]to del coperto e fatto le sue sporte dove àno fatto bisogno e comodà el forno vecchio e fatto un foro de porta nel muro della corte e messo in opera una cassa de porta e saldata de fattura L. 50

Per haver tiolto suso li tereni e fato un gatolo che pasa nel logo dal carbon che compagna òe aque in cale neli gatoli e comodà li copi sora el deto loco e fato un fornello con el suo camineto e stabelito de malta e coperto de copi sora el deto e comodà el gatolo apreso el deto de fattura L. 60

Per haver tolto suso li terreni e fatto li gatoli in calle in longezza de piedi n. 90 e fatto el salizo de pietre piccole in cortelo dal parte della calle longa sono passa n. 7 e salizà l'altra calle de piere in pian a spina de pesse e fatto li gatoli sono passa n. 22 el tutto de fattura L. 210

Per haver disalcinà tutte le pietre vecchie che siano levate de opera delli muri che siano disfatto e fondamente de fattura L. 280

Per haver fatto tutte le armadure del mio legname e mie spese dentro e fora L. 130

Laus deo 1699 31 ottobre

Vista da me Vendramin di Lazari tutte le holtra richieste partite e sommate una e (...) fano in tutto la somma di lire doi mille e novecento settanta sei le qualli sono in tutto ducati quattrocento e ottanta de qualli già (...) e saldo di detti d'accordo in ducatti trecento e cinquanta d'accordo e cussì sia stato scritto il detto messer Iseppo Pagan val ducati 350.

Io Iseppo Pagan hafermo

Adi 30 dicembre

Ho ricevuto li sopra detti ducati tresento e cinquanta in più volte sino il giorno de hogi val 350.

Io Iseppo Pagan mano propria

[1.13] 24 settembre 1711

Elenco dei lavori da svolgersi per la ricostruzione della fabbrica del dormitorio redatto dal proto Domenico Rossi

(b. 5, fasc. 3, c. s. n.)

24 settembre 1711 Venetia

Volendo l'Illustrissime e Reverendissime monache di Santa Cattarina di questa città stabilir accordo di far una fabricha con dormitorio e zelle come mostra il modello, e che li sarà ordinato dal Protto, e con la presente scrittura qual debba haver l'istesso vigore come se fatta fosse per mano di Publico Nodaro di questa città si dichiara come l'Illustrissime e Reverendissime monache sopradette si sono convenute, et accordate con l'infrascritto maestro dell'arte di mureri di far la sopradetta fabricha con far operationi giusto il modello, e come li sarà ordinato dal sudetto Protto con tutte le convenzioni, e patti qui sotto registrati da esser intieramente adempiti, et osservati.

Primo. Si doverà disfar tutti li coperti di coppi, e zanche che occorrerano per tal operatione con dover portar a basso tutti li materiali suddetti, e ponerli nella corte e questo per L. [***]

Secondo. Si doverà cargar suso la travadura al bisogno, e drezar li filli con metterli a livello, e pasir sotto le dette travadure, e saldar li travi, di fattura L. [***]

Terzo. Si doverà disfar li due muri del dormitorio, e zelle, cioè le trese, et anco disfar il muro della facciata verso l'orto al livello del piano della travadura, et anco disfar il muro della parte della Corte in circa piedi due con dover levar le gorne che sono sopra li detti muri, et la sopradetta robba doverà esser portata nella corte, così anco portar a basso li rovinazzi il tutto di fattura val L. [***]

Quarto. Dalla parte dell'orto si doverà tirar suso un muro in altezza di piedi tredici in circa dal piano della travadura in suso, così anco dalla parte della corte si doverà tirar suso il muro in altezza di piedi 19 in circa della travadura in suso, come anco il muro del dormitorio che divide le zelle, e dormitorio compreso il metter in opera li balconi, e stropar li balconi vecchi in ragione di L. [***]

Quinto. Dalla parte dell'orto si doverà poner in opera pergolli n. 7 di luse piedi 4 ½, alti piedi 8 con sue piane longhe piedi 10, larghe piedi 3 in ragione di L. [***]

Sesto. Dalla parte della Corte si doverà fare un foro nel muro, e poner in opera un pergollo di luse piedi 4 ½ alto piedi 8 con sue piane e murioni in ragione di L. [***]

Settimo. Si doverà intavelar il coperto di coppi, e tavelle con sue concurse dove farà il bisogno, e far li suoi colmi di coppi bastardi a ragione di L [***]

Ottavo. Si doverà poner in opera tutta la gorna con suoi murioni con ribocar le sue con misure in ragione di L [***]

Nono. Si doverà far le stabilidure di fuori in Tramontana di due muri di terazzo rosso fregato, e lustrato in ragione di L [***]

Decimo. Si doverà far verso mezzo giorno la stabilidura di tre mano, prima terazzo rosso, e bianco, e marmorin il tutto fregato, e lustrato in ragione di L [***]

Undecimo. Si doverà stabilir nelle zelle, e dormitorio, cioè tolti nelli sudetti lochi, e questi doveranno esser fatti di tre mano cioè terrazzo rosso, e bianco, e marmorino il tutto fregato e lustrato con dover butar il suo fraziol sopra li soffitti acciò si incorpori con quel di sotto e dato il suo in ragione di L [***]

Duodecimo. Si doverà stabilir li parè insmaltati che dividono le zelle, et anco questi di terrazzo rosso, bianco, e marmorin il tutto fregato e lustrato e dato il suo sapone in ragione di L [***]

Decimo terzo. Si doverà tenir improntà il muro maestri con dover pontelar le travadure, e tresendar con far un foro longo piedi 16 alto piedi 18 e poi tirar suso due pilastri e due colonne con far il suo volto di cotto architravato a in ragione di L [***]

Decimo quarto. Si doverà tenir improntà dalla parte di Levante, e levar via d'opera n. 3 fenestroni di pietra viva, e saldar il foro vecchio, e poi stabilirlo da tutte le doi parte, e poi far un altro foro da novo, e poner in opera li tre fenestroni alti piedi 16 lunghi piedi 12 in tutto val L [***]

Quelli volessero veder il modello e prender l'informazione venghi da me Domenico Rossi Proto.

[1.14] giugno 1712

Polizza di spese pagate al pittore Giacomo Pellizzare per i lavori di dipintura eseguiti nel locale del refettorio

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisiol) 1526-1748», c. s. n.)

Per fature fatte in monasterio di Santa Caterina per depinto li travi del reffetorio a colla per aver depento li banchi di sentare di color di nojera a oglio per aver governato i schenalli indetto refetorio per aver governato le tole in detto refetorio.

Robba e fature in spesa in tutto L. 68

Adì 22 Zuno 1712

Avendo io Domenico Rossi Proto visto la sudeta poliza stimo in mia cons[ci]enza in lire cinquanta doi val L. 52

Riceputo [sic] a conto L. 20

A 22 Giugno: riceve mastro Giacomo de Zorzi Pelizzari depentor per resto e saldo della presente dalla Illustrissima Domina Clementia Soranzo Abadessa in Santa. Catterina L. 56, dico cinquanta sei. Io Zuanne Caorlini perchè il medesimo disse non saper scrivere.

[1.15] 18 settembre 1712

Polizza di spese redatta dal muratore Iseppo Pagan per i lavori eseguiti all'interno del convento

(b. 5, fasc. 3, c. s. n)

Adì 18 settembre 1712

Poliza de fature fate da me Iseppo Pagan murer in convento delle illustrissime e renverandissime madre de Santa Catharina e prima:

1. Per haver fato armadure del mio legname dalla parte de mezodi e dalla parte de tramontana in longeza de pie[di] n. 114 et in alteza pie[di] n. 30 con avermi fat[t]o le scale da tute doi le parte el tut[t]o de legname e chiodi a mie spese de fatura L. 450

2. Per haver scoperto el covertò de copi e tavel[le] e portà da bas[s]o in chao l'orto tut[t]i li copi e tavele delli n. 3 coverti del dormitorio e cel[le] de fattura L. 220
3. Per haver levà de opera tut[t]e le gorne de pietra viva dalla parte de tramontana e mezodi e portade da bas[s]o da cima. Parte de fattura L. 126
4. Per haver disfato li quattro muri, li due muri maestri e delli due del dormitorio in longeza de piedi n. 133 e de alteza piedi n. 15 e disfato tut[t]e le trese dalle cel[le] e portà da bas[s]o tut[t]e le pietre cot[t]e a spal[le] tut[t]i li ruvinazi e à fora de opera n. 18 balconi de pietra viva e n. 18 porte e portà da bas[s]o tut[t]e le pietre vive e mes[s]e da una parte de fattura L. 450
5. Per haver disfato el salizo de quadri del dormitorio e portadi da baso in un magazen e disfato li terazi e salizi de n. 6 cele e porta da baso tuti li ruvinazi de fattura L. 220
6. Per haver pontelà li fili in testa del refitorio e desfà un pez[z]a de muro e mes[s]o un filo de larese con un barbacan sot[t]o e saldato e fat[t]o un pezo de muro sino soto la travadura e alzà un pilastro sot[t]o el sudet[t]o filo e mes[s]o sopra una pietra viva de fattura L. 90
7. Per haver disfatt[t]o un volto di piere cot[t]e nell'andi[t]o sora l'orto e mes[s]o due modioni de piera viva sopra i pilastri e sopra essi mes[s]o un filo de larese e saldato e stà [ab]bel[li]to come si vede de fattura L. 40
8. Per haver taià el muro sot[t]o le travadure pie[di] n. 2 e charegà le travadure e mes[s]e a livel[lo] da la parte de mezodi come anco dalla parte de tramontana de fattura L. 150
9. Per haver portato suso n. 21 modion de piera viva longi pie[di] 4 e mezo e mes[s]i in opera e saldati e inarpesati e tirà suso con la largeza n. 20 piane e mes[s]e in opera e saldate e stà [ab]bel[li]te de fattura L. 880
10. Per haver mes[s]o in opera n. 7 balconi de piera viva sora l'orto in mezodi e fat[t]o dentro li soi guanzadi de pietre cot[t]e taiade in alteza de pie[di] 8 de fattura L. 290
11. Per haver tirato suso el muro de una piera e meza dalla parte de mezodi in alteza de pie[di] n. 15 e mez[z]o sono passa n. 95 a L. 2 val L. 237:10
12. Per haver portato suso e mes[s]o in opera li modioni e gorna de pietra viva e saldata e inarpesata e fat[t]o la sua gronda de copi in malta sopra essa e stà [ab]bel[li]ta e reboc[c]hata de fattura L. 120
13. Per haver stabelito de terazo ros[s]o e due mani di bianco freiato la faciada sora l'orto in mezodi sono pas[s]a n. 90 a L. 2:10 val L. 225
14. Per haver portato dalla caneva in fabbricha n. 16 porte de pietra viva e mes[s]e in opera sopra el dormitorio de fattura L. 124
15. Per haver fat[t]o armadura da due parte e tirato suso el muro de mez[z]o de una piera, sono pas[s]a n. 85 a L. 3 val L. 255
16. Per haver portato suso e mes[s]o in opera un pergolo de pietra viva, modioni e piana (...) e (...) in tramontane de fattura L. 100
17. Per haver portato suso e mes[s]o in opera n. balconi de pietra viva in tramontana nel muro de una pietra e mez[z]a e taià le pietre cot[t]e e fato li suoi guanzadi de meza piera dentro de fattura L. 180
18. Per haver tirade suso el muro de una piera e meza in tramontane sono pas[s]a n. 148 a L. 2:10 val L. 370
19. Per haver portato suso e meso in opera la gorna de pietra viva con li suoi modioni e saldata e fato sopra la sua gronda de copi in malta in longeza de piedi n. 133 con el voltar de testa de fattura L. 180
20. Per haver taià il muro (...) e meso in opera li canoni da aqua in tre siti e saldati 2 comoda li gatoli che conduse le aque in pozo de fattura L. 160
21. Per haver descalcinà la faciada in tramontana dalla travadura sino a ter[r]a e poi stabelito la faciada nova e vechia de tre mani de terazo ros[s]o fregato e poi dato sopra el suo olgio de lino due volte de fattura L. 450
22. Per haver pontolà e tresendà el muro in alteza de pie[di] n. 14 e longeza piedi n. 34 e fato due pilastri uno per parte del dormitorio con le sue base e chapiteli de pietra viva e tirato suso un filo de larese e meso in opera sopra li deti pilastri e saldato de fattura L. 220
23. Per haver tirato suso el muro da dua parte delli pilastri da ter[r]a sino soto el volto et stabilito li pilastri e muri de terazo ros[s]o e bianco e marmorin fragato e fato le sue faze e comparti de relieve de terazi sopra el dormitorio grande de fattura L. 250
24. Per haver scoperto el covertò de copi e tacado el covertò sora il locho dai annes[s]i e disfato un pezo de muro sopra li copi e levà for a de opera una porta de piera viva e stia portada e meso in opera due balconi de pietra viva con le sue feriate e fato sopra li copi e tirato suso un frontespizio de muro sopra li sudeti balconi e fato sopra due fase e meso li suoi copi in malta e stabelito de teraz[z]o ros[s]o fregato de fattura L. 130
25. Per haver covertò de copi e tavele el covertò sopra el deto loco e fato le due converse in malta e stropà due meze lunee taià li muri e mes[s]o le sue sporte a redos[s]o el muro del dormitorio e mes[s]o li suoi copi in malta de fattura L. 96
26. Per haver stabelito de malta da tre bande del sudeto loco e bianchizà e salizà de tavele intera de fattura L. 45
27. Per haver disfato la gronda de copi sora la cela e preso el sudeto loco e mes[s]o da novo piede de gorna de pietra viva n. 120 con li suoi modioni e saldata e fato la sua gronda da novo e comodà li copi sopra la sudeta

- cell[[a] e tagà li muri da due bande sopra el coverto baso e meso le sue sporte de piera viva e saldate e coverto de copi el coverto supra li lochi comuni de fatura L. 180
28. Per haver disfato un pezo de salizo davanti el dormitorio novo longo piedi n. 28 e tornare a far da novo rebochato de fatura L. 30
29. Per haver tagà el muro nella ultima cell[[a] e meso in opera un balcon de pietra viva e saldato e alto pi n. 8 largo pie n. 4 e fato sopra un pezo de muro e meso sopra el deto piedi due de gorna n. 10 de pietra viva e saldata e fato un sopracoverto de copi e fato una covera de copi grandi che porta fora le acque delli coverci alti 2 e meso in malta da due bande li suoi copi in malta de fatura L. 120
30. Per haver fatto una tresa de muro de una piera piccola nela deta vela apresso la deta cell[[a] longo pie[di] n. 14 alto pie[di] n. 13 de fatura L. 24
31. Per haver stabelito de terazo soto e sopra li lochi delle n. 8 cell[[e] e poi stabeliti de terazo bianco e marmorin fregato val di fatura L. 520
32. Per haver stabelito de terazo rosò e bianco e marmorin in fregato li muri e pare delle n. 8 cell[[e] sono pasa n. 198 val de fatura L. 594
33. Per haver stabelito de terazo rosò soto e sopra el volto del dormitorio e poi stabelito de terazo bianco e marmorin fregato sono pasa n. 117 val de fatura L. 600
34. Per haver stabelito de terazo rosò e bianco e marmorin fregato li muri del dormitorio novo sono pasa n. 136 val de fatura L. 408
35. Per haver pontolà e sbadagià la faciada in testa del dormitorio sora l'orto e disfato el muro vecchio e tagà il muro e levà de opera n. 3 balconi de pietra viva e portadi da baso e fato armadure e meso in opera n. 3 balconi de pietra viva con le sue feriate e saldati e fato sopra essi balconi el muro e frontespicio in altezza de pie[di] n. 8 longezza pie n. 28 e fato sopra el frontespicio le sue faze e meso li suoi copi in malta e rebocà el muro de fora de fatura L. 330
36. Per haver stabelito de terazo rosò e bianco e marmorin fregato li doi pilastri e volto e finti de pietra viva in testa del dormitorio novo de fatura L. 26
37. Per haver scoperto li copi del coverto de l'andio apreso la scala de piera e format a coverzer da novo e meso in malta li copi drio li muri e meso da novo le sue sporte de piere cote drio el muro novo de fatura L. 36
- 38 Per haver inarpesà tuta la fabbricha travadure e covert e in testa delli dormitori e meso fili per sicurare li muri del dormitorio vecchio de fatura L. 200
39. Per haver discalcinà tute le pietre vecchie che sia levato de opera sono miera n. 140 val de fatura L. 600
- Summa L. 9786

Adì 28 settembre 1712

Avendo io Domenico Rossi Proto visto le sudete fature stimo per mia contesa in lire sei mille otocento dodeci soldi quindici val L. 6812: 15

[1.16] 9 maggio 1723

Accordo tra le monache di Santa Caterina e il tagliapietra Zuanne Trogion per la costruzione dell'altare maggiore su modello di Domenico Rossi (b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisiol) 1526-1748», c. s. n.)

9 maggio 1723

Si dichiara con la presente e privata scrittura qual debba haver quella forza, e vigore come se fatta fosse per mano di pubblico nodaro di questa città qualmente di Santa Caterina, è rimasto d'accordo con messer Zuane Trogion Talgiapietra di far l'altar maggior della sua chiesa giusto in conformità del disegno fatto dal signore Domenico Rossi proto con li capitoli che qui sotto saranno dichiariti.

1° Doverà far tre scalini di pietra mandolada da Verona et anco li suoi regoloni alle porte

2° Doveva far la sua pradella in conparti di machie

3° Doveva far tutto il rimanente dell'altar gusto in conformità del disegno con le sue porte alle parte di detto altar il tutto di marmo fino da Carara di bella qualità asetuato li due scalini su la mensa e il teler della palla, e le colone.

4° Doveva far due scalini di giallo da tore sopra la mensa per poner sopra li candelieri e tabernacolo.

5° Doveva far il teler della palla scazato come si vede nel disegno di (...)

6° Doveva far le due colone in altezza di piedi 9 di verde da Genua così pure anco tutte le machie che ocure er predetto altare.

7° Doveva far il basso telerò del parapeto di scoltura con la cena del Signore e nelli pilastri dove sono le testoline anderano una machia tutta di verde.

8° Doveva far li capidelli delle colone pilastri et alete di marmo fino a foglia di olivo.

9° Doveva far tutto l'intaglio della cornice come mostra il disegno.

10° Doveva far la seraglia del teler della palla e quella del Frontespizo gusto come il disegno.

Il tutto doverà esser lavorato, e lustrato in forma laudabile e che il suddetto maestro non siano obbligati a far far le due figure sopra le porte, e le tre sopra la cima et il tabernaculo e che il suddetto maestro siano obbligato a tutte sue spese tanto di murer come feramenta e condote, e ponerlo in opera, e si obbliga il suddetto maestro di dar in opera tutto il basamento e porte per Sant'Agustin che sono il meze di agosto 1723 prossimo e venturo, et il rimanente di detto altar di ponerlo in opera per le santissime feste di Pasqua delle Pentecoste del Anno 1724 il tutto per il prezo acordato in ducati due mille, e cento da lire sei 34 per ducato qual doveva esser pagati in ratte quatro alla mano ducati 600 al fine del basamento altri ducati 500 et poi quando discomensera il lavoro sopra il basamento altri ducati 500 et ducati 500 terminato che sarano l'operatione qual doveva esser sotto scritta dabi le parti val ducati 2100.

Io Zuanne Trogion afermo quanto di sopra

Adi 8 maggio 1723 confeso d'havere recevuto dal maestro Mora della Compagnia di Zesù duchati singi sento da lire sei et soldi quatro l'uno et questi per (...) della Reverendissima Madre Gritti in Santa Catarina a conto dell'altare dico ducati 500

Io Zuane Trogion mano propria

[1.17] 9 giugno 1723

Perizia di Domenico Rossi su incarico delle monache di Santa Caterina su una casa con macina nella contrà omonima

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisiol) 1526-1748», c. s. n.)

9 giugno 1723

Avendomi conferito io sotto scritto Pubblico perito in contrada di Santa Caterina per l'Illustrissima e Reverenda Abadessa di detto monastero per vedere una casa dove era una masena di raggione di detto monastero, et avendo considerato le fatture tutte tanto di murer, e marangon che sono fatte in detta casa di robba et fattura stimo che le dette fatture possi valer per mia consienza in lire otto cento novanta nove soldi dieci

Domenico Rossi proto affermo quanto di sopra

[1.18] 1 dicembre 1723

Polizza di fatture fatta dal *murer* Antonio Boscarìol per i lavori eseguiti nella chiesa di Santa Caterina vagliata dal proto Paolo Tremignon

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisiol) 1526-1748», c. s. n.)

Polizza di fatture fatte da me Antonio Boscarìol murer in chiesa di Santa Caterina d'ordine.

Prima per aver discoperto tutto il coperto della capella maggior con aver repostato tutti li coppì nel campanile e aver disfatto colmi e converse e portado zo li rovinazzi di detto coperto e sono passi n. 42 in tutto di fattura L. 42.

N. 2 Per aver disfatto li muri vechi cioè il muro sopra il volto a terzagni della parte della chiesa con aver disfatto il detto volto, e fianchi alla parte di grossezza di pietre n. 2 1/2 e aver disfatto il muro dalla parte della fundamenta in altezza di piedi n. 12 in circa e altro muro in testa di detta capella che sono verso a levante in altezza di piedi 2 che in tutti li suddetti muri sono passi 84 compreso volto, fianchi e pillastri di fuori su li cantoni, di fattura L. 180

3 Per aver portado zo tutti li matteriali vechi di detti muri, e aver portado zo tutti li rovinazzi di fattura L. 120

N. 4 Per aver discalzinà tutti li matteriali vechi, che sono in circa pietre miera n. 22 di fattura L. 66

N. 5 Per aver fatte tutte le armadure con mio legname dentro e fuori e far le operationi di murer e disfatte, e spesa di condotta, e discarghi in tutto L. 200

N. 6 Per aver alzado li muri di detta capella tanto dalla parte della fundamenta come in testa verso levante, e una portion della parte del campaniel, che battendoli fori delle mezzelune sono passi n.133 di fattura L. 798

N. 7 Per aver fatto li due contra pilastri su li cantoni in altezza di piedi n. 20 e altri quattro di dentro via sotto le cadene alti piedi n. 5 e altri due pilastri alzadi sopra li vechi in altezza di piedi n. 18 che va a finir sotto la imposta del volto che va fatto di legno in tutto di fattura L. 100

N. 8 Per aver fatta la mezzaluna grande aperta dalla parte della fundamenta con due man di volti larga piedi n. 18, alta piedi n. 11 con aver messe le sue l'astoline di pietra viva, che serve per piana e aver fatto l'altra mezza luna granda serada con aver fatto solo un volto della larghezza e altezza come sopra e aver fatto alcun parte di mezza luna dalla parte del campaniel con li due volti e sue stoline di pietra viva, che serve per piana in tutto di fattura L. 200

N. 9 Per aver intavelado il coperto fatto da novo e coperto di coppì sopra a dette tavelle e fatto li suoi colmi, e messo una gorna di legno aredosso il campaniel e saldata che sono passi n. 42 di fattura L. 160

N. 10 Per aver discoperto li coperti vechi, e tornadi a ricoverzer tanto nel coperto della chiesa, cioè ove è stato il bisogno, come altri coperti vicini con aver tagliado le sue aque con coppì doppii, e accompagnadi con suoi canalli di coppì, e sono passi n. 72 in circa di fattura L. 46

N. 11 Per aver cavado li busi nel muro del campaniel per poner li legni del coperto e saldati e aver stropado li busi delli legni del coperto vechio che si ha levado di opera e levà via le astoline nel detto campaniel, e saldà li fori, e stropà un foro che andava in detto campaniel, e aver fatto una saldatura di pien muro in detta parte in altezza di piedi n. 15 e aver inarpesado per il bisogno di detta fabrica, e posto in opera e ficadi n. 9 arpesi di fattura L. 81

Summa L. 1963

Adi 28 marzo 1724

N. 12 Per aver messo li suoi terazzi sopra e sotto li soffitti e muri e volti e stabilito di marmorin fregato che sono passa n. 57 di fattura L. 285

N. 13 Per aver stropà molte rotture nelli muri vechi sotto la cornice di legno e aver stabilito di malta parte delle due facciate, e di bianco col penello, e stabilito li due pilastri uno per parte delli detti muri, messo il suo terazzo, e malta bianca fregata, dato il suo tinto, stropà un buso nel campaniel che si è tornato aprire per far la detta opera, fatto una porta nel detto, che va sopra li soffitti, messo la sua cassa saldata, saldà sotto la gorna di legno, comodà li coppì sopra la capella dalla parte del convento in tutto di fattura L. 72

N. 14 Per aver interazzà il parè sopra la nave della chiesa sopra li coppì che sono passa n. 22 con aver fatto l'armadura, di fattura L. 66

N. 15 Per aver fatto le fasce sotto li coppì attorno la detta capella che sono passi n. 18 di fattura L. 36

N. 16 Per aver desfatto un pezzo di muro sopra la capella della madona dalla parte verso la cavana che era marzo e cadente sopra li coppì con aver levà via le astoline di sopra in altezza di piedi n. 24 longo piedi n. 15 grosso pietre 24 aver descalzinà tutti li matteriali vechi portati a basso, e rovinazzi, e aver fatto la saldatura dietro il coperto in tutto di fattura L. 42

Adi 18 maggio 1724

Per aver fatto un'armadura sopra li coppì della capella per metter in opera la ramada nella mezza luna, e agiutà a porla in opera e tornà a disfarla detta armadura, comodà li coppì della detta capella in tutto di spesa de condotta de legname, e fattura di murer L. 42

Summa L. 2506

Adi 23 maggio 1724

Viste et incontrate, e misurate le sopradette operationi da me Paulo Tremignon perito pubblico stimo valer in mia consienza le sopradette fatture lire mille sette cento novanta dico L. 1790

Paulo Tremignon Perito ut supra manu propria

[1.19] 22 marzo 1724

Polizza di fatture fatta dal tagliapietra Giacomo Marani per i lavori eseguiti nella cappella maggiore della chiesa

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisio) 1526-1748», c. s. n.)

Adi 22 marzo 1724

Per fatture fatte di talgia pietra servì per sigurar due mezze lune servì nella capella dell'altar maggior in chiesa di Santa Catterina per haver cavado et impiombado da novo lame n. 17 val ditte suo mancho L. 12

Per haver cavado et impiombado da novo la crose in (...) se mier servì per meter in cima il colmo della chiesa val L. 2

Adi 17 maggio per haver cavado da novo tutti diti fonditti onze 2 1/2 l'uno di fai via servì per sigurar le remade delle sudette messe lune in alto val suo mancho L. 8

Giacomo Marani fatto le sudette fatture L. 8

Summa L. 22

Veduta dal perito e ridotta in L. 18

[1.20] 25 novembre 1725

Polizza di fatture fatta dal restauratore Pietro Zangrandi per i lavori eseguiti per l'altare maggiore della chiesa

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisio) 1526-1748», c. s. n.)

Adi 25 novembre 1725 Venetia

Per haver fatto li modelli di li nichì all'altar e aver fatto li angelli sopra l'altar come ordine del signor Protto con spesa di nollì di tredici caveci di telle et dipinto di machia del colore, per il nollo di telle L. 7:16

Per colori et carta per far la machia L. 3

Poi disfatti e tornati a rifar con le sue telle con speso di legname chiodi, broche e giornate di homeni tutto L. 36

Per aver fatto la prova del quadro sopra l'altar così ordinato da sua eccellenza con spesa di due scorzi et aver portatto una scala di quaranta spesi in burcha a portar et riportar è fattura L. 16

Più per aver fatto il teler del quadro di la mezaluna sopra l'altar così ordinato dalla superiora di fattura L. 20

Poi per aver messo sù il detto teler col quadro in suo locho è portato dalli Giesuiti sino al monastero è meso in opera con le sue scoaze con spesa di homeni et materiali tutto L. 44

Pui per haver messo li quadri nelli laterari in cappella è sozati è portati dalli giesuiti in chiesa con spesa di homeni n. 5 che hanno lavorato due giorni speso L. 44

Tutto suma L. 170:18

Saldata con L. 114

Fatture fatte da me Pietro Zangrandi conceddor

[1.21] 1727

Nota di spese sostenute dal 23 maggio 1724 al 20 maggio 1727 per il restauro della cappella maggiore della chiesa

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisio) 1526-1748», c. s. n.)

Nota delle spese tutte fatte da 23 maggio 1724 sino tutto 20 maggio 1727 per occasione della fabrica et ornamento della capella maggiore in chiesa di Santa Catterina giusto sepelire e riceverì

Spese rimaste da pagarsi al tempo della morte della Nobil Donna madonna Franceschina Gritti fu Abadessa stante l'essersi attrovate in parte adempite et altre operanti incaminate per detta fabrica.

- Congruo a Zuanne Trogion tagliapietra per resto de marmi dell'altar maggiore e per saldo de sui accordi da 7 agosto 1725 sino 24 aprile 1727 inclusive L. 5121:4

- Ad Antonio Boscarìol murer per resto e saldo del suo credito di L. 1790 da 26 maggio 1724 sin 30 gennaio 1725 incl.e L. 1364

- A Francesco Caccia marangon per conto di suo credito de legnami, fatture, chiodi e materiali di murer giusto le polize L. 2685:20
- A Zuanne Pignoli fenestrer per saldo di poliza robba e fatture delle finestre e fattura delle ramade L. 896:1
- A Pietro Staffetta marangon per aver posta in opera le dette ramade L. 9
- A Pietro Tachini fabro per fattura e ferro per le medesime L. 165: 12
- A Biasio (...) per l'imposta di fil di rame per le dette L. 145:4
- A Giacomo Maron tagliapietra per pietre vive in gorne poste sotto le dette L. 18
Summano 10404:11

Altre spese fatte per ridurre al presente stato la cappella sodetta:

- Conzeder a Pietro Staffetta marangon per le porte della sagrestia e altre fatture L. 276:16
- Al pittor Brusaferrò per la pittura nel soffitto della cappella L. 930
- Al pittor Ventura Rossi per haver aggiustati li quadri laterali et sopra l'altar maggiore in detta cappella L. 550
- Al pittore [***] Cardinali per haver aggiustati li due quadri uno levato dal muro del campanile sopra il fenestron grande della cappella interiore, l'altro del muro vicino all'altar dell'angelo custode ambedue posti frà il luoco del confessor et altar della beata vergine del Parto L. 132
- A Giuseppe Cortese depentor per haver dipinte le soaze et altro attorno la cappella L. 583:10
- Ad Iseppo Tomasi depentor per altre dipinte nel soffitto sopradetto L. 124
- A (...) Paolo Tremignon Proto per l'assistenza prestata al compimento dell'altare, tansa di polize, et altro Cecchini dieci L. 220
- Ad Abondio Statio per li stuchi L. 620
- A Francesco Bemardoni intagliador per li angeli dell'altare L. 311:4
- A Pietro Tachini fabro per ferramente per gli detti L. 10
- A Zorzi Trevisan per dorar soaze L. 127 e più per doradura de raggi, et altro nell'altare maggiore L. 74:8
- A Pietro Zangrandi conzador per teleri fatti per il gradro grande, ponerlo in opera, e fatti li nichì con machie finte per modello prima di farsì li stuchi L. 114
- Alla bottega del Dose per tele per aggiustar detti quadri L. 245
- A Girolamo Ruggia murer per armadure fatte per il pittor, stucadori, nichì laterali dell'altare maggiore et bagner calcina L. 104
- A Zuanne Valentin calciner per materiali consignati giusto le polize L. 126
- A Tomaso Crovato terrazer per terrazzo per gli struchi et altro L. 92
- A Gerolimo Risega intagliador per fattura di soaze per la pala et quadri L. 31
- A Daniel Staffetta marangon per teleri de quadri, giornate d'huomini per metter cugni per assicurar le spalliere, e quadri, e fattura delle cornici et altro L. 422:10
- A Giacomo Antonio Bono per legname per le soaze, teleri di quadri, cantinelle per serrar il soffitto, e noghere per le spalliere L. 124
- A Valentin M. Zuliani per altro legname per le arnadure et soaze L. 198:4
- Per calcina et altro per far serrar il soffitto ove si è fatta la pittura L. 23
- Per spese fatte in più volte per gesso, polvere di marmo, chiodi, et altro che servì per li stuchi, altra chioderia per li marangoni di diverse sorti, piombo, trasporti di legname per occasione delle ramadure fatte giusto le note L. 537: 2
L. 16230:5
Ducati 2617 Lire 4:17

[1.22] 7 agosto 1727

Accordo tra le monache di Santa Caterina e il tagliapietra Zuanne Trogion per la conclusione dei lavori per l'altare maggiore su modello di Domenico Rossi
(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisiol) 1526-1748», c. s. n.)

Laus Deo Adì 7 agosto 1727 in Venetia

Havendo stabilito il Venerando monastero di Santa Caterina di questa città di far terminar l'altare di detta chiesa, il quale fu principiato da Zuanne Trognon tagliapietra, e posto in opera fino a le basse [sic] delle colonne; sarà perciò obbligato detto tagliapietra di dar terminato tutto esso altare in conformità del disegno del medesimo fatto, cioè far le due colonne di verde da Genova, scozza della palla giallo da Torre, contrapilastrì, alette, capitelli, architravo, friso, e cornice intagliata, e frontizzo con serraglia intagliata tutto di marmo fino da

Carrara, gregato, e lustrato così che fatte, fornite e perfezionate tutte le sue pietre in laudabil forma sarà obbligato condur le medesime a sue spese sopra l'opera e dovrà pure farle poner in opera a tutte sue spese di murer, materiali, ferramenta e altro, come far otturar le due finestre à fianco di detto altare, e perfezionar le porte laterali, di modo che il detto ven. mon, posto in opera il detto altare non abbi ad aver altra imaginabile spesa nè di murer né d'altri operarii. Per le quali tutte case al presente l'Illustrissime et Reverende madonne Maria Celeste Zane Abbadessa, et illustrissime domina Bianca madonna Zen, domina madonna Angelica Dolfin, domina Giulia madonna Zen, et domina madonna Antonia Renier Camerlenghe avanti che esso tagliapietra abbi a principiar l'opera gli esborsano ducati duecentovintisei correnti da lire 6:4 l'uno, e terminato, et posto in opera detto altare gli esborseranno ducati seicento correnti da lire 6:4 l'uno, cioè havuto il laudo dell'opera stessa corrispondente al disegno sopradetto, et patti della presente scrittura ducati quattrocento correnti da lire 6:4 l'uno et il rimanente che saranno ducati duecento pur correnti come sopra saranno al medesimo tagliapietra dalle loro reverende esborsati entro il termine del governo di detta Illustrissima Reverenda Abbadessa senz'altro ritardo.

Con patto, et obbligo espresso, che detto altare sii posto in opera, e terminato di tutto quanto, niuna cosa eccettuata, per il giorno di S. martino 11 novembre prossimo venturo; per osservazione delle quali tutte cose sarà la presente sottoscritta dalle parti alla presenza di testimonii.

Io Bianca Madonna Zen camerlenga

Io Giulia Madonna Zen camerlenga

Io Madonna Antonia Renier camerlenga

Io Zuane Trogion afermo quanto di sopra et [h]o ricevuto li sudeti duchati duesenti e vintisei dico ducati 226

[1.23] 30 aprile 1740

Nota dei lavori eseguiti dal muratore Girolamo Ruggia all'interno del monastero

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisiol) 1526-1748», c. s. n.)

Adi 30 aprile 1740

Poliza de fature fate per mudar le obediienze del Venerando monastero de Santa Catarina de Venetia fate da me Girolamo Ruggia murer giusto il consueto.

Prima disfando li parlatori e poi quommodo li muri drento e fora e poi sbianchizado sa due man di bianco e poi tornadi a fornir con aver rifato il gatolo in corte che da scolo ali parlatori.

Più sbianchizado la chusina con li lochi apartinenti alla deta chusina e acomodado li muri e il figer e li fornelli e salizo come il praticato.

Più acomodado li muri della scala abovolo e sbianchizado la data de 3 man di bianco e netado le pietre vive.

Più acomodado li muri in sagrestia e sbianchizado e sbianchizado [sic] il volto della chapela e il confeseto in deta chapela con 4 man di bianco.

Più aver sbianchizado il locho del forno e acomodado li muri e meso la chasa dalla porta in cortesela del deto forno e saldada de muro.

Più aver acomodado il confeseto vechio drento e fora e queste fature tute acordate come l'anno pasato in Lire L. 214.

[1.24] 4 maggio 1744

Polizza di fattura per i lavori eseguiti dal *marangone* Bortolo Fanelo all'interno del monastero

(b. 18, filza A «Polizze di Venezia e Ville (Orti e Bonisiol) 1526-1748», c. s. n.)

Adi 4 magio 1744 Venetia

Poliza di fature fate da me mistro Bortolo Fanelo marangon per il reverendo monastero di Santa Caterina di Venetia.

Per aver reficà e governà le griglie di sacrestia e messe in opera ne li suoi balconi per di fora alla cavana e sono n. 4 e poi fato alle dete n. 3 tressi di nogera per tegnirle aperte e messo un ganzo nella cima delli deti tressi per sigurarli come si vede di mia fattura L. 5:10.

Per aver ficà una soaza di un quadro in capela del Sacramento e aver levato la tela di un quadro sora la porta arente il coro e disfato il pare di taole che era soto la deta tela e cavato li suoi busi nel muro e ficato nelli deti

busi li suoi moralu per sigurar il soazon de deto quadro è tornato a rifar il suo pare di taole parte vecchie e parte nove e tornato a ficar la sua tela tuta a torno e reficato il cornizon sopra il deto quadro che era cadente di fatura L. 12.

Per aver refica altri due soazoni di quadro e ficati con chiodi da pesso di fatura L. 2.

L. 19:20

Per spesi in legniam e chiodi e broiche e nolo di barcha:

per una tola e mezo moral L. 1:10

oer un pezo di tola di nogera L :10

per chiodi da soldo n. 20 e da canal n. 50 L. 1:8

per nolo di barcha :25

Con spesa e fatura saldata con lire vinti dico 20 spesi L 4:3

[1.25] 2 settembre 1787

Ricordo dell'acquisto delle monache in data 10 settembre 1680 del fedudo di Villa d'Orti

(b. 5, fasc. 7, quaderno n. 2 «Agenzia del feudo in Villa d'Orti dell'Illustrissimo Monastero di Santa Caterina di Venezia, 1 giugno 1786-10 novembre 1802. Contiene beni venuti in casa e affittuali», c. s. n.)

Titolo Feudal del Monastero.

Possiede l'Illustrissimo e Venerando Monastero di Santa Caterina dei Sacchi di Venezia, per acquisto fatto l'anno 1680 10 settembre dalla Procuratia Eccellentissima de Supra che ha venduto per la chiesa di San Marco tutti li stabili, livelli, decima, fondi ed altro spe[t]tante al Feudo e Giurisdizione della Villa d'Orti sotto Verona con li loro respetivi agravi era prima possesso dal Monastero soppresso dei Padri di San Giorgio in Braida; congregazione de Canonici di San Giorgio in Alga per prezzo de ducati 45 milla e cento, come dal pubblico instromento di detto giorno rogato in atti del ser Zuanne Paulini nodaro veneto, nel quale descritti distintamente si vedono tutti li beni acquistati, e questo autentico si conserva nell'archivio del monastero.

Formato d'ordine di Sua Eminenza Reverendissima Madonna Luigia Principessa Rezzonico actual degnissima abadessa il nuovo disegno del feudo suddetto essendo già il vecchio logorato e consunto, segue di questo a vero lume del presente quaderno nelli qui uniti fogli copia autentica del medesimo nel quale esattamente marcati e distinti si vedono tutti i beni del feudo, e questi pure in seguito con piena rellazione si trovano descritti in questo quaderno, nel principio di ogni impianto della loro rispettiva ditta alle lettere e numeri.

2 settembre 1787

Vincenzo Tonelli agente e procuratore del monasterio suddetto

[1.26] 1 settembre 1791

Cronistoria degli acquisti da parte del monastero di proprietà all'interno dell'*insula* con indicazione dei locatari al 1791

(b. 8, quaderno n. 2 « Origine e titoli del monastero», c. s. n.)

Il Nobil e Venerando Monastero, e Chiesa di Santa Catterina Vergine, e martire di Venezia in contrà di Santa Soffia fu prima abitato da certi religiosi chiamati Sacchiti, che militavano sotto la regola di Sant'Agostino come in processo 4 a Carte I in archivio monastero armaro 280 colto 13. Questi vivevano d'elemosine, e non potendo più mantenersi nel 1274 abbandonarono il luogo giusta decreto lionese. Il Pontefice Nicolò IV stabilì la vendita di esso sacro luogo con Breve Apostolico 8 Giugno 1288 a favor di Giovanni Bianco, e Monsignor Vescovo Querini di Castello all'8 ottobre susseguente diede il possesso a detto Bianco del monastero suddetto, dipoi lo stesso Monsignor Querini nel luogo, e chiesa della Beata Catterina suddetta con atto di provision 1289 5 ottobre in processo 4 suddetto carte 4 istituisce Abbadessa la nobile Bortolotta Giustinian monaca di Sant'Adriano Diocesi Torcellana dell'Ordine di Sant'Agostino, da dove fu traslata con 4 monache, assegnando ad'esse detto luogo, e chiesa onde viver sotto la medesima regola.

Il predetto Zuanne Bianco nel 1289 8 Ottobre come in processo A suddetto carte 6 offre a Dio, ed a Santa Catta nelle mani della suddetta Giustinian Abbadessa il monastero, e chiesa di Santa Catterina ch'esso acquistò, e concede alla detta Abbadessa il possesso di tutto in perpetuo per se ed eredi, e con di lui testamento 1291 2 agosto in processo D colto 50 conferma la detta offerta, ed infine la nobile predetta Giustinian Abbadessa

essendo stata anche istituita commissaria da detto Giovanni Bianco volontariamente cede, e rinunzia ogni cosa a beneficio del suo monastero con atto 6 Aprile 1313 in processo A suddetto a carte n. 13.

Fu in seguito ingrandito il suddetto monastero nel suo circondario in clausura dalli seguenti acquisti detti e tratti dal catastico gentilizio in archivio armaro primo colto A cioè 1291-1296 a carte 74-1338 a carte 75 presente acquisto 1388 a carte 77-1463 carte 78, ed'ultimo parte acquisto 1594 desto in detto a carte 82.

Segue di tutti li beni di Venezia posseduti dal monastero, e di tutti gl'agravi dello stesso nelle testadure delle ditte di questo quaderno la descrizione dei medesimi con la citazion dei loro titoli tratti come sopra solo dal Catastico General suddetto per maggior facilità, e brevità.

n.1: casa in due appartamenti, ossia due case segnate n. 1 in contrà di S. Felice acquistate nel 1388 e 1474 (Catastico Generale cc. 77-78) Donna Prudenza Berti; Gio Batta Bellomo; Antonio Ceccuto; Francesco Ceccuto

2: Casa in contrà S. Felice in calle Larga a Santa Caterina, acquisto 1296 (Catastico Generale c. 75) Antonio Baseggio; Giuseppe Bettinelli; Vincenzo Motta; N. H. Antonio Loredan; Antonio Signorelli

3: Casa in contrà S. felice in calle Larga a Santa Caterina, acquisto 1229 (Catastico Generale c. 74) Zuanne Rossi; Giuseppe Salla;

4: Casa in contrà S. Sofia dietro monastero, acquisto 1296 (Catastico Generale c. 75) Antonio Osto; Antonio Bocasini; Giuseppe Caimo;

5: Casa in contrà S. Sofia in corte del Salà, acquisto 1296 (Catastico Generale c. 75) Bernardo Zampagna; Domenico Colpi; Andrea Cosalli; Antonio Bellina;

n. 6: Casa in contrà S. Sofia in corte del Salà, acquisto 1657 (Catastico Generale c. 86) Lorenzo Cominotto; Bernardo Da Lagiola; Osvaldo Steffanin; Lorenzo Cominotto; Giacomo Crevin

n.7: Casa in contrà S. Sofia in corte del Salà, acquisto 1657 (Catastico Generale c. 86) Giuseppe Fasadio; Dionisio Scanferla; Gio Batta Vanzetto

8: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Francesco Zullian;

9: Casa in contrà S. Sofia in corte del Salà, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Andrea Moro;

10: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Zuanne Baggio;

11: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Giacomo Timini;

12: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1679 (Catastico Generale c. 86) Giuseppe Crarisi; Gaetano Nadalini

13: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Angelo Polli; Giuseppa Basso; Santa Calliari

14: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Simon Losi; Francesco Zener

15: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Nicolò Asin;

16: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Fiorin Andrielli; Osvaldo Martini

17: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Francesca Chichisiola;

18: Casa in contrà S. Sofia in corte Bressana, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Lonardo Mozzetta;

19: vedi l'affittual della casa n. 18

20: Casa in contrà S. Sofia in calle Moscarolla, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Giacomo Devenuto; Giustina Andrielli; Tomaso Calegari; Andrea Salvador, Antonio Longhin; Giovanni Marella

21: Casa in contrà S. Sofia in calle Moscarolla, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Angela Pagnusato;

22: Casa in contrà S. Sofia in calle Moscarolla, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Giacomo Canziani; Zuanne Valdevili; Marco Lucaduin; Giacomo di Bernardo, Catta Canciani

23: Casa in contrà S. Sofia in calle Moscarolla, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Bortolo Tuffolo; Giacomo Antonio Marinello; Giacomo Canziani; Pietro Nadalini; Batta Cappelletti

24: Casa in contrà S. Sofia in calle Moscarolla, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) vedi casa n. 23

25: Casa in contrà S. Sofia in calle Moscarolla, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Gasparo Minio; Santo Paulini;

26: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Giovanni Battista Bianchi; Osvaldo Bianchi;

27: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Maria di Bernardo; Andrea Zin; Don Angelo Beltrame;

28: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1657 (Catastico Generale c. 86) Gio Batta Baggio; Felice Penso; Vettor Rugeri; Zuanne Crevin; Giacomo Antonio Marinello; Paulo Ganzi; Guseppe Miussi;

29: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Gio Batta Pistolese; Angelo Perlasca; Antonio Boccasini; Andrea Pistolese; Giovanni da l'Aqua

30: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Domenico Rossi;

31: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Antonio Missi; Domenico Toniutti; Isabeta Lasari; Antonio Formittini

Quaderno 2

32: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Iseppo Chichisiola; Giuseppe Chichisiola; Zuanne Benedetti; Perina Salvi; Giuseppe Miussi; Bastian Asolan; Giacomo Taso; Anzolo Vianello;

33: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Tommaso Marcussi; Pietro Valier; Zuanne Riosa;

34: Casa in contrà S. Sofia in corte Compagnona, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Zuanne Valle; Iseppo Bertani; Antonio de Angeli; Vettor Rugeri; Gio Batta Lorenzuto; Giuseppe Cerini; Carlo Clero; Giuseppe Merlo; Agostin Scuchi; Domenico Angellini; Andrea Angellini;

35: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Bernardo Bernardi;

36: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Giuseppe Bacchini;

37: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Ambroso Bonetti; Andrea Salvadori; Giuseppe Cerini; Paulo Zannini;

38: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) e pochissima parte in 1556 (Catastico c. 82) Nicolò Gianon; Osvaldo Baggio;

39: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) e pochissima parte in 1556 (Catastico c. 82) Pietro Turio;

40: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) e pochissima parte in 1556 (Catastico c. 82) Bernardo Berrara; Zorzi Ongarello; Giuseppa Basso;

41: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) e pochissima parte in 1556 (Catastico c. 82) Zuanne Merlo; Antonio Schiavon;

42: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1556 (Catastico Generale c. 82) Zorzi Ongarello; Elisabetta Sitti; Gio Batta Ottogalli; Zuanne Beni; Domenico Martini;

43: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1556 (Catastico Generale c. 82) e pochissima parte in 1595 (Catastico c. 83) Angelo Ceccuto; Antonio Fontana; Lucia Pizzamiglio; Francesco Cicogna;

43 secondo: Racchetta, ossia luogo grande terreno in contrà S. Sofia, acquisto 1503 (Catastico Generale c. 81) Giuseppe Boldrini;

44: Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1556 (Catastico Generale c. 82) Antonio Astolfi;

45: primo magazzino Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1556 (Catastico Generale c. 82) Gaetano Calido;

46: secondo magazzino Casa in contrà S. Sofia in calle della Rachetta, acquisto 1556 (Catastico Generale c. 82) Felice Muchiachion; nipoti Vivante;

47: Casa in contrà S. Apostoli sopra le Fondamente Nuove, acquisto 1568 (Catastico Generale c. 84) Francesco Guarnieri;

48: Casa in contrà S. Apostoli in calle delle Cadene, acquisto 1568 (Catastico Generale c. 84) Anzolo Carrara; Luigi Asin; Giorgio Tonini;

49: Casa in contrà S. Apostoli in calle delle Cadene, acquisto 1568 (Catastico Generale c. 84) vedi 48

50: Casa in contrà S. Apostoli in calle delle Cadene, acquisto 1568 (Catastico Generale c. 84) Bernardina Bettoni; Mario Foppa;

51: Casa in contrà S. Apostoli in calle delle Cadene, acquisto 1568 (Catastico Generale c. 84) Paulo Cavagnis; Giacomo Tosso;

52: Casa in contrà S. Apostoli in calle delle Cadene, acquisto 1568 (Catastico Generale c. 84) vedi 51

53: Casa in contrà S. Apostoli in corte delle Candelle, acquisto 1377 (Catastico Generale c. 76) Don Ubaldo Bragolin;

54: Casa in contrà S. Apostoli in corte delle Candelle, acquisto 1377 (Catastico Generale c. 76) Don Gio Batta Olivieri; Citta Paulina Mestrona;

55: Casa in contrà S. Apostoli in corte delle Candelle, acquisto 1377 (Catastico Generale c. 76) Andrea Baldan; Francesco Donadoni;

56: Casa in contrà S. Apostoli in corte delle Candelle, acquisto 1377 (Catastico Generale c. 76) Giacomo Fabri; Maria Coperti;

57: Casa in contrà S. Sofia sopra la Fondamenta di SC, acquisto 1486 (Catastico Generale c. 80) Domenico Moretti; Domenico Sono; Giovanni Angellini;

58: Casa in contrà S. Sofia sopra la Fondamenta di SC, acquisto 1486 (Catastico Generale c. 80) Reverendi Barazzini e Baruzzi; Teresa Fagher; Francesco Baruzzi;

59: Casa in contrà S. Sofia sopra la Fondamenta di SC, acquisto 1486 (Catastico Generale c. 80) Andrianna Pavanello; Gio Francesco Garbo;

2. SAVI ED ESECUTORI ALLE ACQUE (S.E.A.)

[2.1] Senza data (seconda metà XV sec-)

Copia delle grazie concesse ai proprietari di terre ubicate lungo il margine settentrionale dell'*insula*

(reg. 219, c. 70r-v «Summario delle gratie, che son nell'offitio dei Piovegghi tratto dai libri dell'offitio dei Piovegghi per mi prete Marin Rusco nodaro del detto offitio»)

Gratia de messer Zorzi Stella, il qual ha una proprietà appresso il monasterio dei Crosechieri dalla parte da driedo verso Muran in paludo possa ampliar il suo territorio, et tanto atterrar, quanto li suoi vesini del 1429. E' al presente de messer Francesco da Torre dal Banco 283.

Gratia delli infrascritti, de ser Renzo Marcadellu, Giacomo Raffans, Zorzi Stella et ser Zuan Rubin di poter atterrar sopra il paludo verso Muran driedo le sue case poste appresso il monasterio dei Crosechieri per lunghezza passa sedese, et per larghezza quanto sono larghe le sue proprietà del 1440 | 296.

Gratia de ser Mattio d'Oro tentor, è al presente de ser Agustin de banco di poter atterrar sopra il paludo verso Muran driedo una sua casa, che l'ha a Santa Catarina, tanto quanto i suoi vesini soprascritti del 1446 | 203.

Gratia di messer Alessandro Capella di poter atterrar driedo il suo territorio c'ha a Santa Cattarina, verso Muran, tanto quanto sono i suoi covesini, cioè ser Bortolamio Macardelli, Giacomo Raffans sopraddetto del 1447 | 306.

Gratia de ser Mattio d'Oro tentor soprascritto che oltra l'atterration soprascritta nel sopradetto luogo, l'abbia ben atterrado per passa sette, et che gli sia concesso 1451 | 311.

Gratia de ser Bortolamio Macardelli, et ser Giacomo Rosso di poter atterrar driedo le sue case, che l'hanno a Santa Catarina sopra il paludo verso Muran tante, quanto comprendono li suoi horti, et per lunghezza passa vinti del 1456. In libro nostri.

Gratia dei nobili homini messer Piero Baroci, Zuan da Leze, Gierolamo Michiel et Daniel da Leze di poter atterrar quel mandracchio, over paludo, ch'è driedo al monasterio de la Misericordia, tanto quanto è il monasterio della Misericordia, et per la larghezza verso Muran, quanto in sè la proprietà di messer Zaccaria Contarini del 1459. In libro nostri.

Gratia de ser Zorzi Stella di poter atterrar, et ampliar sopra il paludo verso Muran driedo una sua casa posta dredo Santa Cattarina, tanto, quanto ser Phebo Capella, et fu de ser Bortolamio Marcadelli, per passa vinti del 1457. In libro rerum.

Gratia de messer Polo di Poli quondam messer Giacomo de messer Nicolò da ca' Pesaro quondam messer Secondo, c'hanno certe case a Santa Cattarina sopra il rio de la Misericordia di poterse tirar avanti sopra il detto rio, tanto, quanto, se tirò per avanti ser Matthio d'Oro suo vesin, et un pe' manco del 1476. In libro rerum.

[2.2] Senza data (1338-1503)

Copia delle condanne inflitte ai proprietari di terre ubicate lungo il margine settentrionale dell'*insula* che hanno illecitamente bonificato nuovi terreni

(reg. 219, c. 74v «Catastico di scritte sulla laguna»)

Condannatio contra ser Zorzi Stella per haver atterrado uno riello driedo il monasterio di Santa Cattarina per passa trè in ducati 20, et che el debbia desatterrar tutto quello che l'ha atterrado del 1457 adi 15 settembre al 57.

Condannatio contra ser Mattio d'Oro tentor, a Santa Catarina dove al presente sono le case nuove degli Agustini dal Banco per haver atterrado de più de la sua gratia in ducati 100 del 1430 adi 17 zener al 83, et pago ducati 10 in gratia, tamen che el dovesse desatterrar al 42.

[2.3] Senza data (1338-1503)

Terminazione contro Giacomo Rasmi e Febo Cappella per una palificata e un pontile costruiti illecitamente sopra la laguna

(reg. 219, c. 75v «Catastico di scritture sulla laguna»)

Termination contra ser Giacomo Rasmi da Santa Catarina per haver fatto una palà driedo casa sua a Santa Catarina in pregiudizio del pubblico, et de messer Phebo Cappella condannado in L. 25, et dover quella remover, et che il detto messer Phebo debba far uno pontil drio casa sua sopra il paludo in cavo de la sua palada per pie trè, et che el paghi monete 2 all'anno del 1461 adi 18 zugno in libro squarzado.

[2.4] Senza data (1338-1503)

Copia delle terminazioni contro abusi commessi su terreni confinanti con la laguna

(reg. 219, c. 79v «Catastico di scritture sulla laguna»)

Noto come del 1487 il fu determinado per l'illustrissima Signoria et mandado all'offitio dei signori Pioveghi, che el fusse cavado uno certo rio driedo il monasterio di Sancta Catarina tra la proprietà de ser Alessandro, over Phebo Capella, et la proprietà de ser Zorzi Stella et son al presente de ser Francesco da la Torre per lunghezza di passa disdotto, et largo pie otto, come appar in libro de le termination de le cavation dei rii al 124.

Gratia de ser Polo di Priuli quondam ser Giacomo, et de ser Nicolò da ca' da Pesaro quondam ser Secondo, che i possano terar le sue proprietà, che i hanno in rio della Misericordia, che possa tirarle tanto in fuori quanto quelle de ser Mattio d'Oro, chi sono al presente degli Augustin dal Banco del 1478 adi 3 Agosto in libro vecchio de annuorum al 80.

[2.5] 30 giugno 1503

Misurazione da parte dei Savi ed Esecutori alle Acque degli interramenti realizzati da privati dal 1485 al 1503 tra la Sacca della Misericordia e la proprietà di Piero Barbaro

(reg. 219, c. 28v «Catastico di scritture sulla laguna»)

Die 30 zugno 1503

Passada detta sacca de Sancta Maria della Misericordia, et andando ditti cavacanalli all'horto et terreno vacuo de ser Francesco dalla Torre, posto drio il monasterio di Sancta Catarina, che ferma con uno suo ladi sopra ditta sacca, et con uno suo cavo sopra il paludo verso Muran; et visto per loro furono dimandadi, se dal 1485 in qua hanno portado, buttado, over mandado fango, terren, ruinazzo, over altro per atterrar, resposero Andrea da Bressa, et Lorenzo Bellhaver d'accordo, non haver gettado nè mandado fango, nè altro a detto luogo, ma ben haver visto da puoco tempo in qua, cioè nuovamente, che dalla banda de ditta sacca vi era uno pezzo di terreno in lengua poco; sopra il qual era acqua con certe palificate poco più in fuori magnade; il qual terreno veniva ingrandido dal muro nuovo fino sopra al paludo, et che tutto al presente è sta atterrado, et molto più, sopra detta sacca; il qual fu mesurado, per loro per lunghezza, et per larghezza; comenzando dal muro nuovo, che guarda sopra quello di Augustin furon; dove era una cavana vecchia fu trovado essere lungo passa quattordese. Item mesurada la larghezza, che è al presente dall'altro cavo dov'è il muro sopraddetto sono passa trè.

Item, oltre di questo ch'è il suo horto vecchio; in cavo del qual anco per detto de Tadio, et Bigon burchieri; dimandadi, ut supra, dissero c'havevano buttado gran quantità di fango, terren, ruinazzo, et altro per atterrar, si al terren nuovo, come al vecchio da poco tempo in qua, et che l'è ben vero, che eran fatte le palade, per tutto, et dentro era acqua, et che quello può el esser stato atterrado del vecchio sopra il paludo; mesurado per loro tutti, fu trovado esser passa tre, et la larghezza del nuovo, et del vecchio mesurada per loro fu trovada esser passa quindese, computada una cavana, ch'è dentro in cavo dell'horto tra il vecchio, et il nuovo: item dicono li detti Bigon, et Tadio, che al terren nuovo da poco tempo in qua hanno gettado anco loro ruinazzo, et che l'era fatte le palade per tutto: ma dentro era acqua, cha uno poco di lengua in fuori, et che tanto quanto è sta ditto di sopra per li altri, tanto è sta atterrado sopra detta sacca.

Mesurada tutta la lunghezza del detto luogo, vecchio, e nuovo del detto ser Francesco da la porta maistra davanti, fin sopra al paludo per detti cavacanalli, et fu trovada esser passa cinquantaquattro, et per larghezza in cavo sopra al paludo vecchio, et nuovo, fu trovado esser passa quindese.

A lai il sopraddetto horto de messer Francesco della Torre è posto il luogo de messer Zaccaria Grimani; sopra el qual è costruito certo cason da masenar cuogoli in cavo del detto luogo; sopra il qual essendo detti cavacanalli, et dimandati, se dal 1485 in qua sanno chi di lor habbia portado fango, terren, ruinazzo, over altro: resposero tutti non se ricordar dal 1485 in qua haver portado, ne mandado alcuna cosa al detto luogo: ma esser così al presente, come l'era avanti il 1485. Salvo che Lorenzo Bellhaver, il quale disse haver visto detto luogo, che dal 1485 in qua l'acqua batteva fino al detto cason senza palade, et che tutta la terra che è al presente da esso cason al paludo, è stata fatta dal 1485 in qua; la qual atterration tolta in nota, et mesurada, fu trovada esser per lunghezza passa otto, et per larghezza passa sei.

Fu tolta in nota tutta la larghezza del luogo del detto misser Zaccaria, sì coperto come discoperto da la porta maistra davanti che è sopra la calle, et fu trovada esser passa cinquanta et per larghezza sopra il paludo passa sei. Se retrova esser a lai il sopraddetto luogo il terren, et horto de ser Alvise Rosso insieme con quello de ser Piero Bon tutti doi equali per lunghezza, et per larghezza davanti, et da drio; sopra il qual essendo detti cavacanalli, et dimandati, ut supra; resposero no se aricordar dal 1485 in qua haver gettado, nè mandado cosa alcuna a detti luoghi: ma esser al presente, come el giera dal 1485 in qua; però non se tuol nota de atterration alcuna fatta in quelli luoghi, ma solun la lunghezza, et larghezza de ditti horti, la qual mesurada per ditti cavacanalli da la porta maistra, guarda sopra la calle fino al paludo di tutti doi li soprascritti fu trovada esser passa quarantadoi per lunghezza, et per larghezza passa sei sopra il paludo.

Ancora appresso il soprascritto è una casa con uno horto del monasterio di Santa Cattarina; nel qual sta messer Piero Barbaro in cavo di certa sacca; al qual essendo detti cavacanalli, et dimandati de atterration fatta, ut supra: resposero tutti non si aricordar dal 1485 in qua haver portado, nè mandado cosa alcuna al detto luogo: ma esser al presente serrado di pali, et de tolle, come l'era del 1485. Fu tolto in nota solun la lunghezza del tutto; la qual mesurada per i detti cavacanalli da la porta maistra fino al paludo fu trovada esser passa quarantauno, et per larghezza fu trovada esser passa dodese.

Zilio Pescina, nodaro alle Acque

[2.6] 30 luglio 1503

Interramento di 26 per 9 passi realizzato dalle monache di Santa Caterina dei Sacchi
(reg. 219, cc. 29v-30r «Catastico di scritture sulla laguna»)

Die 30 Iulii 1503

Noto, come più oltra mediante una callesella è un pezzo di terren grezzo, posto driedo il monasterio di Santa Catarina, atterrado da nuovo senza palade in pizzo, over triangolo, largo da uno suo cavo in terra appresso il muro del monasterio di Sancta Catarina passa nuove, et sopra il paludo passa doi; lungo dal muro del monasterio soprascritto verso la callesella soprascritta sopra il paludo passa ventisei. L'altra larghezza non metto, perchè va in triangolo; al qual essendo andati li soprascritti cavacanalli et dimandati se dal 1485 in qua hanno portado, gettado, over mandado fango, terren, ruinazzo, over altro per atterrarlo; respose Lorenzo Bellhaver non haver fatto gettar, nè mandado; ma ben saper che molti cavacanalli hanno gettado et mandado gran quantità di fango, terren, ruinazzo, et altro, et tra gl'altri disse, che quando Zuanne Forto fece cavar il rio dei Crosechieri; el mandò tutto il fango, che el fece cavar del ditto rio a quel luogo; se reporta de tal fatto al libro de le cavation; crede che el fosse dal 1485 in qua, et esser stata fatta quasi tutta quella atterration dal 1485 in qua, et se ricorda veder acqua per tutto da un poco di lengua in fuora; la qual era in sacca da dentro.

Item disse ancora Giacomo Collogna dal 1485 in qua haver buttado gran quantità de fango, et terren al detto luogo et quando el gettava, l'era paludo per tutto; da una certa lengua che era in dentro, et che è stata fatta quasi tutta quella atterration dal 1485 in qua, quanta ut supra è larga et lunga.

Item Tadio burchier soprascritto desse ancora lui dal 1485 in qua haver gettado gran quantità di fango, terren, ruinazzo, sopra il detto luogo, et che dal 1485 in qua l'è stato sgrandido, tanto quanto, ut supra hanno detto li altri.

[2.7] 25 agosto 1551

Deposizione di Cristoforo Sabbadino circa il possibile interrimento della sacca della Misericordia

(reg. 158, cc. 9r-10r)

Deposizione del detto Sabadino fatta l'anno 1551 25 agosto nel suddetto libro, a carte 164.

Essendo compito d'atterrar il luoco vacuo appresso San Ciprian de Muran, et desiderando le Sue Signorie clarissimi Signori Savi et Esecutori alle Acque d'atterrar la sacca dietro la Misericordia, hanno imposto a me Cristoforo Sabadino Inzegner, et Protho dell'Officio, che debba dire, se l'atterrar di essa sacca sarà di danno alla laguna. Riverentemente li dico non vi esser luoco di minor importanza alla laguna, quanto è l'atterrar la detta sacca alla Misericordia, nel qual luoco mai si è per veder maggior fondo del presente, et stante essa sacca, come la sta, la laguna ne riceve più danno, che utile, imperochè l'acqua, ch'ascende, et discende per riva, subito, che la sente sacca, overo angulo, de fatto la si allarga, et si mortifica, et più presto atterra che cava, et se la riva fosse per tutto tirrata per il dreto, facendosi le fondamenta di pietra, quella se n'andaria viva con il continuo corso, et caveria.

Perchè si potria dire, ch'in essa sacca si luoga dell'aqua, et che serrandola, manco ne entrerà nella laguna.

Rispondo che se ben si torrà il luoco all'acqua diciamo d'un piede d'altezza con il comune della sacca tirrando la linea dretta, l'acqua caverà, et si farà il doppio di fuori di essa fondo, et non solamente drieto il luoco della sacca, ma per molti passa et di sotto, et di sopra di quella, et l'esperientia appresso la raggione lo dimostra, appresso l'Arsenal Novo, che per esser tirrata la linea dretta, la dove era la spiaggia altissima, è fatto buonissimo fondo; et volesse Iddio, che tutti li anguli, et sacche incolpate fossero atterrate a linea dretta con fondamenta di pietra, che saria un grandissimo beneficio alla laguna, dico di quelle, che sono a[t]torno la città di Venezia et appresso li lidi; ma delle sacche, et anguli, che sono verso terra ferma, non consiglieri ch'el ne fosse occupato spazio, perchè l'aqua ascendendo, si aluoga, et nel descender per ha tanto più carico, et no ha corso per riva; si chè con ogni riverentia consiglio che sii atterrata essa sacca, per non esser (come è detto), di niun danno alla laguna, imo di utile, sì per l'aque, come per il denaro che si caverà da ditta atterrazione.

[2.8] 10 ottobre 1552

Il Collegio alle Acque approva la decisione di interrare la sacca della Misericordia

(reg. 344, c. 73r-v)

10 ottobre 1552 in Collegio Aquarum,

Questo collegio ha inteso dalle deposition hora lette che lo atterrar della sacha della Misericordia no po' esser di alcun maleficio di questa laguna anzi de beneficio per il corso delle aque et tornando etiam a comodo et utile alle cavatione che si fano così nel canal grande come altrove, et che si farano per il logar delli fanghi, per che in ditta sacha si potranno metter co[n] molto minor spesa che in ogni altro loco et perchè con il danaro che si trazerà de ditta atterratione che sarà in notabil suma si potra cavar atorno ditta laguna verso la terra ferma molti lochi li quali necessariamente si hano a cavar per utile et beneficio di quella il che ricerca una grossa spesa, perho l'andarà parte che sia data libertà alli Savii et Essecutori delle Aque di far atterrar ditta sacha iusta il disegno fatto per maistro Piero Pizzolo protho del ditto Officio, il quale è stà mostrato a questo Collegio. Possendo etiam li ditti Savii et Essecutori far far un rio de mezo così li pareva con il Consiglio de questi prothi el tratto del qual loco da poi serà atterrato batute le spese de ponti et altro che accaderà farsi sii speso in cavar atorno questa laguna verso terra ferma in quelli lochi che parevano più a proposito, ne si possi spender in altro sotto pena di furanti, et il Cassier et Scrivan della laguna siano obbligati tenir cassa et conto separati del tratto de ditto terren et della spesa et che tutto il tratto netto sii speso in la escavatione preditta et che chiaramente se possi veder la essecution della presente deliberation et escavation suddetta.

[18, 11, 6; 19, 11, 5] Nihil captum quia vult duo tertia ballottar.

[2.9] 1580

Ricordo di Benetto Tiepolo in materia di miniere ed estrazione di metalli

(reg. 270, c. 91r-v)

Signori Illustrissimi,

in Cadore si ritrova una montagna in Zubiana nella quale quasi in tutti li luochi dove si cava per doi o tre passi sotto, si trova vena, o simile materia di ferro, ma quando si cava più oltra, non si trova più cosa alcuna. Ben son segnali assai apparenti che sotto si potria trovar vena di oro, ovvero d'argento, ma niuno mai si ha messo a questa impresa, perchè vi bisogneria arisigar molti, e molti centenaza de ducati, et niuno anco cava, ne addoppera della vena detta di supra de ferro, per esser, come spiuma de ferro (...): ond'io Benetto Tiepolo fo del magnifico messer Stefano il (...) ch'ho ben veduto, et considerato detta montagna, et che ho fatto molte prove di questa vena de ferro, la qual con l'industria mia spero di riddurà qualche bontà, et che dessegno provar la fortuna di andar sotto detta montagna, et veder, se con l'industria, et fatica d'huomo, et con spender molti centenara de ducati posso trovar altra vena perchè saria anco con molto benefitio pubblico, non vorrei spender il mio a benefitio d'altri. Però comparo davanti l'essecutore Signorie Vostre, et richiedo che sii concesso a me, et a miei heredi l'uso del cavar detta montagna da Zubiana, et ch'altri che me, o, ch'havesse raggion da me, non possino cavar in detta montagna per anni 50 prossimi sotto quelle pene, ch'in casi simili si sogliono conceder di denari, et di galee, et che mi sii appresso dati, come è necessario boschi li vicini sufficienti per poter far detta opera, et per cusinar, et discolar le vene, dissegnando far in esso luoco un'edificio per il qual bisogneranno carboni in gran quantità; per la qual concession m'obbligo di pagar ogn'anno, ch'io caverò vena da ferro miara diece di ferro crudo alla casa dell'Arsenal per far bolle condoto a tutte mie spese dalli dacia in poi, principiando a dar detto ferro l'anno 1582, continuando poi, fino, ch'io caverò, et di più, se Iddio permetterà, ch'io trovi oro, ovvero argento, voglio esser obbligato di dar la decima della vena all'Illustrissima Signoria, ma trovando rame non voglio esser obbligato se non all'amittà della decima per la molta spesa, che mi convenira a ventura fare, con espresso declaration, che li boschi, che mi saranno concessi, non possino esser addopperati in altro, che per far tale effetto et a questo modo facendo le Signorie Vostre Illustrissime potriano trovar vena da ferro in quel paese che non ve ne, è, la qual bisogna andar ricercar sotto li Austriaci oltre la speranza d'altre vene d'importantia.

[2.10] 30 agosto 1595

Instrumento di vendita dei Savi ed Esecutori alle Acque di 35 ½ passi quadri di terreno confiscato al monastero di Santa Caterina dei Sacchi a favore delle monache agostiniane

(reg. 323, cc. 22v-23r «Istrumenti rilasciati dal magistrato, 1593-1642»)

30 agosto 1595

In nomine Dei Aeterni, Amen. Anno ab incarnatione Domini Nostri Iesu Christi, millesimo, quinquegesimo, nonagesimo quinto, mensis Augusti die 30 indictione 8. In Ducali palatio in offitio Super Acquis. Cum sit che dredo el monasterio delle Reverende Madre de Sancta Catterina di questa città sii stato trovato per li ministri dell'offitio presente accrescimento di terren de passa quadri n. 35 ½ come ap[p]ar per pertegazione fatta per ser Zuan Alvise Gallese vice proto del predetto offitio sotto di 26 zugno passato, et volendo esse Reverende Madri quelli comprar per il pretio, et stime, ordine di esso offitio, et de ciò havendone fatto instantia alli Clarissimi Signori essecutori infrascritti. Da qui è, che Sue Signorie Clarissime per l'auttorità attributali per le leggi dell'eccellentissimo Collegio alle Acque per esser detto accrescimento contiguo, et annesso all'altro suo terreno per esse già comprato dall'offitio fin sotto li 14 di luglio 1556 li hanno quello dato, et venduto, si come per il presente pubblico instrumento li danno et vendono per il pretio ordinario dall'offitio che sono ducati doi il passo quadro. In essecutione alla predetta vendita havendo esse Reverende Madri contato nel presente offitio ducati settantauno per l'amontar de essi passa quadri numero trentacinque e mezzo come apar per partida de di 13 luglio passato.

Perciò Sue Signorie Clarissime li fanno ampla, et solenne quietatione dell'ammontar di esso accrescimento de passi quadri n. 35 ½ che è quanto si ha trovato d'accrescimento fin'hora presente nel predetto terreno, et de tutto quello, che detto officio quonismodo pretende da detto Monasterio per occasion de detti accrescimenti fin'hora presente.

Ponendo essere Reverende Madri in pacifico possesso di esso accrescimento, come era già l'officio et la Serenissima Signoria con omnimoda auttorità di quello tener, goder, possieder, dar, donar, vender, allienar, permutar, et di esso far ogni loro volere, come cosa loro propria, et libera. Promettendo sì per nome loro, come de loro successori di questa deffender, et mantener contra qual si voglia persona, da qual si voglia molestia, così

particular, come publica, così in giuditio, come fuori di giuditio, et in qual si voglia tempo. Per confirmatione alle qual tutte cose Sue Signorie Clarissime si sottoscriveranno di mano propria.

Ferigo Contarini essecutor alle Acque

Franco da Molin essecutor alle Acque

Daniel Diedo essecutor alle Acque

Scipione Zilioli nodaro

[2.11] 9 marzo 1592

Ricordo del mercante di legname Giacomo Campelli sul tratto più orientale delle Fondamente Nuove appena iniziate

(reg. 122, c. s. n.)

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Savi et Essecutori sopra le Acque, essendo che con tanta spesa, et con tanta fatica, Vostre Signorie Illustrissime fanno far la sua sì bella fundamenta già cominciata al paludo de messer San Francesco et vanno dietro seguitandosi con molto travaglio, delle acque, et fortunali tempi, che in quella parte della sua città usano ogni anno, anzi più volte all'anno; per li quali fortunali senza niun fallo del continuo mineranno detta sua sì bella fundamenta; onde che antivedendo io Giacomo Campelli quondam Francesco mercante de legnami, uno advertimento, et aricordo in tal materia, il qual ovierà ad ogni ruina che potesse succieder d'esse fundamenta, et le farà mantener, et conservar, senza altro impedimento delle acque, nè de la laguna, anzi sarà con umiltà, et beneficio dell'officio suo de bona sum[m]a de entrata che si caverà ogni anno. Onde riverentemente mi è parso appresentarmi a Vostre Signorie Illustrissime come quelle hanno tal carico, con detto mio raccordo; il qual raccordo conoscendolo di tanta importanza glielo farò manifesto, quando che, per l'auttorità dell'officio non potendo premiarmi di parte di quello che per causa mia acquisteranno d'entrata; la qual hora non hanno; o con l'auttorità dell'eccellentissimo suo collegio delle acque quando in ciò conoschino bisogno di metterci parte, per memoria della rifinita sua benignità, riuscendo buono detto mio aricordo, come al sicuro riuscirà; sii dato, et concesso a me Giacomo Campelli soprascritto in perpetuo a me, et alli discendenti miei, della utilità che sarà tratta dall'effetto che si farà per questo mio aricordo; ducati tre al mese, si come si caverà per l'officio suo senza altro impedimento. Et alla nuova grazia a Vostre Signorie Illustrissime humilmente mi raccomando: ricordandoli esserci bisogno di prestizza et risoluzione per quanto desidero di palesarli.

(letta davanti alli eccellentissimi Luca Michiel Savio e Alessandro Pisani e Vitor da Molin Essecutore)

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Savi et Essecutori sopra le Acque, non senza molta et importante causa mi son mosso io Giacomo Campelli quondam Francesco merchante de legnami de questa nostra inclita cit[t]à di Venezia a voler suplichar a Sua Serenità chon dir de darli noticia et manifestarli uno mio advertimento et anche secondo perchè vedendo che Sua Serenità fan[n]o fabricar una tanto bella fundamenta sulla laguna principiata dal monasterio de messer San Francesco della Vigna et seguitando quella fino donde a Sua Serenità li piacerà facendo quella tanto bella et chon tanta sua spesa et desiderando Sua Serenità che quella àbi a perpetuar di per belezza chome per chomodità della sua ci[t]tà et acìo che le aque àbi il suo chorso per dretura et acìo si possi sempre senza impedimenti niuno transitar et andar chomodamente sì per terra chome per aqua: ma vedendo io umilissimo suo servitor Iacomo Campelli soprascritto detto che il pensiero et l'opera di Vostre Signorie Illustrissime anderan[n]o di molto chon chontrario effetto et questo sii detto per mio advertimento et arechordo.

Che per tre cause fan[n]o bè se[r]rano il canal quasi sempre ochupato et impedito dalla tanta et molta marchancia de legnami che del chontinuo va agiongendo de giorno in giorno et quel pocho del fondj de aqua che sarà serà solo arente via alla fundamenta o pocho più a largo onde che per necessità si chi venirà tenir ochupato per il desfar et descargar et cargar li legnami et pocho a largo della fundamenta sono alto il paludo et chon poca aqua onde che per tal causa per la mazor parte del tempo il transitar sara[n]no se[r]trato et impedito. Segunda che cho ogni pocho de vento che farano che si pol dir che trenta volte all'an[n]o tutta la merchancia che si retroverano si romperà et stracerà et si perdarà cho grandissimo et intolerabel dan[n]o et ruina della marchancia alla qual chosa per necessità bisogna farli provisione. Terza sono et che più importa che se non seli farà provisione ogni volta che farà venti sempre sbaterà li legnami che si atoverà et come a bati pallo et cho rovina darà in la detta fundamenta et chon ogni fortuna che farà chon aqua gro[s]sa sbaterà tanto in la detta fundamenta che leverano via li sassi de sopra et di grado in grado romperà et sfrachaserà tuta essa fundamenta et tal rovina serà senza niun fallo che sempre li romperà et ruinerà tuta quanta: onde che Sua Serenità veniva

over fatto far una si bella opera et chon tanta spesa et venirà a esser sempre chon il canal impeditto et serà chon tanto dan[n]o della merchancia et che più importa serà senza fundamenta perchè seran[n]o sempre rota et sfrachasata che me ben Sua Serenità pol chonsiderar alle tante et talle fortune che soleno far in quel locho. Et per remediare a tanti dan[n]i si chosi pareva a Vostre Signorie Illustrissime di far chome qui sotto è dechiarato o in parte over in tutto over chon melgior strada se si potesse trovar ma a me mi par sii la melgior che son che le facino atterrar parte di essa laguna chome à[n]o chomenciato ma lasiar in vachuo over muollo in mezo ditto luochò de dentro via della detta fundamenta tra el rio de Santa Iustina et il rio de San Zuane Pollo qual muollo sii las[s]ato et fatto per largeza da essa fundamenta fino alle rive delle teze delle botege da legnami et de tanta longeza che abilmente si possi achomodar chon la merchancia facendo in detta fundamenta in mezo el ditto vachuo un ponte chon il vodo sotto de largeza de passa quatro et non più da podervi dentro intrar et ussir facendoli el suo muro sun detta fundamenta dalla banda de ditto vachuo qual luochò vachuo abbi da esser per longeza dalla botega del ser Zuane Someda fino davanti alla fondaria della cecha che seran[n]o per tal via de longeza de passi numero 55 in circha et per cavar poi Sua Serenità l'utile et beneficio de tal opera Sua Serenità potrà far schuoder da tutti li merchanti che meterà legnami nelle botege over teze et tereni che sono dal rio de Santa Iustina fino a quel de San Zuane Pollo soldi vinti zoè 20 per ogni zata de ogni sorte et per ogni zatuol et barche et melosi over fagere et rasi et altri cavi che li venis[s]ero et per le talgie de Brenta soldo uno per talgia et per ogni burchio o barcha si padoani chome trivisani o de altra sorte de legne d'ogni sorte si da opera chome da fuogo che serà deschargate in ditti tereni teze o botege debi pagar soldi quaranta per burchio over barcha et delle tavole che vien in burchii over barche diebi par soldi otto zoè 8 per ogni tavolle numero 100 cioè centro et si venirà squaradi over altri legni in barche o burchi pag[h]i soldo uno per ogni legno et le pianete pagar diebi soldi diece zoè 10 et quelli merchanti delle botege che averan[n]o rive dentro esso muollo pagar diebi soldi diece de più che sara[n]no soldi trenta zioè 30 per cavo zioè per ogni zata o zatuol o altro chome è ditto di sopra et le talgie de Brenta pagar debi picholli sei zoè 6 che chome il soldo chome è ditto di sopra saran[n]o soldo uno et picholli sie per talgia et a questo modo Sua Serenità trazerà ogni ano bona et suficiente utelita et li merchanti si potranno chontentar assai melgio chosi et salvar le sue merchancie che star alla sbaralgia sempre sottoposti alla fortuna et Sua Serenità a questo modo averà sempre il transito libero et chonserverà la sua fundamenta sana bella et intiera senza niuno impedimento et altra di questo non riceverà ni la laguna ni el canal ni[u]na sorte di dan[n]o per il desfar delle zate ni della vostra cecha a over fondaria che sono li in quel locho i quali lavando le sue schoaze lassa assai atterrationi in qua.

[2.12] 11 giugno 1599

Elenco dei materiali edilizi da acquistare per terminare la costruzione delle Fondamente Nuove nel tratto dal rio dei Crociferi fino a casa Grimani
(b. 382, cc. 14v-15r)

L'Illustrissimi Signori Savi et Esecutori sopraddetti. Per finir le palade delle sacche et finir la fundamenta del canton del rio dei Crosechieri fino a cha Grimani, che sono passa cinquanta in circa, cioè la pallada verso la laguna lunga passa trentasei, et verso i Crosechieri passa quatordece che in tutto sonno passa cinquanta.

Rulli de albeo n. 15 per passo, cioè palli orboni, plaque per puntellar la ditta pallada n. 900.

Ponti d'albeo a rason de ponti 35 per passo in tutto ponti 1750.

Feramenta grossa cioè agui de trequarte e de mezo pie n. 500.

Fu posto per signorie illustrissime il bossolo bianco che le sopradete robbe siano comprate per il Clarissimo Cassier giusta l'ordinario dell'Offitio.

Bianco 4, verde 0, rosso 0.

[2.13] 24 maggio 1601

I Savi ed Esecutori alle Acque approvano di trattare con i padri Crociferi per concedere loro parte delle sacche atterrate in cambio della cessione della strada di loro proprietà
(b. 347, c. 92v)

L'atterratione delle sacche fatte ultimamente driedo li Crosechieri, et Santa Giustina, non havendo in quell'ultima parte alcun'essito ne strada, resta un molto incommodo, et senza il transito: et perciò anco le

vendite di quella si renderanno più difficile: onde raccordandoli Savii, et Essecutori alle Acque, che sarebbe molto opportuno il dar strada in fine della detta sacca, così per il terreno delli Padri Crocechieri, come per la calle da ca' Grimani.

L'anderà parte che sia concesso alli predetti Savii, et Essecutori che possano trattar con li predetti Padri Crocechieri, ovvero con altri particolari di quel modo, che a loro parerà più espediente per haver tanto terreno, che possano dar strada in quella parte alli suddetti terreni novamente atterrati, o con pagarli quel tanto che sarà stimato da periti, da esser eletti, da ambe le parti, ovvero con darli in cambio delli terreni delle istesse sacche, ovvero in altro modo, come meglio a loro parerà, et quanto da essi sarà concluso, et terminato non se intendi fermo, se non sarà anco approbbato da questo collegio.

26

0

2

[2.14] 22 agosto 1601

Stima del proto Battista Loran sulle sacche bonificate da mettere all'asta
(reg. 162, cc. 22v-23r «Relazione di Periti e Depositioni 1594-1612»)

Havendo commesso Vostre Signorie Illustrissime a me Batta Loran Proto dell'Officio loro debba in scrittura dirli quanto importano li terreni, et fondamente fatte nelle sacche verso la laguna cioè quelle, che mancano a vender et anco quelle che sono situate per mezo gli stabeli insieme con gli nomi delli patroni di essi, et anco dirli la quantità di essi, et essendo stato sopra il loco et veduto, et inteso quello, che in simil materia veder, et intender si dovea dico nel modo, che segue.

Prima per mezo il monasterio di Santi Giuo et Paulo confina con il terren venduto alli mendicanti sono passa mille ottocento ottanta uno. In prese n. 3. Giusta il disegno fatto per messer Gerolemo Gallo olim inzegner dell'Officio la soprascritta presa sono

passa 630

La sesta presa sono passa cinquecento settanta

passa 570

La settima presa sono passa sicento ottanta otto

passa 688

Summa passa 1888

Item il terreno tra il rio di San Zuane Pollo, et quello della Panà per mezo li clarissimi Sanudi sono passa tresento ottantadoi

passa 382

Item il terreno tra il rio della Panà, et Crosechieri sono

passa 2728

La prima presa per mezo li magnifici Stella sono

passa 293

La seconda presa per mezo li clarissimo Longhi Contarini et Malipieri

passa 380

La terza presa per mezo il ser Fedrigo Stella

passa 440

La quarta parte per mezo li clarissimi Barbarighi

passa 500

La quinta presa per mezo il clarissimo ser Cristoforo Barbarigo clarissimo Gradenigo et Bolani

passa 1115

Summa passa 4998

A ducati 5 ½ il passo monta

Ducati 27489

Item duoi ducati fondamente. L'una per mezo il terreno del clarissimo Sanudo sopra il rio della Panà et l'altra per mezo li magnifici Stella nell'istesso rio.

Item un altro pezo di fundamenta sopra il rio di Crosechieri per mezo il rio da cha Bollani et Gradenighi sono passa n. 87 in tutto a raggion de di cinquanta il passo

Ducati 4350

Il che assende alla summa così de terreni come di fondamente sino al rio di Crosechieri ducati 31849 perchè così è stato venduto li altri terreni et fondamente come ben si può vedere nelli atti del Notatorio et questo et quel tanto apporto a Vostre Signorie Illustrissime in tal materia con ogni mia realta et sincerità.

Battista Luran Proto dell'Officio

[2.15] 23 giugno 1603

Instrumento di vendita dei Savi ed Esecutori alle Acque di 63 passi quadri di terreno bonificato a favore di Marin Tressa

(reg. 323, cc. 36v-37r «Istrumenti rilasciati dal magistrato, 1593-1642»)

In Nomine Dei Aeterni Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo, seicentesimo, tertio, indictione prima, die vero XXIII, mensis Iunii in Ducali Palatio in officio Super Acquis. Cum sit, che el sia stato venduto al publico incanto in Rialto sotto l'infra scritta forma di parole.

Per l'Illustrissimi Signori Savii, et Esecutori alle Acque se vende al publico incanto a chi per maggior pretio offerirà in essecutione delle parti in tal proposito prese nell'Eccellentissimo Collegio delle Acque passa sessantauno in circa quadri del terren della Sacca posta in contrà di Santa Caterina sopra la laguna giusta il disegno fatto da messer Giovanni Alvise Gallese Protho, et inzegnero dell'Offitio con li quali confina a Levante la presa per mezo Ca' Grimani de passa 44 in circa; a mezodi la proprietà de ser Marin Tressa; a ponente la sacca della Misericordia et a tramontana la fundamenta publica sopra la laguna.

Et vendesi, come beni della Serenissima Signoria a tanto il passo quadro; essendo tenuto, et obbligato il comprator giorni otto subito dopo la deliurason haver effettivamente contatto et esborsato nell'offitio predetto delle Acque tutto l'ammontar di essi passa quadri n. 61 giusta la consignation, et misura, che li sarà fatta insieme con le spese ordinarie dell'offitio et del presente incanto sotto irremissibil pena di ducati 2 per lira et di esser reincantati a tutte sue spese, danni, et interessi: essendo anco ubligato il comprator di pagar la fundamenta di pietra viva, che è sopra la Sacca della Misericordia in ragion de ducati cinquanta il passo giusta l'ordinario; sopra la qual fundamenta possi fabricar, come meglio li piacerà. Dichiarando che l'offitio soprascritto tuol a mantener il comprator in pacifico possesso di essa presa di terreno.

1602 a 26 agosto fu data la prima voce alla presentia del nodaro et non fu posta cosa alcuna. 25 ditto fu data la seconda, ut supra 30 ditto fu dato il terzo incanto et fu posto a ducati 4 il passo. Sette settembre in Rialto al luoco solito dopo date molte voci, alla presentia del Clarissimo Marchio Dolfin essecutor, incantante Domenego Rizzo commandator fu deliurata la soprascritta presa di terreno a messer Marin Tressa, come più offerente per ducati quattro, et grossi dodeci il passo quadro.

Adì 10 settembre, fu consignato il detto terreno al soprascritto comprator per il Clarissimo ser Dolfin soprascritto et fu trovato esser passa sessantatré et la fundamenta passa nuove piede uno onze diece. 19 settembre fu ballotata la soprascritta vendita nell'Eccellentissimo Collegio di Sua Serenità et fu approbata. Onde havendo il comprator per essecutione della presente vendita contato sotto li 23 settembre passato ducati settecento cinquantauno lire cinque grossi nuove, come appar partida nel libro dell'essatione de di soprascritto per l'integro prezzo, et ammontar: dandoli libertà, et autorità di poter esso terreno apprhender, tener, goder, usufruttuar, donar, vender, alienar, permutar, et far ogni altra cosa, et così lui, come heredi, et successori suoi in perpetuo, come meglio ad esso, ovvero ad essi parerà, come di cosa sua propria libera, et espedita. Promettendo la detta vendita mantener, et difender in qualunque giudizio, et magistrato et contra qual si voglia persona, et per cautione di tutte le cose nel presente publico instrumento contenute sue signorie Illustrissime si sotto scrivano di propria mano.

Adì 13 marzo 1603

Si fa fede per l'offitio della messetaria, come ser Marin Tressa ha pagato la messetaria de una e meza per cento de passa n. sessanta tre di terren, et passa n. nuove piedi uno onze 10 de fundamenta sopra le sacche à Santa Catharina, comprato dall'offitio clarissimo delle Acque sotto li 10 settembre 1602 al publico incanto per pretio in tutto de ducati settecento cinquanta uno lire 5 grossi 9 come beni della Serenissima Signoria appar per poliza del detto offitio.

Pagò nel nome del Nobil Homo ser Polo Angelo Rhenier

d 11 d 6 p 20
per lira d - d 13 p 15

Polo Angelo Rhenier ser D. M.

Andrea de Formatii Notaro Offitii Messetariae

Zuane Corner essecutor alle Acque

Marchio Dolfin essecutor all'Acque

Ego Caesar Ziliolus Notaro Offitii Aquarum presens Instrumentum complevi et roboravi signoque me posui.

[2.16] 24 novembre 1603

Instrumento di vendita dei Savi ed Esecutori alle Acque di 618 passi quadri di terreno bonificato a favore delle Reverende Monache di Santa Caterina dei Sacchi (reg. 323, c. 38r-v «Istrumenti rilasciati dal magistrato, 1593-1642»)

24 novembre 1603

In nomine Dei Aeterni. Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi, millesimo, seicentesimo, tertio. Die vero vigesimo quarto mensis novembris in Ducali palatio in Offitio super Acquis. Cum sit che el sia stato venduto al publico incanto in Rialto sotto l'infra scritta forma di parole. Per l'Illustrissimi Signori Savii, et esecutori alle Acque. El se vende al publico incanto a chi per più pretio se offerirà in essecution delle parti dell'Eccellentissimo Collegio delle Acque passa 815 in circa del terreno della Sacca, tra il Rio di Crosechieri et la Sacca de la Misericordia sopra la laguna giusta il disegno fatto per el Alvise Gallesi Proto Inzegner dell'Offitio con li quali confina a Levante passa 873 in circa di terren vacuo per mezzo i Consorti da Ca' Zane; a Mezo zorno la proprietà delle Reverende Madre Monache di Santa Catherina; a Ponente passa 44 di terren vacuo per mezzo il luoco della Masena; a Tramontana la Fondamenta sopra la laguna, che si lascia de piedi XV di larghezza, et vendesi come beni della Serenissima Signoria a tanto il passo quadro: essendo tenuto, et obbligato il comprator zorni 8 subito dopo la deliurason haver effettivamente contato, et esborsato nel predetto officio delle Acque tutto l'ammontar di essi passa quadri n. 815 in circa giusta la consignation, et misura che li sarà assignata, insieme con le spese ordinarie dell'officio, et del presente incanto sotto irremissibil pena di ducati doi per lira et di esser reincantati a tutti suoi danni, spese, et interessi. Dechiarando che l'officio sopraddetto tuol a mantener il comprator in pacifico possesso di essa presa. 1603 a 2 ottobre fu incantati alla presentia del Clarissimo messer Marco Molin essecutor et fu posto a ducati quattro il passo quadro per le Reverende Madre di Santa Catherina. Adì 3 detto fù dato il secondo incanto et fu posto per le sopraddette ducati 4 per le Reverende Monache. 1603 a 9 ottobre deliurati per il Clarissimo Marco da Molin essecutor a messer Alessandro ... [sic] confessor delle Reverende Monache di Santa Cattarina, et per nome di dette Monache per ducati quattro il passo quadro. 1603 15 ottobre in Collegio. Che la presente vendita sia approbata et così fu approbata. Ratification Comun secondo adì 3 novembre fu consignato il detto terreno alle sopraddette Reverende Madre per il Clarissimo Marco da Molin essecutor sopraddetto et fu trovato esser passa 618. Onde havendo le suddette Reverende Madre per essecution della presente vendita contato sotto li 12, et 14 novembre presente ducati doi mille quattrocento settanta doi, come appar partide nelli libri dell'officio del di sopraddetto per l'integro prezzo, et ammontar del suddetto terreno. Requi è che le Sue Signorie Illustrissime li fanno ampla, et solenne quietatione del suddetto terreno. Ponendo esse Reverende Madre in pacifico possesso come essa già l'officio et la Serenissima Signoria con omnimoda autorità di quello apprhender, tener, goder, usufruttuar, dar, donar, vender, alienar, permutar, et far ogn'altra cosa che a loro parerà, come di cosa loro propria, libera, et espedita. Promettendo sì per nome loro, come de loro successori di quelle deffender et mantener contra qual si voglia persona, da qual si voglia molestia, così particular, come publica, così in giuditio et in qual si voglia tempo: et per confirmatione di tutte, et cadaune cose nel presente publico instrumento contenute sua Signoria Illustrissima di sua mano propria si sottoscriverano.

Adì 17 novembre 1603

Se fa fede per l'officio della messettaria come le Reverende Monache di Santa Cattarina di Venezia hanno pagato la messettaria delle 1 ½ per cento de passa quadri n. 618 de terreno delle Sacche avanti le sue proprietà posto, comprato dall'officio Clarissimo delle Acque il mese passato per ducati 2472 in ragion de ducati 4 il passo come beni della Serenissima Signoria.

Pagò in presente scrittura al Nobil Homo messer Giulio Gabriel

ducati 37 grossi 1 onca 29

ducati 1 grossi 20 onca 1

Sebastian Nani Savio alle Acque

Marco Molin Essecutor alle Acque

Ego Caesar Ziliolus Notaro Offitii et Eccellentissimi Collegii Aquarum presens instrumentum manu aliena factum complevi et roboravi, et in fidem me subscripti quae fideliter auscultavi signoque meo solito communi.

[2.17] 10 luglio 1604

I Padri Crociferi propongono ai Savi ed Esecutori alle Acque di rendere pubblica la strada di loro proprietà posta davanti alla loro chiesa per garantire l'accesso alle Fondamente Nuove in cambio di 274 passi di terreno a ridosso delle loro proprietà

(b. 382, c. 238r-v «Istrumenti rilasciati dal magistrato, 1593-1642»)

Li illustrissimi signori Benetto proto et (...) Angelo Memmo Savii, et clarissimi signori Marco di Molin et Pietro Maria Gradenigo Essecutori, uditi li intervenienti delli Reverendi Padri Crocechieri, esponenti, et quando a Sue Signorie Illustrissime paresse esser di beneficio, et commodo al publico, et particolar servitio per il restante delle sacche, et Sue Signorie Illustrissime hanno da vender nelle nuove atterrationi si offeriscono, dar strada per il campo per mezzo la loro chiesa per aprir ogni muro et impedimento per che si possi transitar dal detto campo ad essi terreni; nella qual strada vi entra passa quarantatre et piedi 4 del proprio terreno delli stabeli, et horto di essi Reverendi Padri: con questa conditione, che li sia concesso all'incontro per loro commodità l'angulo del terreno di esse sacche per mezzo il loro horto, qual è di passa 257 in circa, che battudi passa trentatrè, che si haveria da lasciar per il calle giusta l'ordinario resteriano passa 224: offerendosi anco di più dare all'Officio di Sue Signorie Illustrissime quella quantità di denaro che fosse conveniente. Onde Sue Signorie Illustrissime havendo havuto consideratione, così intorno la commodità, che riceverà la città da questo transito tanto necessario et utile a cadauno, quanto et con esso si venirà a beneficiar la conditione delli terreni cui vicini, che si hanno da vender de ducati due, et forse più il passo; hanno però terminato, che aprendo i detti Padri la supraddetta strada della larghezza et lunghezza come nel disegno fatto da me ser Tomaso Contin Protho de l'Officio et prodotto sotto il presente giorno li sia concesso il detto angulo de passa dusentocinquantesette. Dovendo però essi Padri esborsar ducati tresentocinquanta da Lire 6:4 per ducato et far il pagamento giusta il solito dell'Officio di quel modo che è stato fatto dalli altri terreni venduti, siccome anco essi intervenienti si sono contentati. Dovendoli esser fatto li suoi instrumenti giusta il rito dell'Officio et conforme ad essa terminatione.

4 - 0 - 0

Benetto Moro proto Savio alle Aque

Pietro Maria Gradenigo Essecutor alle Aque

[2.18] 14 giugno 1606

Instrumento di vendita dei Savi ed Esecutori alle Acque di 808 passi quadri e 3/5 di terreno bonificato a favore di Giacomo Bonsegno, Francesco e Battista Andrici, Virgilio Tonelli e Domenico Buglio

(reg. 323, cc. 61r-62v «Istrumenti rilasciati dal magistrato, 1593-1642»)

14 giugno 1606

In nomine Dei Aeterni Amen. Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi, millesimo, seicentesimo, sesto Indictione ... [sic] die vero 14 mensis Iunii in Ducali palatio in officio super Acquis. Con ciò sia che per l'officio predetto el sia stato venduto al publico incanto in Rialto sotto l'infrascritta forma di parole li infrascritti passa quadri di terreno della nuova atterratione posta dredo Santa Cattarina et li Crosechieri. Per l'Illustrissimi Signori Savi, et essecutori alle Acque el se vuol dar et deliurar al publico incanto a chi più offerirà in essecutione delle parti dell'Eccellentissimo Collegio delle Acque un pezzo di terreno delle nuove sacche posto tra il Rio de Crosechieri, et la Sacca della Misericordia de passa quadri n. 880 in circa confina a mattina la calle, che si lascia larga piedi quindici tra questa proprietà, et il terreno consignato alli Reverendi Padri Crosechieri. A mezzo zorno la calle communa, che si lascia larga piedi dieci tra questa proprietà, et le proprietà vecchie dell'Illustrissimo messer Almorò Zane per quanto discorre essa proprietà. A sera la calle di piedi dieci trà questa proprietà, et le Reverende Madre Monache di Santa Cattarina da Venezia. A monte la fundamenta publica sopra la laguna che si lascia larga piedi quindici, et vendesi come beni della Serenissima Signoria a tanto il passo quadro: essendo tenuto, et obbligato il comprator giorni otto subito dopo la deliuration haver effettivamente contato, et esborsato nel predetto officio delle Acque tutto lo ammontar di essi passa quadri n. 880 in circa giusta la consignatione, et misura, che li sarà consignata, insieme con le spese ordinarie dell'officio, et del presente incanto, sotto irremissibil pena di soldi dieci per lira et di esser reïncantado a suoi danni, spese, et interessi. Dechiarando, che l'officio tuol a mantener il comprator in pacifico possesso di esso terreno. 1604 3 gennaio fu dato la prima voce, et non fu posto nulla. 4 detto fu dato la seconda, et non fu posto nulla. 4 detto fu incantati alla presentia del Clarissimo Molin essecutor et fu posto per ducati quattro grossi 18 il passo per messer Vergilio

Tonelli. XI detto fu incantati alla presentia del Clarissimo Molin essecutor et sopra et fu posto per ducati 4:18 ut sopra. 11 detto fu incantati alla presentia ut supra, et posto per ducati quattro grossi diese 6 onze. 13 maggio fu deliurati per il Clarissimo messer Marco da Molin essecutor incantanti Batista quondam Benetto common a messer Giacomo Bonsegno et compagni per ducati cinque grossi dodeci il passo quadro. Piezo della mazza il suddetto 1605 4 giugno in Collegio che la sopraddetta vendita sia approbata, come sta, et giace, et furono +24 - 0 - 0.

Adì 12 di giugno 1606 costituito nell'ufficio messer Giacomo Bonsegno comprator del sopraddetto terreno, et dechiarì li compagni per nome de quali ha levato il sopraddetto terreno esser l'infrascritti: lui messer Giacomo Bonsegno per una parte, per l'altra messer Francesco e Batista Andrici fratelli per l'altra messer Virgilio Tonelli, et per l'altra messer Domenico Buglio: come anco ne è stato fatto divisione tra di loro, come appar nelli atti di messer Lodovico Capis nodaro di Venezia sotto li 28 mazo 1606 et essendoli stato consignato il suddetto terreno fino tutto li 6 zugno 1605 alla presentia del Clarissimo Piero Maria Gradenigo essecutor tra li infrascritti confini, cioè a mattina la calle publica che si lascia de piedi quindici tra questa presa, et il terren venduto alli Reverendi Padri Crosechieri piedi sessanta tre onze dieci a lungo essa calle. A mezogiorno la calle publica, che si lascia larga piedi dieci tra questa presa, et le proprietà delli Consorti da ca' Zane, et onze nove a lungo essa calle. A sera la calle communa, che si lascia larga piedi dieci tra questa presa, et il terreno venduto alle Reverende Monache da Santa Catterina piedi cento trentatrè et onze 5; a monte la fundamenta publica sopra la laguna: quel terreno redotto a passo quadro è passa ottocento, e otto, e tre quinti. In esecuzione della qual vendita havendo il sopraddetto Giacomo Bonsegno, e compagni contato nel presente officio per l'ammontar di essi passa quadri n. 808 $\frac{3}{5}$ in ragion di ducati 5 $\frac{1}{2}$ il passo come di sopra venduti ducati quattro mille quattrocento quaranta sette e grossi sette, come appar partite nelli libri dell'officio de di 7 zugno 1606. Requi è che li Illustrissimi et Clarissimi Signori infrascritti l'hanno fatto ampla, et solenne quietatione dell'ammontar del suddetto terreno. Ponendoli nell'istesso stato, et onere, che era già la Serenissima Signoria conferendoli autorità di poter quello tener, goder, posseder, dar, donar, vender, alienar, permuttar, et finalmente di quello far ogni sua libera volontà, come di cosa sua propria et libera et per maggior cautione delli compratori Sue Signorie Illustrissime di sua mano propria li sottoscriveranno.

Alvise Bragadin Savio alle Acque

Zaccaria Zulian Essecutor alle Acque

Andrea da Leze Essecutor alle Acque

Ego Caesar Ziliolus Notaro Offitii Aquarum, presens instrumentum manu aliena factum complevi et roboravi, meoque solito signo convenivi, et in fidem me subscripsi.

[2.19] 4 giugno 1609

Instrumento di vendita dei Savi ed Esecutori alle Acque di 40 passi quadri e 6 piedi di terreno bonificato a favore di Giovanni Battista Appiano

(reg. 323, cc. 70r-71v «Istrumenti rilasciati dal magistrato, 1593-1642»)

4 giugno 1609

In nomine Dei Aeterni Amen. Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi, millesimo, seicentesimo, nono die vero quarto mensis Iunii in Ducali Palatio in officio super Acquis. Cum sit, che el sia stato venduto al publico incanto in Rialto sotto l'infrascritta forma di parole. Per l'Illustrissimi Signori Savii, et essecutori alle Acque el se vende al publico incanto a chi per più pretio si offerirà in esecuzione delle parti dell'Eccellentissimo Collegio delle Acque passa quadri numero quaranta in circa del terreno della sacca posta in contrà di Santa Cattarina sopra la laguna, giusta il disegno fatto da ser Zuan Alvise Gallese Protho inzegner dell'offitio con li quali confina a levante la presa, per mezzo la proprietà delle Reverende Madri monache di Santa Cattarina. A mezzo di la proprietà del messer Zuanne Battista Milanese, a ponente la calle communa detta della masena, et a tramontana la fundamenta publica sopra la laguna; et vendesi come beni della Serenissima Signoria a tanto il passo quadro; essendo tenuto, et obbligato il comprator giorni otto subito dopo la deliurazon haver effettivamente contato et esborsato nel presente offitio delle Acque tutto l'ammontar di essi passa quadri n. quaranta in circa giusta la consignation, et misure che li sarà assignate; insieme con le spese ordinarie dell'offitio, et del presente incanto sotto irremissibil pena di soldi 2 per lira e di esser reincantata a tutti suoi danni, spese, et interessi. Dechiarando che l'offitio sopraddetto tuol a mantener il comprator in pacifico possesso di essa presa. 1602 adì 26 agosto fu data la prima voce alla presentia di me nodaro, et non fu posto cosa alcuna. 27 detto fu data la seconda voce per Domenico Rizzo commandator, et no fu posto cosa alcuna. 30 detto fù incantata per il sopraddetto commandador, et non fù posto cosa alcuna. 1607, 7 novembre incantata per il detto Francesco

frate, non fu posto cosa alcuna. 12 detto fu deliberato il sopraddetto terreno per il nobil homo Nicolò Erizzo essecutor a messer Zuanne Battista Appiano, come più offerente per ducati doi, grossi dodese il passo il passo [sic] quadro incantante Francesco frate dell'offitio. Adì 16 detto fu consignato il sopraddetto terreno al suddetto messer Zuanne Battista Appiano, per il Contino Protho dell'offitio, alla presentia del Clarissimo messer Nicolò Erizzo sopradetto et fu trovato esser passa quadri numero quaranta, et piedi sei. Onde havendo il sopraddetto Appiano per essecution della predetta vendita contato sotto li 17 novembre detto ducati centoquaranta grossi 5 onze 7, come appar partida nelli libri dell'offitio de di detto, per l'integro prezzo, et ammontar del ditto terreno; quindi è che sue signorie Illustrissime gli fanno ampla et solenne quietazione di esso terreno per lui comprò, ut supra. Ponendo esso comprator in pacifico possesso come era l'istesso offitio, et la Serenissima Signoria con omnimoda autorità di quello apprhender, tener, goder, usufruttuar, dar, donar, vender, alienar, permutar, et far ogni altra cosa che a loro parerà, come di cosa sua propria, libera, et espedita. Promettendo Sue Signorie Illustrissime si per nome loro, come de loro successori di quello difender, et mantener contra qual si voglia persona, da qual si voglia molestia, così particolar, come publica, così in giuditio, come fuori di giuditio, et in qual si voglia tempo; et per confermatione di tutte, et cadaune cose nel presente publico instrumento contenute sue Signorie Illustrissime di sua propria mano si sottoscriverano.

Adì 26 ottobre

Paghò la messetaria appar polizza d'incanto sottoscritta da messer Horatio dei Vecchi nodaro all'offitio della messetaria.

27 detto

Pagò li Gramatici appar copia di partita all'offitio dei Governatori dell'Intrade sottoscritta da ser Gratoso Celesti Razonato

Alessandro Zorzi Savio alle Acque

Barbon Moresini Savio alle Acque

Alvise Moresini Essecutor alle Acque

Marco Loredan Essecutor alle Acque

Ego Caesar Ziliolus Notaro et Eccellentissimi Collegii et Offitii Aquarum, presens instrumentum manu aliena factum complevi et roboravi ac fideliter auscultavi meoque solito signo convenivi, et in fidem me subscripsi.

[2.20] 4 settembre 1714

Perizia di Domenico Margutti sul risalto della fundamenta sul rio dei Gesuiti della nuova chiesa omonima

(b. 141, c. 15^{or-v})

Essendomi trasferito nel rio delli Gesuiti per rilevar in disegno l'operato, e ciò che intende operarsi da quelli Padri nella refabrica della loro chiesa. Ho preso le misure delle lunghezze dall'angolo del rio di Santa Caterina al ponte delle Fondamente Nove, e ho rilevato li risalti, che si estendono in detto rio, e posti in disegno d'avviso dal quale l'eccellentissimi comprenderanno, che le loro muraglie che caminano per due terzi, e che al muro, che divide la chiesa dal convento forma un angolo ottuso, ove intendono di far risaltar la loro rifabrica della chiesa a retta linea dalli angoli suddetti, dove di presente con la nova fundamenta principiata risalta nel rio fuori dalle muraglie vecchie per lunghezza di piedi 90 nell'angolo ottuso vicino alla riva della chiesa, piedi 4 onze 2 sopra il fasson della fundamenta et al fondo del rio piedi 5 onze 2, et nell'angolo verso (...) il ponte già di risalto piedi 1 [***] sopra il fassone, et al fondi del rio piedi 2, e vi è inoltre altro piedi 2 ½ in ca di risalto di fundamenta che resta sotto fango, e di sotto il fondo di detto rio.

Mi fu poi fatto vedere nel sito A, dove di presente vi è la riva della chiesa, che risalta fuori della loro muraglia due scalini, dove intendono di far la nova riva che risalti fuori dell'angolo della nova chiesa quanto risalta la riva tonda vecchia, che si smonta al convento, che sono piedi 9 ¼ come dimostra il disegno.

Quanto alli effetti, che tali operazioni possino produrre, non si può negar, che detti risalti impediranno insensibilmente il corso delle acque si nelle crescenti, che nelle zozane, come succede in molti siti del Canal Grande, et altri rii della città, non è però, che si tolga il corso dell'acqua al rio tutto, che per la sua larghezza ciò nonostante non viene molto pregiudicato. Questo è quanto per mia divota perizia umilio prostrato al bacio delle vesti.

Terminata li 31 agosto 1714

Domenico Margutti

3. GIUDICI DEL PIOVEGO

[3.1] 5 novembre 1533

Misurazioni dei Giudici del Piovego della fundamenta di ca' Zen

(b. 24, fasc. 2, c. 35r «Libro de mesure principia 1526 11 settembre usque 1556 7 maggio»)

Misure tolte in la contrà di Santo Apostolo sulla fundamenta di Santa Caterina dove intende far da novo el magnifico ser Piero Zen parte de una faza della sua casa, et prima mesurando nella banda verso Santa Caterina al canton resta in pie fo trovado larga ditta fundamenta sopra canal passa do et quarti sie de pe' men mezo dido. Item mesurando dall'altro canton verso el ponte trovado la misura ser Tomas dalla parte passa 4 fo trovado larga detta fundamenta passa do et quarti 3 de pe men mezo dido suddetto.

[3.2] 19 aprile 1547

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso la casa di Michiel Morosini *quondam* Battista

(b. 21, fasc. 1, c. 42r «per il Nobil Homo Michaeli Maurocen»)

Misure tolte de ordine de magnifici Signor Piovegi in contrà de San Felice dove intende far fabricar da nuovo el nobel homo messer Michiel Moresini fo de el magnifico messer Baptista.

Et prima dalla banda verso paludo dove è la calle publica che discorre sopra dito rio, tra el dito messer Michiel et le venerande monache de Sancta Catharina et dall'altro capo over banda confina con el magnifico messer Hieronimo da Pezaro die venir equal un canton con l'altro reta linea alla casa di Augustini.

Item mesurado la largeza della ditta calle in bocha della fundamenta fo trovà larga pie sie e mezo men tre deda. Item in bocha de dita calle ret[t]o tramite alle case da cha (...) Venier fo trovà larga pie cinque et quarta meza de pe².

Item revolzando nel calle maistro retto tramite el monasterio delle venerande monache de Sancta Catharina fo trovà larga pie sette et quarta una de pe.

[3.3] 19 ottobre 1547

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso il rio dei Crociferi dove i religiosi intendono proseguire la loro fabbrica

(b. 21, fasc. 1, cc. 44v-45r «per Frates Cruciferorum »)

Misure tolte de ordine de magnifici Signor Piovegi dove pretende far fabricar da novo li Reverendi Padri di Crozechieri in contrà di San Apostoli sopra el rio da cha dolce et prima.

Mesurado la largeza de ditto rio retto tramite alla fundamenta publica fo trovà largo ditto rio pie 16 e quarte 3 zoi pie sedese et quarte tre.

Dall'altra banda confina con ser Iacomo Parchis sieno equal cum dicti ser Iacobo al suo stabelle.

Item mesurado sopra el calle in cavo alla riva sopra canal che so tra la proprietà de ditti reverendi padri et quelle i vuol fabricar pie sette men una quarta.

Item sopra el calle se dichiara che dal canton della fundamenta sopra canal va rettotramite a trovar le case ditte sopraditte che resta in pie equal.

presenti: Zuan brescian portador de calcina

Tonio manoval da calcinara

[3.4] 1 febbraio 1555 *m. v.* (1556)

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso la casa di Baldissera Perduci per i lavori di sistemazione da lui presentati

(b. 21, fasc. 1, c. 101r «per domino Balsidera Perduci»)

Die primo mensis february 1555

Mesure tolte de ordine de magnifici Signor Piovegi in contrà de san Felixe in calle de Sancta Catharina dove intende far fabricar da nuovo messer Baldisera Perduci et prima.

Mesurado sul canton che confina cum la calle che va a Sancta Catharina retto tramite alle case della Nobil Madonna Iustina Memo fo trovà largo dicta calle pie cinque quarta una de pe.

Item se dichiara che da dicto canton va, a linea, a trovar el canton de le case de messer Gasparo Trvisan.

Item mesurado la bocha della calle che va a Santa Catharina rettotramite alle case de Madonna Isabeta Grisi fo trovà larga pie diese, onze una.

Presenti: Famuli offitio

[3.5] 18 marzo 1558

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso il rio dei Crociferi per la nuova fabbrica che i religiosi volevano realizzare lungo il suo lato

(b. 21, fasc. 1, c. 117r)

Mesure tolte de ordine ut supra in confin de Santo Apostolo dove intende far fabricar da novo li Padri di Crosechieri sopra el rio de Muran et quello di Santa Catharina et prima.

Se dichiara che sopra el rio de Muran per mezzo el squero de Biri va equal cum el stabello che stà in piedi.

Item se dichiara che ditto canton die venir per longezza fin sopra el rio di Crosechieri che discorre a Santa Catharina per passa tredese.

Item se dichiara che ditto canton die venir a linea cum el canton del muro del magazen dalle tolte.

Presenti: Mastro Nocente cremonese murer et famulo officio

[3.6] 12 febbraio 1568 *m. v.* (1569)

Misurazioni dei Giudici del Piovego in corte delle Candele presso le proprietà di Zuan Piero dall'Orto in corte delle Candele

(b. 21, fasc. 2, c. 23r-v)

Mesure de confini tolta da mandato dominorum in confini de Santi Apostoli in corte delle Candelle dove intende fabricar messer Francesco de Inocente dai Cordoani et prima. Mesurato dal principio di dita fabrica una challe che confina cum le case de messer Zuan Piero da l'Orto la largeza de ditta challe alle case de le munege de Santa Chatarina fu trovata larga pie 5 onze 7. Item mesurado circha a mezzo de dita challe pur alle case de dite munege fu trovata larga pie 5 onze 5. Item mesurato in chao al canton de dita fabrica alle case de dite munege fu trovata larga pie sie onze 2. Item mesurata la longezza de dita fabrica dala confin de dito prete fino sul campo over calle larga verso la chasa da cha Zen fu trovata longa passa 9 onze 6. Item mesurata la fazada de dita fabrica verso dita chasa da cha Zen fino sul altro canton fu trovata larga pie 36. Item mesurato dal canton de le case da cha Zen che è verso le chase de dite munege a dita fabrica la largeza de uno pocho de challe fu trovata larga pie sie onze 1.

Item mesurado dal canton de dita fabrica verso corte de le candelle a un muro che vien in fuora de dite case da cha Zen fu trovata larga pie 6 onze 4. Item mesurato la largeza dell'altra fazada de dita fabrica sopra la corte delle Candelle fino alla fabrica de dito messer (...) Zuan Piero fu trovata larga pie 41 mancho onze una: la porta de la intra vechia de dita casa è sopra el campo over calle larga: larga dita porta pie 5 1/2 verso la fundamenta de Santa Chatarina et e dal canton de dita fabrica che è verso le chase delle sopra dite munege fino a dita porta pie 7. Presente mastro Zanantonio de Crestin murer et famulis officii et aliis.

[3.7] 28 aprile 1568

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso la casa di Michiel Malipiero in corte del Lovo
(b. 21, fasc. 2, c. 101r «per domino Balsidera Perduci»)

Mesure de confini tolta da mandato dominorum in contrà de San Felixe sopra la challe dita de Santa Chatarina dove intende fabbricar messer Michiel Malipiero et prima. Mesurata la largeza de dita challe dal canton de dita fabbrica alla cassa da cha da Pesaro fu trovata larga pie 8 et onze 1/2 et va recta linea supra dita challe a trovar la chasa de dito messer Michiel che resta infra. Item mesurata la largeza in bocha de una challe che sta sul rio alla casa del magnifico ms Nicolo Venier fu trovata larga pie 11 e mezzo. Item mesurado la longeza de dita fabbrica dalla chasa de Santa Chatarina fino (...) del sopra dito canton de dita fabbrica fu trovato longa passa 12 et pie uno e mezzo. Item mesurado dal canton de dita fabbrica sopra dito rio la largeza de dita chala cioè dove è uno parè fino alla chasa de cha Venier fu trovata larga pie 10 onze 3 et va dita fabbrica da dito canton dischorendo supra dito rio retta linea a trovar le chase de dito Malipiero che resta in per presente mastro Francesco tagiapiera et messer Antonio murer et famulis officii et aliis.

[3.8] 23 ottobre 1587

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso la casa di Zaccaria e Nicolò Cabriel presso i Crociferi
(b. 21, fasc. 5, c. 17r)

Mesure de confini tolte in contrà de Santo Apostollo dove intende fabbricar da novo el eccellentissimo ser Zacharia Cabriel et el eccellentissimo ser Nicolò Cabriel suo nipote dall'altra dove (...) volze el squero, le qual misure furono tolte presenti li clarissimi Marc'Antonio Pasqualigo et Zuanne Tiepolo et Iacomo Memo iudici. Et mesurata la longhezza della fabbrica discorrendo el rio che va verso i Crosechieri confin con la callesella comun sopra el rio fu trovata longa ditta fazzada passa diese pie quattro onze otto. Item mesurata ditta larghezza del rio in bocha dove è l'altro rio che va verso il portego scuro, et mesurata la larghezza del rio verso i Crosechierii intestado il passo nella fundamenta publica fu trovà largo dito rio passa cinque pie tre onze nove, la qual fabbrica discorrendo per el rio verso el portego scuro va a trovar el muro vecchio a dritta linea. Messer Anzollo di Ghirardi presente (...) clarissimi (...) la qual fabbrica ha da uno lato per mezo Iago Galluzzi.

[3.9] 1590

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso la casa di Girolamo Contarini presso il monastero di Santa Caterina
(b. 21, fasc. 7, c. 85r)

Dovendo io Girolamo Contarini fo del Clarissimo signor Polo fabricar et accomodar la mia casa grande da statio a Santa Cattarina per mio uso et habitazione: suplico le Vostre clarissime Signorie che si degnino concedermi ch'io possa gettar in fuori nel rio tre scalini di riva di oncie otto l'uno che saranno in tutto doi piedi di misura; gettandoli però sopra modioni che non impediranno il corso dell'acqua: il che non tornerà incomodo ad alcuno nè impedimento al rio, il quale in detto loco si trova largo più di cinque passa et alla sua gratia mi raccomando.

[3.10] 22 febbraio 1607 *m. v.* (1608)

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso le proprietà di Almorò Zane ubicate di fronte alla chiesa dei Crociferi
(b. 22, fasc. 2, c. 29r)

Mesure di confini tolte de mandato di illustrissimi Giudici de Piovego in contrà de Santo Apostollo per mezo la giesia di Crosechieri dove intende a refabbricare da novo una sua proprietà illustrissimo signor Almorò in Zane

(...) fra l'hospital di Crosechieri et la scolla di Botteri fra un muro e l'altro a retta linea per piedi cinquantaotto onze tre de fabbrica fra un confin e l'altro.

Le qual misure fu consegnate a messer Antonio de Battista dal fra murer de ditta fabbrica presente Marco Bernardin trentin murer (...)

[3.11] 3 novembre 1608

Misurazioni dei Giudici del Piovego presso la casa di Andrea Tagliapietra posta di fronte a palazzo Zen

(b. 22, fasc. 2, c. 171r)

Misure de confini tolte de mandato de li signori Giudesi de Piovego in contrà de santo Apostollo in rio di Crosechieri per mezo cha Zen, dove intende a refabricar da novo un pezo de fundamenta de una sua proprietà la qual al presente è squero sopra il detto rio, messer Andrea tagliapiera sta, al mal canton.

Intestado il passo al canton de detta sua proprietà verso li Crosechieri confina la chalesella da cha Cabriel sopra detto rio, andando per traverso all'incontro la fundamenta de Santa Caterina per mezo cha Zen a comun d'aqua fu trovado largo detto rio piedi venti otto onze quattro, scorendo a reta linea per detta proprietà largo a detto rio verso Santa Caterina in piedi 64 in circha al canton de detta proprietà in bocha del rio che va in campo (...), andando per traverso deto rio all'incontro la fundamenta sudetta de Santa Caterina, per mezo la chasa da cha Modesti a chomun d'aqua fu trovado largo detto io piedi venti sette aponto.

Le quali misure fu consegnade a Iseppo Betinel da Cittadella murer de detta fabbrica presente Andrea Tagio piera sopradetto.

[3.12] 29 luglio 1620

Misurazioni dei Giudici del Piovego del muro di confine del monastero di Santa Caterina prospiciente calle lunga Santa Caterina

(b. 22, fasc. 3, c. 23r)

Misure de confini fatte de ordene delli illustrissimi Giudici dell'Officio illustrissimo del Piovego in contrà de Santa Sofia de una proprietà de un muro delle Reverende monache de Santa Caterina in calle che scor[r]e in paluo verso Ca Grimani. Ho intestado il passo nel muro sudetto per il traverso della calle et ho trovato heser larga nel ladi verso il ponte che scor[r]e in calle della Rachetta pie sette onze otto, pie 7 onze 8, e nel ladi verso cha Grimani ho intestado il passo in nel muro sudetto per il traverso della calle et ho trovato heser larga in questo ladi pie sette onze otto. Le qual misure sono state dette per me Franco Belgrado proto alla presentia del magnifico Zuane Polo nodaro del Officio e messer Zorzi Maser de deto officio et altri che erano presenti.

[3.13] 6 marzo 1642

Misurazioni del proto Lorenzo Burlini presso la casa del tentore Pietro Draghi sopra sopra il rio della Misericordia

(b. 22, fasc. 4, c. 45r)

Compare in Offitio illustrissimo del Piovego il signor Piero Dragi tentor et havendo fatto instancia che per occasion de voler refar una muraglia di una sua casa si dovesse andar a darli il suo confine per poder detta muraglia nuova a refar come al presente vi si trova la ditta casa sono poste in Contrà di Santa Catarina et com'io Lorenzo Burlini protto ordinato del magistrato li [h]o datto li loro confini conforme qui sotto como signati et preso nella presentia di iudice (...) Bruni fante del ditto magistrato il murer marangono Isepo simul.

Lorenzo Burlini protto

Segue il disegno n. 45.

4. ARTI

[4.1] 12 luglio 1489

Il monastero di Santa Caterina concede alla scuola omonima un'area (passi 4,5x3) all'angolo della calle verso la chiesa per costruirvi la propria sede
(b. 518 «Arte dei *sanseri*», c. s. n.)

In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo nono, indictione septima, die duodecimo mensis Iulii.

Venerabilis et religiosa Domina soror Catherina Bellegno Abbatissa Venerabilium, et religiosum dominarum monalium loco monasteriim, et conventus Sanctae Catherinae de Sachis de Venetiis ordinis Sancti Benedicti, et Dominae soror Isabetta Arimundo, soror Clara Faganello, soror Gabriela Erizzo, soror Angela Lauredano, soror Cattarina Copto, soror Visia Michael, sor Hieronima Contareno, soror Arcangela Michael, soror Maria Melino, soror Benedicta de Avantio, et soror Magdalutia Memo convocate, et congregatae in capitulo ad sonum solitum campanellum pro ut moris est in parlatorio ipsarum dominarum monalium ante fenestram, sive gradatam ferream tela extensa, quae pro ut asseverunt omnes moniales ipsius Venerabili capituli, monasterii, et conventus habentes vocem, et libertate, in dicto capitulo nominatis pro infrascriptis spetialiter per agendis, et omnes unanimes, voluntariae, et concordēs nemine earum discrepante ex una parte: et viri egregi dominus Antonius Franco gastaldio, et Franciscus Pacis vicarius Scolae Sanctae Cattarinae predictae ibidem positae: nec non ser Martinus della Turre aurifex scriba; ser Antonius Zizolari aurifex; ser Hyeronimus Rizzo aurifex a Sorbolo; ser Andreas incisor callegarius, ser Michael quondam Georgii sanitarius, ser Antonius Gambaro aurifex, ser Paulus Gasparis de Mediolano aurifex, ser Georgius Andrea sutor, et ser Georgius de Viceis veteribus zupponarius omnes decani praefatae scolae Sanctae Cattarinae ex altera parte per se, et heredes, et successores suos unanimes et concordēs per pactum spetiale, et ex prexum devenerunt, atque deveniunt ad infrascriptam compositiones, conventiones, et pacta. Videlicet quod ipsae dominae moniales ut supra ad capitulum congregatae, et per se, et earum successores tenore presentis publici instrumenti dant, tribunt, et concedunt ipsis dominis gastaldioni, et sociis presentibus, recipientibus, et stipulantibus per se, et successoribus suis tantum terrenum vacuum in angulo cimiterii ipsarum dominarum monalium: videlicet supra fundamentum, et supra callem, quod terrenum super ipso fundamento sit longitudinis passuum quattuor cum dimidio: incipiendo ab angulo callis versus ecclesiam, et latitudinis passuum trium, super quo volunt, et contentantur etiam ipsi de dicta scola possint fabricare unam domum pro faciendo eorum scola in uno solario tantummodo, etiam contentantes, et volentes quod si predicti de ipsa scola venire volent cum eorum sala in solario versus ecclesiam venire possint cum illa latitudine, et altitudine sicuti eisdem superius concesserint; declarato quod porticus inferior sit, et esse debeat praefati monasterii, ita quod in eo non habeant ipsi de dicta scola agere aliquid sine consensum ipsarum dominarum monalium, non possendo ipsam scolam supra cimiterium versus ipsum monasterium facere aliquas fenestras aliquo modo, sed solum portam et balchiones subtum ipsum porticum, et in reliquis fabricare, pro ut ipsis melius de dicta scola videbitur, non valendo ad muris accedere altius passum quattuor, quae domina abbattissa, et moniales ut supra ad capitulum congregatae cum eorum successoribus promittunt, et se obligant pro terreno ibid existente fabricato per ipsos de dicta scola videlicet antecessores suos dare, et solvere ducatos centum auri permanentibus tamen monumentis ipsius scolae, eidem scolae in illo loco ubi in presentia sunt; quod terrenum ipsius scolae ut supra fabricatum non intelligatur esse neque sit renuntiatum eidem monasterio, nec ipsi monasterio appropriatum pius elevato fabricato, et ad cohopertum posito terreno ipso quod ipsae dominae moniales in presentiam dant, et concedunt praefatae scolae in ipso earum cimiterio. Quod terrenum cum fabrica super confienda per ipsos de dicta scola ut supra sit, et esse intelligatur libere ipsius scola Sanctae Cattarinae, et (...) successorum praefatae scolae ita quod ipsi de dicta scola ex praefata eorum scola nunquam inde modo aliquo, forma, vel ingenio possint expelli, nec licentiarum respectis semper omnibus aliis obligationibus, et conventionibus, quas ipsa scola, et ipsae dominae moniales nive earum monasterium in simul habent, et repeniuntur habere sicuti per alia instrumenta publice facta apparet, et in eisfacta, et expressa mentis. Declarato insuper quod praefata scola suis propriis suprascriptibus et expensis teneatur fabricare omnes illos muros qui erunt opportuni circum circa ipsum cimiterium omni oppositione remesta: supplicantes instanter ipsa Domina Abbatissa, et moniales quod predicta confirmari et auctenticari debeant per Reverendum Dominum Patriarcham Venetiarum cum revertantur, et sint in evidentissima utilitate ipsarum dominarum monalium, et earum monasterii: quae omnia, et singula suprascripta et in presenti instrumento, et carta contenta suprascripti contrahentes per se, et suos successores promiserunt, et convenerunt sibi ad invicem hinc inde proprio firma, rata, et grata habere, et tenere, attendere, facere, et observare, et non contrafacere, vel venire pro se, vel alios aliqua ratione, vel causa, de iure, vel de facto: sub pena dupli totius eius, in quo, vel de quo ullo modo contrafacere per solemnem stipulationem sibi ad invicem hic inde promissa, et

insuper reflectionis, et pernudationis damnerum, expensarum, et interesse litis, et per qua pena soluta, vel non, et expensis damnis, et interesse reflectis vel non nihilominus contractus cum omnibus, et singulis in eo contentis in sua perpetua remaneat firmitatem et pro observatione praemissorum omnium et singulorum suprascriptae dominae ut supra de capitulum congregatae obligaverunt se, et earum successores, et omnia, et singula prefati sui monasterii Sanctae Cattarinae bona mobilia, et immobilia presentia, et futura, et ipsi de dicta scola obligaverunt se, et suos successores et omnia, et singula prefatae scholae bona mobilia, et immobilia presentia, et futura, et ipsam suam scolam. Renuntiantes omnibus, et singulis receptionibus, privilegiis auxiliis, et beneficiis tam iuris canonici quam civilis, et municipalis, et aliis quibuscumque per quas quae premissis, vel aliquibus premissor posset aliquid quolibet excipi, obrii, vel opponi.

Actum Venetiis in ipso parlatorio dominarum monialium Sanctae Cattarinae presentibus ser Joanne Candi Sansario in Rivoalto; et ser Basilio filio quondam Jacobi Bagatino de Venetiis, et aliis testibus ad praemissa vocatis habitis, et spealiter rogatis.

Ego Hieronimus Bonicardi

[4.2] 7 gennaio 1501 *m. v.* (1502)

Concessione all'arte dei *varoteri* di costruire la propria sede sul terreno dei Crociferi di fronte alla loro chiesa

(b. 719 «Arte dei *varoteri*», cc. 25r-26v)

In Christi nomine amen anno nativitatibus eiusdem millesimoquingentesimo primo. Indictione quarta die vero septimo mensis Ianuarii. Quia ut mihi notario per infrascriptos contrahentes relatum fuit, societas et fraternitas Varotariorum suam artium scolam per multos annos habuerint tenuerint apud ecclesiam venerandorum dominorum Fratrum Cruciferorum de Venetiis ibique: sua nota disponenti (...) deo et beate Mariae sub cuius titulo dicta societas militat semper fecere: volentes illud idem prosequi quod a maioribus suis inceptum fuerat, locum ampliorem et capaciorem ubi aedificare possint scolam maiorem, ad presens herent a suprascriptis venerandi fratribus petierunt, nam satis locum angustum adhuc habuerunt. Quiquidem Reverendi patres convocato prius et congregato venerando capitulo suprascripti conventus et monasterii in loco suo capitulari ad sonum campanellae ut moris est, de litem et mandato reverendo priensis Archangeli de Cremaschis benemeriti generalis magnifici totius ordinis Cruciferorum: et prioris suprascripti monasterii Sanctae Mariae de Venetiis et consultata materia, dederunt et concesserunt suprascripto Reverendo in Christo, prior generali et priori, licentiam et auctoritatem ac potatem infrascripta faciendi: pro ut dicit constare infrascripto rogato per dominum Victorem filium domini Ioannis Francisci di Lusia notarium et civem Feltren: publicum (...) auctem notarium et Iudicem ordinarium: quiquidem Reverendi domini generalis et prior visis capitulis productis per suprascriptos varotarios, et ut dixit lectis et publicatis interum capitulo ac per omnes fratres confirmatis et laudatis iusta eorum tenorem, ad infrascriptam concessionem, compositiones et pacta cum egregio nivo per Lucha Ioannis gastaldio ut dictae scholae varotariorum presente et acceptante vice et nomine sociorum et hominum dictae scholae quorum quidem capitulorum tenor talis est que.

Capitoli facti et conclusi tra el monasterio et convento dei Crosechieri de Venetia et primo, che el general et fratri del ditto luogo cum tutto el capitolo dano et concedeno a sopradicti gastaldo et compagni luogo per far una salla over scuola della loro fraternita et compagnia dove al presente è el campo santo comenzando dal canton de la giesia, et dal suo alb[er]go che al presente ei hano, dove che è el muro per traverso che serra el ditto campo santo et procedendo per suo longeza passa diese et tanto manca quanto a dicti gastaldi e compagni piasserà et per sua largeza tanto quanto comprende da la giesia al detto suo albergo cum conditioni che i dicti gastaldi et compagni fabbrichino et fabricar debino in colonne over pillastri over sopra i muri tanto alto quanto serà conveniente ita che de sotto sia el vacuo el portego per el qual se possi andar et vegnir al restante de ditto campo santo; la qual fabrica far possino et debino secundo la forma del disegno dato alli soprascripti fratri.

Item dano et concedeno a dicti fratelli et compagni tanto luogo sotto el ditto portego quanto comprenderà la fabrica et salla de ditta scola dove i possino far le sue arche et sepulture cum sue arme et segni dove seppellir possino i fradelli de dicta scola et che in dicte arche li soprascripti fratri de dicto monasterio non possino metter nè seppellir altri corpi per niun tempo che quelli dei fradelli de la predicta scola.

Item che quando el morirà alcuno dei fradelli della dicta scola i soprascripti fratri siano obligadi cum la croce ac[c]ompagnar i corpi alla sepoltura et far l'officio consueto et debino haver le cere et la limosina che pareva a coloro che faran la spesa.

Item che si la scola seppelirà alcun de i fradelli per amor di Dio che dicti fratri non possino haver più de soldi 40 et libre do de candelle per corpo et debino et siano obligati far av[v]iar la sepultura et far tutte l'altre cose necessarie cum officii consueti.

Item che ogni anno i dicti fratri siano obligadi in la festa nostra che è el zorno de la visitation de sancta Isabeta comenzar la vigilia al vespro et la matina de la festa a messa cantar a l'altar grande de la giesia secundo el consueto el vespro e la messa cum organi piviali et paramenti solenni la qual festa vien a do de luio et loro fradelli et compagni de dicta scola siano obligati venir a solennizar dicta festa et dar la offerta al manipolo consueta.

Item ogni terza domenega de mese siano obligadi ditti fratri cantar una messa grande solenne cum organi et canti secundo el consueto all'altar grandu cum questo che el gastaldo de dicta scola e compagni siano obligadi venir a dicta messa et dar l'offerta consueta.

Item che ogni luni de settimana siano obligadi ditti fratri far dir una messa di morti per l'anima di fradelli de dicta scola et finida la messa cum l'aqua santa far lo asperger et dir l'oration consuete sopra la sepultura.

Item se dichiara che se dicti fratri non attenderan[n]o di tempo in tempo alli capitoli et convention soprascripte non debino haver niente quell'anno del suo livello et sia in libertà delli fradelli de dicta scola dimandar li denari che havesseno speso nelle fabriche predictate et far la dicta loro scola altrove et cussi e (...) se i ditti fradelli et compagni non farano el debito loro secundo la forma de dicti capitoli, dicti fratri non siano obligadi a offerirli, et volendosi partir non siano obligadi a pagarli nè fabriche nè mioramenti. La qual concession et traduction de luogo i soprascripti fratri e capitolo fanno cum modi et convention predictate: perchè è questo li ditti gastaldo e compagni per nome de la dicta scola prometteno dar et pagar a dicto monasterio et convento ogni anno libre quattordexe et soldi sei zoe 6 de pizoli, cum pacto et condiction expressa che iditti fratri ne loro successori in perpetuo non li possi cazar ne licenziar ne tuorli el ditto luogo ne crescerli el fitto over livello predicto. Et se per caso ei volessero licenziarli o tuorli el ditto luogo over crescerli el ditto livello questo far non possino si prima i non haverano pagato et satisfatto a dicti compagni e fradelli de dicta scola tutti i denari e mioramenti fatti in dicta fabrica secundo el conto de ditti compagni et fradelli da esser iustificado a sagramento de ditto compagni et fradelli. Non derogando per questi capitoli et convention all'instro vechio el qual dicti ser fratri hanno cum li ditti compagni (...) confirmandolo in (...) et per (...) como el questa cum questo tamen che dicti compagni non siano obligadi ad altro livello che al soprascripto quando in dicto instro vechio non sii mazor livello che questo soprascripto et sic fuit tenor dictorum capitulorum.

Que quidem dicta capitula cum (...) et singulis in eis et quodque eorum descriptis et annotatis, predicti contrahentes suprascriptis non promissint et firmum rata et grata et in nullo usque contra facere vel contra venire sub pena dupli totius eius in quo vel de quo pro tempore contraveniretur et sub pena refectionis et emendationis omnium et singulorum dannorum (...) et interesse litis et ex qua pena soluta vel non sive quibus dannis expensis et interesse reffectis vol non nihilominus dicta et singula suprascripta suam sempre obtineant roboris firmitatem.

Actum venetiis in monasterio predicto Cruciferorum presentibus venerando nivo domino Ioanne Armodio Iuris utriusque doctore clerico mediolanen in romana Curia comorant et domino Hieronimo Enzo filio domini Ioannis testibus ad predicta habitis vocatis et rogatis.

[4.3] 1 maggio 1714

Lite tra i Gesuiti e la famiglia Zuliani in occasione della costruzione della chiesa di Santa Maria Assunta per il terreno e la casa affittata a questi ultimi

(b. 724 «Arte dei *varoteri*», c. 23r)

Adi primo maggio 1714

Attestiamo noi sottoscritti Proti, come dovendo li Reverendi Padri della Compagnia di Giesù rifabricare la loro chiesa, che minaccia rovina, perciò essere ad essi necessario il terreno, e casa affittata al signor Giacomo Zuliani, quello parte per fabricarvi la sagrestia nuova, e parte per porvi calcina, sabione, pietre cotte, pietre vive, legnami, escavation di terreni, e questa per condurvi li marmi, e statue di depositi sì pubblici, come privati, quali hanno obbligo sì dal Serenissimo Prencipe, e altre case eccellentissime de particolari, e altri signori di deporre intatte in tutto, e per tutto a proprie spese, come altresì pur in essa casa collocarvi pitture pretiose di chiesa, intagli di legnami indorati, l'organo, e altri arnesi sacri spettanti alla chiesa, e sagrestia, non havendo dove habitano sufficiente a tal grande quantità di robba. Sono anco necessitati a tener persone, che custidiscono in tal casa le sudette cose, per essere attaccata alla laguna. Così ancora necessaria la tal casa per dar ricovero a lavoratori, e

manuali conforme occorre in fabbriche grandi, e di durata, che però attestiamo con nostro giuramento essere detto terreno, e casa necessarissimo a Padri della Casa Professa a fine di poter fabricare la sudetta chiesa a gloria del Signore, e lustro di questa dignissima dominante. In fede, ecc.

Domenico Boschetti proto affermo quanto di sopra

Io Pietro Zambelli proto affermo quanto di sopra

Domenico Rossi proto affermo quanto di sopra

[4.4] 17 agosto 1724

Accordo tra Gesuiti e arte dei *varoteri* per la demolizione della loro scuola

(b. 719 «Arte dei *varoteri*», c. s. n.)

La causa in Illustrissimo Consiglio corrente tra l'arte de Varoteri appellante da una et li Reverendi Padri della Compagnia di Giesù con la fabrica della chiesa dall'altra resta accordata nel modo seguente.

Vadi il laudo della sentenza del magnifico Eccellentissimo de Provveditori di Comun appellata in tutti li capi e per effetto infrascritto.

Che dall'arte de Varoteri non possa esser ruscato il rilascio del sito già cimitero ove esiste la scola di detta Arte, cosichè li Padri della Compagnia di Giesù possano continuare a compire liberamente la fabrica della loro chiesa, rimasta l'opposizione de detta Arte, con questo che essi Reverendi Padri siano tenuti depositare overo esborsare alli legittimi intervenienti d'essa Arte che saranno destinati con parte precisa del capitolo della medesima da esser approvata dal magnifico ducati 1900 correnti da L. 6:4 e ciò nel termine di mesi uno. Fatto il qual esborso facciano li Padri a loro spese demolire la scola relicta, li materiali della quale, a riserva delle pietre cotte che resteranno ai Padri, siano a disposizione e per conto dell'arte che potrà a suo talento trasportarsi.

Li sopradetti ducati 1900 doveranno esser impiegati nella fabrica della nuova scola in campo a Santa Margherita in ordine al decreto dell'eccellentissimo Senato.

Adempito l'esborso, e demolitione predetta, qual esborso potrà da Padri esser fatto anco avanti il spirar del mese, s'intenderà da Padri adempito a tutto ciò, che possano esser tenuti senz'altro disturbo, e dispendio immaginabile, e resterà a disposizione dell'arte la refabrica della nuova scola a suo piacimento.

Resti per tutto il fra[t]tempo congruo, e conveniente alla refabrica della nuova scola li sarà da Padri dato il comodo per le loro redizioni opure le sarà esborsato per una volta tanto presens acciò possa l'arte provedersi dove più li aggrada e nel caso del qual esborso resteranno li Padri liberi dall'obbligo di darli il comodo e le suddette redizioni. Rimesse fine inde le spese.

5. SCUOLE PICCOLE E SUFFRAGI

[5.1] 30 gennaio 1707 *m. v.* (1708)

Inventario dei beni mobili della scuola della Beata Concezione ai Gesuiti

(b. 214 «Scuola della Beata Concezione», c. s. n.)

Laus Deo 1707 adi 30 genaro

Inventario de mobili della Veneranda Scuola della Beata Vergine della Conception nella chiesa delli Reverendi Padri Gesuiti, consignati il giorno corrente a me Giovanni Domenico dall'Aglio guardian actual dal signor Pietro Bigontina guardian mio antecessor, e prima.

- L'altar nostro dell'Immacolata Conception sotto il coro di pietra viva
- Il quadro della Beata Vergine sopra il detto altare con soaza d'intaglio dorada e suoi cristalli
- Due coltrine di cendal cremese che serve per coprir la detta imagine sopra il detto altare
- Due collone di damasco grande con friso di veluto, con romana e franza d'oro
- Quattro collonette simili come sopra
- Un parapetto d'argento fondi sguardo, e due cussini compagni
- Sette tovaglie con merli
- Due dette senza merli
- Un parapetto di veluto con franza d'oro e quatro striche di romana d'oro

- Due striche di intaglio dorate per metter sotto li parapetti
 - Un Padre Eterno nel capitello del suddetto altar, et alle bande un'Annonciata, et un presepio
 - Due quadri bislonghi per parte dell'altar, sopra uno vi è Santa Lucia, e sopra l'altro Sant'Agata
 - Due angeli grandi d'intaglio dorati sopra il detto altare, con due candelotti di legno
 - Sei balle di latton sopra l'altar ove sono le sei porte di ferro con le sue padelette di latton in cinque
 - Otto candelieri di latton, cioè quatro grandi, e quatro piccoli, con quatro candelotti di legno
 - Una croce di latton
 - Tre gotti di banda per metter nelli cesendelli
 - Tre tollette con soaza dorada con le indulgenze cioè una per parte dell'altar, et una in mezzo
 - Due tavolette con soaze dorate, una il lavabo, et una l'evangelo di San Giovanni
 - Due votti d'argento con soaza sopra il detto altare
 - Quattro candelieri d'argento
 - Quatro vasi d'argento
 - Sei balle d'argento
 - Una croce d'argento
 - Tre cesendelli d'argento
 - Una zoggia d'argento con sette pietre
 - La matricola con due passetti, e due inguenti d'argento, con suo sachetto di tella
 - Una collana d'oro antiga con quatro zoggielli, e una perla al peso fu rubata l'anno 1714
 - Due medaglie d'argento di fillagrana
 - Sei corone di più sorte co[n] sue medaglie d'argento
 - Un votto piccolo d'argento
 - Una scattola d'argento
 - Un agnus in scatola d'argento
 - Una cordella lattesina con un coresin fillagrana
 - Due tollette del lavabo, e dell'evangelo con soaza d'argento, e sue lastre, con sua cassetta
 - Due scabelli di noghera che circondano l'altar, con due portelle in mezzo
 - Una tella per copier l'altar la settimana santa, con collone di tella per detta fontion
 - Un banco grande di noghera in chiesa sotto il pulpito con entro uno scrigno di larese con tre chiave
 - Un soler sopra il detto banco con una Beata Vergine d'intaglio dorata con sua coperta di ferandina, e sopra una di tella con uno casselon da coprirla
 - Una zoggia di ricamo per la detta Beata Vergine sul banco
 - Un stratto d'argento, fondi sguardo per metter la detta Beata Vergine sul banco
 - Un tapedo grande per detto banco
 - Sette telli di brocadello zalli, e rossi per metter alla spaliera di detto banco
 - Due casselle da cercar il nonzolo con sue seradure e chiave
 - Un quadro vicino al nostro altar con la Natività della Beata Vergine con un cor d'argento, e due zoggiette d'argento
 - Un quadro grande sopra il pulpito con la Visitation della Beata Vergine qual viene a riferir sopra il nostro banco suddetto
 - Quatro arche della nostra scola per sepelir i defonti
 - Una cassella con zocco alla porta della chiesa
- In scola
- Un altar di legno con la Beata Vergine e due angeli doradi vecchi
 - Coridoro vecchi attorno alla detta scolla
 - Un banco di noghera
 - Un penello, e sua tella da coprirlo
 - Quattro aste di legno con quattro padelette di latton
 - Due piere per le dette aste
 - La stolla di veludo negro con ricami
 - Il manto con franze di seda per i fradelli deffonti
 - Due scabelli vecchi
 - Due cassette da metter damaschi, e cussini
 - Un bossolo da balotar

[5.2] 21 dicembre 1714

Inventario dei beni mobili della scuola della Beata Concezione ai Gesuiti

(b. 214 «Scuola della Beata Concezione», c. s. n.)

Laus deo Anno 1714 21 Decembre Beata Maria Conceptionis:

Inventario de mobili della Veneranda Scuola della Beata Vergine della Conception posta nella chiesa de Reverendi padri Crosecchieri /hora/ della Compagnia di Giesù, consegnati il giorno corrente da me Bortolo Morandi Guardian al Signor Alessandro Franzoni, Guardian mio successor come segue:

- l'altar nostro dell'Immacolata Conception sotto il coro di pietra viva vicino al organo
- Il quadro della Beata Vergine sopra il detto altare con sozza d'intaglio dorada, e suoi cristalli grandi
- Due coltrine di cendal cremeglino servono per coprir imagine sudetta sopra l'altare predetto
- Due schenalli di noghera con sue banchette compagli con la insegna della Madonna di intaglio posti alle bande del suddetto nostro altare, quali al presente sono occupati da due confessionali, concessogli alli Padri Giesuiti da nostri fratelli in modo levatili, con obligo ai medesimi Padri levarli ad ogni piacimento de fratelli medesimi, obbligandosi detti Padri per gratitudine farci qualche circa in pulpito fra l'anno, a beneficio della nostra scola, come appar in libro de Capitoli l'anno 1659 25 marzo, et altra conventionione come appar in mariegola l'anno 1667 8 maggio.
- Un quadro con il Padre Eterno nel capitello dell'altar, et alle bande l'Anonciata, et Presepio
- Due quadri bislonghi alle bande del altar, sopra uno vi è Santa Lucia et altra Sant'Agata
- Due Angelli d'intaglio doratti sopra l'altar medesimo, con due candellotti di legno
- Tre tavole d'intaglio dorate con le indulgenze scritte sopra una per parte dell'altar, et altra in mezzo
- Due tavole con il lavabo et evangelo di San Giovanni d'intaglio dorate
- Due votti d'argento con sozza quali sono attaccati sopra l'altare suddetto
- Due scabelli di noghera grandi con le portelle in mezzo quali circondano l'altar nostro
- Un quadro vicino l'altar nostri con sopra la Natività della Madonna con un cuor d'argento e due zoiette d'argento
- Un banco grande di noghera in chiesa sta dotto il pulpito con l'insegna d'intaglio della Madona, ma hora, senza scrigno, essendogli riposto in scola nostra in campo, nel loco dietro la porta novamente fabricato quest'anno per riponer et render sicuri li argenti. Qual banco non doverà esser trasportato in niun tempo fuori di chiesa similmente uno schenal di noghera con sua banca dietro detto banco sotto il pulpito qual banca non doverà esser levata in niun tempo. E' ciò conventionione segreta con Padri Giesuiti l'anno 1667 giusto l'Instrumento in atti di nodaro posto in mariegola l'anno medesimo.
- Un quadro grande con sozza d'intaglio con la Visitatione della Beata Vergine posto sopra il pulpito che viene refferire sopra il banco grande et questo non doverà esser levato dal suo sitto in alcun tempo stante la conventionione segreta con Padri Giesuiti l'anno 1667 giusto l'instrumento in atti di nodaro posto in mariegola l'anno medesimo.
- Un zocco con sua cassella per l'elemosina qual sta in chiesa alla pilella alla porta grande
- Un soler sopra il banco grande in chiesa con sopra la Beata Vergine d'Intaglio dorato con 4 angioi d'intaglio con la coperta di ferandina, et sopra una tela turchese per coprirla
- Un tapedo grande sopra il banco con l'insegna della Beata Vergine

In scola in campo

- Un loco dietro la porta fabricato da me guardian suddetto per riponer et assicurar li argenti e le altre robbe necesse cioè entravi
- Tutti li parapetti attorno alli muri di tavole di larese et altro imbottiti con sua porta similmente imbotita con sopra due chiavi differenti et un luchetto et altre feramenta.
- Un casson ossia scrigno cergiato di ferro posto nel loco sudetto. Qual in patto era posto nel banco grande

In Chiesa con sua seradura

- Due collone di damasco grande con friso di veluto et romana et franza d'oro, servono coprir le colone dell'altar
- Quatro colonete con friso come sopra per detto altare
- Quatro candelieri d'argento
- Quatro vasi di argento con li fiori di seda
- Sei balle di argento per metter sopra l'altar
- Una croce d'argento granda entro la sua cassella
- Tre cesendelli di argento
- Una gioia d'argento con 7 pietre false da metter sopra l'immagine della Madonna in chiesa
- Una matricola con due passetti d'argento, e due impronti della Beata Vergine con un sachetto di tela

- Una gioia di recamo in scattola per la Beata Vergine che sta posta sul banco in chiesa
- Due medaglie di fillagrana d'argento
- Otto corone di più qualità con medaglie d'argento che furono donate da divoti
- Una collana d'ambra grisa con cordella (...) et una crocetta attaccata di [***] fu donata 1714
- Un votto piccolo d'argento
- Una scattola d'argento
- Una cordella lattesina con un crosin filigrani
- Due tavolette del lavabo et Evangelo con soaza d'argento con cristalli et sua cassetta
- Una colana di granate con passetti
- Un stratto d'argento fondo sguardo metter alla Beata Vergine sul banco in chiesa
- Sette telli brocadello zallo et rosso per metter alla spaliera del nostro banco in chiesa
- Una pace di argento donata dal ser Valentin messer Zuliani l'anno 1719 del suo guardianato
- Un tapedo grande per servitio del nostro altar donato dal ser suddetto
- Un cavalier d'agatta ligato in oro con crocetta doro fu donata da una persona divota l'anno 1708
- Un Cavalier con medaglia d'argento fu donato 1709
- Due aste grande di argento fatte de danari di scola 1710
- Una cassetta con tre chiavi posta in scigno per dover ponervi ebto li denari che pro tempore si ritrovano delle quali una stà in mano del ser guardian altra ser vicario et altra ser sindaco maggior giusto l'ordine de Eccellentissimi Provveditori Comun
- Un instromento autentico in atti di domino Gio Giavarina Cancelier Ducal di 3 luglio 1698 del possesso del inviamiento di luganegher dietro al magazen San Lucca era di ragion del quondam Francesco Giratti decitor alla scola nostra ut in ei qual Instromento sta posto in suddetta cassetta
- Un capital in cecca sotto 6 apprile 1712 depositi cento eff. lasciati dal quondam Gio B. Caoelini come appar dalla Copia di Cecca posta in suddetta cassetta
- Due tovaglie di tela fina con merlo alto qualitate una epìu con il cendal (...) donati da ser Bortolo Morandi Guardian de Banco

In scola s'attrova come segue

- Un altar di legno con un quadro della Beata Vergine e due angelli d'intaglio doratti
- Coridori vecchi attorno la scola
- Un banco di noghera grande vecchio
- Un parapetto d'argento fondo sguardo et due cossini compagni
- Un altro di veludo con 4 striche di romana doro
- Due striche di intaglio dorati per metter ai piedi de parapetti
- Sette tovaglie vecchie con merli
- Sei balle di latton sopra l'altar in chiesa ove sono le punte di ferro con sue padelette di latton
- Otto candelieri di latton 4 grandi 4 piccoli con 4 candeloti di legno
- Una croce di latton
- Tre cesendelli di latton
- Tre gotti di banda per metter nelli cesendelli
- Due casselle da cercar il nonzolo con serradura e chiave
- Un penello con pittura et sua tela da coprirlo
- Quattro aste di legno nere con 4 padelette di latton
- Due pietre per dette aste
- Una stola nera di veludo con ricamo
- Una tela per coprir l'altare la romana Santa con le colone di tela per detta fontione
- Un manto nero con franze di seda serve per sepelir li fradelli deffonti
- Due scabelli vechi in mano del nonzolo
- Due cassette per metter robbe diverse
- Un bossolo da ballotar
- Tutti li banchi attorno la scola con un parapetto sotto la finestra imbottito è fatto quest'anno per sicurezza

Nel loco in Scola dove sono li argenti si ritrovano li seguenti libri:

- Un libro vecchio de fratelli che pagano due soldi alla settimana
- Un libro vecchio intitolato di cassa principia del anno 1617 al tempo di Crosechieri
- Un libro di riceveri vecchio principia l'anno 1609 al tempo come sopra
- Quatro arche con sopra l'inscrizione poste nel claustro fori di Chiesa per sepelir li fratelli e sorelle che pro tempore morirano

- Un libro vecchio de fratelli e sorelle
- Quatro parapetti da altar di letta vecchi
- Un libro di cassa novo in mano del guardian presente
- Un libro di capitoli novo come sopra
- Un libro di riceveri come sopra
- Un libro di luminarie
- Un filza di conti

6. PROVVEDITORI SOPRA I MONASTERI

[6.1] 15 dicembre 1667

I Provveditori sopra i monasteri accordano ai Gesuiti la costruzione di una fabbrica oltre la chiesa

(b. 13 «Terminazioni», c. s. n.)

Gli illustrissimi ed eccellentissimi Provveditori sopra li monasteri infrascritti, osservata l'istanza predetta, prese l'informazioni proprie, intesa la relazione di domino Batta Longhena Proto; veduto il disegno presentato per la fabbrica da farsi, ch'è dentro il recinto del monasterio e terreno comprato da Padri soprannominati, come consta dall'istanza d'acquisto; hanno l'incombenza che tengono dalli (...) Senato in tal materia concisso alli medesimi Padri supplicanti la licenza ricercata, concorrendovi il maggior Signor Dio gli essercitii lodevoli di carità, e divotione da loro praticati.

Copia estratta dall'Instrumento de 5 settembre 1657, della vendita che fu fatta all'incanto, sotto il 2 marzo precedente, da Monsignor illustrissimo Nontio Apostolico, et eccellentissimi Procuratori assistenti, alli Padri Giesuiti, del convento che fu de Padri Crociferi soppressi.

Lo stesso giorno sopradetto 2 marzo l'ordine de sopradetti eccellentissimi Procuratori Assistenti, fu dato il possesso attuale, et personale al sopradetto Padre Provinciale, per detto nome, dal predetto comandator Pesinti, presente me notaro, e molto popolo, del sopradetto convento, tereno vacuo, e loro habentie, et pertinentie fra questi confini.

Dalla parte, che è sopra il canale, che scorre verso Murano, principiando dall'angolo d'esso canale, et del rio detto de Crociferi, che scorre verso Santa Caterina, a retta linea, sino all'angolo sopra le Fondamente Nove, verso il ponte pubblico, che confina con il medesimo convento, sive col terren vacuo; et seguitando poi dal ponte, sino all'angolo sopra esse fondamente, e calle che va in campo de Crociferi, et scorrendo per detta calle sino all'arco, che passa in campo; che dal ponte sin qua sono li muri, che serrano il terreno predetto, nel quale entrati per esser affittato al signor Zuane Macarini, e trovati li suoi ministri, fu loro intimato dal comandador che per l'avvenire debbano conoscer per padroni li sopradetti Padri, et ad'essi rispondere gli affitti. Et poi tornati, passando l'arco, e la chiesa, seguitando dal muro di essa per linea retta, scorrendo il campo, fino all'altro angolo, dal convento sopra il predetto rio, che va a Santa Caterina, e di là seguita poi la fabbrica, dove sono i magazeni sopra esso rio, sino all'altro primo angolo sopradetto, che si racchiude così tutto il recinto del convento, e terreno ut sopra venduti.

Segue il disegno con il progetto della fabbrica (dis. 1)

[6.2] 11 luglio 1727

I Provveditori sopra i monasteri concedono alle monache di Santa Caterina di ricostruire la copertura e il muro della sagrestia sopra la cavana dopo aver visto la perizia di Andrea Tirali

(b. 15, c. s. n.)

Illustrissimi et eccellentissimi signori Provveditori sopra li monasteri

Attrovandosi il coperto della sagrestia de preti nella chiesa di Santa Catterina di questa città in qualche parte logoro, e fracido che minaccia rovina, sì che vedesi necessario mutare lo stesso, come pure il muro che lo sostiene, il che tutto è sopra la cavana del monastero sito di clausura; supplica detto monastero l'Eminenze Vostre permettensi la riforma delli siti del bisogno.

Gli illustrissimi et eccellentissimi signori Provveditori sopra monasteri, intesa la suddetta istanza e veduta l'annessa relatione e peritia del proto del loro magistrato Andrea Tiralli, rilevandosi dalla stessa che venendo chiuse le porte delle due sagrestie resta assicurata la clausura, hanno concessa la ricercata permissione per la fabbrica che si rende necessaria chiuse prima le suddette porte con l'assistenza del proto suddetto.

Carlo Maria Paulucci segretario

Illustrissimi et eccellentissimi signori Provveditori sopra li monasteri

In obediencia de riveritti compiti del (...) mi son conferitto io Andrea Tiralli vostro servo umilissimo del E.ne per rilevar al bisogno della sacrestia della chiesa del reverendo monasterio di Santa Caterina. Dovendo disfar il coperto et muro di detta sacrestia che è sopra la cavana nella clausura, prima è necessario il chiuder la porta di detta sacrestia che è nella capella maggior e far il suo muro con le sue trezze in altezza de piedi n. 10 e per lunghezza de piedi n. 30 in circha di groseza di una pietra con tre balconi di pietra viva di larghezza di piedi n. 3 et di altezza piedi n. 5 con sue feriate e tronche al di fuori con sue lame impionbate e sue fenestre de vetri per far il coperto tutto inremato de moralli et intavelarlo e coprido con copi con sue sporte nel muro dopie et far il suo soffitto in concha con cantinelle con suoi serti dopii di larese et stabililir li muri di terazzo e bianco et anche il soffitto far il suo salizzo in tera di quadri de lordo la spesa de materiali e fatture assenderà la spesa a ducati cento e novanta sette e grossi 5 dicho ducati 197 grossi 5.

7. COLLEGIO NOTATORIO

[7.1] 20 febbraio 1472 *m.v.* (1473)

Il Collegio del Notatorio autorizza Ludovico (Alvise) Dardani e il priore dell'ordine dei Crociferi a eseguire i lavori di restauro della chiesa e del monastero
(b. 11, c. 145r)

MCCCCLXXII Die XX februarii

Comparvit ad presentiam Serenissimi principis et infrascriptorum Dominorum consiliariorum circumspectus vir Ludovicus de Dardanis tamquam procurator monasterii Cruciferorum et parte etiam venerabilis don Ioannis Donato in presentiarum prioris eiusdem monasterii exponens. Quae sicut notum est universe civitati ecclesia ipsa quae temporibus preteritis propter reliquas multorum sanctorum in ea existentes, et celebratione divinatorum officiorum in maxima veneratione habebatur nunc destituita et derelicta manet. Et que peius est monasterium et ecclesia ad ruinam tendunt, et ea quae ad cultum divinum pertinent ut sunt calices cruces paramenta et alia filia adeo male servate fuere, ut paucissime inveniuntur. Petens propterea devote (...) pro reverentia dei et honore domini ac etiam per consolatione illorum cuius progenitores ecclesiam ipsarum dotarunt providere dignarentur unde hac expositione intellecta infrascripti domini consilarii volentes ut convenit huic rei prospicere deliberarunt, et terminarunt; que ipse Ludovicus tanque procurator monasterii predicti, (...) aliter provisum fuerit, possit et valeat in simul cum priore dicti monasterii de fructibus et proventibus sue redditibus eiusdem expendere et obligare tam pro reparatione ecclesiae et monasterii que pro aliis rebus pertinentibus ad cultum divinum et celebratione divinatorum officiorum necessariis, et etiam in aledis pauperibus hospitalis, et tenendis pastendis, et solvendis fratribus, et serventibus eisdem: tenendo de omnibus predictis expensis ordinatum et distinctum compuntu ut rationes semper videri et intelligi possint.

Consilarii

Prosdocimus Arimundo

Lucas Mauro

Mapheus Contareno

Bernardus Iustiniano umiles

Marcus Barbadito

8. Archivio GRADENIGO RIO MARIN

[8.1] 10 novembre 1466

Il priore dei Crociferi Taddeo Garganelli concede a Caterino Zen un livello sopra la casa da *stazio* in cui il nobile abita

(b. 237, fasc. 5 «Acquisto fatto dal Nobil Homo Mattio Tiepolo de una casa dietro il convento di Santa Caterina», pergamena I)

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto indictione quarta decima die lune decimo mensis novembris. Cum hoc sit que diebus preteritis Reverendus in Christo pater dominus frater Tadeus de Garganellis de Bononia sacre theologie magister et professor et totius ordinis Cruciffferorum generalis et legitimus prior rector et gubernator monasterii, conventus et hospitalis domine Sancte Marie ordinis Cruciffferorum de Venetiis atque iurium et bonorum suorum una cum fratribus suis qui paulo ante aquisiverunt dictum monasterium quod iam diu extiterat in com[m]endam requisiverint nobilem et egregium virum dominum Chatarinum Geno de expensis factis temporibus elapsis in domo quae ipse impresentiarum habitat et prefatus dominus chatarinus respondit dedisse ser Iohanni Musolino quondam ser Bartholomei ducatos ducentos pro ut dixit apparere per instrumentum rogatum manu mei notarii infrascripti pro ipsius domus hedificatione; nec non expendidisse dixerit de suis propriis denariis in ipsa domo pro eius melioratione in palatam supra canale, ripam curiam quoddam hospitium fenestre, porticum et murum de novo factum inter eius curiam sive ortum et ortum domus in qua habitant filii quondam ser Jacobi Nigro, et sofictam, usque ad summam ducatorum centum viginti quatuor grossi sesdecim espendidit ac (...) pro fabrica capelle Sancte Barbare in dicta ecclesia Cruciffferorum ducatos ducentos per quibus dictum monasterium est obligatum ipsi domino Catarino. Item dixit ipse dominus Catarinus habere debere ducatos quinquaginta quos dedit et solvit messer Cristoforo Venturini mercatori vini per dicto monasterio de commissione et ordine suos domini prioris Cruciffferorum dicti monasterii. Qui omnes denari assendunt ad summam ducatorum quingentorum septuaginta quatuor et grossorum sexdecim ad (...) de quibus scontari debent ducati quinquagintasex, quos ipse Catarinus tenetur dare ipsum monasterio pro domo predicta. Restant ducati quingenti decem octo et grossi seidecim quos denarios prefatus dominus generalis una cum fratribus suis infrascriptis in presentia testium infrascriptorum et mei notarii confessi fuerunt et sunt ac dixerunt ab ipso monasterio. Ipsum dominum Catarinum habere debere expensas ad utilitatem domus predictae capelle Sancte Barbare et monasterii predicta. Quibus omnibus diligenter visis inspectis et diligenter consideratio antelatus Reverendus dominus generalis una cum dictis et infrascriptis suis fratribus, considerat, ecclesiam ipsius monasterii in talibus structuris et situ taliter esse in ordinatam inconpositam et (...) vera consistum ex quo requisiverunt et reuerint de novo ipsum dominum Catarinum ut non obstantibus suprascriptis denariis per ipsum expensis, et aliis expenso factis per cuns, vellet etiam esbursare ultra suprascriptos denarios, alios ducatos centum pro fabrica unius fecciate et unius barci et quacumdam aliarum rerum necessario fiendarum in dicta ecclesia et seu monasterio predicto. Nec non item remittere debeat libere et relapxare eidem monasterio gratis et amore suprascriptos ducatos quingentos decem octo et grossos sexdecim, una cum predictas ducatis centum ponendis in predicta fecciate et barco et rebus fiendis ut supra. Quequidem omnia, si ipse dominus Catarinus facere voluerit ipse dominus generalis una cum predictis et infrascriptis suis fratribus offerebant se daturus eidem domino Catarino pro se et suis heredibus et successoribus ad livellum perpetuum, suprascriptam domum, cum recognitione livelli ut infra, et cum sit. Item intellectis omnibus preannatis ipse dominus Chatarinus Geno sponte et desui propria scientia et mera voluntate impresentia testium infrascriptorum et mei notarii dixerit et consessus fuerit ad requisitionem prefati dominus generalis et prioris se velle dimittere et relapxare et de presenti dimitto et relapxat suprascripto monasterio Sancte Marie Cruciffferorum de Venetiis antedictos ducatos quingentos decem octo et grossos sexdecim et de presenti se libere et expedire daturum obtulit velle dare relapxare predicto monasterio, suprascriptos ducatos centum occasione antedicta ut supra petitum est, et eos dare et persolvere dicto monasterio sine aliqua repetitione ad omnem instantiam et requisitionem dicti domini generalis est eius beneplacitum. Qui omnes denari sunt in summa ducatos sexcentos decem octo et grossos decem octo (...) et considerantes ipse dominus generalis et fratres sui infrascripti omnibus antedictis, scientesque nullum in hoc seculo vitium ingratitudinis esse deterius, et considerantes multa beneffitia accepta a prefato domino Catarino, et que dicto monasterio dicti impedere non cessat, nollentes illud nephandum ingratitudinis vitium incurere. Cum consensu primo et ante omnia prefati Reverendu dominu generalis ibi presentis et suam et sui generalatus auctoritatem et consensum predictis infrascriptis omnibus intraposuit (...) et decretrum. Volentes et intendentes observare er totius curie celestis triumphantis nominibus et suffragiis imploratis convocato et congregato capitulo ecclesie monasterii et conventus sanctae Mariae Cruciffferorum de Venetiis castellanum diocesi. In capitulo ecclesie sono campane ut moris est, in quo capitulo interfuerunt primo Reverendus dominus

Thadeus de Garganellis de Bononia generalis totius ordinis Cruciferorum et ut prior et legitimus administrator suprascripti monasterii, hospitalis, iurium et bonorum suorum mobilium et stabilium, interponens auctoritatem sui generalatus, ut supra, omnibus, in presenti instrumento contentis, venerabilis sacre theologie bacallarius dominus frater Iacobus prior forliense venerabilis frater et procurator dominus frater Luchinus de Curlis de Crema prior cremensis, venerabilis prior polensis frater Bartholomeus de Verona, venerabilis frater Sebastianus de Venetiis prior cipriens, venerabilis frater Andreas de Aquilla prior fanentinus, venerabilis frater Petrus de Neapoli, venerabilis frater Sanctus de Aquilla, venerabilis frater Iohannes de San Severino, venerabilis frater Bartholomeus de Brissia, venerabilis frater Nicolaus de Bononia, frater Simon de Bononia, frater Gaspare de Venetiis, frater Basilius de Venetiis, frater Solicitus de Venetiis et frater Latantius de Venetiis, asserentes esse et representare totum capitulum monasterii Cruciferorum antedicti sponte voluntarie et ex certa scientia et non per eorum sed omni meliori modo via (...) forma et causa quibus magis et melius potuerunt atque possint dederunt concesserunt et dant et concedunt per sé et oerum successores vice et nomine predictorum monasterii conventus et hospitalis dederunt concesserunt et ad livellum perpetuale livellarunt. Ad renovandum semper infine quorumlibet vigintinovem annorum supranominato viro nobili domino Catarino Geno quomdam domini Dragonis de confinio Sanctorum Apostolorum ibi presenti et pro se et suis heredibus as livellum perpetuale cim predictam renovationem fienda semper. Infine quorumlibet vigintinovem annorum recipienti et stipulanti unam ipsius monasterii et conventus domum a statio in qua ad presens habitat suprascriptus dominus Catarinus et de qua supra facta est mentio, cuperatam muratam et solevatam cum curia et orto simul positam et iacente venetiis in confinio Sanctorum Apostolorum. Cuius domus haec dicuntur fore confines et coherentie. A mane firmat cum muro proprio partim iuxta habitationes dicti hospitalis Cruciferorum in quibus as presens habitans heredes quondam messer Jacobi Nigro, partim in curia sive orto dicti hospitalis, quem predicti heredes de presenti tenent, et habet in angulo dicti orti quoddam parvum hospitiolum quod ingreditur dictum ortum hospitalis predicti per quinque pedes in longitudine, et in latitudine per pedes septem cum dimidio. A meridie firmat cum muro proprio in fundamento dicti monasterii discurrente ad Sanctam Catarinam et ad campum Cruciferorum ubi habet introitum et exitum.

A tramontana firmat cum muro proprio in curia duorum puteorum dicti hospitalis ubi habet introitum et habet in angulo iuxta habitationes predictas dicti hospitalis unum hospitiolum asolario infra quod pretenditum versus ambulatorium per qua est introitus et exitus indictum hospitale usque ad murum dicti ambulatorii per longitudinem et per latitudinem quantum comprehendit angulus totius domus predictae. Quodquidem hospitiolum promittit et convenit dictus dominus Catarinus Geno conductor, (...) quo monasterium et hospitale predictum indigeret ipso hospitiolo pro comoditate dicti hospitalis, libere relaxare et restituere predictis monasterio et hospitali et ipsi locatores promittunt augere ipsum hospitiolum quod esse dicebatur in confinibus ad mane quod intrat per quinque pedes in ortum predictum ipsius hospitalis usque ad pedes quindecim per latitudinem supradicti introitum. Ita tamen que versus partem ipsius hospitalis et orti predicti sive curie non possit ipse dominus Catarinus facere nec fieri facere aliquas fenestras seu feramina respicientes seu respicientia quovis non super dictum ortum sive curiam. A sero firmat partim in muro proprio novui incepto per dictum dominum Catarinum iuxta bona dicti monasterii ubi nunc habitat ser Franciscus de Ubertis et quantum pretenditur ortus et curia dicte domus, et partim in muro comuni dicte domus contiguo ubi habitat dominus ser Franciscus de Ubertis quantum est latitudo dicte domus quos omnes confines et coherentia suprascriptas prefatus Reverendus dominus generalis et prior existens.

[...]

[8.2] 14 dicembre 1466

Perfezionamento della concessione a livello fatta dal priore dei Crociferi Taddeo Garganelli a Caterino Zen

(b. 237, fasc. 5 «Acquisto fatto dal Nobil Homo Mattio Tiepolo de una casa dietro il convento di Santa Caterina», pergamena II)

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sessagesimo sexto indictione quartadecima die quartodecimo mensis decembris. Reverendus in Christo pater dominus Thadeus de Garganellis de Bononia sacre theologie professor generalis totius ordinis Cruciferorum, et prior legitimusque administrator bonorum mobilium et stabilium atque iutum quorumcumque conventus monasterii et hospitalis domine de Marie Cruciferorum de Venetiis per sé suosque successores onum meliori modo via iure forma et causa quibus magis et melius potuit, dedit, tribuit et concessit licentiam facultatem et liberam potestatem et

bailiam nobili viro domino Catarino Geno quondam domini Draconis de confinio Sanctorum Apostolorum et suis heredibus et successoribus fabricandi quomodocumque et qualitercumque sibi domino Catarino melius et comodius videbitur et apparebit et tam de presenti, quae pro temporibus futuris, in et super ter[r]eno, sibi dato et concesso ad livellum perpetuum per ipsum reverendum dominum generalem et priorem cum fratribus suis ex instrumento manu mei notarii. Uti declarando taliter item ipse dominus Catarinus livellarius et sui heredes possint pro suo libito voluntatis hedificare et errigere quicquid sibi placuerit super fundamento dicti monasterii discurrente ad Sanctam Catarinam et ad monasterium Cruciffferorum iusta domum sibi livellatam, et pro comoditate dicte sue domus dummodo via et fundamentum conveniens remaneat et predictam hedificationem facere possit et valeat dictus dominus Catarinus de voluntate consensu et licentia prefati domini generalis et prioris in et super dicto fundamento tamque in et super re predicti monasterii Cruciffferorum. Non diminuendo tamen propter presentem licentiam ut supra concessam in aliquo iura livelli in emphiteosi facti per dictum monasterium ipsi domino Catarino ut supra dictum est, item potius eum confirmando in omnibus pro ut in seriorius continetur. Quamquidem licentiam auctoritatem, potestatem et bailiam et omnia et singula suprascripta prefatus dominus generalis et prior per sé et suos successores per solennem stipulationem promisit eidem domino Chatarino Geno livellario antedicto presenti, recipienti et acceptanti pro sé et suis heredibus atque successoribus firma rata et grata habere, tenere, attendere, observare et in aliquo non contrafacere, dicere, opponere vel venire, per sé vel alium seu alios eius et dicti sui monasterii nomine modo aliquo rationem vel causa de iuris vel de facto. Sub espessa ipotheca et obligatione omnium bonorum mobilium et in mobilium dicti sui monasterii et conventus presentium et futurorum et pro maiori valitudine et roboratione presentis licentie et instrumenti et omnium in eo contentorum prefatus reverendus dominus generalis suam et officii sui generalatus interposuit auctoritatem et rogavit una cum prefato domino Catarino me notarium ut de predictis publicum confitiam instrumenctum totiens relevandum quotiens (...) requisitus.

Actum venetiis in monasterio Cruciffferorum predictor in inlaustro presentibus ser Christoforo Liponario quondam Martini, ser Nicolao Gerardi tutore de confinio Sancti Silvestri et magistro Angelo de Ubertis Liponario de confinio Sancti Pauli pro testibus ad hec et rogatis

[8.3] 9 gennaio 1466 *m.v.* (1467)

Concessione da parte dei Giudici del Piovego a Caterino Zen di edificare sopra il livello ottenuto dai Padri Crociferi

(b. 237, fasc. 5 «Acquisto fatto dal Nobil Homo Mattio Tiepolo de una casa dietro il convento di Santa Caterina», pergamena III)

In Christi nomine Amen. Hoc est exemplum cuiusdem terminationes facte per spectabiles dominos iudices publicorum comunis venetiarum ad requisitionem spectabilis domini Chatarini Geno quondam dominus Draconis cuiusquidem tenor sub hac verbor forma sequitur videlicet Iesus nobiles viri domini Dominicus Bolani, Priamus Contareno, Franciscus Girardo Iudices officii publicorum in Rivoalto die nona Ianuarii millesimo quadringentesimo sessagesimo sexto. Audita honesta requisitione nobilis viri domini Catarini Geno quondam domini Draconus Zeno quod cum sit que dictus Dominus Catarinus habeat unam domus in contrata Sanctorum Appostolorum ad livellum a conventu Fratrum Cruciffferorum que est posita super fundamentum que discurit a monasterio Cruciffferorum usque ad Sanctam Catarinam. In qua domo dictus dominus Catarinus incepit hedificare super dictum fundamentum: et cum sit que dictus dominus Catarinus exivit super fundamentum per medium pedem propter que fuit facta conscientia nobil et nostro offitio que dictus dominus Catarinus occupaverat de nostro comuni. Nos super inde volentes iustitiam ministrare, visto ad occolum loco et visis instrumentis et cartis per ipsum dominum Catarinum productis. Nos suprascripti iudices dicimus et terminamus omnes tres concordas que dictus dominus Catarinus bene fabricavit et nihil occupat de comun nostro et plenariam sibi domus licentiam fabricandi uti incepit fabricare.

Ego Dominicus Bolani iudex publicorum

Ego Priamus Contareno iudex publicorum

Ego Franciscus Girardo iudex publicorum

Ego presbiter Antonius Gavala plebanus Sancti Stephani confessus notarius suprascripti officii publicorum in Rialto demandato suprascriptorum dominorum hoc publicum instrumentum confeci manu propria pariterque roboravi signum meum apposui consuetum

Ego Bertutius Trioli natus domini Philippi venetus publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius suprascriptum terminationi publicum instrumentum a suo publico autentico et originali instrumento transcripsi sumpsi et exemplavi de verbo ad verbum pro ut in eo latius continetur ni[h]il addens vel minuens preter punctum vel virgulam quod varet intellectum et in fidem et robur omnium et singulorum premissorum me subscripsi signoque et nomine roboravi.

[8.4] 10 luglio 1467

Perfezionamento della concessione a livello fatta dal priore dei Crociferi Taddeo Garganelli a Caterino Zen

(b. 237, fasc. 5 «Acquisto fatto dal Nobil Homo Mattio Tiepolo de una casa dietro il convento di Santa Caterina», pergamena V)

In Christi Nomine Amen. Anno nativitatibus eiusdem millesimo quadringentesimo sessagesimo septimo indictione quintadecima die mercurii decimo mensis iunii. Reverendus in Christo pater dominus Tadeus de Gargamellis de Bononia sacre theologie professor, generalis totius ordinis Cruciferorum et tamque prior et legiptimus administrator conventus monasterii et hospitalis ecclesie domine Sanctae Mariae Cruciferorum de Venetiis et bonorum eiusdem per se et suos in officio successores fuit contentus et confessus se habuisse et recepisse nomine dictorum suorum monasterii et conventus respectabile domino Catarino Geno quondam domini Draconis de confinio Sanctorum Apostolorum livellario suo, presente instante stipulante et recipiente pro se suisque heredibus et successoribus ducatos centum per ipsum dominum Catarinum expendit, et exbursat in fabricam ecclesie predictae Cruciferorum videlicet in uno barcho veteri ubi positus est corus. In solo novo, et barchis in dicta ecclesia et in tertia parte unius feriate ante altare magnum ipsius ecclesie ac in aliis occursis pro utilitate et ornamento eiusdem ecclesie, de quibus quidem denariis sic solutis et esbursatis plenae constat et apparet per unum computum assignatum et traditum eidem Reverendo domino generali et priori per ipsum dominum Catarinum in presentia mei notarii et testium infrascriptorum et in quibus ducatis centum ipse dominus Catarinus tenebatur et obligatur erat dare et persolvere eidem Reverendo domini generali nomine ipsius monasterii ad omnem instantiam beneplacitum et requisitionem dicti domini generalis iuxta continentiam instrumenti livelli sui sibi facti pro domo sua, quam conducit ad livellum ab ipso domino generali et fratribus dicti monasterii scripti et rogati manu mei notari infrascripti anno MCCCCLXVI indictione quartadecima die lune dicto mensis novembris. Et volentes ipsi contrahentesque de predictis et aliis quibuscumque rationibus et causis in quibus per elapsam quacumque ratione et causa simul agere habuerunt appareat publicum instrumentum ad omnium futuro cum memoriam. Id certo coram me notario et testibus infrascriptis personaliter constitutis prefatus Reverendus dominus generalis et prior antedictus cum presentia fratris Luchini prioris conventus ac procuratoris omnium monasterii et conventus Cruciferorum. Audientis et intelligentis per se et suos successores ex una parte et prefatus spectabilis dominus Catarinus Geno per se et suos heredes ex altera parte. Sibi ad in vicem et vicissim fecerunt et rogaverunt finem quietationem remissionem securitatem absolutionem et pactum perpetuum de ulterius aliquid non petendo videlicet unus alteri et alter alteri tam de suprascriptis ducatis centum, que de omnibus aliis quantitibus denariorum rerum et bonorum in quibus hactenus usque in presentem diem dicte partes in simul agere habuissent quacumque ratione mundi per omnem modum. Cassantes instantes et annullantes pro inde omnes scripturas tam publicas atque privatas, in quibus et pro quibus una pars alteri, et altera alteri appareret aliquo modo obligatis. Renuntiantes predicti dominus generalis et prior et dominus Catarinus Geno omni exceptioni per quam dicere possent se non bene vidisse esaminasse calculasse et solidasse quascumque rationes suas ad in vicem. Et exceptioni doli mali in factum conditione sine causa vel ex in iusta aut simulata causa et omni alii legum ausilio beneficio et statutorum sibi competentium ut quomodolibet competituro pro quibus possent contra predicta aliquo modo venire aut se tueri. Quamquidem finem securitatem quietationem et absolutionem partes predictae per se et suos successores sibi in vicem videlicet una pars alteri et e converso promiserunt perpetuo firmam ratam et gratam habere tenere attendere et observare et in aliquo non contrafacere dicere opponere ut venire per se vel alium seu alios eorum nomine vel nominibus modo aliquo ratione ut causa de iure ut de facto que dici ut escogitari possit sub expressa ipoteca et obligatione omnium bonorum mobilium et in mobilium dictorum monasterii et conventus et ipsius domini Catarini presentium et futurorum.

Actum Venetiis in camera residentie ipsius domini generalis in dicto monasterio presentibus nobile viro messer Aloisio Trivisano quondam dominus Iohannis et messer Georgio de Burgo acandelis ambobus de confinio Sanctorum Apostolorum atque Michaeli Florentia Ianario de confinio Sancti Gervasii testibus ad hec habitis et rogatis.

9. ARCHIVIO MOCENIGO SAN SAMUELE

[9.1] 29 maggio 1553

I Crociferi, congregati in capitolo, votano positivamente per la demolizione e ricostruzione dell'ospedaletto a opera di Nicolò Zen

(b. 34, cc. 35r-36v)

1553 29 mazo

Havendo il magnifico Nicolò Zen rechiesto al Reverendo Prior et Capitolo del monasterio de Sancta Maria di Crosechieri di Venetia di voler renovar l'hospitale nostro sì perche minacia ruina, sì ancho per comodo della casa de Sua Magnificentia, et larghezza del campo et bellezza della città, el questo con l'aiuto delli danari delli Clarissimi Procuratori de Citra, el havendo esso capitolo concordevolmente considerato el hutile, et honor non solamente di Sua Magnificentia et nostro, ma anco delle nostre povere del ditto hospitale hanno sopra di ciò congregato capitolo, et a bossoli, et ballote concordevolmente elletti li Reverendi padri frate Matheo da Trezzo, fratte Alvise Contarini, et fratte Cipriano Maiolo sacristano, et congregato di esso capitolo et monasterio allo quali hanno dato piena autorità, et libertà di contrat[t]are compor[r]e et vedere con il magnifico messer Nicolò Zeno sopra ditto quanto circa ciò occorreva di operare con sua Magnificentia per noi tre elletti prunieramente siamo contenti che Sua Magnificentia possa ruinare, et renovare ditto hospitale iusta le conditione preditte in scrittura da Sua Magnificentia ad esso capitolo sotto di 29 maggio 1553. Cioè che esso hospitale sia fabbrichato cum 12 camere 6 a pe' piano, et 6 in solaro, et uno lu[o]go comodo per la priora con le sue porte, fenestre, uscì neccessari, schale, letiere, camini, et schaffe. Le quale tutte camere siano con la soffitta intavellata sotto i coppì et sallizate con il loro sotto portegi, el portegi di sopra, el perchè Sua Magnificentia si obbliga con licentia nostra fabbricare ditto hospitale in termine de mesi tre, et non essendo fabbrichato finitto ditto tempo si obbliga, et cussì promette a pagar de pena ogni mese ducati 200 delli quali 100 siano datti al monasterio, et 100 alla Clarissima Procuratiade Citra. Noi dunque tre elletti considerando che le fabbriche portano, et più tempo, et più spesa di quello che l'homo si pensa, si contentiamo di concieder a Sua Magnificentia non solamente il termine di mesi tre rechiesti ma le concediamo mesi quatro, li quali finiti essendo però ruinato, et ricominciato a ruinare l'hospitale sia tenuto esso magnifico messer Nicolò alla pena delli ducati 200 ut supra, et prima che ad altro si venga Sua Magnificentia sia tenuta trovare habitatione per le povere di esso hospitale sin tanto che esso sarà fabricato non havendo di ciò el monasterio sentirne spesa alcuna oltra de ciò nel fabbricare ditto hospitale se ben la spesa corre a utile, et danno de Sua Magnificentia volemo però che sù speso il nome di esso nostro Reverendo Capitolo, et che noi tre sopradetti siamo sopra ditta fabrica a consigliare Sua Magnificentia.

Item che la porta vechia come quella imagine sia posta per porta di esso hospitale in memoria della antiquità di esso monasterio et parimente l'altare che in esso hospitale si trova con le sue antiquità, ma sia adornato come si richiede.

Item sopra la porta di esso hospitale siano posti tre croci overo in qualunque parte di esso hospitale.

Io frate Hieronimo di Confalonieri prior affermo ut supra

Io frate Mathio da Trezzo affermo quanto è ditto di sopra

Io frate Cipriano Maiollo sacrista[no], et cancellier del capitolo soprascritto affermo quanto è soprascritto.

Io frate Luigi Contarini affermo quanto è soprascritto

Io Nicolò Zen son contento di quanto è soprascritto et cussì prometto osservare

[9.2] 3 luglio 1555

Scrittura della famiglia Zen contro Zuan Alvise Grimani per aver ottenuto dai Crociferi delle colonne di proprietà Zen destinate all'ospedale degli Incurabili

(b. 34, c. 8r)

1555 adi 3 luglio

In Christi Nomine Amen. Anno nativitatìs eiusdem millesimo, quingentesimo, quinquagesimo, quinto, Indictione (...). Die mercurii 3 mensis iulii ad [...]; positum super platea Sancti Marci venetiarum. Reverendi mihi notario ser Dominus Nigro preio ministerialis se Hodie ad instantiam clarissimi Domini Nicolai Geno et clarissimi ser Cathareni intimasse infrascriptam scripturam al clarissimo ser Iacobus Grimano quondam

clarissimi Dominuz [***] reperto in officio advocarie et [...] consimilem reliquisse, et respondit mi non ho a far, nè a dir col ditto Magnifico Zen, cuius scripture Tenor talis est.

Havendo io Nicolò Zen refato da novo l'hospital di Crosechieri con molta mia spesa et trabaglio con dargli del nostro terreno, essendo acordato con gli clarissimi Procuratori de Citra di refarlo del mio dandomi soe Magnificentie solum ducatos 600 et tute le cose dell'hospital vechio come appar per l'instrumento fatto alli 5 zugno 1553. Ha aparso a voi magnifico messer Zuan Alvise Grimani farmi ricercar che gli desse die collone [sic] che eran nell'altar grande, le qual havendo io disignato all'hospital delli Incurabili, perchè non potevano cader in opera nella nova fabricha che facevo. Intendo che intanto ch'io era fuori alla villa Vostra Magnificentia se le fecece donar da essi frati che non ne hanno giurisdiction alcuna et le havete poste in opera et fate acconciar nella casa nova che vi faceste donar da quel povero cittadino. Perciò io con la presente scrittura ho deliberato satisfar al debito mio, protestandoli che lei si ha fatto donar contra ogni conscientia esse collone che non erano di essi frati, et che una cosa consecrata a Dio nel suo altar già centenara d'anni et da me deputata da novo al culto divino non è conveniente sia posta in locho profano et sotto li piedi alli huomeni, perciò la ricerco et protesto per parte di Iddio che debbia mandar ditte collone all'hospital de li Incurabili dove che io Iusto patron di quelle l'ho deputade e, altrimenti li venirà punction da esso Iddio, et convenirà in fine mandarle per giustitia al detto loco pio et religioso, et hic finis dicte scripture.

Ex actis Dominus Angeli de Canalli publici imperiali autem ac venetiarum nodaro.

[9.3] 22 ottobre 1555

Scrittura della famiglia Zen contro i Crociferi accusati di aver demolito degli stemmi della loro casata all'interno del complesso religioso

(b. 34, c. 5r-v)

Dovevi contentarvi fra Iuliano di Corsica che la vostra opinione contra noi nobeli Zeni una, dui, et tre volte fosse stata vista iudicata et censurata da la giustitia, senza voler al presente con vana pensata destruzer le cose decise, et preiudicar alle amplissime ragioni dell'antico iuspatronatus che habiamo nel monasterio di Crosechieri, imperochè pur sapete che havete vui fatto gettar a terra fin l'anno 1543 le nostre arme che erano in dito loco, fu per il Magnifico messer Nicolò Zen recuperata una di esse, et poi l'anno passato ricorsi noi al tribunal delli Clarissimi Signori Avogadori, facessimo remetter essa arma al loco suo con tre intimationi fatte a favor nostro. Il chè hora visto per voi che per quella via non havete potuto cancellar del tutto il nome de la nostra fameglia anzi che per giustitia l'è stato considerato, nona cautela non da religioso vi havete malitosamente pensato, et questo è che (...) voi intrato Prior contra li ordeni antiqui per non essere venetiano, né accettato dalla nostra fameglia continuando nel vostro cattivo proposito ancorchè pari l'arma riposta non essere Zena, ma di alcun vostro frate, come de prima vi sforzavi di dire, havete fatto metter sopra di essa le infrascritte tre intendendo con tal inganno metter in dubio quel che è stato deciso et dechiarito a favor nostro. Narrando in poche parole molte falsità le qual sono le infrascritte (*Zenobium hoc ignis et vetustate consumptum in augustiorem hanc formam Crucigeri iter a fundamentis erixerunt*). Il chè non essendo vero, che li Crucigeri habbino mai edificato quel monasterio, nem[m]eno che il foco, nella vecchiezza habbi consumpta quella parte, né che la sii stata fatta in minor forma di quel che prima la era. Anzi essendo tutto il contrario, perciò per conservation delle ragion de tutta la fameglia nostra, havemo formato la presente scrittura, aricordandovi che il Clarissimo Catharin Zen vi fece per frate ad instantia del quondam magnifico Alvise Contarini che vi comprò insieme con vostra madre nel arcipelago da le fruste degli infedeli. Et che pur vostro officio è non esser immemore di tanto et così raro beneficio, et che havendovi fatto frate doveresti esser religioso non occupando le ragion de altrui contra giustitia, et contra le iudicature fatte a favor nostro, le qual hanno voluto che sii posta l'arma iusta la forma del disegno, il qual chiaramente dimostra che mai vi furono tre, né di sopra, né di sotto in parte alcuna. Perciò levandole per coscienza farete il debito vostro et altrimenti non li levando in termine de giorni tre, se vi protesta de ogni danno spesa et interesse, et di farvi conoscer l'ingratitude, l'inganno et la fraude che havete usata proponendovi voler constar et iustificar a delucidation de la verità et confusion vostra tutte le cose infrascritte, et primo:

Primo che la fondation di esso hospital et monasterio fatta anticamente avanti che fra Marin de Eugubio lo reedificasse fu costrutta per li antecessori nostri laici et non per essi Crucigeri.

2° Che ditto fra Marin de Eugubio fu promosso et domandato dal Pontefice et fu accettato dalla famiglia Zena in Prior di questo Monasterio de Sancta Maria di Crosechieri per la iurisdiction et iuspatronato che havevamo in quel loco.

3° Che al tempo de fra Marin de Eugubio, et per centinara d'anni avanti, quelli da cha Zen erano procuratori et governatori del detto Monasterio, onde li Priori operavano come soi Ministri.

4° Che detto fra Marin de Eugubio pose sopra le fabriche che esso fece le Arme zene nel loco piu honorato et sotto a quelle le arme della religione nella chiesa, nel Monasterio et sopra la sua archa ancora come insegna di loro procuratori

5° Che quella parte di monasterio dove è l'arma et li tre, è stata fatta della grandezza che era prima

6° Che la ditta parte fu ruinata da mistro Innocente muraro 1542 over 1543 per refabricarla

7° Che il foco fu la notte che se brusò Rialto nell'anno 1513, et che questa parte restò preservata dove fu la schola di putti et la habitation loro fin che fu ruinata, et di sotto vi erano le scole di sartori et di samiteri.

8° Che verso l'inchiostro dove è l'arma et le tre predictae vi era un'altra arma simile de dentro nè vi erano tre, nè dentro, nè fuori di sorte alcuna in quella fazata

9° Che quella arma fu fatta poner per l'officio della Vogaria de uno comandamento et termination fatta ad instantia de noi Zeni da poi molti disputationi, et fu da un frate in obediencia di quelle reposte nel muro questo febraro passato nel loco et modo assignatoli da Noi Zeni, dove è stata sei mesi senza altra invocation et pur al presente voi infrascritto Prior havete fatto metter dette tre al principio di questo mese di ottobrio di vostra testa senza scienza del vostro capitolo.

Le qual cose stante da novo si vi protesta a levar via dette tre come fatte, se (...) et poste contra ogni ragion et giustitia.

[9.4] 29 febbraio 1556

Scrittura della famiglia Zen contro i Crociferi accusati di far uso illecito dei benefici concessi dai nobili all'ospedale delle povere donne

(b. 34, c. 9r-v)

Habbiamo Noi Nobili da Cha Zen soprastato fin hora, di procieder contra le innovation, usurpation et iniurie fatene da frate Giuliano corso chiamato da voi Reverendi padri di Crosechieri per vostro prior. Havendone molti Reverendi Padri pregati che non volgiamo proveder per non esser questa la mente universal di tut[t]a la religione perciò al presente che intendono, che volete elleger priori di Crosechieri, ne ha parso con la presente scrittura farvi intender che dobbiate elleger Prior che sia venetiano ...tio (scolorito) che possi esser grato et accetto a noi Nobili di casa Zeno che siamo patroni et governatori del ditto Monasterio di Santa Maria di Crosechieri da Venetia, perchè se farete venetiani siamo certi che non cerc[h]eran[n]o distruger l'insegne de quei che li hanno fondati, rilevati et beneficiati, et per tanti centenara d'anni governati, et noi saremo uniti con esso prior a recuperar li beni alienati et da altri usurpati in maleficio di esso Monasterio, applicandoli beneficio de poveri infermi che in quel hospital si die accettare mantener et governar, la qual opera pia non suporterà questo Illustrissimo Dominus che sia da voi calpestrata et senza autorità alcuna interlassata, et che l'entrate di questo Monasterio siano in vostre discordie spese et dis[s]ipate. Le qual sono state lasciate da nostri maggiori al detto hospital per beneficio de poveri et infermi et non alle vostre discordie nè actio[n]i che le lasciate usurpar ad altri per aquistar favori in queste tal discension nostre, perciò se vederemo far elletion contraria alli antiqui ordeni dichiarati nelli libri di questo Illustrissimo Senato Nostro. Crederemo che si volgia perseverar nelle discordie nelle iniurie nel mal governo, nella pocha reverentia de Iddio et nel consumar et alienar intrate et vorremo che sia nota questa nostra voluntà alla universal religion vostra, acciò che si facci provesion che pochi cattivi non fac[c]ino danno a molti boni perchè noi saremo pronti all'universal beneficio et a farli cognoscer con ogni chiarezza che l'intention nostra non è altro che l'honor de Iddio et il beneficio loro et levar la tirannia da questo Monastero. Et quandi dalla universal religion non ne sia fatto provesion alcuna saremo escusi appresso ogni uno et appresso questi Reverendi padri che dicono haver in reverentia la famiglia nostra noi li provederemo mediante la giustitia a tanti inconvenienti.

Fra tanto vi pregiamo che faciate levar quella innovation ultimamente fatta sopra la nostra arma nel vostro inchiostro in vilipendio non solo della nostra famiglia ma del tribunal de Clarissimi Avogadori de Comun. Altramente non potremo indugiar di farla levar di presente per iustitia com'è conveniente.

Die 29 de ultimo februarii 1555

R. ser Iulius de Ripa famuliis officii advocarie se ad instantiam Magnifico Dominorum Nicolo et Francesco Geno intimasse suprascriptam scripturam Reverendo Dominus Priori de monasterio cruciferorum venetiis personaliter reperto in eius Monasterio protestando in omnibus et per omnia ut infrascripta.

[9.5] 3 marzo 1556

Risposta dei Crociferi alla famiglia Zen in cui dichiarano che non esiste alcun giuspatronato dei nobili sul complesso religioso

(b. 34, c. 10r-v)

1556 adì 3 marzo

Havendo noi frati del Monasterio di Crosechieri veduto una tal qual scrittura intimante per nome de voi Clarissimi messer Nicolò et Francesco Zeni a dì ultimo febraro pas[s]ato registrati nelli atti di messer Andrea di Cavaneii nodaro, non habbiamo preso maravia alcuna sapendo li continui travagli et disturbi havemo havuti da voi Clarissimo messer Nicolò per le cause note a tutta questa città, non già per raggion che el habbi. Ma ben si marvilgiamo cha la sii anchora nella soa mala opinion di volersi impatronir del monasterio et hospedal nostro che tante volte li habbiamo fatto veder che la passion et affetion l'inganna, et che è troppo ardir in questa Illustrissima città nata et semper conservata libera volersi appropriare quel che è libero per farselo a si malis artibus subietto et servo et massime il monasterio et hospital nostro semper difeso conservato et mantenuto libero per questo Illustrissimo et Religiosissimo Dominio da tuti quelli havevano fatto disegno appropriarselo. Dicemo adonche in risposta della soa detta scrittura che il monastero et hospital nostro già molti centenara d'anni fu fondato e dotato da quelli che per documenti antichi et croniche appar quale perciò mai ha cognosciuto altro patron che li santi Pontefici et soa Santa Sede Apostolica et questo Illustrissimo et Religiosissimo Dominio che semper ne ha difesi contra qualonque ne ha voluto far violentia et meterne servitù obviando alli vani appetiti et desiderii de quei havevano machinato appropriarsi et usurparsi li beni di esso monasterio semper conservandone nella anticha nostra libertà come al presente si trovamo liberi, et siamo certi ne conserverà anchora contra vostre Magnificentie et contra qualonche altro, perchè la Clarissima casa Zena non ha patronia nè giurisdictione alcuna in esso nostro libero Monasterio et hospitale. Et la ellection si de priori come de ogni altra attion che in quello si fanno et farano aspetano liberamente al Reverendo capitolo di esso monasterio, come per privilegi apostolici et molte parte et littere di questo Illustrissimo Dominio chiarimenti appar. Nè volemo in conto alcuno assentir a vestri (...) protesti et minacie pieni di odio e passion, ma continuar nella nostra antiqua libertà confirmata et difesa da questo Illustrissimo Dominio pieno di charità, religione et giustitia, et se pur vostre Magnificentie o qualonche altro hanno animo di chiarir qualche soa vana opinione la porta della giustitia è aperta, et facendone citar noi si difenderemo con quelle amplissime et inconvincibil raggion che habbiamo difeso contra gli altri, essendo noi certi che le difese nostre non solum saran[n]o contra vostre Magnificentie, ma anchora haveremo lo Illustrissimo Dominio per nostro protettor et difensor. Il qual non volera nè vuolsi farci novità in segno alcuno di servitù nelle cose libere religiose e subiete al culto divino, et la presente nostra sii in risposta non solum di la soa ma di qualunche altra asserta scrittura et vanno protresto ne sarà fatto in tal materia, salvis et omnia.

[9.6] Senza data ma prima metà del Cinquecento

Sottoscrizione di numerosi membri della famiglia Zen contro i padri Crociferi accusati di impadronirsi illecitamente dei benefici destinati all'ospedaletto

(b. 34, c. s. n.)

Havendo noi nobili da Cha Zen fatta per il passato una comissione ad alcuni de noi per far riponer l'arma Zena nel muro dell'inchiostro di Crosechieri da loro frato ghetata a terra, et havendo per iustitia mediante il tribunal dei Clarissimi Avogadori con tre termination fatte a nostro favor fatta tornar la preditta arma al luoco suo per non derrogar alle iurisdiction del iuspatronato che havemo in esso monasterio vedendosi chiaramente nelli libri publici la casa nostra el nobuli da Cha Zen esser stati per centenara d'anni patroni et governatori di esso hospedal et monasterio et havaer confirmati li priori et esser stato construtto l'hospedal et monasterio preditto dalli antecessori nostri però non dovemo mancar massime al presente che vedemo essi fratti haver convertite le intrate in uso suo, levando l'infermi dall'hospedal, non facendo una minima spesa in quello, spendendo in litigii et question, et dividendosi fra loro l'intrate, alienando le possession per fitti illiciti, las[s]ando li fratti venetiani fuoli [fuori] di quella casa, facendosi patroni forestieri, et esteri, cercando introdur al governo loro altri, che la fameglia Zena con ogni cautella inganno, et malizia per ofuscar la ragion del iuspatronato nostro. Però tutti noi nobeli infrascritti vedendo che il magnifico messer Nicolò Zen et il clarissimo messer Catharin suo padre fatta rimetter l'arma, non vogliono più proceder ad ulteriora, ma ben esser insieme con noi, havendosi lassati intender, non voler carico alcuno, però noi tutti infrascritti havemo terminado eleggir tre governatori et patroni di esso monasterio, et tre commessi in palazzo per le litte che accadessero far in ditta materia, li quali saranno

per li tre governatori et patroni li magnifici messer Marco Zen quondam messer Bachalacio il (...) et messer Iacomo Zen quondam messer Alvise et messer Piero Zen quondam messer Vincenzo et per commessi il magnifico messer Zuan Francesco Zen quondam messer Gerolemo et il magnifico messer Piero Zen quondam messer Gerolamo il Procurator et il magnifico messer Francesco Zen del quondam messer Vincenzo li qual comessi insieme, o separati possano operar, dimandar et esponder et scriturar tutte quelle cose che saran[n]o et li pareran[n]o necessarie et volemochel preditto magnifico messer Francesco quondam messer Vincenzo sia cassa del denaro, che esborsaremo per le spese che accaderan[n]o far in ditta materia.

Io Alvise Zen fo del messer Marcantonio son contento che quanto è sopra scritto e prometto contribuir a tutte e chadaune spese et per tal conto serà fatte

Io Zuan Francesco Zen fo de ser Hieronimo son contento et prometto ut supra

Io Piero Zen fo de messer Vincenzo son contento et prometto ut supra

Io Simon Zen fo de messer Hieronimo el prescriptp contento ut supra

Io Marzo Zen fo de messer Bachalario el che son contento ut supra

Io Bortolamio Zen son contento come l'altri contrascritti

Io Paulo Zeno fo de Alvise marchio son contento et prometo

Io Nicolò Zen de messer Catarin Zen contento ut supra

Io Vincenzo Zen fo de messer Ierolimi contento ut supra

Io Zuanantonio Zen fo de messer Hieronimo contento ut supra

Io Zuanne Zen de messer Iacomo contento ut supra

[9.7] Senza data ma *post 1553*

Scrittura di Nicolò Zen contro i frati Crociferi in cui ricorda i lavori eseguiti dalla sua famiglia per loro

(b. 34, cc. 44r-46v)

Per non me impazar con voi ne in le cose vostre io Nicolò Zen ho reffutato l'esser vostro procuratore, ma alcuni de voi sotto nome de tutto il capitolo vi persuadete tanto che credette far di me quello che havete fatto de molti altri fratti che non hanno seguitate le vestigie vostre. Perciò ho deliberato con la presente risposta pregarvi che stiate nelli termini vostri, et non mi sforciar a venire nelli particolari, perché non mi par che mi si convenga impazarmi con voi, ma perché in tutta la servitù vostra ci sforciate farmi parere buiaro di quanto ho detto nella mia renuntia mi maraveglia che vi persuadete sapere l'opponion de mio padre più che io che son suo figliolo, et di lui medesimo, ma più mi maraveglia che ditte havermi elletto per honorare casa mia, et per mia satisfatione, et ben povera posso dire saria la fortuna vostra quando havesse bisogno di tal vano honore il quale accetai pregato da molti fratti et per aiutar signanter li compositori di tal vostra scrittura, né mancho mi maraviglio che quella causa che ho disputata io alla avogaria volete saperlo meglio di me, voi che non vi ritrovasti, ma conciatela come vi piace che so ben io che dal capo fin all'ultimo tutti perdisti et io solo fui dal Reverendissimo legato più volte et de mio ordine vi mandai poi il priore come sa sua Signoria Reverendissima et al far delle renuntie alcun frate di questa parte non vi era, et sa quello gli promissi, et confesso che tanta è stata la molestia continua datami da alcuni di voi, che mi havete fatto, et scrivere, et operare di quelle cose che al fine aperti gli o[c]chi, me ne son pentito, et è officio da gentil homo del honore, et bon christiano removersi dalle male opinioni, et per tal causa ho voluto renuntiare, ma perché ditte havermi concesso quello che a mio avo non volesti dar con 50 ducati de livello, stupisco el ardir vostro che volete butarmi in servitio quello di che in molto mi foste obligati perchè so parlare del hospitale che vi ho refabricato di novo senza vostro danno, senza vostra spesa, senza vostra fatica slargandovi il campo, non solo davanti la casa nostra, ma dalla banda del vostro monasterio dandovi del nostro terreno et fabricandovi et il loco della lavandara vostra per il qual anchora non ho havuto dinaro alcuno: ma mi sarei molto più contentato havervi dato li 50 ducati all'anno de livello, et ancho 100, et che mi fusse stato fatto il partito che volesti far a mio avo essendo in quello de avvantagio di ducati più di (...) in terreni danari, et rivo, che se li concedenano, ma se notabili piacerò alcuni mi havete fatto come con parole pregnante volete riferir quel che io non intendo ditelo che io non disprego a chi lo tace, che ben vi è noto, che mai non ho volsuto né dono, né piacere alcuno da alcuno di voi, ma questo è il premio delle mie fatiche, ma se ben sette fratti, et che vi pari che ognun vi debbi credere recordative che nelle scritture, et nei processi si sa, et si può vedere chi dice il falso, et considerate che io son cresciuto nella mia propria dove non havette il potter che usate tra voi medesimi, et chiaritevi che non sette sufficienti di calunniarmi, et vi prego non mi date causa di venir a particolari, perché se mi repplicherete sarò sforzato dir quello che io desidero non haver causa di ragionare di quelli che formano et consigliano tal scrittura che son ben io non esser di mente, et

voluntà de tutti li altrifratti a quali ho cercato far piacere per diverse vie, ma chi per timor et chi con diversi artifici ingan[n]ati si lasciano governare, non conoscendo il beneficio loro, et sotto nome di libertà si lasciano tenir in una iniusta servità.

[9.8] 24 giugno 1554

Scrittura di Nicolò Zen contro i frati Crociferi circa la rimozione di alcuni stemmi nobiliari posti all'interno del convento e in cui ricorda la ricostruzione dell'ospedaletto a spese della sua famiglia

(b. 34, cc. 46v-48v)

Havendo nui Zeni longamente suportato Eccellentissimi Signori Avogadori de Comun li Reverendi frati di Crosechieri li quali non contenti di haversi per tanto tempo usurpato quel priorato nostro antiquissimo ius patronato come nelli libri dell'eccellentissimo Senato appare al fine per [e]stinguer in tutto questa verità, et la memoria di casa nostra van[n]o destruendo larme, et insegne nostre in ciascun loco che le ritrovano, come fecero già pochi anni, che ruinando il monastero vechio, dove nel mezo et nel più degno luogo erano due arme Zene una delle quale essi fratti con li martelli in mano rupo, et l'altra fu salvada da me Nicolò Zen che corsi al rumore, ne mai l'han[n]o volsuta tornar al loco suo nella fabricha nuova, ma al presente havendo io Nicolò Zen refatto l'hospitale di Crosechieri prima, et antiqua chiesa del ditto monasterio con lo aiuto delli Clarissimi Signori Procuratori de Citra del denaro del quondam Serenissimo principe Zeno del qual denaro esser altre volte fu fabricato nel ditto hospitale, dove con li mei danari con mia fatica, et con parte del nostro terreno ho fatto da novo senza spesa nè fatica, nè dano, nè interesso de ditti fratti, li quali non contenti di havermi fatto metter 3 croce su la porta per mez[z]o il suo monasterio dove prima mai vi furno, cercano al presente di destruger l'arme Zene poste nel più honorato, et principal loco di esso hospitale perchè havendo io fatto uno altar, et mettendo l'arme antique al loco suo essi han[n]o ruinato l'altar con finger di farlo da novo, cercano di romper, et levar esse arme che sono di sopra, si come hanno fatto le altre, et cussi dubito poi levarano et quelle quatro altre arme Zene che sono su l'archa del suo priore Gambotto nel mez[z]o della chiesa sotto il choro, et quelle che sono nell'inchiostro sopra un'altra archa de un altro prior ditto Marin de Eugubio qual fu investito dalli nobeli da Cha' Zen per il loro ius patronato come si vede nel libro de pregadi n. 47 - 33 capitolo. Cum sumus perchè alli loro priori non era licito poner altre arme che le nostre Zene etiam su le proprie loro arche, et in tal modo cerchano levar in tutto la memoria della casa Zena del monastero creato da lei, perchè si fanno licito far a loro modo tutto quello che li vien comodo, levando etiam de sotto, l'altare l'archa, che per memoria di ciascuno se diceva esserli sepulto esso principe Zeno con la moglie, et figlioli, cavando fuori li corpi loro, che anchor se vedevano con il pello non consumato dall'età de tanti anni, et se conosceva la grandezza, et nobilità loro trasportandoli in terra in altro luogo qualora l'intention delli ditti defunti che volsero esser posti in quell'archa, però se supplica vostri eccellentissimi Signori Avogadori de Comun che vogliano far un comandamento al prior et alli detti fratti di Crosechieri che non debbano muover l'arme Zene, che sono nel ditto hospitale, nè quelle etiam che sono sopra le due arche delli priori suoi, nè muover esse arche, et ritornar l'arma Zena che mi at[t]rovo nelle mani nel luogo che prima l'era nel mez[z]o dell'inchiostro suo come mi offerisco negando loro in scrittura di provarlo, et far ritornar li corpi delli deffunti al loco suo nell'archa sotto l'altar come prima era, altramente che passati otto iorni possa il braz[z]o della iustitia a spese loro farla rettornar al loco suo.

[9.9] 2 luglio 1554

Scrittura di Nicolò Zen contro i frati Crociferi circa la rimozione di alcuni stemmi nobiliari posti all'interno del convento e in cui ricorda la ricostruzione dell'ospedaletto a spese della sua famiglia

(b. 34, cc. 48v-49v)

Die secunda Iulii 1554

Infrascripta responsio registrata fuit in presente notatorio ad scripti similiter registrati sub die 24 mensis proxime elapsi, et hoc momento Clarissimi Domini Marci Mauroceni Domini Honoratis advocatoris comunis qui etiam mandavit intimari debere infrascripta eadem res (...). Nobil Domino Nicolao Zeno Clarissimi

Domini Cathareni per ut retulit Iacobus Petri offitii famulus tenor autem ipsius responsionis sequiter ut infrascripta.

Habbiamo grandissima causa noi fratti del monasterio di Crosechieri dolersi della sorte nostra che havendo già tanti anni portato perpetua affectione et reverentia al magnifico messer Nicolò Zen alli Clarissimi sui padre, avo et pro avo ellegendoli di tempo in tempo per nostri procuratori et sue magnificentie siano strati sempre deffensori della libertà, et essempione del monasterio nostro, che hora ditto magnifico messer Nicolò senza causa alcuna sii il primo che disturbi la quiete nostra, al qual non si vederà mai con verità che habbiamo fatto un minimo dispiacere, anzi tutto quello che ne ha rechiesto, et voluto concedendoli alli ditti magnifici Zeni le possessione nostre a livello case, et ogni altra cosa gli è stata gratta come è notorio non solo a questa inclita città ma a tutt[o] il mondo, et ultimamente per fare a lui solo particolare beneficio et appiacere, havemo lassato remover l'hospitale nostro del loco dove era, retirandolo dove hora si trova per dar luce, et comodità alla casa sua, che al tempo del Clarissimo messer Piero suo avo non si volse far con beneficio, et utile nostro, che sua magnificencia ne proferiva, niente di meno in premio di tanta servitù a piaceri, et benefitii, ne muove una litte di tanta grandissima importantia, imaginandosi certo pretenso iuspatronatus della casa Zena con il monasterio nostro, et alli 24 del passato mese ha presentato una scrittura facendone far comandamento per il Clarissimo messer Fedrigo Badoer allora dignissimo Avogador di Comun che in termine de iorni otto debbiasi hesser rimesso le arme da Cha' Zen nelli [termine del documento].

BIBLIOTECA DEL MUSEO CIVICO CORRER

[10] 26 ottobre 1455

Il priore dei Crociferio Giovanni Buoso concede a Nicolò da Riva un livello sopra i terreni gravitanti attorno alla corte delle Candele

(Mss. Dandolo P. D. c. 993, cc. 1r-5r)

Reverendus et Venerandus in Christo pater Dominus frater Ioannes Buoso prior Monasteri et conventus Sanctae Mariae Cruciferorum de Venetis atque administrator Bonorum, et Iurium eiusdem, per sé, et suos successores omni modo, via iure, forma, et causa quibus magibus, et melius potuit, et debuit per traditionem cuiusdam anuli quem ipse Dominus Prior suis tenebat in manibus cassando, et annullando quodcumque aliud instrumentum quod apparent de infrascripta re, et maxime unus rogatus, et stipulatus per me notarum infrascriptum. In presentibus millesimo, et indictione die (...) mensis Augusti proxime praeteriti, iure livelli ad renovandum in perpetuum in capite quorum libet vigintinovem annorum investivit honorandum virum ser Nicolam de Rippa quondam ser Ioannis civem, et habitatorem venetum de confinio Sancti Canziani presentem stipulantem, et recipientem, pro sè, et suis filiis et heredibus secundus usum, et consuetudinem livellorum civitatis venetiarum de uno terreno vacuo, cum muraleis duarum domorum ruinatarum, et cum duabus aliis muri versus fundamentum quod discurrit ad ecclesiam Sanctae Catherine ubi est introitum terreni, seu domus qua iam incepit dominus ser Nicolaus edificari, et laborari facere iuris ex presens quod quidem terrenum est longitudinis retrotramitem passus decemnovem, vel circa et in latitudine passus septem, et ultra ipsos passus septem veniendo versus viam curiam ibi existente extra muros facti per ipsum livellarium in dicto terreno a primo angulo ipsorum passus septem discurrando ad altro angulum alios passus octo et quarti unius pedis, et ab isto secundo angulo usque ad tertius angulus qui est supra calle introitum domunculae dicti monasteri quam habitat quaedam Christinam passus octo piedi unius, et quarti unius pedis.

Item pur in longitudine a dicto tertio angulo recto tramite veniendo passus undecim pedes duorum, et a parte posteriori debet mensurari linea ad viam muri domus habitationis dictae Christinae usque ad callem quem facere debet ipse livellarius expresens suis versus pallutum (...) murum vineae Sanctae Catherine de quo supra fit mentio declarando quae via introitus ad ipsam domum quae est iam incepta, ut supra non possit ullo modo astringi pro ut nunc est quae est pedes quindecim minus uno quarto mensurata per magnificum Petrum superscriptum cuiusnamque terreni vacui confinat a duobus capitibus, et uno latere iura Cruciferorum per dictorum, et ab alio latere confinat murum vineae ecclesia Sancta Catherine superscripte. Item ultra deos passus decemnovem a latere muri praedictae ecclesia Sancta Catherine retrotramite usque ad paludum dictum terrenum sit, et supra iure predicto datum, et concessum heredes debet unam stratam pedes octo pro faciendo rippam supra paludum, et hoc tamque de bonis monasteri dictorum Cruciferorum dans, et concedens dictus dominus prior per sè, et successores suos ut supra eidem ser Nicolo livellario presenti, stipulanti et recipienti pro sè, et suis, ut supra (...) et liberans potens sua propria intrandi standi, et apprehendendi tenutam, et corporale possessionem dictae rei livellate, nec non fabricandi et edificandi ad ipsam rem habendum, tenendum, possidendum, usufructuandum, et omnia alia, et singula faciendum, et disponendum quantum est, (...) de suo utili damno ipsius rei [...] pro ut de ipsius livellary, et suorum heredis, processerit voluntate sine contradictione dicti locatoris, et suorum successorum, reservato semper directo dominio rei per dictae eidem domino priori locatori, et eius successoribus et salvis, et reservatis et infra dicendi et per ricognitione iam dictae rei, sic ut supra ad livellum concessa ad perpetuam rei memoriam dominus Nicolaus de Rippa livellarius obligans sè, et omnia sua bona mobilia, et immobilia presentia, et futura per sè, et suos filios, et heredes solemne stipulationem permisit, dare, solvere, et cum effectu numerare eidem Reverendo donimus priori presens stipulanti et recipienti pro sè, et suis successoribus omnibus et singulo anno duo tresdecim auri, et unam libram cerae labrate, incipiendo et incipere debendo presens livellario in principio mensis septembris nuperime decursi; quem rem iure livelli, ut supra concessas prefatus dominus reverendus prior per sè, et ut supra promisit eidem ser Nicolo livellario presenti et recipienti ut supra, legitime ab in persona comuni collegio et universitate auctorizare, et defendere, in causa, et ex omnibus ipsius domini locat et sui exigens expresens (...) item quantus erit pro facto ipsius monasterii hoc (...) addito, et declarato quae ad liceat domino livellario, nec suis, ut supra dictam sè in toto, velim parte quantus erit pro suo utili dominio alienare, vel transferre titulo aliquo in personam prohibitam. Item excellentissimii monasterii hospitalibus locis, religiosis personis ecclesiasticis militibus, potensibus, viris, servis, vel ancillis Reverendus et personis tamen qui, et quantum bene attendant, et observent iura dicti monasterii Cruciferorum, et investituram petant a prefato reverendo domino priore, et a successoribus suis monasterio infra tres menses ab emptionis (...) numerandos, et si contrafacierint ut premititur investituras non petentes ipso facto venditio, et alienatio, sit, et intelligatur nulla nullius que valoria, roboris, eficacie vel momenti, et cadant a iure suo, quod ius ad dictum monasterium libere revertatus insuper si dominus livellariu

vendere, et alienare nolverit ius suus dictae rei, aut aliquem contractum facere de dem suo iure alicui persone dummodo non faciat suprascriptis specifixatis et phroibitis primo tenentur requirere et interpellere ipsum priorem aut successores suos ius emere nolverit, et ipso emere nolente, seu ipsis emere nolentibus dare teneatur dominus livellarius eidem domino priori, aut successoribus suis pro minori pretio secundus consuetus simillius livellorum, et sic est conventus inter partes. Quam quidem investituram, et omnia et singula in presenti instrumto livelli intenta, et descripta ipse Reverendus Dominus prior, per se, et suos successores ex una parte, et dictus ser Nicolaus livellarius per se, et suos heredes ex altera parte sibi ad invicem, et vicissim solemnibus stipulatione permiserunt, firma et rata perpetuo herente, tenere, attendere, et observare, ec in aliquo non contrafacere, vel venire per se, vel alius eorum nomine non aliquo (...) vel causa, de iure, vel de facto in pena dupli dicti livellis et obligati omium ipsius domini prioris et sui monasterii atque primuli ser Nicolii livellarii bonorum presentorum et futurorum cum refectione damnorum, interesse expresens litis, et extra, qua pena soluta, vel non (...) omnia et singula sint perpetua firma.

Filippo Trioli notaio

[11] 18 aprile 1513

I Crociferi, congregati in capitolo, concedono alla famiglia Zane un livello sui terreni di fronte alla loro chiesa

(Mss. P. D. c. 1004/95, c. s. n.)

Iure livelli renovandi omnibus viginti novem annis dato pro quolibet renovatione dicto monasterio unum duplem. Investinerunt viros nobiles Dominos Francesco et Hieronimo Zane quondam magnifici Domini Bernardi quondam clarissimi Domini Marci Procuratoris Santi Marci presentes, et pro se heredibus, et successoribus acceptantes, et stipulantes de toto terreno seu (...) cum omnibus et singulis rogatibus, et fabricis sortis cuius super ditto terreno esistentibus tanto et possesso seu tantis et possessis per dictos de cha Zane, et eorum antecessores seu alios pro eius in instrumento locationis alias per dictum monasterium facto magnifico Domino Bernardo Zane predicto sub die 10 mis Zunii anni 1468 a me notario viso, et certo sub signo, et nomine de Bartholomeo de Cannitiis notii. Cui terreno ab uno suo capite firmat partim a terra usque ad tectum cum suis muro, et porta propriis in campo Cruciferorum unde habet, et habere potest introitum exitum et partim firmat a terra usque ad tectum cum suo magazzino in muro communi huic proprietati, et proprietati hospitalis Cruciferorum et partim firmat a terra usque ad tectum cum sua proprietate in muro communi huic proprietati et iuribus livellariis scholla battariorum et partim firmat a terra usque ad tectum in muro communi huic proprietati, et iuribus livellariis scholla varotariorum et partim firmat cum suo muro proprio in campo sancto dicti monasterii ab alio capite firmat cum dicta sua proprietate in muro pro (...) monasterii Santa Caterina: ab uno suo latere firmat per totum cum dicta sua proprietate in palude, et apud versus Murianum ab alio suo latere firmat partim a terra usque ad tectum in muro communi huic proprietati, et proprietati hospitalis Cruciferorum, et partim firmat cum dicto suo magazzino in muro communi huic proprietati, et proprietati monasterii Cruciferorum ubi stat lavandaria et partim firmat cum sua domuncula, et muro proprio in corticella dicta lavandaria in quo muro est una fenestra cui luce anferri no potest, et partim firmat cum sua terra vacua in muro proprio de Sebastiani Nigro, et partim firmat cum sua terra vacua in calicello communi huic proprietati, et proprietatibus convicinorum, unde habere posset introitum, et exitum, et partim firmat cum dicta sua terra vacua in terra vacua sine horto heredibus quondam Ser Victoris Salvatico mediante pariete, et partim firmat cum dicta sua proprietate, et terra vacua in pariete domuncule coperte coppis dicti Salvatori e partim firmat cum sua terra vacua iurin dicti Salvatori medietata pariete communi et partim firmat cum dicta sua terra vacua in muro proprio iurium de cha Enzi, et partim firmat cum suo muro proprio eius tegetis coperta coppis in terra vacua iurin de cha Balbi cum omnibus iuris utilibus iurisdictionibus actionibus habentibus, et pertinentibus, ad habendum possidendum fabricandum alienandum pro anima, et corpore iudicam et quic quid prefatis livellariis heredibus, et successoribus seu causam habentibus (...) faciendum salvo (...) semper directo dominio, et proprietate prefati monasterii Cruciferorum pro infrascriptis ducatis quinquaginta annis. Quam livellationem, et in emphitheosim concessionem facerant ac faciunt pro livello, et annua responsione ducatorum quinquaginta aurum per dictos Dominos livellarios, et eorum heredes, et successores, et causam habentes solvendorum quolibet anno in festo San Michaelis cuius libet anni incipiendo primum annum sub die primo mensis maii proxime futuri solvendo ut supra livellum primum in festo San Michaelis proxime futuri; et sic successive quolibet anno in festo San Michaelis solvant ducati 50 de livello. Item ultra dictum annum livellum ducati 50 prefati Domini Franciscus, et Hieronimus Zane sibimet solvant et soluti esse intelligant et sint de dictis ducatis mille quinquaginta quos habere debeant a dicto monasterio Cruciferorum, vigore supranominati instrumenti

locationis de quibus sit mentio in dictis sententiis apostolicis de, et pro quibus ducatis mille quinquaginta per ipsos livellarios sibimet in specie solutis prefati Domini Franciscus et Hieronimus Zane finem faciunt, et remissionem dictis Dominis fratribus monasterio, et conventus predicto Cruciferorum. Promittentes dicti Domini fratres capitulum et conventus de (...), et de legitima defensione suprascripti terreni fabricar a iuribus utilium, et livellariorum a quibuscumque omnibus dicti monasterii, et conventus laboribus, et interesse et impensis preterque a ser Victore Salvatico seu ab eis habentibus a quibus Salvaticis dictum monasterium Cruciferorum non (...) defendere dictos de cha Zane nec eorum heredes aut habentes neque occasione terreni per ipsos Salvaticos vendi neque clamorem neque cha causa aut occasione pro dictis Salvaticis ullo unquam tempore neque in lire neque extra, et non tenatur dictum monasterium, et fratres de aliqua enictione aut defensione a dictis Salvaticis et si at quibuscumque aliis exceptis dictis Salvaticis monente super dicto terreno fabricis et iuribus livellariis reneantur, et obligati sint dicti fratres capitulum monasterium et conventus cruciferorum dictos livellarios defendere valentare indemnes conservare litem in se suscipere, et finem debito terminati facere omnibus dicti monasterii, et conventus cruciferorum laboribus interesse, et impensis pro ut ius, et iustitia deposit. Insuper prefati Domini fratres capitulum, et conventum monasterii predicti pacto inter dictos contrahentes livellantes, et livellarios expresse apposito dant, et concedente licentiam, et auctoritatem prefatis Dominis Francesco et Hieronimo Zane heredibus, et successoribus et causam habentibus se, et dictum terrenum fabricar, et bona livellata franchandi et liberandi a dicta livellaria pensione, et responsione ducatorum quinquaginta annorum assignando dicto monasterio Cruciferorum unum vel plures fundos hic in civitate venetiarum, et districtu sive in districtu, et territorio tarvisino a San Tarvisio (...) sive in districtu, et territorio paduano ex quibus fundo seu fundis assignandis quinquaginta ducati similismitidi, et liberi ab omni gravamine, et angaria annuatim percipi possint iusta firmam supra scripta secunda sententia apostolica quibus uno vel pluribus fundis assignatis (...) dicti livellarii terrenum, et fabrica libere fuit in dicto annuo livello ducatorum quinquaginta, et (...) directum Dominium cum utili intelligatur, et sit consolidatum declarando etiam quod si ante dictam franchationem dicti livellarii heredes, et successores eorum iura utilia vendere vel alienare voluerint teneantur prius denunciare prefatis monasterio, et fratribus et ipsis fratribus pro monasterio intra mensem unum a die denuntiationis emere volentes et pretium exbursantibus in rati casu teneantur dicti livellarii eorum utilia vendere dictis fratribus, et monasterio pro ducato uno minus eo pretio quod ab aliis reperiretur quibus fratribus in termino dicti mensis a die denuntiationis pretium non exbursantibus seu respondentibus in tali casu dicti livellarii vendere possint eorum iura utilia quibuscumque a legibus non prohibitis salvo iure livelli, et quintelli dicti monasterii.

Quam livellationem, et omnia, et singula in (...) instrumento contenta Domini contrahentes utrimque, et vicissim singula singulis referendo promisserunt, et convenerunt perpetuo habere firma rata et grata attendere, et osservare, et non contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione vel causa firma colore vel ingenio de iure vel de facto sub pena dupli totius eius in quo vel de quo ullo modo contrafacere, et per solemne stipulationem premissa et in super refectiois, et emendationis damnorum impensarorum, et interesse lites et (...), et quibus omnibus solutis refectis vel non minus presens livellationis contractas cum omnibus, et singulis in eo contentis in suis virtute, et robore permanente et pro premissorum omnium, et singulorum observatione dicti de cha Zane obligant se heredes, et successores suos, et dicti fratres et capitulum, et successores suos, et omnia bona dicti monasterii Cruciferorum, et ipsorum de cha Zane livellatorum mobilia stabia presentia et futura venetiis et alibi ubicumque locorum, et terra.

Renuntiantes exceptioni non sic vel aliter celebrati contractus privilegio fori et omnibus, et singulis exceptionibus privilegiis auxiliis, et beneficiis per quas vel que premissorum possit aliquid quomodo libet (...) vel opponi.

Actum venetiis in monasterio suprascripto cruciferorum presentibus nobile Domino Iacobo Contareno presentibus magnifico Domini Petri de confinio Sanctorum Apostolorum ad Cruciferos de Bartholameo quindam de Bartholomri samitario de confinio Sancti Augustini testibus rogatis.

[12] 3 luglio 1516

Cessione fatta da Francesco e Girolamo Zane *quondam* Bernardo di una porzione di terreno acquistata a livello il 18 aprile 1513 a Girolamo Enzo *quondam* Giovanni
(Mss. Zane P. D. c. 1118, c. s. n.)

In Christi nomine anno nativitate eiusdem millesimo quingentesimo sestodecimo, indictione quarta die tertio mensis Iulii.

Certo est nobiles viros dominos Franciscum et Hieronimum Zane quondam magnifici domini Bernardi quondam magnifici Marci Procuratoris Sancti Marci cum licentia Apostolica iure livelli fuisse investitus a Reverendo domino Generale et Capitulo Monasterii Cruciferorum de Venetiis, de certo terreno dicti Monasterii posito Venetiis in Contrada Sancti Apostolorum prossime dictum Monasterium versus Murianum super quo existunt tegetes et fabricae, pro annuo livello ducatorum quinquaginta auri quo libet anno et ultra dictos ducatos quinquaginta sibimet de Ca Zane creditoribus dicti Monasterii solvendi ducatos mille et quinquaginta cum libertate francandi dictam livellariam pensionem ducatorum quinquaginta, in uno vel pluribus fundis iuxta formam et sententiam instrumenti livellationis predicti scripti et publicati per me notarium sub die XVIII mensis Aprilis 1513 indictione prima ad quod relatio habeatur constituti in presentia mei Notarii et testius infrascriptis prefati domini Franciscus et Hieronimus Zane cum suis heredibus et successoribus cesserunt transtulerunt et renuntiaverunt Domino Hieronimo Enzi quondam Domino Ioannis presenti et pro se et heredibus et successoribus suis recipienti et stipulanti et aquirenti infrascriptam partem terreni supranominati cum tegete ibi existente penes seu versus Muranum cum Monasterii Sanctae Caterinae que pertio terreni predicti nunc cessa et renuntiata, est a muro horti iurium supradicti domino Hieronimi Enzo usque ad paludem recto tramite longitudinis passuum triginta quatuor et pedum duorum vel circa; latitudinis vero a cantone dicti muri de Ca Enzi usque ad murum Monasterii Sanctae Caterinae passuum quatuordecim vel circa cui suprascripte portioni terreni vigere presentis publici instrumenti per dictos de Ca Zane ipsi domine Hieronimo Enzi cessat et renuntiat, firmat ad uno capite superscriptus murus de Ca Enzi ab alio capite palus: ab uno latere murus Monasterii Sanctae Catherinae et ab alio latere reliquum terreni restantis dictis nobilibus de Ca Zane.

Quam suprascripte terreni portio longitudinis et latitudinis suprascripte cessionem et renuntiationem prefati de Ca Zane fecerunt cum omnibus suis iuribus utilibus iurisdictionibus habentibus et pertinentibus honoribus oneribus ipsis de Ca Zane competentibus tam ex forma supra nominati livellationis instrumenti q. aliter quomodocunque. Ad habendum possidendum iuria utilia vendendum et alienandum salvis semper contentis in dicto livellationis, et presenti cessionis et renuntiationis instrumento et premissa fecerunt et faciunt q.a e converso dictus dominus Hieronimus Enzi cum suis heredibus et successoribus suis vel cui aut quibus ipsis de Ca Zane placuerit ducatos duodecim et grossos sex ad aurum omni et quolibet anno, incepturo sub die primo mensis Augusti proxime futuri pro livello annuo dicte portiois terreni ipsi domino Hieronimo Enzi cessa et renuntiata et ultra dictam annum livellum ducatorum duodecim et grossos sex prefatus dominus Hieronimus Enzi solvere promittit dictis dominis Francisco et Hieronimo Zane ducatos trecentos hoc modo et ducatos centum prefatus Dominus Hieronimus Enzi sub die XXIII mensis Iunii proxime decursi scripsit in banco de Pisanis ser Bernardino Augustini facturi dicatorum de Cha Zane ducatos octoginta et sunt pro parte suprascriptorum ducatorum centum, licet partita dicat pro alijs totidem quos ducatos octoginta dicti de Cha Zane confitentum habuisse, et ad eos pervenisse. Item scribere et transactare promisit dicti de Cha Zane ducatos centum prodior mentis veteri in sexterio San Pauli de Paga septembris mille quadringentesimi septuagesimi septimi, et ducatos centum capitalis montis novissimi. Quos ducatos centum prefans dominus Hieronimus Enzi in termine annorum duos proxime futuros vendere possit, et tractus sit dicatorum de cha Zane: et si tractus venditionis ditor ducator centum, non erit ducator centum, nunc obligatus sit ipse dominus Hieronimus Enzi solvere dictis de Cha Zane ducatos centum de bonis danariis et ipsi ducati centum montis novissimi restituantur dicto domine Hieronimo Enzi vel tunc ipse dominus Hieronimo Enzi dimittat dictis de Cha Zane dictos ducatos centum montis novissimi pro eo pretio, quod nunc velebunt ad contantos et supplendo solvere dictis de Cha Zane in pecunia numerata usque ad centum de bonis danariis et nihilominus prodia ditor ducator centum tunc usque decursa sint et ditor de Cha Zane. Preterea promisit et obligatus sit dictos dominus Hieronimus Enzi suis propriis impensis facere unum murum supra dicta portione terreni nunc cessa, et renuntiata dividente dictam portioem cessam a reliquo terreno restante dictis de Cha Zane; incipiendo facere dictum murum ab angulo muri dicti domini Hieronimi Enzi recto tramite usque ad paludem, qui murus sit de una petra altitudinis pedum octo, et convenientis fundamentis, qui murus sit communis prefati Domini Hieronimi Enzi, et dictos de Cha Zane absque aliqua solutione, in quo muro possint dicti de Cha Zane et ipsi de Cha Enzi ponere trabes et alia face (...) ut de muro comuni fieri potest. Declarando quod ipsi de Cha Zane heredes cum successores vel causam habentes ullo uque tempore facerent callem, in tali casu si dictus Dominus Hieronimus Enzi heredes et successores sui volverint [...] dictum callem in tali casu teneant ut solvere medietatem rate livelli dicti callis pedum sei, et medietatem rate pretiis ipsius callis ad rationem ipsor ducator trecentor pro sta publica portioe terreni cessi, et medietatem impensan muri de una petra altitudinis pedum octo, et medietatem fundamentus (...) tali muro, et in tali casu murus supranominatus iaciendus per dictum dominum Hieronimum Enzi remanet at proprius ipsius domini Hieronimi Enzi. Declarando qui dicti de Cha Zane non sint obligati facere dictum callem se si sponte facenti callem et dicti Enzi uti vellent dicta calle teneantur solvere ut predictam est et si fieret callis et ipsi Enzi nollent (...) ipse calle non teneantur ipsi Enzi ad aliquam solutionem pro dicto calle et muro per ipsos de Cha Zane faciendo in supra convenerunt dicte partes quod impense que fierent pro essecutione et (...) presentis instrumenti in [...] quam aliter quomodocunque

solvantur per dictas partes seu aliquam ipsa iuxta consuetum Venetiarum, qui dominus Hieronimus Enzi possit fieri facere stridas, et alias solemnitates iusta usum Venetiarum.

Promittentes dicti domini Franciscus et Hieronimus Zane de invictione et legitima defensione dicte portionis iurium livellariorum terrerum soprascriptis cessi et renuntiati et pro dato et facto suo (...).

Quam concessionem, renuntiationem, aceptionem, promissiones, obligationes, et omnia et singula in presenti instrumento contenta prefati contrahentes singula singulis reverendo promiserunt utrimque et vicissim promiserunt in quam habere pro firma rata et grata, et non contrafacere per se vel alias aliqua ratione vel causa forma vel ingenio de iure vel de facto sub pena damnorum (...) et interesse; quibus solutis reffectis vel non nihilominus presens instrumentum cum contentis in eo in suis virtute et robore permanear et pro premissor observatione obligant se et se heredes et successores suos et omnia bona sua mobilia stabilis presentia et futura realiter et personaliter Venetiis et allibi ubicumque locorum et terrarum. Renuntiantes exceptionis non sic vel aliter celebrati presentis instrumenta privilegio (...) et omnibus et singulis aliis executis pertinentibus privilegiis auxiliis et beneficiis per quas vel que premissis vel aliquibus premissorum posset aliquid quomodolibet excipi obici vel oppeni. Actum Venetiis in Rivo Alto ad stationem meam presentibus ser Marco Moisè et ser Micaelle Zampano notario testibus rogatis.

[13] 18 settembre 1641

Francesco Grimani fa mettere in vendita alla Corte del Mobile parte di una casa con spazio riservato al gioco della racchetta sulle Fondamente Nuove e abitata da Angelo Graziadei (P.D. 516-c)

In nomine Dei Aeterni Amen Anno ab incarnatione Domini Nostri Iesu Christi millesimo siCentesimo quadragésimo primo die 18 mensis septembris indictione decima R.ti vigore intromissionum infrascriptorum bonorum factorum, altera sub die 12 decembris 1640 per Sebastianum Battalea perconam; altera vero sub die 16 Iulii 1641 et fuit heri, per Vitalem Mazoni perconem; pro essecutione unius (...) lata ad Curiam Mobilium sub die 3 decembris 1640; manu Domino Iacobi Celestis dicta Curia Notarii tenoris ut in ea. In favorem domini Francisci Grimano quondam Nobil Homo ser Vincentii de que dexit nelle essecutionem ducatorum quattuorcentorum quinquaginta quattuor in circa salvo errore pro resto capitalis, et prodior, et esperarum. Vendi debebant per Nobil Homo Domino Daniele Barbaro supragastaldio loco capserii, et plus offerenti deliberari bona vulgariter infrascripta.

In contrà de Santa Soffia sopra le fondamente Nove, caratti 13, et mezo della mità del Gioco della Rachetta posta in detta Contrà, al presente possessa da Domino Anzolo Gratiadei, con un pezzo di terren vacuo contiguo alla detta per mezo la casetta della Masena con tutte sue ragon, attion, et giurisdiction poste fra questi confini. Item dalla parte davanti le fondamente nove, da dredo, corte consortiva, da uno ladi calle consortiva, et dall'altro ladi calle consortiva, salvi li più veri et real confini se ne fossero; come beni solevano esser de rason del quondam Domino Zuanne Batta Appiano, et eran possessi da Domino Anzolo Gratiadei debitor. Item un cason a pian posto in detta contrà vicino alle Fondamente Nove, con tanto horto, innanzi essa casetta, tanto quanto per larghezza di essa al presente habittata da Domino Zuanne Batta, et fratelli Lanza, et lavorano edificio da filatogio paga de affitto all'anno duc [***] con tutte sue raggion attiva, habentie, pertinentie, et giurisdiction posta fra questi confini. Item dalla parte davanti strada comuna, da dredo muro consortivo, da uno ladi li detti Lanza, et dall'altro ladi Domino Francesco Grimani salvi sempre li più veri, et real confini se ne fossero. Come beni del quondam Domino Zuanne Battista Appiano fo de ser S.o debitor. Tenor della rellation del perito dell'offitio. Laus Deo 1641 adi 29 luglio. De ordine delli Illustrissimi Signori Sopragastaldi, et ad istantia del Clarissimo ser Francesco Grimani quondam ser Vincenzo io Francesco Torelli protto del clarissimo offitio insieme con Domino Zuanne Battista dal Pan comandator mi son stransferito in contrà de Santa Soffia sopra le Fondamente Nove, et ivi ho visto, et mesurato carati tredese, et mezo del corpo de caratti 24 della mità di una racheta de raggion de Domino Anzolo Gratia Dei, insieme con un pezzo de terren vacuo, contiguo a detta rachetta et per mezo la Casetta della Masena sopra dette fondamente nove, li qual caratti 13 1/2 di essa rachetta, et terren contiguo stimo valer ducati dusento duc. 200. Item in detta contrà in calle della Masena una casa sive cason da filatogio con horteseello davanti la qual al presente tien ad affitto messer [***] filatogio, et disse pagar de affitto all'anno duc. 20; la qual da me vista, et ben considerata la qualità di essa, et sitto dove è posta la stimo valer ducati dusento vinti vel duc 220. Io Francesco Torelli protto soprascritto affermo con mio giuramento. Testifficor ego Andreas Vendrameno Gastaldio serenissimi Domini Francisci Ericio Dei gratia inclin Venetiarum Ducis et qualiter sub die 26 Augusti 1641 profactus Nobil Homo Domino Daniel Barbaro sopragastaldio loco, ut supra sedendo in Rialto ad publicum incantum ubi adderat multitudo copiosa

personarum, et faciendo ditta bona subastasi in nomine sanctissima Trinitatis ac beata Maria semper virginis totiusque curia Celestis tam eius nomine quam vice, et nomine suorum sociorum cum successoribus illorum vigore eorum offitii supragastaldicus dedit, vendidit, atque transactavit bona suprascripta iusta cedula incantus tenorem Domino Francisco Grimano quondam Nobil Homo ser Vincentii tam quam plus offerenti pretio et nomine ptij ducatorum quattuorcentorum viginti ad terminum octo dierum. Hanc autem venditionem fecit exequendo sententiam supradictam, ut in partitis offitij diei 6 septembris 1641. Ammodo cum plenissima virtute et potestate habendi, tenendi, dandi, donandi, dominandi, vendendi, alienandi, comutandi, perpetuo possidendi, et quic quid dicto compratoris deinceps placuerit faciendi tamquam de re propria cum vibus suis iuribus iurisdictionibus, habentiis, et pertinentiis suis, et quam sub terram ibidem addesse noscuntur. Ceterum ad maiorem et firmiorem cautionem, et cautellam dictis compratoris 1641 adi 10 settembriio Rialti Bastian Battaglia Com.v haver dato, et posto all'attual, et corporal possesso delli suprascripti Carati 13 1/2 della mittà del locho della Rachetta, et della predetta casetta sive cason con una portion de horto, al Clarissimo ser Francisco Grimani quondam ser Vincenzo in tutto, et per tutto come nella polizza de incanto, et ziro de partide si legge, et contien, alle quale si habbia rellatione, et haver fatto conto àa Domino Zuanne Batta Lanza filatogio, che per l'avenir non debbia riconoscer altri per patroni della soprascripta casetta per lui tenuta ad affitto, che il suddetto Grimani, et ad esso, o à suoi legitimi inter.ti corisponderli l'affitto in penna de pagar del suo er haver fatto comandamento a Domino Anzolo Gratia Dei per li caratti 13 1/2 del locho della rachetta in tutto, et per tutto, come di sopra. Dovendo il detto ser comprator, traslator li soprascripti beni a suo nome all'offitio dell'Illustrissimi Signori et Savii, giusta la parte dell'eccellentissimo Senato de dì 19 April 1641 et hoc per verum dico testimonium ego iddem Andreas Vendrameno Gastaldio supradictus qui haec fieri.

Ego Petras Peratio Aula Serenissimi Ducis Venetiarum complevi, et roboravii.

ARCHIVIO STORICO PATRIARCALE

[14] Senza data ma inizio XVII secolo

Accordo tra i parroci delle chiese di Santi Apostoli e Santa Sofia e le monache di Santa Caterina circa la giurisdizione di cinque case costruite sui terreni da poco bonificati lungo le Fondamente Nuove. Seguono tre disegni

(ASPVe, Santa Sofia, Parrocchia, *Atti generali*, b. 4, fasc. 4 «Alcuni antichi Disegni dell'antico sistema delle Case dietro il Monastero di Santa Cattarina con una sentenza corsa sopra la controversia del Superiore Parrocchiale con Santissimi Apostoli per il terreno acquistato dalle Monache per la quale viene desiso per quatro Case piccole et una Grande appartenere a Santissimi Apostoli come antica Jurisditione di quella Parrocchia, l'altre poi fabricate, o da fabricarsi vien desso appartenere a Santa Soffia»)

Essendo nata difficoltà tra li Reverendi piovani et cappellani delle chiese parrochial de Santi Apostoli et Santa Soffia questione di certe case fatte fabricar dalle Reverende Monache di Santa Catherina nel terreno acquistato da loro presso il suo monasterio per occasione delle nove fondamente fatte dal pubblico presso il canal grande sopra le ragioni parochiali in dette case et quelli che vi habitano, et habitano però volendo dette parti conservar il scambievole amore che sempre è stato tra di loro come buoni et amorevoli vicini et sparagnar le spese che perciò devono far in lite sono venuti tra di loro all'infrascrita compositione et accordo.

Che le case sin hora fabricate che sono al n. di 5, quatro picciole et una grande e per l'avenir si potessero fabricar nel terreno acquistato da dette Reverende Madre in capo et contiguo al monasterio fabricato ultimamente nel terreno che soleva tenir ad affitto Messier Zuane Maria dal Vitelo siano et si intendino esser in tutto e per tutto soto la parochia di Santi Apostoli poi che si è veduto chiaramente per publici instrumenti che la casa e terreno che veniva detto Messier Zuane Maria ad affitto che già fu acquistata da dette Reverende Madre dalla heredità di quondam Missier Agostin Enzo sono sempre state sot[t]o detta parochia l'altra poi casa o case o che se si fabricarano fuori di detti confini sia et si intendino esser sotto la parochia di Santa Soffia di modo che la ministracione de Sacramenti alli habitanti tutti in dette case aspeti alle Reverendi piovani et capitoli sopradetti havendo la sopradetta determinacione et così sono convenuti insieme in ogni miglior modo che sopra di ciò instando vi si interponga l'autorità et decreto giudiciale di Missier Illustrissimo Patriarca.

Seguono i disegni

5. FONTI E BIBLIOGRAFIA

Le risorse di documentazione sono ordinate secondo la distinzione in uso di: fonti archivistiche e manoscritte, fonti a stampa e fonti bibliografiche.

Nella presente ricerca i temi di studio storici, socio-economici e geo-ambientali vanno continuamente a intrecciarsi, fondendosi tra loro in una multidisciplinarietà che li rende inscindibili. Risultava perciò difficile, e per alcuni aspetti deviante dalla metodologia adottata, suddividere, come è spesso consuetudine, la bibliografia secondo temi di analisi, anche perché alcuni volumi cui si fa riferimento avrebbero trovato giusta collocazione in più sezioni.

Si è preferito quindi ordinarli secondo la cronologia di pubblicazione.

Solamente i testi relativi alle tecnologie digitali vengono raccolti in una bibliografia specificatamente dedicata.

FONTI ARCHIVISTICHE E MANOSCRITTE

Archivio di Stato di Venezia (ASVe)

- Archivio Gradenigo rio Marin
 - b. 237, fasc. 5, *Acquisto fatto dal Nobil Homo Mattio Tiepolo de una casa dietro il convento di Santa Caterina* (XV-XVI sec.)
- Archivio Mocenigo San Samuele
 - b. 4, *Processo contra li Frati de Crosechieri - Zen* (XVI sec.)
- Archivio Tiepolo
 - Primo versamento, b. 111, *Proprietà Tiepolo a Santa Caterina* (XVI-XVII sec.)
- Arti
 - bb. 20-22, *Arte dei botteri*
 - b. 175, *Arte degli specchieri*
 - b. 405, *Arte dei mercanti da legname*
 - b. 518, *Arte dei sanseri*
 - bb. 501-505, *Arte dei sartori*
 - bb. 719-724, *Arte dei varoteri*
- Capi del Consiglio dei Dieci
 - Notatorio, reg. 2, c. 32r (28 febbraio 1492 *m.v.*) e c. 44r (25 agosto 1493), *Bonifiche di Matteo Tiepolo*
 - Notatorio, reg. 11, c. 145r (20 febbraio 1473 *m.v.*), *Concessione di ricostruzione della chiesa dei Crociferi ad Alvise Dardani*
- Cinque Savi alla Mercanzia
 - I serie, b. 361, *Fluitazione del legname* (XVIII sec.)
 - II serie, b. 18, *Cere e zucchero* (XVI-XVII sec.)
- Collegi straordinari
 - b. 1, c. s. n., *Provveditori al Sal in causa con Giacomo Bonsegno per debito* (16 ottobre 1625)
- Compilazioni leggi
 - b. 59, *Arti*
 - b. 237, *Legne da fuoco*
- Corporazioni religiose soppresse, *Santa Caterina dei Sacchi*, bb. 1-39
- Dieci Savi alle Decime
 - Condizioni di decima 1514
 - Condizioni di decima 1566
 - Catastico 1661, b. 421
 - Catastico 1712, b. 429
- Dipartimento del Demanio
 - Buste Edwards*, b. 1 (1797-1819)
- Giudici del Piovego
 - b. 21, fasc. 1-7 (XVI sec.)
 - b. 22, fasc. 1-4 (XVII sec.)
 - b. 23, reg. 13 (XVII-XVIII sec.)
 - b. 24, fasc. 1-2 (XVIII sec.)

- Milizia da Mar
 - b. 775, *Traghetto di Santa Caterina e San Felice* (XVI-XVIII sec.)
- Misc. Cod. 894-898, Marco Barbaro, *Alberi dei Patrizi Veneti, ricopiati con aggiunte da Antonio Tasca*
- Notarile
 - Atti, b. 8157, cc. 6v-7r; cc. 130v-131r; cc. 179r-183v, *Traffici commerciali Giacomo Ragazzoni*
 - Atti, b. 8177, c. 17r; c. 160r, *Giacomo Ragazzoni e Giacomo Foscarini*
 - Atti, b. 11125, notaio A. M. Piccini, cc. 118v-128v, *Soppressione dei Crociferi e di Santo Spirito* (2 marzo 1657)
 - Atti, b. 11129, cc. 1r-3v, *Conventini soppressi*, (29 aprile 1656)
 - Testamenti, b. 1191, notaio L. Cornelio, n. 370, *Testamento Giovanni da Lezze* (26 luglio 1576)
 - Testamenti, b. 1192, notaio G. Secco, n. 527, *Testamento Pasquale Cicogna* (29 maggio 1594)
 - Testamenti, b. 1213, notaio A. Marsilio, n. 889, *Testamento Pietro Zen* (31 agosto 1538)
- Procuratori di San Marco
 - Procuratori de supra, Chiesa, b. 189, *Comunità dei Crociferi a Venezia* (XVI-XVII sec.)
 - Procuratori de supra, Commissarie, b. G, fasc. 3-5, *Commissarie a favore dei Crociferi* (XV-XVII sec.)
 - Procuratori de Citra, b. 230, *Commissarie* (XII-XIV sec.)
 - Procuratori de Citra, b. 231, *Commissarie* (XII-XIV sec.)
 - Procuratori de Citra, b. 233, *Privilegia Ordinis Cruciferorum* (XIV-XVI sec.)
 - Procuratori de Citra, b. 234-235, *Commissarie* (XVI sec.)
- Provveditori di Comun
 - b. 47, *Scuole di devozione, traghetti e fraglie*
 - b. 51, *Terminazioni riguardanti le scuole 1766-1767*
 - b. 52, *Terminazioni riguardanti i pozzi*
 - b. 60, *Traghetto di Santa Caterina*
 - b. 78, *Scuola di San Cristoforo ai Gesuiti*
 - reg. LL, *Scuola di San Cristoforo e della Beata Concezioni ai Gesuiti*
 - reg. O, *Scuola della Beata Concezioni ai Gesuiti*
- Provveditori sopra i Beni Inculti
 - Treviso-Friuli, b. 84, *Proprietà del monastero di Santa Caterina a Bonisiol* (XVI sec.)
 - Verona, b. 87, *Proprietà del monastero di Santa Caterina a Villa d'Orti* (XVI sec.)
- Provveditori sopra i monasteri
 - b. 13, c. s. n. (15 dicembre 1667), *Perizia di Baldassare Longhena per il progetto dell'oratorio del Crocefisso presentato dai Gesuiti*
 - b. 15, c. s. n. (11 luglio 1727), *Perizia di Andrea Tirali per la fabbrica della sagrestia della chiesa di Santa Caterina*
- Savi ed Esecutori alle Acque
 - reg. 117, *Suppliche* (1581-1630)
 - reg. 120, *Scritture dei periti* (XVI sec.)
 - reg. 122, *Scritture, arecordi sulla laguna* (1544-1610)
 - reg. 141, *Relazioni dei periti* (XVIII sec.)
 - reg. 158, *Relazioni di periti e deposizioni* (1583-1592)
 - reg. 162, *Relazione di periti e deposizioni* (1594-1612)
 - reg. 219, *Catastico di scritture sulla laguna* (XVI sec.)
 - reg. 270, *Ricordi di privati* (1574-1581)
 - reg. 323, *Istrumenti rilasciati dal magistrato* (1593-1642)
 - reg. 330, *Parti prese nel Maggior Consiglio e nei Pregadi*
 - reg. 344, *Capitolari* (1538-1560)
 - reg. 347, *Terminazioni* (XVI-XVII sec.)
 - reg. 382, *Terminazioni* (XVI-XVII sec.)
 - reg. 526, *Licenze* (1552-1585)
 - reg. 530, *Relazioni* (XVI-XVII sec.)

- Scuole piccole e suffragi
 - b. 131, *Scuola della Beata Concezione ai Gesuiti*
 - b. 196, *Scuola della Beata Concezione ai Gesuiti*
 - b. 214, *Scuola della Beata Concezione ai Gesuiti*
 - b. 216, *Scuola e Sorvegno del Rosario a Santa Caterina*
- Sovraintendenti alle Decime del Clero
 - b. 32, cond. 83, *Monastero di Santa Caterina dei Sacchi*
 - b. 33, cond. 173, *Convento dei Crociferi*
- Ufficiali alle Cazude
 - b. 7, *Proprietà Alvise Morosini* (XVI secolo)

Archivio di Stato di Udine (ASUd)

- Archivio Manin
 - bb. 53; 82; 169; 262; 294; 397; 470, *Polizze e saldi di lavori per la chiesa dei Gesuiti*
- Archivio Manin, Spoglio Villa Manin
 - bb. 1; 2; 7, *Polizze e saldi di lavori per la chiesa dei Gesuiti*

Archivio Storico Patriarcale di Venezia (ASPVe)

- Curia, Archivio segreto, *Visite patriarcali a monasteri femminili*
 - b. 2, *Visite Patriarca Trevisano* (1560-1589)
 - b. 4, *Visite Patriarca Vendramin* (1609-1618)
 - b. 5, *Visite Patriarca Tiepolo* (1620-1627)
- Parrocchia di San Felice, Atti generali
 - b. 101, *Convenzioni tra le monache di Santa Caterina e i due capitoli di San Felice e Santa Sofia* (XIV-XV sec.)
- Parrocchia di Santa Sofia, Atti generali
 - b. 1, *Catastici* (XVI sec.)
 - b. 4, *Carte relative ad alcuni fabbricati dietro il monastero di Santa Caterina* (XVII sec.)
 - b. 15, *Girolamo Zen procuratore* (XVI sec.)
- Parrocchia di Santi Apostoli, Atti generali
 - b. 1, *Catastici* (XVI sec.)

Biblioteca del Civico Museo Correr (BCMCVe)

- Mss. Dandolo P. D. c. 993, fasc. 23, *Padri Crociferi contro Andrea Selvazzo* (XVI sec.)
- Mss. Malvezzi 144, *Affari Acque*

- Mss. Morosini-Grimani, b. 566, *Note d'inventario consegnate dalla Procuratoria de Supra a Giovanni Negri* (20 dicembre 1669)
- Mss. Zane P. D. c. 1111, *Testamento di Girolamo Zane* (4 novembre 1542)
- Mss. Zane P. D. c. 111, *Cessione di terreno da parte di Francesco e Girolamo Zane a Girolamo Enzo* (3 luglio 1516)
- Mss. Zane P. D. c. 1157/45, *Fрати Crociferi contro Maria Zane* (24 ottobre 1564)
- Mss. Zane P. D. c. 1166, *Livelli dei Crociferi a favore della famiglia Zane* (XVI-XVII sec.)
- Mss. P.D. 516-c, *Documenti relativi allo stabile con annesso il gioco della racchetta* (XVII sec.)
- Mss. P.D. 230 b-II, *Description de tutte le aneme che sono in la cita fata l'anno 1581*
- Mss. P.D. c. 844/11, *Progetto per l'interramento della sacca della Misericordia* (XVIII sec.)
- Mss. P. D. c. 868, *Proprietà di Benetto Tiepolo a Santa Caterina* (27 aprile 1554)
- Mss. P. D. c. 1004/95, *Documentazione varia circa le proprietà Zen sulla fundamenta di Santa Caterina* (XVI sec.)
- Mss. P. D. c. 1114, *Proprietà di Isabetta Barbarigo relicta di Marin Zane* (21 giugno 1663)
- Mss. P. D. c. 1120, *Stabili di Almorò Zane ai Crociferi* (18 maggio 1631)
- Mss. P. D. c. 1138, *Livelli dei frati Crociferi a favore di Francesco e Girolamo Zane* (sec. XVI)
- Mss. P. D. c. 2436, *Proprietà di Zaccaria Grimani quondam Michiel* (XVI sec.)
- Mss. P. D. c. 2676, *Crediti di Giacomo Ragazzoni* (1 giugno 1571)
- Mss. IV, 17 *Mariegola dei veluderi*
- Mss. IV, 18 *Mariegola dei varoteri*
- Mss. IV, 40 *Mariegola dei botteri*
- Mss. IV, 48 *Mariegola dei samiteri e veluderi*
- Mss. IV, 50 *Mariegola dei passamaneri*
- Mss. IV, 118 *Mariegola della scuola di Santa Caterina*
- Mss. Pd 8b, *Indice di disegni di laguna, Po', Brenta, e Piave, disegni diversi, e spolveri esistenti nel Magistrato eccellentissimo alle Acque, fatto nel 1642 da Bernardin Contin*
- Misc. Stefani P. D. c. 286-e, *Soppressione Crociferi*
- Codice Cicogna 2562 (3834) = *Codice del Piovego*,
- Codice Cicogna 2570, cc. 299-304 = *Scriptura Reverendissimi Domini Patriarchae*
- Codice Cicogna, 3045 = M. A. Boldù, *La Historia della Religione Crocifera*
- Codice Cicogna, 3460 = *Documenti rari [XII-XV] spettanti ad Monastero dei Crociferi di Venezia*
- Cod. Gradenigo-Dolfìn 49 (191) = G. Grevembroch, *Gli abiti de' Veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII*

Biblioteca Nazionale Marciana (BNMVe)

- Cod. It. VII, 15-18 (=8304-07), Vivaro Capellari, *Campidoglio Veneto* (XVIII sec.)
- Cod. It. VII, 193 (=7490), P. Zeno, *Elogi degl'buomini illustri della famiglia Zena di Petro Zeno fu di Gerolemo patritio veneto* (XVI sec.)
- Cod. It. VII, 519 (=8438), *Cronaca Trevisan* (XIV-XVI sec.)

Cod. It. VII, 538 (=7734), *Libro di nozze e origini delle famiglie nobili* (XVI sec.)

Cod. It. VII, 2053 (=7920), N. Zeno, *Storia della guerra veneto-turca del 1537* (XVI sec.)

Cod. It. VII, 2511 (=12216), *Vicende e mutazioni avvenute in questo secolo XIX intorno i monumenti d'ogni sorta in Venezia* (1889)

FONTI A STAMPA

- A. Dandolo, *Chronica per extensum descripta*, [1360], in E. Pastorello (a cura di), *Rerum Italicarum Scriptores*, Bologna, Zanichelli, 1939
- J. D'Albizzotto Guidi, *El sommo della condizione di Vinegia*, [1442] a cura di M. Ceci, Roma, Zauli arti grafiche, 1995
- B. Contrugli, *Della mercatura et del mercante perfetto*, [1458], Venezia, l'Elefanta, 1573
- Marin Sanudo il giovane, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae, ovvero La città di Venetia*, [1493-1530], edizione critica di A. Caracciolo Aricò, glossario a cura di P. Zolli, Milano, Cisalpino-La goliardica, 1980
- M. Sanudo, *Le vite dei Dogi*, [1474-1494], a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova, Antenore, 1989
- M. Sanudo il giovane, *I Diarii*, [MCCCCXCVI-MDXXXIII], a cura di R. Fulin, 58 voll., Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1879-1903
- M. A. Sabellico, *Del sito di Venezia città*, [1502], ristampa a cura di G. Meneghetti, Venezia, Libreria Filippi editrice, 1985
- G. Priuli, *I diarii*, [1494-1512], in R. Cessi (a cura di), *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XXIV, p. III, IV, Bologna, Zanichelli, 1938-41
- S. Serlio, *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere degli edifici [...] Quarto Libro*, in Venetia, F. Marcolini, 1537
- S. Serlio, *Il Terzo libro di Sabastiano Serlio [...] nel quale si figurano e descrivono le antiquità di Roma, e le altre che sono in Italia e fuori d'Italia*, in Venetia, F. Marcolini, 1540
- C. Sabbadino, *Discorsi de il Sabbatino per la laguna di Venetia*, [1540-1559] in R. Cessi, *Antichi scrittori d'idraulica veneta*, II, *Discorsi sopra la laguna di Cristoforo Sabbadino*, ristampa anastatica, Venezia, Tipoffset Gasparoni, 1987
- Commedia* di M. Pietro Aretino composta a petitione dei magnifici signori Sempiterni, e recitata dalle lor proprie magnificentie con mirabil superbia d'apparato, in Vinegia per F. Marcolini, 1542
- J. Zeno, *La vita del magnifico M. Carlo Zeno, egregio, & valoroso capitano della illustrissima Republica venetiana. Composta dal reuerendo Gianiacomo feltrense, & tradotta in uulgare, per messer Francesco Quirino*, in Venetia, F. Brucioli e fratelli, 1544
- F. Marcolini, *Le ingeniose sorti composte per Francesco Marcolini da Forlì. Intitulate Giardino di pensieri. Nouamente ristampate, e in nouo et bellissimo ordine riformate*, in Venetia, per F. Marcolino da Forlì, 1550
- G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori*, [1550], ristampa anastatica, Firenze, Le lettere, 1998
- G. Ragazzoni, *Hieronymi Ragazonii In epistolas Ciceronis familiares commentarius: in quo breuissime, quo quaeque earum ordine scripta sit, ex ipsa potissimum historia demonstratur*, Venetiis, apud P. Manutium Aldi F., 1555
- N. Zen, *Dei commentarii del viaggio in Persia di Messer Caterino Zeno il Kavalier & delle guerre fatte nell'imperio Persiano [...] et dello scoprimento dell'isole Frislanda, Eslanda, Engrouelanda, Estotlandia, & Icaria, fatto sotto il Polo Artico, da due fratelli Zeni, M. Nicolò il K. e M. Antonio. Libro vno*, in Venetia, per F. Marcolini, 1558
- A. Cornaro, *Trattato di acque del magnifico m. Luigi Cornaro nobile vinitiano*, in Padova, appresso G. Perchacino, 1560
- F. Sansovino, *Delle cose notabili che sono in Venetia. Libri due [...]*, in Venetia, per Comin da Trino di Monferrato, 1561
- D. Barbaro, *I dieci Libri dell'Architettura tradutti et commentati*, Venezia, appresso F. De' Franceschi Senese & G. Chrieger Alemanno Compagni, 1567
- F. Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare, descritta in XIII libri da M. Francesco Sansovino*, in Venetia, appresso G. Sansovino, 1581
- Constitutiones ordinis fratrum Cruciferorum. Nuper recognitae, et in meliorem formam, ac ordinem redactae, et in Capitulo Generali Bonon celebrato in anno 1587*, Venetiis, apud Christoforum Gryphium, 1587
- B. Leoni, *Memoriale per la Regolare Osservanza della congregazione de' Crociferi*, in Venetia, presso G. Discepolo Stampatore Episcopale, 1591
- B. Leoni, *Origine et fondatione dell'ordine de' crociferi, descritta dal reverendissimo monsignor Benedetto Leoni vescovo di Arcadia*, in Venetia, appresso G. Parchacino, 1598
- G. Stringa, *Venetia città nobilissima et singolare; descritta già in XIII libri da M. Francesco Sansovino et hora con molta diligenza corretta, emendata, e più d'un terzo di cose nuove ampliata dal M.R.D. Giovanni Stringa*, in Venetia, presso A. Salicato, 1604
- P. Aretino, *Il quarto libro de le lettere di messer Pietro Aretino dedicate al magnanimo signor Giovan Carlo Affaetati, gentilhuom senza pari*, in Parigi, appresso Matio il mastro, rincontro a San Giouanni Laterano, 1608
- F. Schottus, *Itinerario over noua descrizione de' viaggi principali d'Italia*, in Venetia, appresso F. Bolzetta libraro, 1610
- L. Contarini, *Il vago, e diletteuole giardino historico, poetico, & geografico nel quale con mirabile artificio stanno collocati tutti i fiori, & frutti de gli historici antichi [...]* Composta dal m.r.p. Luigi Contarini crocifero, VI edizione, in Vicenza, appresso F. Grossi, 1616
- A. Giani, *Annalium sacri ordinis fratrum beatae Mariae Virginis a suae institutiones exordii centuriae quatuor*, Florentiae, ex typographia Cosmi Iuntae, 1618

- G. A. Ridolfi Sforza, *Vita di Giacomo Foscarini caualiere, e procuratore di S. Marco*, in Venetia, appresso A. Pinelli, 1624
- G. Gallucci, *La vita del clarissimo signor Iacomo Ragazzoni, conte di S. Odorico composta dal signor Giosepe Gallucci & dedicata all'illustrissima & eccellentissima signora Domina Catherina d'Avalos d'Aquino Gonzaga, contessa di Novellara*, Venezia, appresso G. Bizzardo, MDCXXV
- G. Zabarella, *Trasea Peto ouero Origine della serenissima fameglia Zeno di Venetia del co. Giacomo Zabarella*, in Padova, per G. Crivellari, 1646
- C. Ridolfi, *Le marauiglie dell'arte ouero le vite de gl'illustri pittori veneti, e dello Stato* [1648], ristampa anastatica, Roma, Società multigrafica editrice Somu, 1965
- A. Tarabotti, *La semplicità ingannata. Di Galerana Baratotti*, in Leida, appresso Gio. Sambix, 1654
- M. Boschini, *La carta del navegar pitoresco dialogo tra un senator venetian deletante, e un professor de pitura, soto nome d'ecelezza, e de compare*, in Venetia, per li Baba, 1660
- G. F. Loredano, *Delle lettere del signor Giovanni Francesco Loredano nobile veneto. Parte seconda. Diuise in cinquandue capi, e raccolte da Henrico Giblet caualier*, in Venetia, appresso li Guerigli, 1661
- G. Zabarella, *Il Magnifico ouero la virtù mascherata. Dove si scoprono tutte le sublimi grandezze della Serenissima Repubblica di Venezia & della Nobilissima Casa di Zani*, Padova, Crivelli, 1661
- G. Martinioni, *Venetia città nobilissima, et singolare, descritta in XIII libri da M. Francesco Sansonino. Con aggiunta di tutte le cose notabili della stessa città, fatte, & occorse dall'anno 1580 sino al presente 1663 da D. Giustiniano Martinioni*, in Venetia, appresso S. Curti, 1663
- M. Boschini, *Le minere della pittura. Compendiosa informazione di Marco Boschini non solo delle pitture pubbliche di Venezia ma dell'isole ancora circonvicine*, in Venezia, appresso F. Nicolini, 1664
- M. Boschini, *Le ricche minere della pittura veneziana, compendiosa informazione di Marco Boschini non solo delle pitture pubbliche di Venezia ma dell'isole ancora circonvicine*, edizione seconda impressione con nove aggiunte, in Venezia, appresso F. Nicolini, 1674
- V. M. Coronelli, *Guida de' forestieri sacro-profana per osservare il piu ragguardevole nella città di Venezia, con la di lei pianta per passeggiarla in gondola, e per terra, estratta dal tomo 1 de' viaggi d'Inghilterra del p. Coronelli min. com.*, pubblicata da N. N., 1700
- A. Pozzo, *Perspectiva pictorum et architectorum Andreae Putei e Societate Jesu. Pars prima et secunda in qua docetur modus expeditissimus delineandi optivè omnia quae pertinent ad architecturam*, Romae, Typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi, apud S. Angelum Custodem, 1693-1700
- B. Trevisan, *Della laguna di Venezia*, edizione seconda riveduta e ampliata, in Venezia, appresso D. Lovisa, MDCCXVIII
- G. Rompiasio, *Metodo in pratica di sommario o sia compilazione delle leggi, terminazioni et ordini appartenenti agl'Illustrissimi et Eccellentissimi Collegio e Magistrato alle Acque opera dell'avvocato fiscale Giulio Rompiasio in Venezia MDCCXXXIII*, riedizione critica a cura di G. Caniato, Venezia, Ministero per i beni culturali e ambientali e Giunta regionale del Veneto, 1988
- A. M. Zanetti, *Rinnovazione delle Ricche minere di Marco Boschini, colla aggiunta di tutte le opere, che uscirono dal 1674 sino al presente 1733 con un compendio delle vite, e maniere de' principali pittori*, in Venezia, presso P. Bassaglia a S. Bartolomeo, al segno della Salamandra, 1733
- T. Temanza, *Zibaldon*, [1738], a cura di N. Ivanoff, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1963
- G. B. G. Biancolini, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, II, in Verona, per A. Scolari al Ponte delle Navi, 1749
- F. Corner, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis, typis J. B. Pasquali, 1749
- F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e di Torvello*, in Padova, appresso G. Manfrè, 1758
- Vedi A. Visentini, *Osservazioni di Antonio Visentini architetto veneto che servono di continuazione al Trattato di Teofilo Gallaccini sopra gli errori degli architetti*, Venezia, per G. Pasquali, 1771
- A. M. Zanetti, *Della pittura veneziana e delle opere pubbliche de' veneziani maestri*, in Venezia, nella stamperia di G. Albrizzi a S. Benedetto, 1771
- G. Bettinelli, *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie; così di quelle, che rimaser' al serrar del Maggior Consiglio, come di tutte le altre, che a queste furono aggregate*, In Venezia, presso Giuseppe Bettinelli, 1780
- T. Temanza, *Antica pianta dell'inclita città di Venezia delineata circa la metà del XII secolo, ed ora per la prima volta pubblicata, ed illustrata. Dissertazione topografico-storico-critica di Tommaso Temanza architetto, ed ingegnere della serenissima Repubblica di Venezia*, in Venezia, nella stamperia di C. Palese, 1781
- G. B. Albrizzi, *Forestiero illuminato intorno le cose più rare, e curiose antiche, e moderne della città di Venezia e dell'isole circonvicine con la descrizione delle chiese. Opera adornata di molte bellissime vedute in rame delle Fabbriche più cospicue di questa metropoli*, in Venezia, presso G. Albrizzi q. G. Batt. in corte di Ca' Rizzo a S. Cassan, 1784

- Dizionario storico portatile degli ordini religiosi e militari, e delle congregazioni regolari e secolari, che contiene la loro origine, i loro progressi, la lor decadenza, e le differenti loro riforme [...]. Traduzione dal francese con notabili aggiunte tratte da accreditati scrittori*, edizione prima, in Venezia, appresso M. Fenzo, 1790, pp. 322-323
- C. Tentori, *Della legislazione veneziana sulla preservazione della laguna*, in Venezia, presso Giuseppe Rosa, 1792
- B. Zandrini, *Memorie storiche dello Stato antico e moderno delle lagune di Venezia e di que' fiumi che restarono divertiti per la conservazione delle medesime*, Padova, nella Stamperia del Seminario, 1811
- S. Stratico (a cura di), *Lettera di Girolamo Fracastoro sulle lagune di Venezia, ora per la prima volta pubblicata ed illustrata*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1814
- G. Moschini, *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti opera di Giannantonio Moschini*, Venezia, nella tipografia di Alvisopoli, 1815
- L. Cicognara-A. Diedo-G. A. Selva, *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia illustrati da L. Cicognara, da A. Diedo e da G. A. Selva*, edizione con copiose note e aggiunte di F. Zanotto, arricchita di nuove tavole e della versione francese, Venezia, nello Stabilimento nazionale di G. Antonelli, 1815-1820
- G. Gozzi, *Opere di Gasparo Gozzi*, II, Milano, E. Sonzogno, 1832
- G. Fontana, *Illustrazione storico-critica della chiesa di S. Sofia che si riapre al culto divino dalla sua primissima fondazione fino a' nostri giorni, opera del nob. signore Gio. Jacopo Fontana*, Venezia, G. Molinari, 1836
- F. Mutinelli, *Annali urbani di Venezia. Secolo decimosesto*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1838
- G. Fontana, *Venezia monumentale: i palazzi, con 82 tavole di Marco Moro*, Venezia, Giuseppe Kier, 1844
- D. Malipiero, *Annali veneti dall'anno 1457 al 1500*, in F. Longo (a cura di), *Archivio storico italiano ossia raccolta di opere e documenti finora inediti o divenuti rarissimi riguardanti la storia d'Italia*, VII, 2, Firenze, Vieusseux, 1844
- G. L. Bellomo, *Notizie storico-pittoresche dell'oratorio de' SS. Filippo Neri e Luigi Gonzaga annesso all'ospizio di S. Maria de' Crociferi in campo de' gesuiti raccolte dal professore mons. Gio. Bellomo*, Venezia, G. Molinari, 1846
- G. Fontana, *I Crociferi o l'antichissimo Oratorio dell'Ospedaletto in Campo dei Gesuiti: a proposito delle notizie storico-pittoriche raccolte da monsignor Giovanni Bellomo*, Venezia, Molinari, 1846
- Sullo stato attuale delle risaie venete*, in «L'economista: giornale di agricoltura teorico-pratica, di ragioneria, amministrazione, tecnologia, commercio», Milano, tip. Manini, II, V, 1847
- G. Zaccaria Antonucci, *Catalogo ragionato di opere stampate per Francesco Marcolini da Forlì, compilato da don Gaetano Zaccaria*, Fermo, Tipografia de' Fratelli Ciferri, 1850
- A. Sagredo, *Sulle consorterie delle arti edificative in Venezia. Studi storici*, Venezia, P. Naratovich, 1856
- S. Casali, *Annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini da Forlì*, Forlì, presso M. Casali, 1861
- S. Romanin, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, Naratovich, 1864
- G. Tassini, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia, Premiata tipografia di G. Cecchini, 1863
- E. A. Cicogna, *Corpus delle iscrizioni di Venezia e delle isole della laguna veneta di Emmanuele Antonio Cicogna ovvero riepilogo sia delle Iscrizioni Edite pubblicate tra gli anni 1824 e 1853 che di quelle Inedite conservate in originale manoscritto presso la Biblioteca Correr di Venezia e dal 1867, anno della morte dell'insigne erudito, rimaste in attesa di pubblicazione*, Venezia, Edizioni Biblioteca Orafa di Sant'Antonio abate, 2001
- G. Cappelletti, *I Gesuiti e la Repubblica di Venezia. Documenti diplomatici relativi alla Società gesuitica raccolti per decreto del Senato 14 giugno 1606 e pubblicati per la prima volta dal cav. pr. Giuseppe Cappelletti*, Venezia, Tipografia Grimaldo, 1873
- A. Potthast (a cura di), *Regesta Pontificum Romanorum inde ab anno post Christum natum MCXCVIII ad annum MCCCIV*, Berolini, Rudolf De Decker, 1874
- J. Bernardi (a cura di), *Antichi testamenti tratti dagli archivi della Congregazione di carità di Venezia per la dispensa dalle visite 1891*, Venezia, Tip. di M. S. fra compositori-impressori tipografi, III, 1884
- G. Tassini, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, Venezia, G. Cecchini, 1885
- G. Tassini, *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi veneziani*, Venezia, M. Fontana, 1890
- C. A. Levi, *Notizie storiche di alcune antiche scuole d'arti e mestieri scomparse o esistenti ancora in Venezia*, III edizione riveduta ed ampliata, Venezia, Ferdinando Ongania, 1895
- C. A. Levi, *Ponti e traghetto di Venezia. Contributo alla storia monumentale di Venezia*, Venezia, a spese dell'autore, 1895
- E. Besta, *Il Senato veneziano (Origine, Costituzione, Attribuzione e Riti)*, Venezia, Tip. Visentini, 1899
- R. Predelli-A. Sacerdoti (a cura di), *Gli statuti marittimi veneziani fino al 1255*, Venezia, Tip. Visentini, 1903
- G. Orlandini, *Il veneto Magistrato alle Acque*, Venezia, A. Pellizzato, 1906
- G. Boldrin, *I pozzi di Venezia, 1015-1906*, Venezia, C. Ferrari, 1910

G. Monticolo (a cura di), *I capitolari delle Arti veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia vecchia dalle origini al MCCCXXX*, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1896-1914

A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia*, I, Archivi dell'Amministrazione centrale della Repubblica veneta e archivi notarili, Venezia, 1937

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- R. Fulin, *Itinerario di Pietro Zeno oratore a Costantinopoli nel MDXXIII compendiato da Marino Sanuto*, in «Archivio Veneto», XXII/1, 1881, pp. 104-136
- B. Cecchetti, *La vita dei Veneziani nel 1300*, in «Archivio veneto», 27, 1884, pp. 5-54
- I libri commemoriali della Repubblica di Venezia: registi*, Venezia, Deputazione Veneta di Storia Patria, VI, 42, 1903
- A. Favaro, *Notizie storiche sul magistrato veneto alle acque*, in «Nuovo Archivio Veneto», 9, 1905, pp. 179-199
- L. Venturi, *Le Compagnie della Calza (sec. XV-XVI)*, in «Nuovo Archivio veneto», XVI, 1908, pp. 161-221
- M. Roberti, *Le magistrature giudiziarie veneziane e i loro capitolari fino al 1300*, Venezia, Regia Deputazione veneta di storia patria, 1906-1911
- H. Tietze, *Andrea Pozzo und die Fürsten Liechtenstein*, in «Festchrift des Vereines für Landeskunde von Niederösterreich», 1914, pp. 1-16
- L. Venturi, *Pietro Aretino e Giorgio Vasari*, in *Mélanges Bertaux. Recueil de travaux dédié a la mémoire d'Emile Bertaux maître de conférences a la Sorbonne, directeur du Musée Jacquemart-André*, Paris, E. De Boccard, 1924, pp. 323-338
- M. Ciartoso Lorenzetti, *La mariogola della Scuola di Santa Caterina de' Sacchi*, in «Ateneo Veneto», XLIX, Venezia, 1926, pp. 5-53
- A. Alberti-R. Cessi, *La politica mineraria della Repubblica veneta*, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, 1927
- G. Fiocco, *Aggiunte di Francesco Maria Tassis alla guida di Venezia di Anton Maria Zanetti*, Venezia, a cura del Comune, VI, 4, 1927
- U. Mozzi, *I Magistrati veneti alle acque ed alle bonifiche. L'antico veneto magistrato alle acque, l'antico veneto magistrato ai beni inculti, l'attuale magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova*, Bologna, Zanichelli, 1927
- H. Boehmer, *The Jesuits: An Historical Study*, Philadelphia, Gordon Press Publishers, 1928
- A. Serena, *Il canale della Brentella e le nuove opere di presa e di derivazione nel quinto secolo dagli inizi. Cronistoria*, Treviso, Arti Grafiche Longo e Zoppelli, 1929
- G. Maranini, *La Costituzione di Venezia. Dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Venezia-Perugia-Firenze, La Nuova Italia, 1931
- L. Ponnelle-P. Bordet, *St. Philip Neri and the Roman Society of His Time, 1515-1595*, London, Sheed & Ward, 1932
- R. Cessi, *Alcuni aspetti della crisi politica veneziana al principio del secolo XVI*, in *Miscellanea di studi storici in onore di A. Luzio*, Firenze, F. Le Monnier, 1933
- F. Filippini, *Il P. M. Frate Taddeo Garganelli Bolognese, 1430-1469*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 4, I, 1933, pp. 177-194
- D. G. Fornasini, *I Garganelli, famiglia antica e nobile di Bologna*, Bologna, pubblicato per cura di A. Garganelli, 1933
- F. Lane, *Venetian Ships and Shipbuilders of the Renaissance*, Baltimore, The Johns Hopkins press, 1934
- L. Coletti, *Restauri e scoperte. Nuovi affreschi di Gasparo Diziani*, in «Bollettino d'Arte», 3, 28, 1935, pp. 525-539
- L. Foscarini, *Affreschi esterni a Venezia*, Milano, Hoepli, 1936
- M. Brunetti, *Il Diario di Leonardo Donà procuratore di San Marco de Citra (1591-1605)*, in «Archivio Veneto», V, XXI, 1937, 41-42, pp. 101-123
- E. Campos, *I consorzi di bonifica nella Repubblica veneta*, Padova, Cedam, Casa Editrice Dott. A. Milani, 1937
- E. C. Lane, *Venetian Bankers, 1496-1533. A Study in the Early Stages of Deposit Banking*, in «The Journal of Political Economy», XLV, 1937, pp. 187-206
- R. W. Emery, *The Friars of the Sack*, in «Speculum», 18, 3, July 1943, pp. 323-334
- E. R. Trincanato, *Venezia minore*, Edizioni del milione, 1948
- B. Zevi, *Saper vedere l'architettura. Saggio sull'interpretazione spaziale dell'architettura*, Torino, G. Einaudi, 1948
- N. Deerr, *The History of Sugar*, II, London, Chapman and Hall, 1950
- R. Pallucchini, *La giovinezza del Tintoretto*, Milano, D. Guarnati, 1950

- D. Beltrami, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della repubblica*, Padova, CEDAM, 1954
- D. C. Montibeller, *La pianta originale inedita della chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi di Baldassare Longhena*, in «Arte veneta», 7, 1954, pp. 172-173
- P. Pirri, *Giovanni Tristano e i primordi della architettura gesuitica*, Roma, Institutum Historicum S. I., 1955
- F. Braudel, *La vita economica di Venezia nel secolo XVI*, in *La civiltà veneziana del Rinascimento*, Firenze, 1958
- G. Fasoli, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, I, Firenze, Sansoni, 1958, pp. 544-578
- A. Stella, *La proprietà ecclesiastica nella Repubblica di Venezia dal secolo XV al XVII*, in «Nuova Rivista Storica», 42, 1958, pp. 50-77
- E. Bassi, *Episodi dell'edilizia veneziana nei secoli XVII e XVIII: Palazzo Pesaro*, in «Critica d'arte», 32, 1959, pp. 240-264
- P. Pirri, *L'interdetto di Venezia del 1606 e i Gesuiti. Silloge di documenti con introduzione*, Roma, Institutum historicum S. I., 1959
- F. Seneca, *Il doge Leonardo Donà. La sua vita e la sua preparazione politica prima del dogado*, Padova, Antenore, 1959
- R. W. Emery, *A note on the Friars of the Sack*, in «Speculum», 35, 4, October 1960, pp. 591-595
- P. Maretto, *L'edilizia gotica veneziana*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1960
- S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1960
- P. Paschini, *I monasteri femminili in Italia nel '500*, in *Problemi di vita religiosa in Italia nel Cinquecento*, atti del convegno Bologna 2-6 settembre 1958, Padova, Antenore, 1960, pp. 31-6
- C. Piana, *La facoltà teologica dell'Università di Bologna nel 1444-1458*, in «Archivum franciscanum historicum», LIII, 1960, pp. 361-441
- J. Vallery-Radot, *Le recueil de plans d'édifices de la compagnie de Jésus conservé a la bibliothèque nationale de Paris. Suivi de l'inventaire du recueil de Quimper*, inventaire des plans des archives romaines de la compagnie par E. Lamalle Societati Iesu, Roma, Institutum Historicum Societati Iesu, 1960
- M. Bellomo, *Ricerche sui rapporti patrimoniali tra coniugi. Contributo alla storia della famiglia medievale*, Milano, 1961, pp. 163-185
- D. Beltrami, *Forze di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII-XVIII. La penetrazione economica dei veneziani in terraferma*, Venezia, Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1961
- D. Beltrami, *La penetrazione economica dei veneziani in Terraferma. Forze di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII e XVIII*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1961
- A. Canalis-P. Sepulcri, *Mal aere e malaria*, in «Annali della Sanità pubblica», 1, 1961
- G. Cozzi, *La società veneziana del Rinascimento in un'opera di Paolo Paruta: «Della perfezione della vita politica»*, in «Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia», s. l., s. n., 1961, pp. 13-45
- L. Lukàcs, *De origine collegiorum externorum deque controversiis circa eorum paupertatem obortis, 1539-1608*, in «AHSI», 30, 1961
- G. Luzzatto, *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*, Venezia, Ferrari, 1961
- J. Schulz, *Vasari at Venice*, in «The Burlington Magazine», 103, 705, december 1961, pp. 500-511
- B. Tamassia Mazzarotto, *Le feste veneziane: i giochi popolari, le cerimonie religiose e di governo*, Firenze, G. C. Sansoni, 1961
- E. Bassi, *Architettura del Sei e Settecento a Venezia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1962
- E. Bassi, *Un episodio dell'edilizia veneziana del secolo XVII: i palazzi Zane a San Stin*, in «Arte Veneta», 15, 1962, pp. 155-164
- P. Blet (par), *Girolamo Ragazzoni, évêque de Bergame, nonce en France. Correspondance de sa nonciature 1583-1586*, Rome, Presses de l'Université Gregorienne-Paris, Éditions E. de Boccard, 1962
- J. C. Davis, *The Decline of the Venetian Nobility as a Ruling Class*, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1962
- E. Favaro (a cura di), *Cassiere della Bolla Ducale, Grazie Novus liber (1299-1305)*, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1962

- G. Gould, *Sebastiano Serlio and Venetian Painting*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXV, 1962, pp. 55-62
- E. Bassi, *Episodi dell'architettura veneta di Antonio Gaspari*, in «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», 3, 1963, pp. 57-188
- L. Eckenstein, *Woman under monasticism. Chapters on saint-lore and convent life between A.D. 500 and A.D. 1500*, New York, Russell & Russell, 1963
- I. Giuliani, *Genesi e primo secolo di vita del Magistrato sopra Monasteri. Venezia 1519-1620*, Padova, Tipografia del Seminario, 1963
- C. Piana, *Ricerche su le Università di Bologna e di Parma nel secolo XV*, Quaracchi, Typographia Collegii s. Bonaventurae, 1963
- L. Grassi, *Iconologia delle chiese monastiche femminili dall'alto medioevo ai secoli XVI-XVII*, in «Arte Lombarda», IX, 1, 1964, pp. 131-150
- K. Modzelewski, *Le vicende della «pars dominica» nei beni fondiari del monastero di San Zaccaria di Venezia, sec. X-XIV*, Venezia, Fondazione G. Cini, 1964
- M. T. Muraro, *Le liens des spectacle (publics ou privés) à Venise au XV et XVI siècles*, in J. Jacquot (par), *Le lieu théâtral à la Renaissance*, Colloque international Royaumont, 22-27 mars 1963, Paris, CNRS, 1964, pp. 85-93
- B. Pullan, *Service to the Venetian State: Aspects of Myth and Reality in the Early Seventeenth Century*, in «Studi Secenteschi», 5, 1964, pp. 95-148
- G. Sancassani, *Corporazioni religiose soppresse sotto i pontificati di Innocenzo X e di Alessandro VII*, in «Atti dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», VI, XV, 1964, pp. 72-75
- B. Caizzi, *Industria e commercio della Repubblica veneta nel XVIII secolo*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1965
- A. Wyrobisz, *L'attività edilizia a Venezia fra XIV e XV secolo*, in «Studi veneziani», VII, 1965, pp. 307-343
- L. Zorzi, *La scena veneta prima di Palladio*, in «Comunità», anno XIX, n. 130, Giugno-Luglio 1965, pp. 40-57
- M. Aymard, *Venise, Raguse et le commerce du blé pendant la seconde moitié du XVI siècle*, Paris, Sevpen, 1966
- P. Braunstein, *Le commerce du fer a Venise au XV siècle*, Firenze, L. S. Olschki, 1966
- W. Lotz, *La trasformazione sansoviniana di piazza san Marco e l'urbanistica del cinquecento*, in «Bollettino C.I.S.A.», VIII, 1966, pp. 114-122
- A. Massari, *Giorgio Massari e la facciata della chiesa della Pietà*, Venezia, Tipografia commerciale, 1966
- C. Piana, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Quaracchi, Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1966, pp. 208-214
- M. Rosci, *Il trattato di architettura di Sebastiano Serlio*, presentazione di A. M. Brizio, Milano, ITEC, 1966
- G. Fontana, *Venezia monumentale. I palazzi*, nuova edizione con introduzione e note di L. Moretti, Venezia, Filippi, 1967
- E. Forssman, *Über Architekturen in der venezianischen Malerei des Cinquecento*, in «Walraf-Richartz Jahrbuch», XXIX, 1967, pp. 105-139
- L. Sbriziolo, *Per la storia delle confraternite veneziane: dalle deliberazioni miste (1310-1476) del Consiglio dei Dieci. Scolae communes, artigiane e nazionali*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, 126, 1967, pp. 404-442
- J. Le Goff, *Apostolat mendicant et fait urbain dans la France médiéval: l'implantation des Ordres mendiants. Programme-questionnaire pour une enquête*, in «Annales ESC», XXIII, 1968, pp. 335-348
- L. Sbriziolo, *Le Confraternite veneziane di devozione. Saggio bibliografico e premesse storiografiche (dal particolare esame dello Statuto della scuola mestrina di San Rocco)*, Roma, Herder, 1968
- J. Schulz, *Venetian painted ceilings of the Renaissance*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1968
- D. Sella, *Crisis and Transformation in Venetian Trade*, in B. Pullan (edited by), *Crisis and change in the Venetian economy in the sixteenth and seventeenth centuries*, London, Methuen, 1968, pp. 88-105.
- A. Ventura, *Considerazioni sull'agricoltura veneta e sulla accumulazione originaria del capitale nei secoli XVI e XVII*, in «Studi Storici», 9, 1968, pp. 674-722

- H. La Bras, *Retour d'une population à l'état stable après une catastrophe*, in «Population», 24, 5, 1969, pp. 861-896
- M. K. Epstein, *Francesco Marcolini, Antonfrancesco Doni, and Pietro Aretino. Facts, figures, and fancies*, New York, s.n., 1969
- M. Foucault, *L'archeologia del sapere*, Milano, Rizzoli, 1969
- C. Lewis Kolb, *Portfolio for the Villa Priuli: dates, documents and designs*, in «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», 11, 1969, pp. 353-369
- F. Lucchetta, *L'affare Zen in Levante nel primo Cinquecento*, in «Studi Veneziani», X, 1969, pp. 109-219
- D. Cantimori, *The problem of heresy: the history of the Reformation and of the Italian heresies and the history of religious life in the first half of the sixteenth century - The Relation between two Kinds of Research*, in E. Cochrane (edited by), *The late Italian Renaissance: 1525-1630*, London, Macmillan, 1970, pp. 211-225
- E. Cochrane (edited by), *The late Italian Renaissance, 1525-1630*, Londra, Macmillan, 1970
- F. Ferrara, *Gli antichi banchi di Venezia*, Palermo, Fondazione culturale Lauro Chiazzese della Cassa di Risparmio V.E. per le province siciliane, 1970
- Mostra storica della laguna veneta*, catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Grassi, 11 luglio-27 settembre 1970, Venezia, Stamperia di Venezia, 1970
- D. Rosand, *Palma il Giovane as Draughtsman. The Early Career and Related Observations*, in «Master Drawings», 8, 1970, pp. 148-161
- E. Boaga, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971
- R. Cessi, *Deliberazioni del Maggiore Consiglio*, ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1971
- M. J. C. Lowry, *The reform of the Council of Ten, 1582-3: an unsettled problem?*, in «Studi veneziani», 13, 1971, pp. 275-309
- A. Massari, *Giorgio Massari: architetto veneziano del Settecento*, presentazione di E. Bassi, Vicenza, N. Pozza, 1971
- R. C. Mueller, *The Procurators of San Marco in the Thirteenth and Fourteenth Centuries. A Study of the Office as a Financial and Trust Institution*, in «Studi Veneziani», 13, 1971, pp. 105-220
- L. Olivato, *Per il Serlio a Venezia: documenti nuovi e documenti rivisitati*, in «Arte Veneta», 25, 1971, pp. 284-291
- R. Romano, *Tra due crisi: l'Italia del Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1971
- A. Koyrè, *Dal mondo del pressapoco all'universo della precisione. Tecniche, strumenti e filosofia dal mondo classico alla rivoluzione scientifica*, Torino, Einaudi, 1972
- L. Larcher Crosato, *Proposte per Francesco Montemezzano*, in «Arte Veneta», 26, 1972, pp. 73-91
- B. Pullan, *Le scuole grandi nel quadro della Controriforma*, in «Studi Veneziani», 14, 1972, pp. 83-109
- M. Tafuri, *Jacopo Sansovino e l'architettura del '500 a Venezia*, nuova edizione, Padova, Marsilio, 1972
- W. Timofiewitsch, *Girolamo Campagna*, München, W. Fink, 1972
- G. Benzioni, *Venezia nell'età della controriforma*, Milano, Mursia, 1973
- F. Braudel, *Scritti sulla storia*, Milano, Mondadori, 1973
- S. Chojnacki, *In Search of the Venetian Patriariate. Families and Factions in the Fourteenth Century*, in J. R. Hale (edited by), *Renaissance Venice*, London, Faber and Faber, 1973, pp. 47-90
- S. Mason Rinaldi, *Il libro dei disegni di Palma il Giovane del British Museum Verfasserang*, in «Arte veneta», 27, 1973, pp. 125-143
- G. Mazzi, *Note per una definizione della funzione viaria a Venezia*, in «Archivio Veneto», V, XCIX, 1973, pp. 5-29
- L. Olivato, *Il Serlio in Polonia*, in «Arte veneta», 27, 1973, pp. 327-328
- P. Prodi, *The structure and organisation of the Church in the Renaissance Venice: suggestions for research*, in J. R. Hale (edited by), *Renaissance Venice*, London, Faber and Faber, 1973, pp. 409-30
- B. Pullan, *The Occupations and Investments of the Venetian Nobility in the Middle of the Sixteenth Century*, in J. R. Hale (edited by), *Renaissance Venice*, London, Faber and Faber, 1973, pp. 379-408

- G. D. Ramsay, *The undoing of the Italian mercantile colony in sixteenth century London*, in N. B. Harte- K. G. Ponting (edited by), *Textile history and economic history. Essays in honour of Miss Julia de Lacy Mann*, Manchester, Manchester University press, 1973, pp. 22-49
- V. Recchia Monese, *Aspetti sociali ed economici nella vita di un monastero benedettino femminile*, in «Archivio veneto», V, XCVIII, 1973, pp. 5-54
- H. L. M. Van Rooijen-G. D. Gordini, *Crociferi italiani*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, 3, Roma, 1973, pp. 311-313
- S. Chojnacki, *Patrician Women in Early Renaissance Venice*, in «Study in the Renaissance», 21, 1974, pp. 176-203
- G. Simoncini, *Città e società nel Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1974
- S. Sinding-Larsen, *Christ in the Council Hall. Studies in the religious iconography of the Venetian Republic*, with a contribution by A. Kuhn, Roma, L'erma di Bretschneider, 1974
- L. Von Ranke, *Venezia nel Cinquecento*, con un saggio introduttivo di U. Tucci, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1974
- S. Chojnacki, *Dowries and Kinsmen in Early Renaissance Venice*, in «Journal of Interdisciplinary History», 5, 1975, pp. 571-600
- J. C. Davis, *A Venetian family and its fortune, 1500-1900. The Donà and the conservation of their wealth*, Philadelphia, American philosophical society, 1975
- P. M. Giraldi, *The Zen Family 1500-1550. Patrician Office Olders in Renaissance Venice*, Ph.D. dissertation, University of London, 1975
- T. K. Rabb, *The Struggle for Stability in Early Modern Europe*, New York, Oxford university press, 1975
- A. Baiocchi, *Paolo Paruta: ideologia e politica nel Cinquecento veneziano*, in «Studi Veneziani», 17-18, 1975-76, pp. 157-247
- E. Bassi, *Palazzì di Venezia. Admiranda urbis Venetae*, Venezia, La stamperia di Venezia, 1976
- G. Benzoni (a cura di), *Il Mediterraneo nella seconda metà del '500 alla luce di Lepanto*, Firenze, L. S. Olschki, 1976
- A. Carile, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica*, in *Storia della Cultura Veneta*, I, *Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozzi, 1976, pp. 135-166
- G. Cozzi, *Padri, figli e matrimoni clandestini (metà secolo XVI-metà secolo XVIII)*, in «La Cultura», 14, 1976, pp. 169-213
- U. Franzoi-D. Di Stefano, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976
- J. R. Hale, *From Peacetime Establishment to Fighting Machine. The Venetian Army and the War of Cyprus and Lepanto*, in G. Benzoni (a cura di), *Il Mediterraneo nella seconda metà del '500 alla luce di Lepanto*, Firenze, L. S. Olschki, 1976, pp. 163-184
- H. Lefebvre, *La produzione dello spazio*, Milano, Moizzi, 1976
- R. T. Rapp, *Industry and economic decline in seventeenth-century Venice*, Cambridge, Mass-London, Harvard University Press, 1976
- R. Grégoire, *Il matrimonio mistico*, in *Il matrimonio nella società altomedievale*, atti delle settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 22-28 aprile 1976, Spoleto, presso la sede del Centro, 1977, pp. 758-778
- P. Gutton, *La società e i poveri*, Milano, A. Mondadori, 1977
- P. F. Kehr, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, I, (1896-1899) *Acta Romanorum Pontificum*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1977
- S. Mason Rinaldi, *Jacopo Palma il Giovane all'Ospedaletto dei Crociferi: una nuova cronologia*, in «Arte Veneta», 31, 1977, pp. 240-250
- R. C. Mueller, *The Procuratori di San Marco and the Venetian credit market*, New York, Arno press, 1977
- L. Olivato-L. Puppi, *Mauro Codussi*, Milano, Electa, 1977
- K. Walsh, *The observance: sources for a history of the observant reform movement in the order of Augustinians friars in the fourteenth and fifteenth centuries*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia», XXXI, I, 1977, pp. 40-67

- L. Zorzi, *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino, Einaudi, 1977
- S. Bettini, *Venezia: nascita di una città*, Milano, Electa, 1978
- A. Blunt, *Baroque and Rococo. Architecture and decoration*, London, P. Elek, 1978
- V. Fontana, «Arte» e «Isperienza» nei Trattati d'Architettura Veneziani del Cinquecento, in «Architectura», VIII, 1, 1978, pp. 49-72
- M. Gambier-M. Gemin-E. Merkel (a cura di), *I giochi veneziani del Settecento nei dipinti di Gabriel Bella*, catalogo della mostra Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 20 gennaio 1978-febbraio 1978, Venezia, Alfieri, 1978
- F. C. Lane, *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1978
- B. Marx, *Venezia altera Roma? Ipotesi sull'Umanesimo veneziano*, Venezia, Centro tedesco di studi veneziani, 1978
- S. Moschini Marconi, *Note per la chiesa di Santa Caterina*, in «Quaderni della soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia», 7, 1978, pp. 31-39
- P. Preto, *Peste e società a Venezia, 1576*, Vicenza, Neri Pozza, 1978
- G. Corazzol, *Fitti e livelli a grano: un aspetto del credito rurale nel Veneto del Cinquecento*, Milano 1979
- G. Cracco, *Patriziato e oligarchia a Venezia nel Tre-Quattrocento*, in S. Bertelli-Nicolai (a cura di), *Florence and Venice: Comparisons and Relations*, Rubinstein-Craig H. Smyth, I, Firenze 1979, pp. 71-98
- D. Lewis, *The Late Baroque Churches of Venice*, New York, Garland, 1979
- L. Olivato, *Dal teatro della memoria al grande teatro dell'architettura. Giulio Camillo Delminio e Sebastiano Serlio*, in «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», 21, 1979, pp. 233-252
- G. Ricci, *Povert , vergogna e povert  vergognosa*, in «Societ  e Storia», 5, 1979, pp. 305-337
- L. Zorzi, *Intorno allo spazio scenico veneziano*, in M. Brusatin (a cura di), *Venezia e lo spazio scenico*, catalogo della mostra, Palazzo Grassi, Venezia 6 ottobre-4 novembre 1979, Venezia, La Biennale di Venezia, 1979, pp. 81-109
- Architettura e utopia nella Venezia del Cinquecento*, catalogo della mostra Venezia, Palazzo Ducale, luglio-ottobre 1980, Milano, Electa, 1980
- Arti e mestieri nella Repubblica di Venezia*, catalogo della mostra, Venezia, Editoriale Bortolazzi-Stei, 1980
- M. Brusatin, *Venezia nel Settecento: stato, architettura, territorio*, Torino, Einaudi, 1980
- I. Burns-K. Elm, *Fra i Penitenti di Ges  Cristo*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, VI, Roma, Ed. Paoline, 1980
- E. Concina, *Dinamiche urbane di una periferia: nota su Cannaregio*, in F. Dal Co (a cura di), *10 immagini per Venezia. Mostra dei progetti per Cannaregio Ovest*, Roma, Officina, 1980, pp. 12-20
- A. Corboz, *L'immagine di Venezia nella cultura figurativa del '500*, in *Architettura e utopia nella Venezia del Cinquecento*, catalogo della mostra Venezia, Palazzo Ducale, luglio-ottobre 1980, Milano, Electa, 1980, pp. 63-70
- S. Escobar, *Il controllo delle acque: problemi tecnici e interessi economici*, in G. Micheli (a cura di), *Scienza e tecnica nella cultura e nella societ  dal Rinascimento a oggi*, Annale III della Storia d'Italia, Torino, Einaudi, 1980, pp. 85-153
- S. Greenblatt, *Renaissance self-fashioning. From More to Shakespeare*, Chicago, University press, 1980
- M. Knapton, *Venezia e Treviso nel Trecento. Proposte per una storia della prima dominazione veneziana a Treviso*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*, atti del convegno di studi, Treviso 28 agosto-1 settembre 1979, Treviso, Musei Civici Treviso, 1980, pp. 41-78
- J. McAndrew, *Venetian architecture of the early Renaissance*, Cambridge, London, MIT press, 1980
- P. Morachiello, *Alvise Cornaro e Cristoforo Sabbadino: un dialogo sulle tecniche e sulla Natura*, in L. Puppi (a cura di), *Alvise Cornaro e il suo tempo*, catalogo della mostra, Padova, Antoniana, 1980, pp. 130-135
- A. Quondam, *Nel giardino del Marcolini. Un editore veneziano tra Aretino e Doni*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLVII, 1980, pp. 75-116
- A. Foscari-M. Tafuri, *Un progetto irrealizzato di Jacopo Sansovino: il palazzo di Vettor Grimani sul Canal Grande*, in «Bollettino dei Civici Musei Veneziani», XXXVI, 1-4, 1981, pp. 71-87
- S. Gramigna-A. Perissa, *Scuole di arti mestieri e devozione*, Venezia, Arsenale, 1981
- G. Gullino, *Nobili di terraferma e patrizi veneziani di fronte al sistema fiscale della campagna, nell'ultimo secolo della Repubblica*, in A. Tagliaferri, *Atti del Convegno Venezia e la terraferma attraverso le relazioni dei rettori*, Trieste, 23-24 ottobre 1980, Milano, A. Giuffr , 1981, pp. 203-225

- M. T. Muraro, *La festa a Venezia e le sue manifestazioni rappresentative. Le compagnie della Calza e le momarie*, in *Storia della cultura veneta*, 3/III, *Dal primo quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza, N. Pozza, 1981, pp. 315-341
- A. Niero-G. Vio, *La chiesa dello Spirito Santo in Venezia*, Venezia, Scuola tipografica Emiliana-Artigianelli, 1981
- T. Pignatti (a cura di), *Le scuole di Venezia*, Milano, Electa, 1981
- A. Rizzi, *Vere da pozzo di Venezia: i puteali pubblici di Venezia e della sua laguna*, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1981
- P. Rossi, *Lavori settecenteschi per la chiesa di San Rocco: la decorazione della sagrestia e le sculture della facciata*, in «Arte veneta», 35, 1981, pp. 226-236
- U. Tucci, *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, Bologna, Il Mulino, 1981
- G. Benzoni, *Nota introduttiva alla figura di Paruta*, in G. Benzoni-T. Zanato (a cura di), *Politici, storici e moralisti del Seicento*, II, *Storici e politici veneti del Cinquecento e del Seicento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1982, pp. 493-504
- S. Cohen, *Convertite e malmaritate. Donne «irregolari» e ordini religiosi nella Firenze rinascimentale*, in «Memoria», 5, 1982, pp. 46-63
- G. Cassini, *Piante e vedute prospettiche di Venezia, 1479-1855*, con una interpretazione urbanistica di E. R. Trincanato, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982
- E. Concina, *Alpi e Rinascimento. Questioni di storia del territorio e della cultura del Cinquecento veneto*, in M. Muraro (a cura di), *Titianus Cadorinus. Celebrazioni in onore di Tiziano, Pieve di Cadore, 1576-1976*, atti raccolti e ordinati da U. Fasolo, Verona, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, 1982, pp. 61-78
- E. Concina, *Structure urbaine et fonctions des bâtiments du XVIe aux XIXe siècle: une recherche à Venise*, Venise, UNESCO, Save Venice Inc., 1982
- G. Cozzi, *Il Consiglio dei X e l'«autorità suprema» (1580-83)*, in G. Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 145-174
- G. Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino, Einaudi, 1982
- G. Gullino, *Considerazioni sull'evoluzione del sistema fiscale veneto tra il XVI e il XVIII secolo*, in G. Borelli-P. Lanaro-F. Vecchiato (a cura di), *Il sistema fiscale veneto. Problemi e aspetti*, XV-XVIII secolo, atti della prima Giornata di studio sulla terraferma veneta, Lazise, 29 marzo 1981, Verona, Libreria universitaria editrice, 1982, pp. 59-93
- J. Le Goff, *L'immaginario urbano nell'Italia medievale (secoli V-XV)*, in C. De Seta (a cura di), *Storia d'Italia Einaudi, Annali V. Il paesaggio*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 5-43
- J. M. Najemy, *Corporatism and Consensus in Florentine Electoral Politics, 1280-1400*, Chapel Hill, The University of North Carolina press, 1982
- G. Padoan, *La commedia rinascimentale veneta (1433-1565)*, Vicenza, 1982
- R. Pallucchini-P. Rossi (a cura di), *Tintoretto: le opere sacre e profane*, Milano, Alfieri, Gruppo editoriale Electa, 1982
- G. Politi-M. Rosa-F. Della Peruta (a cura di), *Pauperismo e assistenza negli antichi stati italiani secoli XV-XIX*, atti del convegno Cremona 28-30 marzo 1980, Cremona, Centro culturale «Città di Cremona» in Santa Maria della Pietà, 1982
- L. Puppi, *Il tempo e gli eroi, in la grande vetrata di Santi Giovanni e Paolo*, Venezia, 1982
- G. Romanelli-S. Biadene (a cura di), *Venezia: piante e vedute. Catalogo del fondo cartografico a stampa del Museo Correr*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1982
- G. M. Varanini, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, in G. Borelli (a cura di), *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese*, Verona, Banca popolare di Verona, 1982
- Venezia piante e vedute*, catalogo della mostra del fondo cartografico a stampa del Museo Correr, Venezia, Museo Correr, 1982
- E. Ashtor, *Levant Trade in the Later Middle Ages*, Princeton, Princeton University press, 1983
- S. Ciriaco, *Protoindustria, lavoro a domicilio e sviluppo economico nelle campagne venete in età moderna*, in «Quaderni Storici», LII, 1983, pp. 57-80
- E. Concina, *La macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto*, Roma-Bari, Laterza, 1983

- W. Dorigo, *Venezia origini: fondamenti, ipotesi, metodi*, Milano, Electa, 1983
- A. Foscari-M. Tafuri, *L'armonia e i conflitti. La chiesa di San Francesco della Vigna nella Venezia del 500*, Torino, Einaudi, 1983
- P. Humfrey, *Cima da Conegliano*, Cambridge, Cambridge University press, 1983
- F. Lane, *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, G. Einaudi, 1983
- S. Mason Rinaldi, *Palma il Giovane: l'opera completa*, Milano, Electa, 1983
- M. Pozza, *Un trattato fra Venezia e Padova ed i proprietari veneziani in Terraferma*, in «Studi Veneziani», 7, 1983, pp. 15-29
- T. Rizzo, *I ponti di Venezia. Una romantica passeggiata nella intelaiatura unica al mondo di calle, rii e canali: personaggi storici e leggendari, maschere e feste dell'antica tradizione veneziana rivivono nell'incanto magico della laguna*, Roma, Newton Compton, 1983
- D. Romano, «*Quod sibi fiat gratia*». *Adjustement of Penalties and the Exercise of Influence in Early Renaissance Venice*, in «Journal of Medieval and Renaissance Studies», 13, 1983, pp. 251-268
- F. Semi, *Gli ospizi di Venezia*, schede grafiche di G. Bellei, presentazione di M. Vianello, presentazione della ricerca di A. Rudi, Venezia, Helvetia, 1983
- M. F. Tiepolo (a cura di), *Laguna, lidi, fiumi. Cinque secoli di gestione delle acque*, catalogo della mostra documentaria, 10 giugno-2 ottobre 1983, Venezia, Helvetia, 1983
- E. Concina, *Fra Oriente e Occidente: gli Zen, un palazzo e il mito di Trebisonda*, in M. Tafuri (a cura di), «*Renovatio urbis*». *Venezia nell'età di Andrea Gritti (1523-1538)*, Roma, Officina, 1984, pp. 265-290
- E. Concina, *L'arsenale della Repubblica di Venezia*, Milano, Electa, 1984
- F. Dal Pino, *Intorno alla Regola di Sant'Agostino*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 30, 1984, pp. 122-141
- P. De Peppo, «*Memorie di veneti cittadini*». *Abise Dardani cancellier grande*, in «Studi veneziani», VIII, 1984
- G. Gianighian-P. Pavanini, *I terreni nuovi de Santa Maria Mazor*, in G. Gianighian-P. Pavanini (a cura di), *Dietro i palazzi. Tre secoli di architettura minore a Venezia 1492-1803*, catalogo della mostra, Venezia, Arsenale editrice, 1984, pp. 45-52
- S. Lunardon (a cura di), *Hospitale S. Mariae Cruciferorum: l'ospizio dei Crociferi a Venezia*, Venezia, IRE, 1984
- B. Pullan, *Abitazioni al servizio dei poveri nella Repubblica di Venezia*, in G. Gianighian-P. Pavanini (a cura di), *Dietro i palazzi. Tre secoli di architettura minore a Venezia 1492-1803*, catalogo della mostra, Venezia, Arsenale editrice, 1984, pp. 39-44
- G. Scarabello, *Strutture assistenziali a Venezia nella prima metà del '500 e avvisi europei della riforma dell'assistenza*, in M. Tafuri (a cura di), «*Renovatio urbis*»: *Venezia nell'età di Andrea Gritti (1523-1538)*, Roma, Einaudi, 1984, pp. 119-133
- M. Tafuri (a cura di), «*Renovatio urbis*». *Venezia nell'età di Andrea Gritti (1523-1538)*, Roma, Officina, 1984
- E. Ashtor, *Venezia e il pellegrinaggio in Terrasanta nel basso medioevo*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1985
- A. Baiocchi, *Pasquale Cicogna*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da G. Treccani, 25, 1985, pp. 102-103
- F. Bardoni, *La peinture narrative de Carpaccio dans le cycle de St.e Ursule*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1985
- G. Bellavitis-G. Romanelli, *Venezia*, Roma, Laterza, 1985
- G. Borelli (a cura di), *Mercanti e vita economica nella Repubblica veneta (secoli XIII-XVIII)*, Verona, Banca popolare di Verona, 1985
- R. Bösel-R. Holzschh-Hofer, *Von der Planung der jesuitischen Gesamtanlage zum Kirchenumbau Andrea Pozzos*, in G. Hamann-K. Mühlberger-F. Skacel, *Das Alte Universitätsviertel in Wien, 1385-1985*, Wien, Universitätsverlag für Wissenschaft und Forschung, 1985
- C. Capizzi, *Il II Concilio di Lione e l'unione del 1274. Saggio bibliografico*, in «Orientalia Christiana Periodica», 51, 1985, pp. 87-122
- F. Cavazzana Romanelli, *Restauro a Venezia nel Settecento: le «licenze» dei Giudici del Piovego*, in «Restauro e città», II, 1985, pp. 15-27
- A. Cowan, *New Families in the Venetian Patriariate, 1646-1718*, in «Ateneo Veneto», 23, 1985, pp. 55-75

- G. Delille, *Famille et propriété dans le Royaume de Naples*, Rome, École française de Rome-Paris, Éditions de l'École des hautes études en sciences sociales, 1985
- B. Lanfranchi Strina, *Codex Publicorum (Codice del Piovego)*, I e II, Venezia, Stamperia di Venezia, 1985
- R. Maschio, *La facciata della chiesa di San Rocco*, in L. Puppi-G. Romanelli (a cura di), *Le Venezia possibili. Da Palladio a Le Corbusier*, Venezia, Museo Correr, maggio-luglio 1985, Milano, Electa, 1985, pp. 106-112
- G. Mazzi, *La città e le lagune*, in L. Puppi-G. Romanelli, *Le Venezia possibili. Da Palladio a Le Corbusier*, Milano, Electa, 1985, pp. 45-52
- G. Mazzi, *Una città sul mare. Miti e utopie per la Venezia del Rinascimento*, in G. Borelli, *Mercanti e vita economica nella Repubblica veneta (secoli XIII-XVIII)*, I, Verona, Banca popolare di Verona, 1985, pp. 3-43
- D. McTavish, *Roman Subject-Matter and Style in Venetian Façade Frescoes*, in «RACAR: Canadian Art Review», 12, 1985, pp. 188-196
- L. Olivato, *Ancora per il Serlio a Venezia. La cronologia dell'arrivo ed i suoi rapporti con i «dilettanti d'architettura»*, in «Museum Patavinum», Università degli Studi di Padova, Firenze, 3, 1985, pp. 143-154
- M. P. Pedani, *Monasteri di agostiniane a Venezia*, in «Archivio Veneto», 5, 124/125, 1985, pp. 35-78
- M. Tafuri, *Documenti sulle Fondamenta Nuove*, in «Architettura, storia e documenti», rivista semestrale di storia dell'architettura del Centro di Studi Storico-Archivistici per la Storia dell'Arte e dell'Architettura Medioevale e Moderna, Roma, Gangemi, 1985, pp. 79-95
- M. Tafuri, *Venezia e il Rinascimento. Religione, scienza, architettura*, Torino, G. Einaudi, 1985
- B. Tenenti, *I tassi assicurativi sulla piazza di Venezia: secc. XVI-XVII*, in «Studi Veneziani», X, 1985, pp. 15-55
- R. C. Trexler (edited by), *Persons in groups. Social behavior as identity formation in Medieval and Renaissance Europe*, papers of the 16th annual Conference of the Center for Medieval and Early Renaissance studies, Binghamton-NY, Center for Medieval and Early Renaissance studies, 1985
- N. E. Vanzan Marchini, *Venezia da laguna a città*, Venezia, Arsenale, 1985
- R. Bösel, *Jesuitenarchitektur in Italien: 1540-1773*, Wien, Osterreichische Akademie der Wissenschaften, 1986
- S. Ciriaco, *Venise et ses villes. Structuration et destructuration d'un marché régional*, in «Revue Historique», 286, 1986, pp. 287-307
- G. Corazzol, *Livelli stipulati a Venezia nel 1591. Studio storico*, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1986
- P. Humfrey-R. MacKenney, *The Venetian Trade Guilds as Patrons of Art in the Renaissance*, in «The Burlington magazine», 128, 998, 1986, pp. 317-330
- M. Knapton, *Lo stato veneziano fra la battaglia di Lepanto e la guerra di Candia. 1571-1644*, in *Venezia e la difesa del Levante. Da Lepanto a Candia 1570-1670*, Venezia, Arsenale, 1986, pp. 233-241
- Mestieri e arti a Venezia, 1173-1806*, mostra documentaria, 28 giugno-28 settembre 1986, Venezia, Helvetia, 1986
- M. Mirri, *Formazione di una regione economica: ipotesi sulla Toscana, sul Veneto, sulla Lombardia*, in «Studi Veneziani», 11, 1986, pp. 47-59
- P. Murray, *The architecture of the Italian Renaissance*, New York, Schocken books, 1986
- R. T. Rapp, *Industria e decadenza economica a Venezia nel XVII secolo*, Roma, Il Veltro, 1986
- T. Riis, *Aspects of poverty in early modern Europe*, II, *Les réactions des pauvres à la pauvreté: études d'histoire sociale et urbaine*, Odense, Odense University press, 1986
- R. Rusconi, *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *Storia d'Italia. Annali*, 9, Torino, Einaudi, 1986, pp. 469-506
- Venezia restaurata 1966-1986. La campagna dell'UNESCO e l'opera delle organizzazioni private*, Milano, Electa, 1986
- M. Zanforlin, *Pietro de Guberni e i Guberni del '500 veneziano*, tesi di laurea, Università Iuav di Venezia, relatori D. Calabi-E. Concina, a.a. 1985/1986
- G. Zarri, *Monasteri femminili e città (secoli XV-XVIII)*, in *Storia d'Italia, Annali*, 9, Torino, Einaudi, 1986, pp. 357-429
- E. Bassi, *Palazzi di Venezia. Admiranda urbis venetae*, edizione riveduta e corretta, Venezia, Stamperia di Venezia, 1987
- D. Calabi-P. Morachiello, *Rialto: le fabbriche e il ponte, 1514-1591*, Torino, G. Einaudi, 1987

- Cartografia e istituzioni in età moderna*, atti della Società ligure di storia patria, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1987
- E. Concina, *Ca' Querini Stampalia*, in G. Busetto-M. Gambier (a cura di), *I Querini Stampalia. Un ritratto di famiglia nel settecento veneziano*, Venezia, Fondazione Scientifica Querini Stampalia, 1987, pp. 97-104
- G. Cozzi, *Stato e Chiesa: vicende di un confronto secolare*, in *Venezia e la Roma dei papi*, Milano, Electa, 1987
- G. Cristinelli, *Cannaregio. Un sestiere di Venezia: la forma urbana, l'assetto edilizio, le architetture*, Roma, Officina, 1987
- M. Frank, *Giuseppe Torretti al servizio dei Manin tra Friuli e Venezia*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», LXVI, 1987, pp. 165-200
- D. Howard, *Jacopo Sansovino. Architecture and patronage in Renaissance Venice*, II printing with corrections, New Haven-London, Yale University Press, 1987
- La montagna veneta: l'utilizzazione delle risorse in età moderna, atti del seminario di studio (Vicenza, 14 dicembre 1984)*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 16, 31-32, 1987, pp. 181-209
- R. MacKenney, *Tradesmen and traders. The world of the guilds in Venice and Europe: c.1250-c.1650*, London, Sidney, Croom Helm, 1987
- P. Maretto, *La casa veneziana nella storia della città. Dalle origini all'Ottocento*, seconda edizione, Venezia, Marsilio, 1987
- T. Pignatti, *Chiaroscuro Drawings by Paolo Veronese. The Mystic Marriage of St. Catherine*, in Isabella Stewart Gardner Museum, *Fenway court*, Boston, Massachusetts, Museum, 1987, pp. 23-27
- A. Rusconi, *Trasformazioni morfologiche e tecniche di intervento in laguna*, in A. Manno, *Cultura, scienze e tecniche nella Venezia del Cinquecento*, atti del Convegno Internazionale di Studio «Giovan Giovanni Battista Benedetti e il Suo Tempo», Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1987, pp. 451-471
- M. Tafuri, *Ricerca del Rinascimento. Principi, città, architetti*, Torino, Einaudi, 1987
- P. Wichmann, *Die Campi Venedigs. Entwicklungsgeschichtliche Untersuchungen zu den venezianischen Kirch- und Quartiersplätzen*, München, Scaneg, 1987
- D. Woodward (edited by), *Art and cartography. Six Historical Essay*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 1987
- G. Zalin, *Dalla bottega alla fabbrica. La fenomenologia industriale nelle province venete tra '500 e '900*, Verona, Libreria universitaria editrice, 1987
- G. B. Armenini, *I veri precetti della pittura*, a cura di M. Gozzeri, prefazione di E. Castelnovo, Torino, Einaudi, 1988
- R. Berveglieri, *L'arte dei tintori e il nero di Venezia*, in D. Davanzo Poli (a cura di), *I mestieri della moda a Venezia nei secoli XIII-XVIII*, catalogo della mostra, Venezia, Comp Editoriale Veneta, 1988, pp. 55-61
- P. Braunstein, *De la montagne à Venise: les réseaux du bois au XV e siècle*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age-Temps modernes», 2, 1988, pp. 761-799
- G. Caniato-M. Dal Borgo (a cura di), *Dai monti alla laguna: produzione artigianale e artistica del Bellunese per la cantieristica veneziana*, saggi e schede di G. Angelini, Venezia, La stamperia di Venezia, 1988
- B. Caruso, *Domenico Rossi. Un architetto veneziano fra tardo Seicento e primo Settecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia e Critica delle Arti, relatore V. Fontana, a.a. 1987/1988
- E. Concina, *Pietre parole storia. Glossario della costruzione nelle fonti veneziane (secoli XV-XVIII)*, Venezia, Marsilio, 1988
- M. A. Conelli, *S. Maria Assunta dei gesuiti und das «Theatrum Sacrum»*, in «Daidalos», XXIX, 1988, pp. 72-77
- P. Fortini Brown, *Venetian narrative painting in the age of Carpaccio*, New Haven, Yale university press, 1988
- P. Humfrey, *Competitive devotions: the Venetian scuole piccole as donors of altarpieces in the years around 1500*, in «The Art Bulletin», 70, 1988, pp. 401-423
- L. Manzoni, *Il primo secolo di storia dei Crociferi italiani (1169-1276) e la loro espansione in area veneta e trentina*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di lettere e Filosofia, relatore F. A. Dal Pino, a.a. 1987/1988
- K. Nehlsen-von Stryk, *L'assicurazione marittima a Venezia nel XV secolo*, Roma, Il veltro, 1988

- G. Nepi Scirè, *Lo sposalizjo di Santa Caterina*, in «Quaderni della Soprintendenza ai beni artistici e storici», 15, *Paolo Veronese Restauri*, 1988, p. 107
- L. Olivato, *Con il Serlio tra i «dilettanti di architettura» veneziani della prima metà del '500: il ruolo di Marcantonio Michiel*, in J. Guillaume (par), *Les Traités d'architecture de la Renaissance*, actes du colloque tenu a Tours du 1 au 11 juillet 1981, publié avec l'aide du J. P. Getty Trust, Paris, Picard, 1988, pp. 247-257
- M. Pitteri, *I mulini del Sile: Quinto, Santa Cristina al Tiveron e altri centri molitori attraverso la storia di un fiume*, Quinto di Treviso, Comune di Quinto di Treviso-Battaglia Terme, La Galiverna, 1988
- G. Rösch, *La nobiltà veneziana nel Duecento: tra Venezia e la Marca*, in G. Ortalli-M. Knapton (a cura di), *Istituzioni, società e potere nella Marca trevigiana e veronese (secc. XIII-XIV). Sulle tracce di G.B. Veri*, atti del convegno, Treviso 25-27 settembre 1986, Roma, nella sede dell'Istituto, 1988, pp. 263-270
- F. Vendramini, *Boschi e legname nelle relazioni dei rettori veneti a Belluno*, in D. Perco (a cura di), *Zattere, zattieri e menadàs. La fluitazione del legname lungo il Piave*, Castellavazzo (BL), 1988, pp. 7-32
- R. Vergani, *Energia dall'acqua: ruote idrauliche e mulini nel territorio montebellunese nei secoli XV-XVIII*, in D. Gasparini (a cura di), *Una città e il suo territorio. Treviso nei secoli XVI-XVIII*, atti del convegno di studi Treviso 25-26 ottobre 1985, Studi Trevisani. Bollettino degli istituti di cultura del comune di Treviso, 7, 1988, pp. 73-103
- M. A. Visceglia, *Il bisogno di eternità. I comportamenti aristocratici a Napoli in età moderna*, Napoli, Guida, 1988
- L. Zorzi, *Carpaccio e la rappresentazione di Sant'Orsola. Ricerche sulla visibilità dello spettacolo nel Quattrocento*, Torino, G. Einaudi, 1988
- B. Aikema-D. Meijers (a cura di), *Nel regno dei poveri. Arte e storia dei grandi ospedali veneziani in età moderna 1474-1797*, Venezia, Arsenale edizioni, Istituzioni di ricovero e di educazione, 1989
- C. F. Black, *Italian confraternities in the sixteenth century*, Cambridge, Cambridge University press, 1989
- D. Calabi, *Città ed edilizia pubblica nel dominio veneziano da mare. Modelli, significato civile, linguaggio architettonico*, in J.-C. Maire Vigueur (a cura di), *D'une ville à l'autre. Structure matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes, XIIIe-XVIe siècles*, Roma, École Française de Rome, 1989, pp. 813-843
- B. Caruso, *Domenico Rossi: un architetto fra tardo Seicento e primo Settecento*, in «Ateneo Veneto», CLXXVI, 1989, pp. 165-177
- E. Concina, *Venezia nell'età moderna. Struttura e funzioni*, Venezia, Marsilio, 1989
- M. Cortelazzo (a cura di), *Arti e mestieri tradizionali*, testi di G. Caniato, Cinisello Balsamo, Silvana, 1989
- M. Cunico (a cura di), *Il giardino veneziano: la storia, l'architettura, la botanica*, Venezia, Albrizzi, 1989
- M. Fols, *I religiosi: decadenza e fermenti innovatori*, in G. Vian (a cura di), *La chiesa di Venezia tra medioevo ed età moderna*, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1989, pp. 147-182
- M. Frank, *Friuli e Venezia fra Seicento e Settecento. Nuovi contributi intorno alla committenza artistica dei Manin*, in «Arte Documento», 3, 1989, pp. 224-231
- G. Gianighian, *La casa veneziana complessa del Rinascimento: un'invenzione contro il consumo di territorio*, in J.-C. Maire Vigueur (a cura di), *D'une ville à l'autre. Structure matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes, XIIIe-XVIe siècles*, Roma, École Française de Rome, 1989, pp. 557-589
- N. Huse-W. Wolters, *Venezia l'arte del Rinascimento. Architettura, scultura, pittura 1460-1590*, Venezia, Arsenale editrice, 1989
- M. L. Minarelli, *Donne di denari. Castellane, badesse, artigiane, regine: le prime imprenditrici della storia dal VI al XVIII secolo in Europa*, Milano, Olivares, 1989
- A. Molho, *Tamquam vere mortua. Le professioni religiose femminili nella Firenze del tardo Medioevo*, in «Società e storia», 43, 1989, pp. 1-44
- P. Pavanini, *Venezia verso la pianificazione? Bonifiche urbane nel XVI secolo a Venezia*, in J.-C. Maire Vigueur (a cura di), *D'une ville à l'autre. Structure matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes, XIIIe-XVIe siècles*, Roma, École Française de Rome, 1989, pp. 485-507
- M. Tafuri, *Strategie di sviluppo urbano nell'Italia del Rinascimento*, in J.-C. Maire Vigueur (a cura di), *D'une ville à l'autre. Structures matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIIIe-XVIe siècle)*, actes du colloque de Rome, Rome, École Française de Rome, 1989, pp. 278-289
- P. Ulvioni, *Il gran castigo di Dio. Carestia ed epidemie a Venezia e nella Terraferma, 1628-1632*, Milano, F. Angeli, 1989

- W. Wolters, *Architettura e scultura*, in N. Huse- W. Wolters (a cura di), *Venezia l'arte del Rinascimento. Architettura, scultura, pittura: 1460-1590*, Venezia, Arsenale, 1989, pp. 13-15
- M. Ashton, *Segregation in Church*, in W. J. Sheils- D. Wood (edited by), *Women in the Church. Papers read at the 1989 Summer Meeting and the 1990 Winter Meeting of the Ecclesiastical history Society*, Oxford, Published for the Ecclesiastical history Society by Basil Blackwell, 1990, pp. 237-294
- G. Caniato-M. Dal Borgo (a cura di), *Le arti edili a Venezia*, con saggi di G. Gianighian, G. Šebesta e del Circolo culturale Menocchio, presentazione P. Maretto, Roma, EdilStampa, 1990
- C. Casagrande, *La donna custodita*, in C. Klapisch-Zuber (a cura di), *Storia delle donne in Occidente*, II, *Il Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 88-128
- E. Crouzet-Pavan, *La città e la sua laguna: su qualche cantiere veneziano alla fine del Medioevo*, in J.-C. Maire Vigueur e A. Paravicini Bagliani (a cura di), *Ars et ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto*, Palermo, Sellerio, 1990, pp. 32-54
- G. Gullino (a cura di), *La Chiesa di Venezia tra riforma protestante e riforma cattolica*, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1990
- J. C. Hoquet: *Il sale e la fortuna di Venezia*, Roma, Jouvence, 1990
- A. Manikowski, *The Family Policy of the Florentine Aristocracy in the 17th Century. The Position of Women in the System of Transfer of Family Property*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *La donna nell'economia, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 1990, pp. 321-328
- F. Mediolani (a cura di), *L'Inferno monacale di Arcangela Tarabotti*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990
- S. W. Mintz, *Storia dello zucchero. Tra politica e cultura*, Torino, Einaudi, 1990
- G. Pagano de Divitiis, *Mercanti inglesi nell'Italia del Seicento. Navi, traffici, egemonie*, Venezia, Marsilio, 1990
- L. Patetta (a cura di), *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia: XVI-XVIII sec.*, catalogo della mostra, Brescia, Grafo, 1990
- M. Piana, *Archivi monastici e archeologia urbana medievale in Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico e della cultura artistica veneziana*, atti del congresso internazionale Venezia 1988, Roma, G. Bretschneider, 1990, pp. 276-290
- M. Tafuri, «Sapienza di Stato» e «atti mancati»: *architettura e tecnica urbana nella Venezia del '500*, in *Architettura e utopia nella Venezia del Cinquecento*, Venezia, Palazzo Ducale, Luglio - Ottobre 1980, Milano, Electa, 1990, pp. 16-39
- U. Tucci, *Carriere popolari e dinastie di mestiere a Venezia*, in A. Guarducci, *Gerarchie economiche e gerarchie sociali. Secc. XII-XVIII*, atti della Dodicesima Settimana di Studi, 18-23 aprile 1980, Firenze, Le Monnier, 1990, pp. 817-851
- U. Tucci, *Il banco pubblico a Venezia*, in D. Puncuh- G. Felloni (edited by), *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, Genova, Sede della Società Ligure di Storia Patria, 1990, pp. 309-326
- M. Agazzi, *Platea Sancti Marci. I luoghi marciari dall'XI al XIII secolo e la formazione della piazza*, Venezia, Comune, Assessorato agli affari istituzionali, Assessorato alla cultura e Università degli studi, Dipartimento di storia e critica delle arti, 1991
- D. Calabi, *Canali, rive, approdi*, in G. Cracco-G. Ortalli (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, XII, *Il mare*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1991, pp. 761-788
- D. Calabi, *Magazzini, fondaci, dogane*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, XII, *Il mare*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1991, pp. 789-817
- R. Canosa, *Il velo e il cappuccio: monacazioni forzate e sessualità nei conventi femminili in Italia tra Quattrocento e Settecento*, Roma, Sapere 2000, 1991
- E. Crouzet-Pavan, *Testimonianze ed esperienze dello spazio. L'esempio di Venezia alla fine del medioevo*, in J.-C. Maire Vigueur e A. Paravicini Bagliani (a cura di), *La parola all'accusato*, Palermo, Sellerio, 1991, pp. 190-212
- M. Dario, *Il monumento da Lezze in S. Maria Assunta dei Gesuiti a Venezia: opera di Jacopo Tatti, detto il Sansovino*, tesi di laurea specialistica, Università Luav di Venezia, relatore M. Tafuri, a.a. 1990/1991
- R. C. Davis, *Shipbuilders of the Venetian arsenal. Workers and workplace in the preindustrial city*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University press, 1991
- P. Falchetta, *La misura dipinta. Rilettura tecnica e semantica della veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari*, in «Ateneo Veneto», 178, 1991, pp. 273-305

- V. Farinati, *Architettura e committenza nel primo Settecento veneziano. L'intervento di Andrea Tirali in palazzo Priuli Manfrin a Cannaregio (1724 - 1731)*, in «Annali di architettura», 3, 1991, pp. 113-131
- G. Favero et al., *Le anime dei demografi. Fondi per la rilevazione della popolazione di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in «Bollettino di demografia storica», 15, 1991, pp. 23-110
- P. Grendler, *Schooling in Renaissance Italy: Literacy and Learning, 1300-1600*, Baltimore-London, The John Hopkins University Press, 1991
- O. Nuccio, *Benedetto Cotrugli. Etica e profitto del nobilitato uomo d'affari*, in Id., *Il pensiero economico italiano*, II, *Le fonti (1450-1750). Dall'umanesimo economico all'economia galileiana*, I, Sassari, Gallizzi, 1991, pp. 277-430
- Penetrazione fondiaria e relazioni commerciali con Venezia*, in D. Rando-G. M. Varanini (a cura di), *Storia di Treviso*, II, *Il medioevo*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 299-321
- L. Pezzolo, *Sistema di valori e attività economica a Venezia, 1530-1630*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *L'impresa: industria, commercio, banca, secc. XIII-XVIII*, atti della ventiduesima settimana di studi, 30 aprile-4 maggio 1990, Firenze, Le Monnier, 1991, pp. 981-988
- V. J. Primhak, *Women in religious communities. The Benedictine convents of Venice, 1400-1550*, London, University of London, 1991
- U. Tucci, *Venezia nel Cinquecento: una città industriale?*, in V- Branca-C. Ossola (a cura di), *Crisi e rinnovamenti nell'autunno del Rinascimento a Venezia*, Firenze, Olschki, 1991, pp. 73-74
- Urbanism in Medieval Venice*, in A. Molho-K. Raaflaub-J. Emlen (edited by), *City States in Classical Antiquity and Medieval Italy. Athens and Rome, Florence and Venice*, Stuttgart, F. Steiner, 1991, pp. 403-445
- S. Bortolami, *L'agricoltura*, in L. Cracco Ruggini-G. Cracco-G. Ortalli-M. Pavan (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, I, *Origini - Età ducale*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1992, pp. 461-489
- C. A. Bruzelius, *Hearing Is Believing: Clarissan Architecture, ca. 1213-1340*, in «Gesta», 31, 2, *Monastic Architecture for Women*, 1992, pp. 83-91
- M. Casini, *La cittadinanza originaria a Venezia tra i secoli XV e XVI. Una linea interpretativa*, in G. Benzoni-M. Berengo-G. Ortalli-G. Scarabello, *Studi offerti a Gaetano Cozzi*, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 133-150
- G. Cozzi-M. Knapton-G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna*, Torino, UTET, 1992
- G. Cozzi, *Storia e politica nel dibattito veneziano sulla laguna, secc. XV-VIII*, in *Conterminazione lagunare. Storia, ingegneria, Politica e diritto nella Laguna di Venezia*, atti del Convegno di studio nel bicentenario della conterminazione lagunare, Venezia, 14-16 marzo 1991, Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, 1992, pp. 15-37
- E. Crouzet-Pavan, *Sopra le acque salse. Espaces, pouvoir et societe a Venise a la fin du Moyen Age*, Roma, nella sede dell'Istituto Palazzo Borromini, 1992
- G. Del Torre, *Stato regionale e benefici ecclesiastici: vescovadi e canonici nella terraferma veneziana all'inizio dell'età moderna*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, Venezia, 151, 1992, pp. 1171-1236
- A. De Maddalena, *Il mondo rurale italiano nel Cinque e nel Seicento*, in Id., *La ricchezza dell'Europa. Indagini sull'antico regime e sulla modernità*, Milano, EGEA, 1992, pp. 43-165
- G. Fagnito, *Gli ordini religiosi tra Riforma e Controriforma*, in M. Rosa (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Bari, Laterza, 1992, pp. 115-205
- M. Fatica, *Il problema della mendicizia nell'Europa moderna: secoli XVI-XVIII*, Napoli, Liguori, 1992
- M. Frank, *Una fervida stagione di committenza gentilizia: i Manin*, in «Studi veneziani», XXIII, 1992, pp. 147-167
- M. Knapton, *Tra Dominante e Dominio (1517-1630)*, in G. Cozzi-M. Knapton-G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nel corso dell'età moderna*, II, *Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, UTET, 1992, pp. 386-391
- P. Lanaro, *Un'oligarchia urbana del Cinquecento veneto. Istituzioni, economia, società*, Torino, Giappichelli, 1992
- L. Patetta-S. Della Torre (a cura di), *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia, XVI-XVIII secolo*, atti del convegno, Milano, Centro Culturale S. Fedele, 24-27 ottobre 1990, Genova, Marietti, 1992
- R. Vergani, *Ruote ad acqua e mulini sul canale della Brentella*, in *Montebelluna. Storia di un territorio. Cartografia ed estimi tra Sei e Settecento*, Venezia, Archivi, 1992, pp. 59-62

- R. Wittkower-I. B. Jaffe (a cura di), *Architettura e arte dei gesuiti*, Milano, Electa, 1992
- M. Agazzi, *I granai della Repubblica*, in «Venezia Arti», 7, 1993, pp. 51-62
- F. Amendolagine-R. De Feo-G. Ganzer (a cura di), *Francesco Montemezzano in Palazzo Ragazzoni-Flangini-Billia. Arte, storia e cultura nel Giardino della Serenissima*, catalogo della mostra Sacile, Palazzo Ragazzoni-Flangini-Billia, 19 febbraio-19 marzo 1994, Sacile, Città di Sacile, 1993
- R. Brenner, *Merchants and revolution. Commercial change, political conflict, and London's overseas traders, 1550-1653*, Cambridge, Cambridge university press, 1993
- D. Calabi, *Il mercato e la città: piazze, strade, architetture d'Europa in età moderna*, Venezia, Marsilio, 1993
- G. Caniato (a cura di), *La via del fiume dalle Dolomiti a Venezia*, Verona, Cierre, 1993
- S. Ciriaco, *The Venetian Economy and its Place in the World Economy of the 17th and 18th Centuries. A Comparison with the Low Countries*, Stoccarda, Franz Steiner Verlag, 1993
- R. Comarella-R. Rizzetto-C. Saviane, *Chiesa di S. Maria Assunta ai Gesuiti-Venezia*, tesi di laurea specialistica, Università Iuav di Venezia, relatori G. Creazza-C. Balistrieri, correlatore G. Teso, a.a. 1992/1993
- S. Gasparini, *La disciplina giuridica dei lavori pubblici a Venezia nell'età moderna. I fondi archivistici del Magistrato alle Acque e dei Provveditori di Comun: ricerche e ipotesi*, Padova, CEDAM, 1993
- P. Humfrey, *The altarpiece in Renaissance Venice*, New Haven-London, Yale university press, 1993
- T. F. Madden-D. E. Queller, *Father of the Bride. Fathers, Daughters, and Dowries in Late Medieval and Early Renaissance Venice*, in «Renaissance Quarterly», 46/4, 1993, pp. 685-711
- A. Menniti Ippolito, *Politica e carriere ecclesiastiche nel secolo XVII. I vescovi veneti fra Roma e Venezia*, Bologna, Il mulino, 1993
- J. Schulz, *La piazza medievale di San Marco*, in «Annali di Architettura», 4-5, 1992-1993, pp. 134-156
- A. Ventura, *Nobiltà e popolo nella società veneta del Quattrocento e Cinquecento*, II edizione, Milano, UNICOPLI, 1993
- A. Zannini, *Burocrazia e burocrati a Venezia in età moderna: i cittadini originari (secc. XVI-XVIII)*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1993
- A. Zannini, *Un censimento inedito del primo Seicento e la crisi demografica ed economica di Venezia*, in «Studi veneziani», 26, 1993, pp. 87-116
- G. Candiani, *Francia, papato e Venezia nella fase finale della guerra di Candia*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1994
- J. C. Brown, *Monache a Firenze all'inizio dell'età moderna. Un'analisi demografica*, in «Quaderni Storici», 85, 1, 1994, pp. 117-152
- O. Calvo Barriga, *Metodologia per la conoscenza processuale dell'ex monastero dei Gesuiti di Venezia e organizzazione dell'intervento di restauro*, tesi di laurea specialistica, Università Iuav di Venezia, relatore R. Ballardini, a.a. 1993/1994
- E. Concina, *Ampliar la città: spazio urbano, «res publica» e architettura*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 253-273
- E. Concina, *Dell'arabico. A Venezia tra Rinascimento e Oriente*, Venezia, Marsilio, 1994
- G. Corazzol, *Varietà notarile: scorci di vita economica e sociale*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 775-791
- G. Cozzi, *Venezia dal Rinascimento all'Età barocca*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 3-128.
- M. Dario, *Il monumento funebre ai procuratori Priamo, Giovanni e Andrea da Lezze, nella chiesa dei Gesuiti a Venezia. Nuove considerazioni per un'attribuzione a Jacopo Sansovino*, in «Arte veneta», 46, 1994, pp. 62-69
- C. di Filippo Bareggi, *L'editoria veneziana fra '500 e '600*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 615-650

- V. Giormani, *La scuola pubblica agli ex Gesuiti: un polo medico, farmaceutico e chimico-fisico nel 1794 a Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CLII, 1994, pp. 53-57
- G. Gullino, *Quando il mercante costrui la villa: le proprietà dei Veneziani nella Terraferma*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 875-924
- D. Howard, *Ritual Space in Renaissance Venice*, in «Scroope, Cambridge Architecture Journal», 5, 1993/94, pp. 4-11
- R. Jütte, *Poverty and Deviance in Early Modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994
- G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario. Guida storico-artistica*, ristampa, presentazione di N. Vianello, Trieste, LINT, 1994
- R. MacKenney, *Continuity and change in the scuole piccole of Venice, c. 1250 - c. 1600*, in «Renaissance Studies», 8, 1994, pp. 388-403
- L. Molà, *La comunità dei lucchesi a Venezia. Immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1994
- A. Molho, *Marriage alliance in late medieval Florence*, Cambridge, Mass.-London, Harvard university press, 1994
- P. Morachiello-G. Scarabello, *Venezia. XIV-XVI secolo: la repubblica aristocratica*, Milano, Fenice, 1994
- M. Pitteri, *Mestrina: proprietà, conduzione, colture nella prima metà del secolo XVI*, Treviso, Fondazione Benetton studi ricerche, Canova, 1994
- P. Preto, *Le «paure» della società veneziana: le calamità, le sconfitte, i nemici esterni ed interni*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 215-238
- B. Pullan, *Poverty and Charity: Europe, Italy, Venice, 1400-1700*, Aldershot, Variorum, 1994
- L. Puppi, *Nel mito di Venezia. Autocoscienza urbana e costruzione delle immagini*, Venezia, Il Cardo, 1994
- G. Scarabello, *Le strutture assistenziali*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 863-874
- D. Sella, *L'economia*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 651-711
- G. Trebbi, *La società veneziana*, in G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1994, pp. 129-213
- M. Zanardi (a cura di), *I Gesuiti e Venezia: momenti e problemi di storia veneziana della Compagnia di Gesù*, atti del Convegno di studi, Venezia, 2-5 ottobre 1990, Padova, Gregoriana, 1994
- A. Bellavitis, «Per cittadini metterete...». *La stratificazione della società veneziana cinquecentesca tra norma giuridica e riconoscimento sociale*, in «Quaderni storici», 89, XXX, 2, agosto 1995, pp. 359-384
- R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna, Il mulino, 1995
- G. Bonfiglio Dosio, *Le arti cittadine*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, II, *L'età del comune*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1995, pp. 577-625
- G. Caniato-E. Turri-M. Zanetti (a cura di), *La laguna di Venezia*, Verona, Cierre, 1995
- S. Ciriaco, *Manifatture e mestieri in laguna. Equilibri ambientali e sviluppo economico*, in G. Caniato-E. Turri-M. Zanetti (a cura di), *La laguna di Venezia*, Verona, Cierre, 1995, pp. 357-383
- G. Cozzi, *Venezia barocca. Conflitti di uomini e idee nella crisi del Seicento veneziano*, Venezia, Il cardo, 1995
- E. Crouzet-Pavan, *La conquista e l'organizzazione dello spazio urbano*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, II, *L'età del comune*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1995, pp. 549-575
- M. Dario, *Autoglorificazione patrizia e architettura: il caso della famiglia da Lezze alla Misericordia (secoli XVI-XVII)*, in «Studi veneziani», XXX, 1995, pp. 167-210
- V. Fontana, *Venezia. Trasformazioni delle residenze signorili fra '600 e '700*, in G. Simoncini (a cura di), *L'uso dello spazio privato nell'età dell'illuminismo*, Firenze, L. S. Olschki, 1995, pp. 141-166
- J. Heers, *La città nel Medioevo. Paesaggi, poteri, conflitti*, Milano, Jaca Book, 1995

- F. Mancini-M. T. Muraro-E. Povoledo, *I Teatri del Veneto, Venezia, I, Teatri effimeri e nobili imprenditori*, Venezia 1995
- L. Olivato, *Sebastiano Serlio e Ferrara*, in *Il duca Ercole I e il suo architetto Biagio Rossetti. Architettura e città nella Padania tra Quattro e Cinquecento*, atti del convegno Internazionale, Roma 15-16 Giugno 1993, Roma, Kappa, 1995, pp. 85-93
- G. Pacini, *Fra poveri e viandanti ai margini della città: il «nuovo» ordine ospitaliero dei Crociferi fra secolo XII e XIII*, in «Quaderni di storia religiosa», II, *Religiones novae*, 1995, pp. 57-85
- M. P. Pedani, *L'osservanza imposta: i monasteri conventuali femminili a Venezia nei primi anni del Cinquecento*, in «Archivio Veneto», V, 179, 1995, pp. 113-125
- R. Sabbadini, *L'acquisto della tradizione. Tradizione aristocratica e nuova nobiltà a Venezia (sec. XVII-XVIII)*, Udine, Istituto Editoriale Veneto Friulano, 1995
- J. R. Wheeler, *The sestiere of San Polo, a cross section of venetian society in the second half of the fifteenth century*, Ph.D thesis, University of Warwick. Department of History, January 1995
- G. Benzioni, *Le accademie e l'istruzione*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pp. 789-815
- C. A. Bruzelius, *Nuns in Space: Strict Enclosure and the Architecture of the Clarisses in the Thirteenth Century*, in I. Peterson (edited by), *Clare of Assisi: A Medieval and Modern Woman (Clarefest: Selected Papers, vol. VIII)*, New York, The Franciscan Institute, 1996, pp. 41-62
- M. Casini, *I gesti del principe. La festa politica a Firenze e Venezia in età rinascimentale*, Venezia, Marsilio, 1996
- S. Ciriaco, *Industria e artigianato*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pp. 523-592
- M. Costantini, *Le strutture dell'ospitalità*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pp. 881-912
- E. Crouzet-Pavan, *La maturazione dello spazio urbano*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pp. 3-100
- G. Delille, *Strategie di alleanza e demografia del matrimonio*, in M. De Giorgio-C. Klapisch-Zuber (a cura di), *Storia del matrimonio*, Roma, Laterza, 1996, pp. 283-303
- M. Fagiolo Dell'Arco, *Pensare effimero: il metodo e la pratica di Fratel Pozzo*, in A. Battisti (a cura di), *Andrea Pozzo*, Milano, Trento, Luni, 1996, pp. 74-95
- P. Fortini Brown, *Le «Scuole»*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pp. 307-354
- M. Frank, *Giuseppe Pozzo, architetto della famiglia Manin*, in A. Battisti (a cura di), *Andrea Pozzo*, atti del convegno Trento 1992, Milano-Trento, Luni, 1996, pp. 349-359
- M. Frank, *Architetture nelle opere di Jacopo Tintoretto*, in P. Rossi-L. Puppi, *Jacopo Tintoretto nel quarto centenario della morte*, atti del Convegno internazionale di studi, Venezia, 24-26 novembre 1994, Padova, Il poligrafo, 1996, pp. 111-114
- M. Frank, *Virtù e Fortuna. Il mecenatismo e le committenze artistiche della famiglia Manin tra Friuli e Venezia*, memoria presentata dal s.e. T. Pignatti nell'adunanza del 15 dicembre 1995, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1996
- M. Fusaro, *Una passa. Una guerra commerciale tra Venezia e l'Inghilterra, 1540-1640*, prefazione di G. Levi, Venezia, Il cardo, 1996
- D. Gisolfi, *Tintoretto e le facciate affrescate di Venezia*, in P. Rossi-L. Puppi, *Jacopo Tintoretto nel quarto centenario della morte*, atti del Convegno internazionale di studi, Venezia, 24-26 novembre 1994, Padova, Il poligrafo, 1996, pp. 111-114
- J. Grubb, *Provincial families of the Renaissance. Private and public life in the Veneto*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1996

- P. Hummfrey, *Altarpieces and altar dedications in Counter-Reformation Venice and the Veneto*, in «Renaissance Studies», 10, 3, settembre 1996, pp. 371-387
- R. Kendrick, *Celestial Sirens. Nuns and their music in early modern Milan*, Oxford, Clarendon Press, 1996
- J. A. K. McNamara, *Sisters in Arms. Catholic nuns through two millennia*, Cambridge, Harvard University press, 1996
- L. Nuti, *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Settecento*, Venezia, Marsilio, 1996
- G. P. Pacini, *L'ordine ospitaliero dei crociferi attraverso il cod. mss. 474 della biblioteca comunale di Treviso: contributo alla storia dell'Ordine fino alla soppressione del 1656*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 50, 2, Roma, Herder, 1996, pp. 399-434
- G. M. Varanini, *Proprietà fondiaria e agricoltura*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pp. 807-879
- A. Wyrobisz, *L'edilizia*, in A. Tenenti-U. Tucci (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pp. 679-702
- G. Zarri, *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo: studi e testi a stampa*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996
- C. Alberti, *L'invenzione del teatro*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VII, *La Venezia barocca*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1997, pp. 701-758
- G. Arnaldi-G. Cracco-A. Tenenti, (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello Stato patrizio*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1997, pp. 729-781
- D. Calabi, (a cura di), *Fabbriche, piazze, mercati: la città italiana nel Rinascimento*, Roma, Officina, 1997
- E. Concina, *Fondaci. Architettura, arte e mercatura tra Levante, Venezia e Alemagna*, Venezia, Marsilio, 1997
- E. Crouzet-Pavan, *Sviluppo e articolazione della città*, in G. Arnaldi-G. Cracco-A. Tenenti, (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello Stato patrizio*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1997, pp. 729-781
- M. di Monte, *Vincenzo Morosini, Palma il Giovane e il ritratto di gruppo veneziano*, in «Venezia Cinquecento», 7/13, 1997, pp. 159-174
- A. J. Grieco-L. Sandri (a cura di), *Ospedali e città nell'Italia medioevale del centro-nord, XIII-XVI secolo*, atti del convegno internazionale tenuto dall'Istituto degli Innocenti e dal Harvard University Center for Italian Renaissance Studies Villa i Tatti, Firenze 27-28 aprile 1995, Firenze, Le lettere, 1997
- D. Howard, *Venice as a Dolphin. Further Investigations into Jacopo de' Barbari's View*, in «Artibus et Historiae», 18, 35, 1997, pp. 101-111
- V. Hunecke, *Il patriziato veneziano alla fine della Repubblica: 1646-1797. Demografia, famiglia, ménage*, Roma, Jouvence, 1997
- R. MacKenney, *The guilds of Venice: state and society in the longue duree*, in «Studi veneziani», 34, 1997, pp. 15-43
- L. J. McGough, *Raised from the Devil's Jaws'. A Convent for Repetant Prostitutes in Venice, 1530-1670*, PhD. dissertation, Northwestern University, 1996/1997
- F. Mediolì, *La clausura delle monache nell'amministrazione della Congregazione Romana sopra i Regolari*, in G. Zarri (a cura di), *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, atti del 6° Convegno del Centro di studi farfensi, Santa Vittoria in Matenano, 21-24 settembre 1995, San Pietro in Cariano, Il segno dei Gabrielli, 1997, pp. 249-301
- F. Mozzetti-G. Sarti, *Biografia, immagine e memoria: storia di Vincenzo Morosini*, in «Venezia Cinquecento», 7/13, 1997, pp. 141-158
- A. Pizzati, *Commende e politica ecclesiastica nella Repubblica di Venezia tra '500 e '600*, Venezia, Istituto veneto di Scienze, Lettere e Arti, 1997
- A. W. B. Randolph, *Regarding women in sacred space*, in G. A. Johnson-S. F. Matthews Grieco (edited by), *Picturing women in Renaissance and Baroque Italy*, Cambridge, Cambridge university press, 1997, pp. 17-41
- E. R. Trincanato, *Su Venezia e la laguna veneta. E altri scritti di architettura 1948-1993*, a cura e con una postfazione di F. Tentori, Roma, Officina Edizioni, 1997

- G. M. Varanini, *Venezia e l'entroterra (1300 circa-1420)*, in G. Arnaldi-G. Cracco-A. Tenenti (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello Stato patrizio*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1997, pp. 159-236
- G. Zarri (a cura di), *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al secolo XVII. A confronto con l'oggi*, atti del sesto Convegno del Centro di studi farfensi Santa Vittoria in Matenano, 21-24 settembre 1995, San Pietro in Cariano, Il segno dei Gabrielli, 1997
- B. Arbel, *Riflessioni sul ruolo di Creta nel commercio mediterraneo del Cinquecento*, in G. Ortalli (a cura di), *Venezia e Creta*, atti del Convegno internazionale di studi, Iraklion-Chanià, 30 settembre-5 ottobre 1997, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1998, pp. 245-259
- P. Braunstein, *Cannaregio, zona di transito?*, in D. Calabi-P. Lanaro (a cura di), *La città italiana e i luoghi degli stranieri: XIV-XVIII secolo*, Roma, Laterza, 1998, pp. 52-62
- E. Casti, *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione. Semiosi cartografica e autoreferenzia*, Milano, UNICOPLI, 1998
- I. Chabot, *La loi du lignage. Notes sur le système successoral florentin (XIV-XV^e, XVII^e siècles)*, in «Clio. Histoire, femmes et sociétés», A. Groppi (a cura di), *Femmes, dots et patrimoines*, 7, 1998, pp. 51-72
- S. Ciriaco, *Il governo del territorio: l'ambiente urbano e la laguna*, in P. Del Negro-P. Preto (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *L'ultima fase della Serenissima*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1998, pp. 613-649
- S. Frommel, *Sebastiano Serlio architetto*, Milano, Electa, 1998
- L. Guzzetti, *Le donne a Venezia nel XIV secolo: uno studio sulla loro presenza nella società e nella famiglia*, in «Studi veneziani», 35, 1998, pp. 15-88
- D. Harrison, *The age of abbesses and queens. Gender and political culture in early medieval Europe*, Lund, Sweden, Nordic Academic Press, 1998
- M. Knapton, *I lanifici veneti in età moderna*, in «Archivio Storico Italiano», CLVI/4, 1998, pp. 745-755
- A. Lazzarini, *Boschi e legname. Una riforma veneziana e i suoi esiti*, in F. Agostini (a cura di), *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 103-131
- K. Lowe, *Secular brides and convent brides: wedding ceremonies in Italy during the Renaissance and Counter-Reformation*, in T. Dean-K. Lowe (edited by), *Marriage in Italy, 1300-1650*, Cambridge, Cambridge university press, 1998, pp. 41-65
- F. Mediolì, *Monache e monacazioni nel Seicento*, in G. Zarri-F. Mediolì-P. Vismara Chiappa, *De Monialibus*, Firenze, Leo Olscki, 1998, pp. 670-693
- A. Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Franco Angeli, 1998
- E. Quaranta, *Oltre San Marco. Organizzazione e prassi della musica nelle chiese di Venezia nel Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1998
- A volo d'uccello. Jacopo de' Barbari e le rappresentazioni di città nell'Europa del Rinascimento*, catalogo della mostra tenuta a Venezia nel 1999-2000, Venezia, Arsenale, 1999
- M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed età moderna*, Torino, G. Einaudi, 1999
- R. Berveglieri, *Le vie di Venezia. Canali lagunari e rii a Venezia: inventori, brevetti, tecnologia e legislazione nei secoli XIII-XVIII*, Sommacampagna, Cierre, 1999
- D. Calabi, *Dalla pianta topografica alla fotografia aerea: la rappresentazione scientifica della città*, in F. Guerra-M. Scarso, *Atlante di Venezia, 1911-1982. Due fotopiani a confronto*, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 17-29
- G. Caniato (a cura di), *Venezia la città dei rii*, Sommacampagna, Cierre, 1999
- J.-F. Chauvard, *La formation des prix des maisons dans la Venise du XVII^e siècle*, in «Histoire & Mesure», XIV-3/4, 1999, pp. 331-368
- J.-F. Chauvard, *Pour une histoire dynamique de la propriété vénitienne. L'exemple de la paroisse de San Polo (XVII^e-XVIII^e siècles)*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 111, 1, 1999, pp. 7-72
- S. Ciriaco, *Acque e agricoltura. Venezia, l'Olanda e la bonifica europea in età moderna*, Milano, F. Angeli, 1999
- G. Fabbri, *Dal progetto di Sansovino alle catastrofi del moderno*, in Id. (a cura di), *La Scuola Grande della Misericordia di Venezia. Storia e progetto*, Milano, Skira, 1999, pp. 101-143
- J. Grubb, *La famiglia, la Roba e la Religione nel Rinascimento: il caso veneto*, Vicenza, N. Pozza, 1999

- D. Howard, *La Scuola Grande della Misericordia di Venezia*, in G. Fabbri (a cura di), *La Scuola Grande della Misericordia di Venezia. Storia e progetto*, Milano, Skira, 1999, pp. 13-70
- P. Lanaro, *I mercati nella Repubblica Veneta. Economie cittadine e stato territoriale (secoli XV-XVIII)*, Venezia, Marsilio, 1999
- M. Mc Carthy, *Venezia salvata*, Milano, Archinto, 1999
- M. Morresi, *Piazzeta San Marco. Istituzioni, poteri e architettura a Venezia nel primo Cinquecento*, Milano, Electa, 1999
- S. Piasentini, *Aspetti della Venezia d'acqua dalla fine del XIV secolo alla fine del XV secolo*, in G. Caniato (a cura di), *Venezia la città dei rii*, Sommacampagna, Cierre, 1999, pp. 41-67
- M. Sangalli, *Cultura, politica e religione nella Repubblica di Venezia tra Cinque e Seicento. Gesuiti e Somaschi a Venezia*, Venezia, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 1999
- J. G. Sperling, *Convents and the body politic in late Renaissance Venice*, Chicago-London, The University of Chicago press, 1999
- D. Stroffolino, *La città misurata. Tecniche e strumenti di rilevamento nei trattati a stampa del Cinquecento*, Roma, Salerno editore, 1999
- A. Zannini, *L'economia veneta nel Seicento. Oltre il paradigma della «crisi generale»*, in *Società italiana di Demografia Storica, La popolazione nel Seicento*, Bologna, CLUEB, 1999, pp. 473-502
- K. Appuhn, *Inventing Nature: Forests, Forestry, and State Power in Renaissance Venice*, in «The Journal of Modern History», 72, 4, December 2000, pp. 861-889
- D. Calabi, *Acqua e suolo*, in «Tra due elementi sospesa». *Venezia, costruzione di un paesaggio urbano*, Venezia, Insula, Marsilio, 2000, pp. 53-97
- S. Chojnacki, *Women and men in Renaissance Venice. Twelve essays on patrician society*, Baltimore, London, The Johns Hopkins University press, 2000
- E. Concina, *Venezia, «tra due elementi sospesa»*, in «Tra due elementi sospesa». *Venezia, costruzione di un paesaggio urbano*, Venezia, Insula, Marsilio, 2000, pp. 15-51
- P. Del Negro, *La politica militare di Venezia e lo Stato da Mar nel Sei-Settecento*, in «Studi Veneziani», XXXIX, 2000, pp. 113-21
- P. Fortini Brown, *Behind the Walls. The Material Culture of Venetian Elites*, in J. Martin-D. Romano (edited by), *Venice reconsidered. The history and civilization of an Italian city-state, 1297-1797*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2000, pp. 295-338
- I. L. Gatti, *L'«insula dei Frari» e la sua Basilica*, in «Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», n. 3, anno II, Venezia, maggio 2000, pp. 3-8
- J. S. Grubb, *Elite Citizens*, in J. Martin-D. Romano (edited by), *Venice reconsidered. The history and civilization of an Italian city-state, 1297-1797*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2000, pp. 339-364
- D. Howard, *Venice and the East. The impact of the Islamic world on Venetian architecture, 1100-1500*, New Haven-London, Yale university press, 2000
- E. J. Johnson, *Jacopo Sansovino, Giacomo Torelli, and the Theatricality of the Piazzetta in Venice*, in «The Journal of the Society of Architectural Historians», 59, 4, December 2000, pp. 436-453
- P. Lanaro, «*Familia est substantia*»: *la trasmissione dei beni nella famiglia patrizia*, in Ead.-P. Marini-G. M. Varanini (a cura di), *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, Milano, Electa, 2000, pp. 98-117
- G. Leandro, «*Rialzi*» *nei campi veneziani*, in «Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», 5, II, dicembre 2000, pp. 17-21
- M. Lowry, *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, Roma, Il Veltro, 2000
- L. Molà, *The silk industry of Renaissance Venice*, Baltimore, London, The Johns Hopkins University press, 2000
- L. Molà-R. C. Mueller-C. Zanier, *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento: dal baco al drappo*, Venezia, Marsilio, 2000
- E. Molteni, *Pubblico e architettura a Venezia nel Settecento*, in G. Simoncini (a cura di), *L'edilizia pubblica nell'età dell'illuminismo*, Firenze, L. S. Olschki, 2000, II, pp. 319-373
- G. Nepi Scirè, *Carpaccio: storie di Sant'Orsola*, Milano, Electa, 2000
- M. Pitteri, *I mulini della repubblica di Venezia*, Pisa, Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2000

- M. A. Romano-G. Ragusa, *Storia della malaria nel Veneto*, in F. Benvegnù-L. Merzagora, *Mal aere e acque meschizzate. Malaria e bonifica nel Veneto, dal passato al presente*, Venezia, Mazzanti, 2000, pp. 15-22
- N. Terpstra (edited by), *The politics of ritual kinship. Confraternities and social order in early modern Italy*, Cambridge, Cambridge University press, 2000
- «Tra due elementi sospesa». *Venezia, costruzione di un paesaggio urbano*, Venezia, Insula, Marsilio, 2000
- F. Trivellato, *Fondamenta dei vetrai. Lavoro, tecnologia e mercato a Venezia tra Sei e Settecento*, Roma, Donzelli, 2000
- F. Valcanover-W. Wolters (a cura di), *L'architettura gotica veneziana*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 2000
- G. Zarri, *Recinti: donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, Il mulino, 2000
- A. Bellavitis, *Identité, mariage, mobilité sociale. Citoyennes et citoyens à Venise au XVI^{ème} siècle*, Roma, École française de Rome, 2001
- B. Bertoli, *La chiesa di Venezia dalla caduta della Serenissima agli inizi della Restaurazione*, in D. Calabi (a cura di), *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, apparati e documenti a cura di G. Bonaccorso, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2001, pp. 15-61
- P. Braunstein (par), *La sidérurgie alpine en Italie: XII-XVII siècle*, Rome, Ecole française de Rome, 2001
- D. Calabi, *La città del primo Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 2001
- D. Calabi, *La città e le sue periferie: le case, i ponti, le strade*, in Ead. (a cura di), *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2001
- D. Calabi, *Storia della città. L'età moderna*, Venezia, Marsilio, 2001
- D. Calabi, *Venezia e Veneto: città e progetti*, in C. Conforti-R. J. Tuttle (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, Milano, Electa, 2001, pp. 406-435
- R. Cocke, *Paolo Veronese. Piety and display in an age of religious reform*, Aldershot, Ashgate, 2001
- J. M. Ferraro, *Marriage wars in late Renaissance Venice*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2001
- F. Finco, *L'architettura dei Gesuiti a Venezia: la casa professa e il collegio*, tesi di laurea specialistica, Università Iuav di Venezia, relatore F. Amendolagine, a.a. 2000/2001
- S. Frommel, *Sebastiano Serlio e il palazzo Zen a Venezia*, in «Annali di architettura», 13, 2001, pp. 53-69
- J. Glixon, *Images of Paradise or Wordly Theaters? Toward a Taxonomy of Musical Performances at Venetian Nunneries*, in B. Haggh (edited by), *Essays on music and culture in honor of Herbert Kellman*, Paris, Minerve, 2001, pp. 423-451
- P. Joannides, *Titian to 1518. The assumption of a genius*, New Haven-London, Yale university press, 2001
- K. Lowe, *Elections of Abbesses and Notions of Identity in Fifteenth and Sixteenth Century Italy, with Special Reference to Venice*, in «Renaissance Quarterly», 54, 2, 2001, pp. 389-429
- E. Molteni (a cura di), *Estimi e catastrizzazioni descrittive, cartografia storica, innovazioni catalografiche. Metodologie di rilevamento e di elaborazione in funzione della conoscenza e dell'intervento nell'ambiente urbano: risultati dell'attività di ricerca, coordinamento scientifico di E. Concina*, Venezia, Regione Veneto, 2001
- F. Ortalli, «Per salute delle anime e delli corpi». *Scuole piccole a Venezia nel tardo Medioevo*, Venezia, Marsilio, 2001
- C. C. Wilson, *St. Joseph in italian renaissance society and art. New directions and interpretations*, Philadelphia, Saint Joseph's university press, 2001.
- S. Branca Savini-A. Gallo, *Chiesa dei Gesuiti: arte e devozione*, Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, Curia patriarcale di Venezia, Venezia, Marsilio, 2002
- A. Calzona-F. P. Fiore, A. Tenenti-C. Vasoli, *Il principe architetto*, atti del Convegno internazionale, Mantova, 21-23 ottobre 1999, Firenze, L. S. Olschki, 2002
- F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2002
- M. Casini, *Fra città-stato e Stato regionale: riflessioni politiche sulla Repubblica di Venezia in età moderna*, in «Studi Veneziani», XLIV, 2002, pp. 15-36
- G. Ceriani Sebregondi, *Un doge e il suo manifesto: il palazzo di Leonardo Donà (1536 - 1612) alle Fondamenta Nuove a Venezia*, in «Annali di Architettura», 14, 2002, pp. 231-250
- W. Dorigo, *Magistrature urbanistiche veneziane del Duecento*, in A. C. Quintavalle (a cura di), *Medioevo: i modelli*, atti del convegno internazionale di studi, Milano, Electa, 2002, pp. 507-517

- S. Frommel, *Sebastiano Serlio: architecte de la Renaissance*, traduction de l'allemand par Y. Pauwels, Paris, Gallimard, 2002
- M. Gaier, *Facciate sacre a scopo profano. Venezia e la politica dei monumenti dal Quattrocento al Settecento*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2002
- A. Janson- T. Bürklin, *Auftritte. Interaktionen mit dem architektonischen Raum: die Campi Venedigs*, Basel-Boston-Berlin, Birkhauser, 2002
- G. Kubler, *La forma del tempo: la storia dell'arte e la storia delle cose*, con una nota di G. Previtali, Torino, Piccola biblioteca Einaudi, 2002
- P. Modesti, *I cori nelle chiese veneziane e la visita apostolica del 1581. Il «barco» di Santa Maria della Carità*, in «Arte Veneta», 59, 2002, pp. 39-66
- M. Morresi, *Il «secolo breve» di Venezia*, in A. Bruschi (a cura di), *Storia dell'Architettura italiana. Il primo Cinquecento*, Milano, Electa, 2002, pp. 318-353
- G. P. Pacini, *I Crocififeri e le comunità ospedaliere lungo le vie dei pellegrinaggi nel Veneto medievale (secoli XII-XIV)*, in A. Rigon (a cura di), *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel Veneto medioevale*, atti del Convegno, Castello di Monselice, 28 maggio 2000, Padova, Il poligrafo, 2002, pp. 155-172
- B. Pullan, *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*, I, *Le scuole grandi, l'assistenza e le leggi sui poveri*, II edizione, Roma, Il veltro, 2002
- M. L. Sileoni, *Politica e religione nell'Europa centro orientale la figura del gesuita Carlo Maurizio Vota tra luci ed ombre*, in G. Platania (a cura di), *Politica e religione nell'Europa centro-orientale, secc. XVI-XX*, atti del III Colloquio internazionale, Viterbo 7-9 giugno 2001, Viterbo, Sette città, 2002, pp. 235-256
- G. Tagliaferro, *Quattro Jacopo per Montemezzano*, in «Venezia Cinquecento», 11, 21, 2002, pp. 141-154
- A. Torre, *La produzione storica dei luoghi*, in «Quaderni storici», XXXVII, 110.2, 2002, pp. 443-475
- F. Amatori-P. Lanaro (a cura di), *La storia dell'impresa fra continuità e discontinuità*, in «Annali di storia dell'impresa», 14, 2003, pp. 158-400
- C. Caby, *Nostrae religionis, verum etiam hujus civitatis decuset ornamentum: les chantiers religieux en Italie à la fin du Moyen Âge. A' propos de la reconstruction de San Michele di Murano*, in E. Crouzet-Pavan (études réunies par), *Pouvoir et éditité. Les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, Roma, École française, 2003, pp. 159-193
- D. Calabi, *Definire il limite a Venezia in età moderna*, in G. Zucconi (a cura di), *I limiti di Venezia*, «Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», 17, V, dicembre 2003, pp. 7-12
- W. Dorigo, *Venezia romanica. La formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2003
- A. Fiocca-D. Lamberini-C. Maffioli (a cura di), *Arte e scienza delle acque nel Rinascimento*, Venezia, Marsilio, 2003
- M. Firpo, *«Disputar di cose pertinente alla fede». Studi sulla vita religiosa nel Cinquecento italiano*, Milano, Unicopli, 2003
- M. Furlanetto-I. Oliveri, *I campanili della Madonna dell'Orto e dei Gesuiti a Venezia. Proposta di un metodo conoscitivo per l'orientamento del progetto diagnostico*, tesi di laurea specialistica, Università Iuav di Venezia, relatore E. Vassallo, correlatori C. Menichelli-A. Lionello, a.a. 2002/2003
- S. Glickman-M. Furman Schleifer (edited by), *From convent to concert hall: a guide to women composers*, Westport, Greenwood Press, 2003
- H. Hills (a cura di), *Architecture and the politics of gender in early modern Europe*, Aldershot, Ashgate, 2003
- P. Lanaro (a cura di), *La pratica dello scambio: sistemi di fiere, mercanti e città in Europa, 1400-1700*, Venezia, Marsilio, 2003
- M. Laven, *Virgins of Venice. Enclosed lives and broken vows in the Renaissance convents*, London, Penguin, 2003
- K. J. P. Lowe, *Nuns' chronicles and convent culture in Renaissance and Counter-Reformation Italy*, Cambridge, Cambridge university press, 2003
- G. Ortalli, *Venezia, l'immagine, l'immaginario*, in F. Bocchi-R. Smurra (a cura di), *Imago urbis. L'immagine della città nella storia d'Italia*, atti del Convegno internazionale, Bologna 5-7 settembre 2001, Roma, Viella, 2003, pp. 297-308

- D. Raines, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*, in «Storia di Venezia - Rivista», 1, 2003, pp. 1-64
- E. Svalduz, «*Attorno questa nostra città*»: dai marginamenti cinquecenteschi alle Fondamente Nuove, in G. Zucconi (a cura di), *I limiti di Venezia*, «Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», 17, V, dicembre 2003, pp. 23-31
- A. Thomas, *Art and piety in the female religious communities of Renaissance Italy. Iconography, space and the religious woman's perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003
- S. Zaggia, *Il limite tra pubblico e privato nei processi di manutenzione urbana*, in G. Zucconi (a cura di), *I limiti di Venezia*, «Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», 17, V, dicembre 2003, pp. 13-21
- B. Arbel, *The Last Decades of Venice's Trade with the Mamluks: Importations into Egypt and Syria*, in «Mamlūk Studies Review», 8/2, 2004, pp. 37-86
- A. Bellavitis, «*Ars mechanica*» e gerarchie sociali a Venezia tra XVI e XVII secolo, in M. Arnoux-P. Monnet (par), *Le technicien dans la cité en Europe occidentale, 1250-1650*, Rome, Ecole Française de Rome 2004, pp. 161-179
- G. Berta, *L'imprenditore. Un enigma tra economia e storia*, Venezia, Marsilio, 2004
- D. Calabi, *Toponomastica cittadina e funzioni urbane*, in Dep. Storia Umbria (a cura di), *Le città leggibili. La toponomastica urbana tra passato e presente*, atti del convegno di studi, Foligno, 11-13 novembre 2003, Perugia, Tip. Pliniana, 2004, pp. 27-44
- E. Concina, *Storia dell'architettura di Venezia dal VII al XX secolo*, III edizione, Milano, Electa, 2004
- F. De Caprio, *Carlo Maurizio Vota, un gesuita torinese, e l'Europa orientale*, in «Opuscola Historica Resoviensia», gennaio 2004, pp. 5-48
- M. Firpo, *The Italian Reformation*, in R. Pochia Hsia (edited by), *A Companion to the Reformation World*, London, Blackwell, 2004, pp. 169-84
- P. Fortini Brown, *Private Lives in Renaissance Venice. Art, architecture, and the family*, New Haven-London, Yale University press, 2004
- M. Frank, *Baldassare Longhena*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004
- M. Frank, *I protti veneziani del Seicento: considerazione su vicende private e istituzionali*, in G. Mazzi-S. Zaggia (a cura di), «*Architetto sia l'ingegniero che discorre*». *Ingegneri, architetti e protti nell'età della Repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 125-152
- G. Gullino, *La «decima verde» (1665-1787): un'agevolazione fiscale del patriziato veneziano*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *Il mercato della terra. Secc. XIII-XVIII*, atti della «Trentacinquesima Settimana di Studi» Prato 5-9 maggio 2003, Firenze, Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini, 2004, pp. 647-655
- P. Lanaro, *La crisi della proprietà nobiliare veneziana e veneta nel XVIII secolo*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *Il mercato della terra secc. XIII-XVIII*, atti della 35ª Settimana di Studi dell'Istituto F. Datini, Prato 5-9 maggio 2003, Firenze, Le Monnier, 2004, pp. 431-444.
- S. Moretti, *I Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia nel XVI secolo. Contraddizioni di un margine urbano*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 116, 2, 2004, pp. 641-663
- E. Novi Chavarría, *Monache e gentildonne. Un labile confine: poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani, secoli XVI-XVII*, seconda edizione, Milano, F. Angeli, 2004
- J. Schulz, *The new palaces of medieval Venice*, University Park, Pennsylvania State University Press, 2004
- E. Svalduz, *Al servizio del magistrato. I protti alle acque nel corso del primo secolo d'attività*, in G. Mazzi-S. Zaggia (a cura di), «*Architetto sia l'ingegniero che discorre*». *Ingegneri, architetti e protti nell'età della Repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 233-268
- G. Vio, *Le Scuole Piccole nella Venezia dei dogi. Note d'archivio per la storia delle confraternite veneziane*, Costabissara, A. Colla, 2004
- S. Zaggia, *Ruoli e competenze dei «periti pubblici» in ambito veneto. Nota su alcune fonti (secc. XVI-XVIII)*, in G. Mazzi-Id. (a cura di), «*Architetto sia l'ingegniero che discorre*». *Ingegneri, architetti e protti nell'età della Repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 233-268
- G. Caputo (a cura di), *Tintoretto: il ciclo di Santa Caterina e la quadreria del Palazzo patriarcale*, Milano, Skira, 2005
- J.-F. Chauvard, *La circulation des biens à Venise. Stratégies patrimoniales et marché immobilier, 1600-1750*, Roma, École française de Rome, 2005

- R. Codello (a cura di), *Progettare un museo: le nuove gallerie dell'Accademia di Venezia*, progetto di T. Scarpa, Milano, Electa, 2005
- T. Cooper, *Palladio's Venice. Architecture and Society in a Renaissance Republic*. New Haven, Yale university press, 2005
- F. Cosmai, *Pietro e Francesco Narsich: l'edilizia popolare*, in F. Cosmai-S. Sorteni (a cura di), *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 136-147
- J. Doody-K. L. Hughes-K. Paffenroth (edited by), *Augustine and politics*, Lanham, Md., Lexington Books, 2005
- M. Fusaro, *Coping with Transition: Greek Merchants and Shipowners between Venice and England in the Late Sixteenth Century*, in I. Baghdiantz McCabe (edited by), *Diaspora entrepreneurial networks. Four centuries of history*, Oxford-New York, Berg, 2005, pp. 95-124
- F. Monicelli (a cura di), *Nel palagio. Affreschi del Cinquecento nei palazzi urbani*, Verona, Fondazione Cariverona, 2005
- S. Moretti, *Il complesso dei domenicani ai Santi Giovanni e Paolo a Venezia (XV-XVI sec.): i frati e la Scuola Grande di S. Marco*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *L'edilizia prima della rivoluzione industriale secc. XIII-XVIII*, atti della «Trentaseiesima settimana di studi» (26-30 aprile 2004), Grassina-Bagno a Ripoli, ed. Le Monnier, 2005, pp. 519-540
- L. Pavan (a cura di), *L'avventura del pane quotidiano. Storie di mulini e mugnai: guida didattica agli antichi mulini ad acqua del Veneto Orientale*, Portogruaro, Nuova dimensione, 2005
- G. Pomata-G. Zarri (a cura di), *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e barocco*, atti del Convegno storico internazionale, Bologna, 8-10 dicembre 2000, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2005
- F. Toffolo, *Art and the conventual life in Renaissance Venice: the monastery church of Santa Caterina de' Sacchi*, PhD. dissertation, Princeton University, Department of Art and Archaeology, a.a. 2004/2005
- E. Svalduz, *Procedure materiali, decisioni tecniche e operative nella realizzazione delle Fondamente Nuove*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *L'edilizia prima della rivoluzione industriale secc. XIII-XVIII*, atti della «Trentaseiesima settimana di studi» (26-30 aprile 2004), Grassina-Bagno a Ripoli, ed. Le Monnier, 2005, pp. 555-585
- F. Andrews, *The Other Friars. The Carmelite, Augustinian, Sack and Pied Friars in the Middle Ages*, Woodbridge, Boydell, 2006
- D. Bryant-E. Quaranta (a cura di), *Produzione, circolazione e consumo. Consuetudine e quotidianità della polifonia sacra nelle chiese monastiche e parrocchiali dal tardo Medioevo alla fine degli antichi regimi*, Bologna, Il mulino, 2006
- A. Brucculeri, *Controllo delle pratiche e uso dei saperi: la «Casa de l'Arsenal» e la manutenzione dello spazio urbano tra Cinque e Seicento*, in S. Zaggia (a cura di), *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, Milano, B. Mondadori, 2006, pp. 97-126
- G. Caniato-R. Dalla Venezia, *Il macello di San Giobbe: un'industria, un territorio*, Venezia, Marsilio, 2006
- E. Concina, *Tempo novo. Venezia e il Quattrocento*, Venezia, Marsilio, 2006
- S. Ferrari, *Jacopo de' Barbari. Un protagonista del Rinascimento tra Venezia e Dürer*, Milano, Bruno Mondadori, 2006
- M. E. Frank, *Visible Signs of Aging: Images of Old Women in Renaissance Venice*, in E. Campbell (edited by), *Growing old in early modern Europe. Cultural representations*, Aldershot, Ashgate, 2006, pp. 139-152
- G. Gianighian, *Le cisterne a Venezia secondo il rilievo dell'ingegner G. Bianco (1857-58)*, in S. Guerzoni-D. Tagliapietra (a cura di), *Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare*, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 190-193
- R. J. Goy, *Building Renaissance Venice. Patrons, architects and builders, c. 1430-1500*, New Haven- London, Yale University Press, 2006
- P. Grossi, *La proprietà e le proprietà nell'officina dello storico*, Napoli, Editoriale scientifica, 2006
- M. B. Hall, *The Tramezzo in the Italian Renaissance, Revisited*, in S. E. J. Gerstel (edited by), *Thresholds of the sacred. Architectural, art historical, liturgical and theological perspectives on religious screens, East and West*, Washington, Dumbarton Oaks Research Library and Collection, Harvard University press, 2006, pp. 215-233
- J. Henderson, *The Renaissance Hospital. Healing the Body and Healing the Soul*, New Heaven-London, Yale University Press, 2006
- P. Lanaro (a cura di), *At the centre of the Old World. Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland, 1400-1800*, Toronto, CRRS, 2006

- P. Lanaro, *Le aree periferiche urbane nella dinamica socio-economica*, in «Società e storia», 112, 2006, pp. 223-234
- P. Lanaro-G. M. Varanini (a cura di), *Periferie e spazi periferici nella città europea del medioevo e dell'età moderna (secoli XIV-XIX). Le trasformazioni indotte dall'economia*, in «Società e storia», XXIX, 112, 2006, pp. 297-315
- S. Moretti, *Le licenze edilizie dei Giudici del Piovego: un approccio complesso alla città del Sei e Settecento*, in S. Zaggia (a cura di), *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, Milano, B. Mondadori, 2006, pp. 41-70
- K. Occhi, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2006
- D. Raines, *L'invention du mythe aristocratique. L'image de soi du patriciat vénitien au temps de la Sérénissime*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2006
- J. Schulz, *La veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari. Cartografia, vedute di città e geografia moralizzata nel Medioevo e nel Rinascimento*, in Id., *La cartografia tra scienza e arte. Carte e cartografi nel Rinascimento italiano*, nuova edizione rivista e aggiornata, Modena, F. C. Panini, 2006, pp. 16-63
- E. Svalduz, «Nella fine della città»: *ampliamenti e margini urbani a Venezia in età moderna*, in M. Folin (a cura di), *Sistole/diastole. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 207-270
- E. Svalduz, *Visti dall'acqua: i disegni del «far la città» e la manutenzione urbana*, in S. Zaggia (a cura di), *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, Venezia, Bruno Mondadori, 2006, pp. 71-96
- S. Zaggia (a cura di), *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, Milano, B. Mondadori, 2006
- F. Amatori, *L'imprenditorialità*, in «Annali di storia dell'impresa», 18, 2007, pp. 217-252
- V. Bagarolo-V. Valerio, *Jacopo de' Barbari: una nuova ipotesi indiziaria sulla genesi prospettica della veduta Venetie MD*, Padova, Editoriale Programma, 2007
- L. Bourdua-A. Dunlop (edited by), *Art and the Augustinian order in early renaissance Italy*, Aldershot, Burlington, Ashgate, 2007
- S. Cerutti, *À qui appartiennent les biens qui n'appartiennent à personne? Citoyenneté et droit d'aubaine à l'époque moderne*, in «Annales. Histoire, Sciences sociale», 62, 2, 2007, pp. 355-383, in particolare pp. 375-377
- F. J. Griffiths, *The garden of delights. Reform and Renaissance for women in the twelfth century*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2007
- P. Humfrey, *Titian. The complete Paintings*, Ghent, Ludion, 2007
- P. Lanaro, *Il mercante e l'imprenditore: l'evoluzione storica attraverso il lessico*, in «Annali di storia dell'impresa», 18, 2007, pp. 209-216
- U. Lingren, *La cartografia*, in P. Braunstein-L. Molà (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, III, *Produzione e tecniche*, Treviso, Fondazione Cassamarca, 2007, pp. 367-385
- K. Lowe, *Power and Institutional Identity in Renaissance Venice. The Female Convents of S. M. delle Vergini and S. Zaccaria*, in «COLLeGIUM. Studies Across Disciplines in the Humanities and Social Sciences», vol. 2, *The Trouble with Ribs. Women, Men and Gender in Early Modern Europe*, Helsinki, Helsinki Collegium for Advanced Studies, 2007, pp. 128-152
- L. Matthew, *Clergy and Confraternities*, in P. Humfrey (edited by), *Venice and the Veneto*, Cambridge, Cambridge University press, 2007, pp. 92-150
- M. Mazza, *Lungo le vie di Tiziano. I luoghi e le opere di Tiziano, Francesco, Orazio e Marco Vecellio tra Vittorio Veneto e il Cadore*, Ginevra, Milano, Skira, 2007
- P. Piatti, *Il movimento femminile agostiniano nel Medioevo. Momenti di storia dell'Ordine eremitano*, Roma, Città nuova, 2007
- A. Sacco, *Vita in Cadore. Aspetti del dominio veneto nelle lettere di capitani e vicari, 1500-1788*, Verona, Cierre edizioni, 2007
- E. Svalduz, *Tiziano, la casa in Col di manza e la pala di Castello Roganzuolo*, in «Studi tizianeschi. Annuario della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore», Cinisello Balsamo, Silvana, n. V, 2007, pp. 97-111

- V. Valerio (a cura di), *Cartografi veneti. Mappe, uomini e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*, Padova, Editoriale Programma, 2007
- B. Vanin-P. Eleuteri (a cura di), *Le mariegole della biblioteca del Museo Correr*, in collaborazione con G. Mazzucco, Venezia, Marsilio, Musei civici veneziani, 2007
- M. Barbot, *Per una storia economica della proprietà dissociata. Efficacia e scomparsa di un «altro modo di possedere» (Milano, XVI-XVII secolo)*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», 1, 2008, pp. 33-62
- I. Cacciavillani, *Venezia e la terraferma. Un rapporto problematico e controverso*, Padova, Panda, 2008
- D. Calabi (a cura di), *Il mercante patrizio. Palazzì e botteghe nell'Europa del Rinascimento*, con la collaborazione di S. Beltramo, Milano, B. Mondadori, 2008
- S. Catozzi, *Venezia: i palazzì del Canal Grande, Schede per la raccolta dei dati e metodologia di analisi*, in D. Calabi (a cura di), *Il mercante patrizio. Palazzì e botteghe nell'Europa del Rinascimento*, con la collaborazione di S. Beltramo, Milano, B. Mondadori, 2008, pp. 211-237
- M. Hochmann, *Le collezioni veneziane del Rinascimento: storia e storiografia*, in M. Hochmann-R. Lauber-S. Mason (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia: dalle origini al Cinquecento*, Venezia, Fondazione di Venezia, Marsilio, 2008, pp. 3-39
- C. Judde de Larivière (par), *Naviguer, commercer, gouverner. Economie maritime et pouvoirs à Venise: XV-XVI siècle*, Leiden-Boston, Brill, 2008
- La costruzione della casa doppia nella Venezia del Rinascimento*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 120, 2008, 1, pp. 77-107
- F. Lenzo, *L'architetto Domenico Rossi di Morcote. Autore della chiesa e della facciata di Santa Maria Assunta dei Gesuiti*, in «Arte&Storia», settembre-ottobre 2008, pp. 302-321
- E. Molteni, *Funzioni residenziali ed economico-mercantili nei palazzì del Canal Grande di Venezia in età moderna*, in D. Calabi (a cura di), *Il mercante patrizio. Palazzì e botteghe nell'Europa del Rinascimento*, con la collaborazione di S. Beltramo, Milano, B. Mondadori, 2008, pp. 197-209
- L. Nuti, *Cartografie senza carte. Lo spazio urbano descritto dal Medioevo al Rinascimento*, Milano, Jaca Book, 2008
- A. Roca de Amicis (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Venezia, Marsilio-Regione del Veneto, 2008
- E. Skoufari, *Il regno della Repubblica continuità istituzionali e scambi interculturali a Cipro durante la dominazione veneziana (1473-1570)*, tesi di dottorato, tutor S. Collodo e G. Gullino, Università degli Studi di Padova, Scuola di dottorato di ricerca in Scienze Storiche, ciclo XX, 2008
- M. F. Tiepolo-F. Rossi (a cura di), *Il governo delle acque*, Venezia, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 2008
- A. Torre, *Un «tournant spatial», en histoire? Paysages, regards, ressources*, in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 63, 2, 2008, pp. 1127-1144
- E. R. Trincanato, *Venezia minore*, riedizione e saggi a cura di C. Balistreri Trincanato-E. Balistreri-D. Zanverdiani, Mestre, Codex cultura-Sommacampagna, Cierre, 2008
- G. Alfani-M. Barbot (a cura di), *Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale: 1400-1850*, Venezia, Marsilio, 2009
- L. Alidori Battaglia-M. Battaglia, *L'anteporta della Mariogola dei Murari, il Messale dei Crociferi e una bottega miniatoria veneziana del Trecento*, in «Arte Veneta», 65, 2009, pp. 37-55
- K. Appuhn, *A forest on the Sea. Environmental Expertise in Renaissance Venice*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2009
- G. Cracco (a cura di), *Tra Venezia e terraferma. Per la storia del Veneto regione del mondo*, studi raccolti con la collaborazione di F. Scarmoncin-D. Scotto, Roma, Viella, 2009
- M. Favilla-R. Rugolo, *Venezia barocca: splendori e illusioni di un mondo in «decadenza»*, Schio (VI), Sassi, 2009
- J. S. Grubb (edited by), *Family Memoirs from Venice (15th- 17th centuries)*, with a contribution by A. Bellavitis, Roma, Viella, 2009
- P. Lanaro-G. M. Varanini, *Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/inizi età moderna)*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *La famiglia nell'economia europea, sec. XIII-XVIII*, Firenze, Firenze University press, 2009, pp. 81-103

- F. Pozza, *Un mercante nella Venezia del Cinquecento. Giacomo Ragazzoni*, tesi di laurea specialistica in Economia e gestione delle aziende, Università Ca' Foscari di Venezia, relatore L. Pezzolo, correlatore P. Lanaro, a.a. 2008/2009
- P. Procaccioli-P. Temeroli-V. Tesi (a cura di), *Un giardino per le arti. Francesco Marcolino da Forlì, la vita, l'opera, il catalogo*, atti del Convegno internazionale di studi Forlì, 11-13 ottobre 2007, Bologna, Compositori, 2009
- S. Rauch (a cura di), *Le mariogole delle arti dei tessitori di seta: i veluderi (1347-1474) e i samitari (1370-1475)*, Venezia, il Comitato editore, 2009
- Venezia città mirabile. Guida alla veduta prospettica di Jacopo de' Barbari*, riedizione e saggi di C. Balistreri Trincanato, Caselle di Sommacampagna, Cierre, 2009
- G. Vertecchi, *Il «masser ai formenti in Terra Nova». Il ruolo delle scorte granarie a Venezia nel XVIII secolo*, Roma, Università degli studi Roma Tre, 2009
- B. Aikema-E. Zucchetta (a cura di), *La facciata della chiesa di San Zaccaria a Venezia. Percorsi di storia e conservazione*, Saonara, Il prato, 2010
- W. Daddario, *Baroque Venetian Theatre: Dialectics of Excess and Discipline in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, University of Minnesota, adviser M. Kobiakka, June 2010
- L. D'Alpaos, *Fatti e misfatti di idraulica lagunare. La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi alle nuove opere alle bocche di porto*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2010
- B. De Divitiis, *I palazzetti dei nobili e dei mercanti*, in D. Calabi-E. Svalduz (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, VI, *Luoghi, spazi, architetture*, Treviso, Fondazione Cassamarca-Costabissara, Colla, 2010, pp. 439-459
- B. De Maria, *Becoming Venetian. Immigrants and the arts in early modern Venice*, New Haven, Yale university press, 2010
- L'acqua di Venezia dal Medioevo all'acquedotto e oltre*, in «Anagkē», 61, 2010, pp. 134-145
- P. Lanaro, *La restituzione della dote. Il gioco ambiguo della stima tra beni mobili e beni immobili (Venezia tra Cinque e Settecento)*, in «Quaderni storici», 135/3, 2010, pp. 753-778
- A. Lirosi, *I monasteri femminili a Roma nell'età della Controriforma: insediamenti urbani e reti di potere (secc. XVI-XVII)*, tesi di dottorato, Università La Sapienza di Roma, Dottorato in Società, politica e culture dal Medioevo all'età contemporanea, relatore M. Caffiero, a.a. 2009/2010
- A. Lirosi, *Le doti monastiche. Il caso delle monache romane nel Seicento*, in *Il prezzo della sposa. Doti e patrimoni femminili in età moderna*, in «Geschichte und Region/Storia e regione», 2, 2010, pp. 51-70
- A. Manno, *I mestieri di Venezia. Storia, arte e devozione delle corporazioni dal XIII al XVIII secolo*, Cittadella, Biblos, 2010
- E. Molteni, *Ospedali e ospizi: carità pubblica e cristiana*, in D. Calabi-E. Svalduz (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, VI, *Luoghi, spazi, architetture*, Costabissara, A. Colla editore, 2010, pp. 175-195
- E. Novi Chavarria, *Sacro, pubblico e privato. Donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli, Guida, 2009 e il corposo volume di M. Sensi, *«Mulieres in ecclesia». Storie di monache e bizzeche*, Spoleto, Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2010
- P. Preto, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano, Il Saggiatore, 2010
- A. Sherman, *The lost Venetian church of Santa Maria Assunta dei Crociferi: form, decoration, and patronage*, PhD. dissertation, University of St. Andrews, 2009/2010
- S. Superbi, *In dotem pro dote et dotis nomine. Il sistema dotale tra norma e prassi nella Ferrara del XIV secolo*, tesi di dottorato in Modelli, linguaggi e tradizioni nella cultura occidentale, relatore M. S. Mazzi, Università degli Studi di Ferrara, XXIII ciclo, anno 2009/2010
- E. Svalduz, *Tre disegni per una pianta: la «pianta de Venetia» di Cristoforo Sabbadino (1557)*, in M. Folin (a cura di), *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di antico regime*, Reggio Emilia, Diabasis, 2010, pp. 201-224
- G. Tocchini, *Minacciare con le immagini: Tintoretto. Gli affreschi scomparsi della «Casa Barbariga» e la svolta ideologica del patriziato veneziano*, prefazione di M. Firpo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, in particolare pp. 19-30
- G. Vertecchi, *L'azienda de' pubblici biscotti a Venezia tra XVII e XVIII secolo*, in «Città e Storia», 2010, 1, pp. 141-157
- G. Vertecchi, *Una modalità di pagamento delle imposte a Venezia nel XVIII secolo: il frumento «per conto di decima»*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 122, 2010, 2, pp. 455-473

- W. Wey, *The itineraries of William Wey*, [1458], edited and translated by F. Davey, Oxford, Bodleian Library, 2010
- R. Zipoli, *Marco Foscarini. Una scuola pubblica a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2010
- C. A. Bruzelius, *I morti arrivano in città. Predicare, seppellire e costruire: le chiese dei frati nel Due-Trecento*, in C. Bozzoni-A. Roca De Amicis (a cura di), *Colloqui d'architettura*, II, *Architettura pittura e società tra Medioevo e XVII secolo*, Roma, Gangemi, 2011, pp. 11-48
- E. Demo-F. Vianello, *Manifatture e commerci nella Terraferma veneta in età moderna*, in «Archivio Veneto», CXLII, 1, 2011
- V. Farinati, *La scuola di Andrea Musalo, Andrea Tirali e l'ampliamento settecentesco di palazzo Priuli a Cannaregio*, in M. Frank, *Da Longbena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, Università Ca' Foscari Venezia, Università Iuav di Venezia, Accademia di belle arti di Venezia, 9-10-11 dicembre 2009, Bologna, Archetipo Libri, 2011, pp. 169-186
- D. Howard, *Venice disputed. Marc'Antonio Barbaro and venetian architecture: 1550-1600*, New Haven- London, Yale University, 2011
- D. E. Katz, *The Ghetto and the gaze in early modern Venice*, in H. L. Kessler-D. (edited by), *Nirenberg Judaism and Christian art. Aesthetic anxieties from the catacombs to colonialism*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2011, pp. 233-262
- P. Lanaro (a cura di), *Microstoria. A venticinque anni da «L'eredità immateriale»*, Milano, Angeli, 2011
- F. Mancuso, *Costruire sull'acqua. Le sorprendenti soluzioni adottate per far nascere e crescere Venezia*, Venezia, Corte del Fontego, 2011
- A. Marina, *From the Myth to the Margins. The Patriarch's Piazza at San Pietro di Castello in Venice*, in «Renaissance quarterly», 64, 2, 2011, pp. 353-429
- B. Mugnai-A. Secco, *La guerra di Candia 1645-69*, Soldiersshop, 2011
- T. Nichols, *L'immagine della carità pubblica a Venezia nel Rinascimento. Scuola e Stato*, in M. Carboni-M. G. Muzzarelli, *L'iconografia della solidarietà. La mediazione delle immagini (secoli XIII-XVIII)*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 55-67
- G. Pavanello, *Affreschi in palazzo Zen ai Gesuiti*, in «Arte Veneta», n. 67, 2011, pp. 183-190
- O. Pinessi, *Nicolò Zen tra Tiziano e Tintoretto. Storia di un riconoscimento*, Treviolo, Ikonos, 2011
- A. Torre, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma, Donzelli, 2011
- D. Ambrosi, *Il primo insediamento dei Gesuiti a Venezia. Per una storia della chiesa di Santa Maria dell'Umiltà e del suo apparato decorativo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Corso di laurea in Storia dell'Arte, relatori V. Romani-A. Pattanaro, a.a. 2011/2012
- C. S. Bhasin, *Nuns on Stage in Counter-Reformation Venice (1570-1750)*, PhD. dissertation, Northwestern University, a.a. 2011/2012
- S. A. Bianchi-G. De Sandre Gasparini, *Esperienze religiose femminili tra XII e XIII secolo*, in P. Lanaro-A. Smith, *Donne a Verona. Una storia della città dal Medioevo a oggi*, Sommacampagna, Cierre, 2012, pp. 29-45
- C. A. Bruzelius, *The architecture of the mendicant orders in the Middle Ages. An overview of recent literature*, in «Perspective», 2, 2012, pp. 365-386
- D. Calabi, *Sestieri, funzioni urbane e toponomastica a Venezia nel Cinquecento*, in G. Heidemann- T. Michalsky (hg.), *Ordnungen des sozialen Raumes. Die Quartieri, Sestieri und Seggi in den frühneuzeitlichen Städten Italiens*, Berlin, D. Reimer, 2012, pp. 113-121
- E. Demo, *Mercanti di terraferma. Uomini, merci e capitali nell'Europa del Cinquecento*, Milano, Angeli, 2012
- F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Milano, Feltrinelli, 2012
- A. Di Robilant, *Irresistibile Nord*, Milano, Corbaccio, 2012
- S. Evangelisti, *Storia delle monache: 1450-1700*, Bologna, Il mulino, 2012
- M. E. Frank, *A Face in the Crowd: Identifying the Dogressa at the Ospedale dei Crociferi*, in K. McIver (edited by), *Wives, widows, mistresses, and nuns in early modern Italy. Making the invisible visible through art and patronage*, Farnham, Burlington, Ashgate, 2012, pp. 99-118

- M. Fusaro, *Cooperating mercantile networks in the early modern Mediterranean*, in «Economic History Review», 65, 2, 2012, pp. 701-718
- M. Gaier, *Die Campi Venedigs: Soziale Ordnung und Wahrnehmung des öffentlichen Raums*, in G. Heidemann- T. Michalsky (hg.), *Ordnungen des sozialen Raumes. Die Quartieri, Sestieri und Seggi in den frühneuzeitlichen Städten Italiens*, Berlin, D. Reimer, 2012, pp. 189-211
- L. Galeazzo, *Accademia. S. Maria della Carità, S. Agnese, and the Gesuati, three insulae make one*, in A. Ferrighi (edited by), *Visualizing Venice, new technologies for urban history*, «Giornale Iuav», n. 123, dicembre 2012, p. 6
- A. Gentili, *Tiziano*, Milano, 24 Ore cultura, 2012
- J. C. Hoquet, *Venise et le monopole du sel. Production, commerce et finance d'une république marchande*, Venise, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, Paris, Les belles lettres, 2012
- D. Howard-L. Moretti (edited by), *The music room in early modern France and Italy: sound, space, and object*, Oxford, Published for the British Academy by Oxford University Press, 2012
- P. Lanaro, *Fedecommessi, doti, famiglia: la trasmissione della ricchezza nella Repubblica di Venezia (XV-XVIII secolo). Un approccio economico*, in «Mélanges de l'École française de Rome-Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 124-2, 2012
- P. Lanaro, *Flexibilité et diversification. Les investissements du patriciat de Venise et de la Terre Ferme (XV^e-XVIII^e siècles)*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 59, 1, 2012, pp. 62-82
- P. Lanaro, *Il circuito femminile della ricchezza a Verona tra basso medioevo ed età moderna: doti ed eredità (secoli XV-XVIII)*, in Ead.-A. Smith (a cura di), *Donne a Verona. Una storia della città dal Medioevo a oggi*, Sommacampagna, Cierre, 2012, pp. 104-115
- M. Lucco (a cura di), *Tiziano e la nascita del paesaggio moderno*, Firenze-Milano, GAMM Giunti, 2012
- A. Marzo Magno, *L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo*, Milano, Garzanti, 2012
- S. Montemezzo, *La difesa di un diritto: le donne veronesi di fronte alla dote*, in P. Lanaro-A. Smith (a cura di), *Donne a Verona. Una storia della città dal Medioevo a oggi*, Sommacampagna, Cierre, 2012, pp. 116-123
- G. Tagliaferro, *Clientele cittadine, affari privati e produzione di bottega. Tiziano e i Balbi dal Legname*, in «Venezia Cinquecento», 21, 41, 2012, pp. 107-161
- G. Vertecchi, *Dal grano al biscotto. Elementi per una storia della politica annonaria di Venezia tra XVII e XVIII secolo*, in «Storia Urbana», 134, 1, 2012, pp. 57-74
- G. Beltramini-D. Gasparotto-A. Tura (a cura di), *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, catalogo della mostra tenuta a Padova nel 2013, Venezia, Marsilio, 2013
- I. di Lenardo, *From calle to insula. The case of Santa Maria della Carità in Venice*, in D. Calabi (edited by), *Built city, designed city virtual city. The museum of the city*, Roma, Croma, 2013, pp. 153-168
- M. Frank, *La chiesa di S. Maria Assunta dei Gesuiti: architettura, decorazione, arredo*, in *La Notte di San Lorenzo. Genesi, contesti, peripezie di un capolavoro di Tiziano*, Crocetta del Montello, Terra Ferma, 2013, pp. 44-63
- C. Moine, *Chiostri tra le acque. I monasteri femminili della laguna nord di Venezia nel basso Medioevo*, Borgo San Lorenzo, All'insegna del Giglio, 2013
- L. Puppi, *Peripezie della committenza: il contesto, i protagonisti, le occasioni*, in *La Notte di San Lorenzo. Genesi, contesti, peripezie di un capolavoro di Tiziano*, Crocetta del Montello, Terra Ferma, 2013, pp. 64-89
- A. Sherman, *La collocazione originale del Martirio di San Lorenzo di Tiziano: la chiesa scomparsa di Santa Maria Assunta dei Crociferi*, in *La Notte di San Lorenzo. Genesi, contesti, peripezie di un capolavoro di Tiziano*, Crocetta del Montello, Terra Ferma, 2013, pp. 16-43
- I. di Lenardo-L. Galeazzo, *L'insula dell'Accademia: dalla scala urbana alle Gallerie dell'Accademia*, in *New Perspectives New Technologies*, atti del convegno Venezia-Pordenone 13-15 ottobre 2011, in corso di pubblicazione.
- M. Frank, *Dopo Longhena: la ridefinizione architettonica e decorativa del coro e del presbitero della chiesa degli Scalzi*, in M. Frank (a cura di), *La chiesa di Santa Maria di Nazareth e la spiritualità dei Carmelitani Scalzi a Venezia*, Venezia, MARCIANUM PRESS, in corso di pubblicazione.
- M. Frank, *Proti, periti, mediatori, giudici al servizio di fratelli litigiosi: saggezza strategica e competenza professionale nella Venezia attorno al 1700*, in C. Povoio (a cura di), *La terza parte*, atti del convegno di Capodistria 14-16 aprile 2011, Venezia, Edizioni Ca' Foscari/Cafoscarina, in corso di pubblicazione

A. Hopkins, *Tra Roma, Venezia e Padova: Santa Maria di Nazareth e altri insediamenti carmelitani nella Serenissima*, in M. Frank (a cura di), *La chiesa di Santa Maria di Nazareth e la spiritualità dei Carmelitani Scalzi a Venezia*, Venezia, MARCIANUM PRESS, in corso di pubblicazione

M. Niero, *Il caso della Giudecca: indagine sull'origine e lo sviluppo della tipologia abitativa minore a Venezia tra il XIII e il XIV secolo*, Scuola dottorale interateneo Iuav-Ca' Foscari in Storia delle Arti, relatori M. Agazzi, X. Barral, D. Calabi e P. Lanaro, in corso di elaborazione

A. Sherman, *Murder and Martyrdom: Titian's Gesuiti Saint Lawrence as a Family Peace Offering*, in «Artibus et Historiae», in corso di pubblicazione

A. Sherman, «*Soli Deo honor et gloria?*» *Cittadino Lay Procurator Patronage and the Art of Identity Formation in Renaissance Venice*, in E. Jones (edited by), *Architecture, Art and Identity in Venice and its Territories, 1450-1750*, London, Naby Avcioglu ed., in corso di pubblicazione

E. Svalduz, *Un sito strategico: l'area degli Scalzi nella storia della città*, in M. Frank (a cura di), *La chiesa di Santa Maria di Nazareth e la spiritualità dei Carmelitani Scalzi a Venezia*, Venezia, MARCIANUM PRESS, in corso di pubblicazione

E. Svalduz, *Venice 1557: Sabbadino's city plan*, in N. Avcioglu-E. Jones (edited by), *Architecture, Art and Identity in Venice and its Territories, 1450-1750. Essays in Honour of Deborah Howard*, London, Ashgate, in corso di pubblicazione

Bibliografia sulle nuove tecnologie

Y.-F. Tuan, *Space and Place. The Perspective of Experience*, Minneapolis-London, University of Minnesota Press, 1977

S. Alpers, *The Art of Describing. Dutch Art in the Seventeenth Century*, London, J. Murray, 1983

G. Bettetini, *La simulazione visiva: inganno, finzione, poesia computer graphics*, Milano, Bompiani, 1988

K. M. S. Allen-S. W. Green-E. B. W. Zubrow (edited by), *Interpreting Space. GIS and Archeology*, London, Taylor & Francis, 1990

G. Bettetini, *La simulazione visiva. Inganno, finzione, poesia, computer graphics*, Milano, Bompiani, 1991

J. Coppock-D. Rhind, *The History of GIS*, in D. J. Maguire-M. F. Goodchild-David Rhind (edited by), *Geographical information systems. Principles and applications*, Harlow, Longman, 1991, I, pp. 21-43

G. Langran, *Time in Geographic Information Systems*, London, Taylor & Francis, 1992

T. Maldonado, *Reale e virtuale*, Milano, Feltrinelli, 1992

P. Lévy, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli, 1996

A. Lodovisi-S. Torresani, *Storia della cartografia*, Patron Editore, Bologna, 1996

P. Taus, *La restituzione prospettica nel rilievo dell'architettura*, Ancona, CLUA, 1996

T. Feldman, *An introduction to digital media*, London, Routledge, 1997

M. Forte, *Virtual archaeology: great discoveries brought to life through virtual reality*, forward by C. Renfrew, London, Thames and Hudson, 1997

J. A. Walker-S. Chaplin, *Visual culture: an introduction*, Manchester-New York, Manchester university, 1997

S. Alpers, *Visual Culture Questionnaire*, in «October», 77, 1998, pp. 25-70

T. W. Foresman (edited by), *The History of Geographic Information Systems. Perspectives from the Pioneers*, Upper Saddle River, N. J. Prentice Hall, 1998

I. Heywood-B. Sandywell (edited by), *Interpreting Visual Culture. Explorations in the Hermeneutics of the Visual*, London-New York, Routledge, 1999

J. M. Loomis-J. J. Blascovich-A. C. Beall, *Immersive virtual environment technology as a basic research tool in psychology*, in «Behavior Research Methods, Instruments, & Computers», 31, 4, December 1999, pp. 557-564

J. A. Barcelò-M. Forte-D. H. Sanders (a cura di), *Virtual Reality in Archaeology*, Oxford, Archaeopress, 2000

C. J. Date, *An Introduction to Database Systems*, Reading MA, Addison-Wesley, 2000

- M. Forte-R. Beltrami, *A proposito di Virtual Archeology: disordini, interazioni cognitive e virtualità*, in «Archeologia e Calcolatori», 11, 2000, pp. 273-300
- T. Ingold, *The perception of the environment. Essays on livelihood, dwelling and skill*, London-New York, Routledge, 2000
- A. K. Knowles, *Historical GIS. The Spatial Turn in Social Science History*, in «Social Science History», 24, 3, 2000, pp. 451-470
- G. Lock (edited by), *Beyond the Map. Archaeology and Spatial Technologies*, Amsterdam, IOS, 2000
- U.-M. O'Reilly-I. Ross-P. Testa, *Emergent Design: Artificial Life for Architecture Design*, in M. A. Bedau (edited by), *Artificial life VII*, proceedings of the seventh International conference on artificial life, Cambridge, London, The MIT press, 2000, pp. 454-466
- J. Raper, *Multidimensional Geographic Information Science. Extending GIS in Space and Time*, New York, Taylor & Francis, 2000
- H. Rheingold, *The virtual community: homesteading on the electronic frontier*, Cambridge (MA)-London, The MIT Press, 2000
- F. Antinucci, *La scuola si è rotta: perché cambiano i modi di apprendere*, Roma, GLF editori Laterza, 2001
- R. Castiglia, *Elementi di prospettiva e di restituzione prospettica*, Pisa, Servizio editoriale universitario, 2001
- L. Manovich, *The language of new media*, II edition, Cambridge, Massachusetts, London, The MIT press, 2001
- A. Sbrilli, *Storia dell'arte in codice binario. La riproduzione digitale delle opere artistiche*, postfazione di E. Flechner, Milano, Guerini, 2001
- E. Soja, *In Different Spaces. Interpreting the Spatial Organization of Societies*, proceedings 3rd International Space Syntax Symposium, Atlanta, 2001 (<http://centrostudiurbani.it/aree/citta/doc/SojaE.pdf>)
- M. Sturken-L. Cartwright, *Practices of Looking. An Introduction to Visual Culture*, Oxford, Oxford University Press, 2001
- M. Forte-R. Williams, *The Reconstruction of Archaeological Landscapes through Digital Technologies*, Oxford, Archeopress, 2002
- J. L. Gaddis, *The Landscape of History. How Historians Map the Past*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2002
- M. A. Holly-K. Moxey (edited by), *Art history, aesthetics, visual studies*, Williamstown, Mass., Sterling and Francine Clark Art Institute, 2002
- A. K. Knowles, *Past Time, Past Place: GIS for History*, Redlands, CA, Esri Press, 2002
- N. Mirzoeff, *Introduzione alla cultura visuale*, a cura di A. Camaiti Hostert, Roma, Meltemi, 2002
- F. Niccolucci (edited by), *Virtual archaeology*, proceedings of the VAST Euroconference, Arezzo 24-25 November 2000, Oxford, Archeopress, 2002
- D. J. Pequet, *Representations of Space and Time*, New York, Guilford, 2002
- G. Roncaglia, *Informatica umanistica: le ragioni di una disciplina*, in «Intersezioni», 3, dicembre 2002, pp. 353-376
- D. W. Wheatley-M. Gillings, *Spatial Technology and Archaeology. A Guide to the Archaeological Applications of GIS*, London, Taylor & Francis, 2002
- J. Brouwer-A. Mulder-S. Charlton (edited by), *Information is alive*, Rotterdam, V2/NAi Publishers- New York, D.A.P./Distributed Art Publishers, 2003
- F. Cameron, *Digital Futures I. Museum Collections, Digital Technologies, and the Cultural Construction of Knowledge*, in «Curator», 46, 3, 2003, pp. 325-340
- N. e J. Chapman, *Digital media tools*, Chichester, J. Wiley, 2003
- J. Elkins, *Visual Studies: a skeptical introduction*, New York-London, Routledge, 2003
- T. Numerico-A. Vespignani (a cura di), *Informatica per le Scienze Umanistiche*, Bologna, Il Mulino, 2003
- L. Olivato, *Nuovi ordini e nuovi ricchi. La chiesa dei Gesuiti a Venezia*, in G. Marini-P. Marini (a cura di), *Louis Dorigny (1654-1742): un pittore della corte francese a Verona*, Venezia, Marsilio, 2003, pp. 78-85
- D. M. Zorich, *A survey of digital cultural heritage initiatives and their sustainability concerns*, Washington, Council on library and information resources, 2003

- D. Arctur-M. Zeiler, *Designing Geodatabases. Case Studies in GIS Data Modeling*, Redlands, California, ESRI Press, 2004
- E. L. Ayers, *The Academic Culture and the ICT Culture. Their Effect on Teaching and Scholarship*, in «Educause Review 39», 6, 2004, pp. 48-62
- P. Beynon-Davies, *Database systems*, Basingstoke-New York, Palgrave Macmillan, 2004
- M. Jessop, *The Visualization of Spatial Data in the Humanities*, in «Lit Linguist Computing», 19, 3, 2004, pp. 335-350
- C. H. Miller, *Digital storytelling. A creator's guide to interactive entertainment*, Amsterdam, Elsevier, Focal Press, 2004
- M.-L. Ryan (edited by), *Narrative across media. The languages of storytelling*, Lincoln, University of Nebraska press, 2004
- S. Schreibman-R. Siemens-J. Unsworth (edited by), *A companion to digital humanities*, Oxford, Blackwell, 2004
- D. Z. Sui, *GIS, Cartography, and the «Third Culture». Geographic Imaginations in the Computer Age*, in «The Professional Geographer», 56, 1, 2004, pp. 62-72
- V. Tola-C. Castellani (a cura di), *Futuro delle memorie digitali e patrimonio culturale*, atti del Convegno internazionale, Firenze, 16-17 ottobre 2003, Roma, ICCU, 2004
- L. Dominjon-A. Lecuyer-J. M. Burkhardt-G. Andrade-Barroso, *The «Bubble» technique: interacting with large virtual environments using haptic devices with limited workspace*, in *Eurohaptics Conference, 2005 and Symposium on Haptic Interfaces for Virtual Environment and Teleoperator Systems*, World Haptics, 2005
- I. N. Gregory, *A place in history: a guide to using GIS in historical research*, Belfast, Centre for Data Digitalisation and Analysis, 2005
- M. Jessop, *Teaching, Learning and Research in Final Year Humanities Computing Student Projects*, in «Lit Linguist Computing», 20, 3, 2005, pp. 295-311
- M. Jessop, *The Application of a Geographical Information System to the Creation of a Cultural Heritage Digital Resource*, in «Lit Linguist Computing», 20, 1, 2005, pp. 71-90
- A. K. Knowles, *Emerging Trends in Historical GIS*, in «Historical Geography», 33, 2005, pp. 7-13
- M. C. Taylor, *Il momento della complessità. L'emergere di una cultura a rete*, traduzione di B. Antonielli d'Oulx, Torino, Codice, 2005
- J. Conolly-M. Lake, *Geographical Information Systems in Archaeology*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006
- J. Falkheimer-A. Jansson (edited by), *Geographies of Communication. The Spatial Turn in Media Studies*, Goteborg, Nordicom, 2006
- P. Haber, *Archiving the Present. A Historical Perspective*, in L. Reddeker (edited by), *Gegenwart dokumentieren. Handbuch zur erschließung moderner und zeitgenössischer kunst in archiven und datenbanken (archiving the present. manual on cataloguing modern and contemporary art in archives and databases)*, Wien, Kunst Information und Archiv, 2006, pp. 27-35
- M. MacDonald, *Digital Heritage. Applying digital imaging to cultural heritage*, Oxford, Butterworth Heinemann, 2006
- M. W. Mehrer-K. L. Wescott (edited by), *GIS and Archaeological Site Location Modelling*, Boca Raton, Taylor & Francis, 2006
- J. A. Rydberg-Cox, *Digital libraries and the challenges of digital humanities*, Oxford, Chandos, 2006
- F. Antinuci, *Musei virtuali. Come non fare innovazione tecnologica*, Roma, GLF editori Laterza, 2007
- F. Cameron-S. Kenderdine (edited by), *Theorizing digital cultural heritage: a critical discourse*, Cambridge, London, MIT press, 2007
- M. Forte (a cura di), *La villa di Livia: un percorso di ricerca di archeologia virtuale*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2007
- M. Gerosa, *Second Life*, Roma, Meltemi, 2007
- I. N. Gregory-P. S. Ell, *Historical GIS. Technologies, methodologies and scholarship*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007
- M. O'Gorman, Marcel, *E-crit: digital media, critical theory and the humanities*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2007

- C. Paul, *The Database as System and Cultural Form: Anatomies of Cultural Narratives*, in V. Vesna (edited by), *Database Aesthetics. Art in the Age of Information Overflow*, Minneapolis-London, University of Minnesota Press, 2007, pp. 95-109
- A. Saggio, *Introduzione alla rivoluzione informatica in architettura*, Roma, Carocci, 2007
- A. Sbrilli-L. Finicelli, *Informatica per i Beni Culturali. Gli strumenti digitali e lo studio del patrimonio artistico*, Roma, Ram, 2007
- A. Abdul-Rahman-M. Pilouk, *Spatial Data Modelling for 3D GIS*, Berlin, Springer, 2008
- D. Capaldi-E. Ilardi-G. Ragone (edited by), *Comunicare la memoria: le istituzioni culturali europee e la rete*, Napoli, Liguori, 2008
- M. Gerosa, *Rinascimento virtuale. L'arte in Second Life e nei virtual worlds*, Viareggio, Already, 2008
- P. Ghadirian, I. D. Bishop, *Integration of augmented reality and GIS. A new approach to realistic landscape visualisation*, in «Landscape and Urban Planning», 86, 23-4, 2008, pp. 226-232
- A. Hudson-Smith, *Digital Geography. Geographic Visualisation for Urban Environments*, London, Centre for Advanced Spatial Analysis University College London, 2008
- M. Jessop, *The Inhibition of Geographical Information in Digital Humanities Scholarship*, in «Lit Linguist Computing», n. 23, 1, 2008, pp. 39-50
- M. Jessop, *Digital visualization as a scholarly activity*, in «Lit Linguist Computing», 23, 3, 2008, pp. 281-293
- Y. E. Kalay-T. Kvan-J. Affleck (edited by), *New heritage. New media and cultural heritage*, London, New York, Routledge, 2008
- A. K. Knowles, *Placing History. How Maps, Spatial Data, and GIS Are Changing Historical Scholarship*, Redlands, CA, Esri Press, 2008
- S. Vassallo, *Architectural rendering. Tecniche di modellazione, texturing, illuminazione e resa di esterni con lightwave 3D*, Guidonia Montecelio, Imago, 2008
- T. J. Bailey-J. B. M. Schick, *Historical GIS. Enabling the Collision of History and Geography*, in «Social Science Computer Review», 27, 3, agosto 2009, pp. 291-296
- C. Borgman, *The Digital Future Is Now. A Call to Action for the Humanities*, in «Digital Humanities Quarterly 3», 4, 2009, articolo *online* (<http://www.digitalhumanities.org/dhq/vol/3/4/000077/000077.html>)
- J. Burg, *The science of digital media*, Upper Saddle River, NJ, Pearson, Prentice Hall, 2009
- D. Calabi, *Memory, narrative and display. City museums in recent initiatives and debates*, in «Planning Perspectives», 24, 2009, 3, pp. 385-390
- L. Dibattista (a cura di), *Storia della scienza e linguistica computazionale: sconfinamenti possibili*, Milano, Angeli, 2009
- W. Ernst, *Underway to the Dual System-Classical Archives and/or Digital Memory*, in D. Daniels-G. Reisinger (edited by), *Netpioneers 1.0. Contextualising early net-based art*, Berlin-New York, Sternberg Press, 2009, pp. 81-99
- V. Finocchi (a cura di), *La multimedialità da accessorio a criterio. Il caso Nigra sum sed formosa*, atti del Convegno, Venezia, Università Ca' Foscari, 4-5 maggio 2009, Vicenza, Terra Ferma, 2009
- M. Forte-E. Pietroni, *3D Collaborative Environments in Archaeology: Experiencing the Reconstruction of the Past*, in «International Journal of Architectural Computing», 7, 1, 2009, pp. 57-76
- J. Pallasmaa, *Space, Place, Memory and Imagination*, in M. Treib, *Spatial Recall: Memory in Architecture and Landscape*, New York-London, Routledge, 2009, pp. 42-61
- E. Pietroni-C. Rufa-M. Forte, *Embodied Virtual Communities. A new opportunity for the research in the field of Cultural Heritage*, in «International Archives of Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences», XXXVIII-5/W1, 2009
- T. Thiel, *Where Stones Can Speak. Dramatic Encounters in Interactive 3-D Virtual Reality*, in P. Harrigan-N. Wardrip-Fruin (edited by), *Third Person*, Cambridge, MA-London, MIT Press, 2009, pp. 153-177
- B. Warf-S. Arias (edited by), *The Spatial Turn: Interdisciplinary Perspective*, London-New York, Routledge, 2009
- C. Bailey-H. Gardiner (edited by), *Revisualizing visual culture*, Farnham, Ashgate, 2010
- C. Battini, *Navigare l'architettura: la realtà virtuale come strumento per la conoscenza*, in E. Mandelli-U. Velo (a cura di), *Il modello in architettura: cultura scientifica e rappresentazione*, Firenze, Alinea, 2010, pp. 159-168

- D. J. Bodenhamer-J. Corrigan-T.M. Harris, *The Spatial Humanities, Gis and the future of humanities scholarship*, Bloomington, IN, Indiana University Press, 2010
- M. Centofanti, *Della natura del modello architettonico*, in S. Brusaporci (a cura di), *Sistemi informativi integrati per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano*, Gangemi, Roma 2010, pp. 43-54
- C. Esposito, *Restituzione prospettica*, Corazzano-San Miniato, Titivillus, 2010
- M. Faggioli (a cura di), *Tecnologie per la didattica*, Milano, Apogeo, 2010
- E. Gordon, *The Urban Spectator. American Concept Cities from Kodak to Google*, Lebanon (NH), Dartmouth College Press, 2010
- F. Sorrentino (a cura di), *Il senso dello spazio: lo spatial turn nei metodi e nelle teorie letterarie*, Roma, Armando, 2010
- R. White, *What is Spatial History?*, 2010
- <http://www.stanford.edu/group/spatialhistory/cgi-bin/site/pub.php?id=29>
- D. A. Debats, I. N. Gregory, *Introduction to Historical GIS and the Study of Urban History*, in «Social Science History», n. 35, 4, 2011, pp. 455-463
- J. Landrieu-C. Pere-J. Rollier-Hanselmann-S. Castandet-G. Schotte, *Digital rebirth of the greatest church of cluny maior ecclesia: from optronic surveys to real time use of the digital model*, in «The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences », 38, ISPRS Commission V- WG 4, March 2011
- Y. Masters-S. Gregory, *Second Life and Higher Education. New Opportunities for Teaching and Learning*, in P. Jerry-L. Lindsey (edited by), *Experiential Learning in Virtual Worlds: Opening an Undiscovered Country*, Oxford, United Kingdom, Inter-Disciplinary Press 2011, pp. 137-146
- W. Uricchio, *The algorithmic turn: photosynth, augmented reality and the changing implications of the image*, in «Visual Studies», 26, 1, 2011, pp. 25-35
- M. Bassani-M. Bressan-F. Ghedini (a cura di), *Aquae patavinae. Montegrotto terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*, atti del II convegno nazionale, Padova, 14-15 giugno 2011, Padova, University press, 2012
- D. M. Berry (edited by), *Understanding digital humanities*, Houndmills, Palgrave Macmillan, 2012
- S. Brusaporci, *Interpretative 3D digital models in architectural surveying of historical buildings*, in P. Di Giamberardino P., D. Iacovielli (a cura di), *Computational Modelling of Objects Represented in Images*, London, CRC Press, 2012, pp. 433-438
- A. Burdick-J. Drucker-P. Lunenfeld-T. Presner-J. Schnapp (edited by), *Digital Humanities*, Cambridge (MA)-London, MIT press, 2012
- A. Deana, *L'utilizzo del Camera Mapping per la rappresentazione tridimensionale di scenari architettonici. La ricostruzione delle città ideali*, tesi di master di II livello in Architettura Digitale, Università Iuav di Venezia, relatore F. D'Agnano, a.a 2011/2012
- E. Di Stefano, *Iperestetica: arte, natura, vita quotidiana e nuove tecnologie*, Palermo, Centro internazionale studi di estetica, 2012
- A. Ferrighi (edited by), *Visualizing Venice, new technologies for urban history*, «Giornale Iuav», 2012, 123
- A. Giordano-M. Rossi-E. Svalduz (a cura di), *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi, Carpi*, APM, 2012
- A. Giordano, *Santi Giovanni e Paolo. The field of perspective, the campo in perspective*, in A. Ferrighi (edited by), *Visualizing Venice, new technologies for urban history*, «Giornale Iuav», n. 123, dicembre 2012, p. 3
- M. K. Gold (edited by), *Debates in the Digital Humanities*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2012
- K. D. Lilley, *Mapping truth? Spatial technologies and the medieval city: a critical cartography*, in «Post-Classical Archaeologies», 2, 2012, pp. 201-224
- H. Lin-M. Batty, *Virtual geographic environments*, Redlands, Esri press, 2012
- A. Palombini, *Narrazione e virtualità: possibili prospettive per la comunicazione museale*, in «DigItalia: rivista del digitale nei beni culturali», VII, 1, 2012, pp. 9-22
- J. Shaw, *The Humanities, Digitized. Reconciving the study of culture*, in «Harvard Magazine», 22, April 2012
- <http://harvardmagazine.com/2012/05/the-humanities-digitized#article-images>

- M. Trapp-A. Semmo-R. Pokorski-C. D. Herrmann-M. Eichhorn-M. Heinzelmann, *Colonia 3D. Communication of Virtual 3D Reconstructions in Public Spaces*, in «International Journal of Heritage in the Digital Era», 1(1), 2012, pp. 45-74
- C. Warwick-M. Terras-J. Nyhan (edited by), *Digital Humanities in Practice*, London, Facet Publishing, 2012
- S. Brusaporci, *Modellazione e rappresentazione digitale per i beni architettonici*, in Id. (a cura di), *Modelli complessi per il patrimonio architettonico-urbano*, coordinatore scientifico nazionale M. Centofanti, Roma, Gangemi, 2013, pp. 18-24
- C. Bruzelius, *Teaching with visualization technologies. How does information become knowledge?*, in «Material Religion», 9, 2, 2013, pp. 246-253
- D. Calabi (edited by), *Built City, Designed City, Virtual City. The Museum of the City, Studi di Storia Urbana*, Roma, Università di RomaTre, CROMA, 2013
- S. Dillon-E. Palmer Baltes, *Honorific Practices and the Politics of Space on Hellenistic Delos. Portrait Statue Monuments Along the Dromos*, in «American Journal of Archaeology», 117, 2, April 2013, pp. 207-246
- D. Muller, *Design characteristics of virtual learning environments: a theoretical integration and empirical test of technology acceptance and IS success research*, Wiesbaden, Springer Gabler, 2013
- F. Perazzini, *Il gotico @ distanza. Nuove prospettive nello studio dell'evoluzione dei generi del romanzo*, Roma, Nuova cultura, 2013
- J. F. Coulais, *Digital reconstruction and visual experience in the historical site of Cluny*, in L. Galeazzo-E. Mandelli-E. Pellegrini (a cura di), *New Perspectives New Technologies*, atti del convegno, Venezia-Pordenone, 13-15 ottobre 2011, in corso di pubblicazione
- A. Ferrighi, *Visualizing Venice. Il caso dell'insula dei SS. Giovanni e Paolo*, in L. Galeazzo-E. Mandelli-E. Pellegrini (a cura di), *New Perspectives New Technologies*, atti del convegno, Venezia-Pordenone, 13-15 ottobre 2011, in corso di pubblicazione
- L. Galeazzo-E. Mandelli-E. Pellegrini (a cura di), *New Perspectives New Technologies*, atti del convegno, Venezia-Pordenone, 13-15 ottobre 2011, in corso di pubblicazione
- L. Galeazzo-M. Pedron, *Visualizing Venice. Mappare e modellare la storia urbana: il caso dell'insula dell'Accademia*, in *Visibile e invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni*, VI Convegno AISU, Catania, 12-14 settembre 2013, in corso di pubblicazione
- J. Pinol, *Storia urbana e Sistemi Informativi Geografici (GIS). Qualche esperienza su città francesi (Parigi, Lione, Cannes)*, in L. Galeazzo-E. Mandelli-E. Pellegrini (a cura di), *New Perspectives New Technologies*, atti del convegno, Venezia-Pordenone, 13-15 ottobre 2011, in corso di pubblicazione

Sitografia

Progetto «Acquae Patavinae. Per un parco archeologico delle Terme Euganee»

Università degli Studi di Padova; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto; Comune di Montegrotto

<http://www.aquaepatavinae.it/portale/>

Progetto «Aquileia Virtuale»

Fondazione Aquileia

http://www.fondazioneaquileia.it/ricostruzione_virtuale-it.html

Progetto «Digital Augustan Rome»

University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology

<http://digitalaugustanrome.org/>

Progetto «Genus Bononiae. Musei nella città»

Università di Bologna e Cineca

<http://www.genusbononiae.it/index.php>

Progetto «Harvard Map Collection Digital Maps»
Harvard College Library
<http://hcl.harvard.edu/libraries/maps/digitalmaps/index.html>

Progetto «Hypercities»
University of California Los Angeles; University of Southern California; The City University of New York (CUNY); CUNY-Baruch College, Pilipino Workers' Center Public Matters Los Angeles
<http://hypercities.com/>

Progetto «Mapping Gothic France»
Media Center for Art History - Columbia University
<http://mappinggothic.org/>

Progetto «Nu.Me. NUovo Museo Elettronico. La città in 4 dimensioni: Bologna virtuale»
Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
<http://www.storiacinformatica.it/nume/italiano/ntitolo.html>

Progetto «ORBIS: The Stanford Geospatial Network Model of the Roman World»
Stanford University
<http://orbis.stanford.edu/>

Progetto «Perseus Digital Library»
Brown University
<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>

Progetto «Romanesque Churches of the Bourbonnais»
Media Center for Art History - Columbia University
<http://www.learn.columbia.edu/bourb/>

Progetto «Rome Reborn. A digital model of ancient Rome »
Virtual World Heritage Laboratory of the University of Virginia (VWHL); UCLA Experiential Technology Center (ETC); Reverse Engineering Lab at the Politecnico di Milano; Ausonius Institute of the CNRS; University of Bordeaux-3; University of Caen
<http://romereborn.frischerconsulting.com/>

Progetto «Spatial History Project»
Stanford University
<http://www.stanford.edu/group/spatialhistory/cgi-bin/site/index.php>

Progetto «Valley of Shadow»
University of Virginia
<http://valley.lib.virginia.edu/>

Progetto «Visualizing Venice»

Università Iuav di Venezia - Duke University - Università degli Studi di Padova - Nesting srl di Venezia

<http://visualizingvenice.org>

Progetto «Voting America United States Politics, 1840-2008»

Digital Scholarship Lab, University of Richmond

<http://www.americanpast.org/voting/index.html>

Progetto «Women Writers»

Brown University

<http://www.wwp.brown.edu/>

Estratto per riassunto della tesi di dottorato

Studente: Ludovica Galeazzo matricola: 955896

Dottorato: Storia delle Arti

Ciclo: XXVI

Titolo della tesi:

Dinamiche di crescita di un margine urbano: l'insula dei Gesuiti a Venezia dalle soglie dell'età moderna alla fine della Repubblica

Abstract:

La ricerca studia una delle aree di margine della città di Venezia, l'*insula* dei Gesuiti, ripercorrendone le dinamiche di sviluppo e organizzazione urbano-sociale dalla seconda metà del Quattrocento alla fine del Settecento. L'indagine si snoda attraverso due modalità comunicative: un testo scritto e alcune elaborazioni multimediali.

Questo lavoro intende indagare l'intero tessuto urbano come spazio nodale di attività di tipo economico e immobiliare. Esse videro impegnati sia gli istituti religiosi sia famiglie patrizie e cittadine, operatori nelle scelte espansive di tipo urbano che si concretizzarono, alla fine del Cinquecento, con la realizzazione delle Fondamente Nuove.

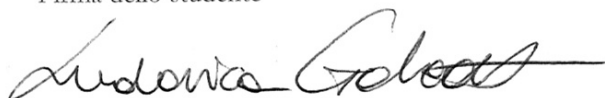
Tre sezioni si propongono di leggere l'*insula* come costruzione sociale e culturale: la prima ne ripercorre il graduale processo di occupazione del suolo, la seconda analizza invece le pratiche economiche, fondiari e architettoniche in esso insistenti. All'ultima sezione è affidato il compito, attraverso differenti rappresentazioni virtuali, di ricercare nuove modalità per raccontare lo spazio urbano.

The research focuses on one of the peripheral area of Venice, the *insula* of Gesuiti, and analyses its long and gradual urban transformations from the late fifteenth century until the end of the eighteenth century. The study uses two different ways of communication: the traditional text and the multimedia processing.

This work aims at investigating the entire urban fabric as a nodal site for major trades and economical activities which religious complexes, patricians, and rich citizens were involved in. They gained a leading role in the processes of urban redevelopment which materialized in the end of the sixteenth century when the Fondamente Nuove were carried out.

Three sections investigate the insula as a social and cultural construction: the first analyses the gradual process of land reclamation, and the second focuses on the estate, urban and architectural operations. The last section enhances, through different virtual representations, new ways to communicate the urban space.

Firma dello studente





Università
Ca' Foscari
Venezia

DEPOSITO ELETTRONICO DELLA TESI DI DOTTORATO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000 e relative modifiche)

Io sottoscritto LUDOVICA GALEAZZO
nat. a CAMPOSAMPIERO (prov. PD.) il 27/11/1985
residente a PADOVA in VIA DELLA BISCUA n. 249
Matricola (se posseduta) 955896 Autore della tesi di dottorato dal titolo:
DINAMICHE DI CRESCITA DI UN MARGINE URBANO:
L'ISOLA DEI GESUITI A VENEZIA DALLE SOGLIE DELL'ETA'
MODERNA ALLA FINE DELLA REPUBBLICA
Dottorato di ricerca in STORIA DELLE ARTI
(in cotutela con)
Ciclo XXVI
Anno di conseguimento del titolo 2012/2013

DICHIARO

di essere a conoscenza:

- 1) del fatto che in caso di dichiarazioni mendaci, oltre alle sanzioni previste dal codice penale e dalle Leggi speciali per l'ipotesi di falsità in atti ed uso di atti falsi, decado fin dall'inizio e senza necessità di nessuna formalità dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base di tali dichiarazioni;
- 2) dell'obbligo per l'Università di provvedere, per via telematica, al deposito di legge delle tesi di dottorato presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze al fine di assicurarne la conservazione e la consultabilità da parte di terzi;
- 3) che l'Università si riserva i diritti di riproduzione per scopi didattici, con citazione della fonte;
- 4) del fatto che il testo integrale della tesi di dottorato di cui alla presente dichiarazione viene archiviato e reso consultabile via Internet attraverso l'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto dell'Università Ca' Foscari, oltre che attraverso i cataloghi delle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze;
- 5) del fatto che, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 196/2003, i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presentazione viene resa;
- 6) del fatto che la copia della tesi in formato elettronico depositato nell'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto è del tutto corrispondente alla tesi in formato cartaceo, controfirmata dal tutor, consegnata presso la segreteria didattica del dipartimento di riferimento del corso di dottorato ai fini del deposito presso l'Archivio di Ateneo, e che di conseguenza va esclusa qualsiasi responsabilità dell'Ateneo stesso per quanto riguarda eventuali errori, imprecisioni o omissioni nei contenuti della tesi;
- 7) del fatto che la copia consegnata in formato cartaceo, controfirmata dal tutor, depositata nell'Archivio di Ateneo, è l'unica alla quale farà riferimento l'Università per rilasciare, a richiesta, la dichiarazione di conformità di eventuali copie;

Data 16/12/2013

Firma

Ludovica Galeazzi

NON AUTORIZZO

l'Università a riprodurre ai fini dell'immissione in rete e a comunicare al pubblico tramite servizio on line entro l'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto la tesi depositata per un periodo di 12 (dodici) mesi a partire dalla data di conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

DICHIARO

- 1) che la tesi, in quanto caratterizzata da vincoli di segretezza, non dovrà essere consultabile on line da terzi per un periodo di 12 (dodici) mesi a partire dalla data di conseguimento del titolo di dottore di ricerca;
- 2) di essere a conoscenza del fatto che la versione elettronica della tesi dovrà altresì essere depositata a cura dell'Ateneo presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze dove sarà comunque consultabile su PC privi di periferiche; la tesi sarà inoltre consultabile in formato cartaceo presso l'Archivio Tesi di Ateneo;
- 3) di essere a conoscenza che allo scadere del dodicesimo mese a partire dalla data di conseguimento del titolo di dottore di ricerca la tesi sarà immessa in rete e comunicata al pubblico tramite servizio on line entro l'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto.

Specificare la motivazione:

motivi di segretezza e/o di proprietà dei risultati e/o informazioni sensibili dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

motivi di segretezza e/o di proprietà dei risultati e informazioni di enti esterni o aziende private che hanno partecipato alla realizzazione del lavoro di ricerca relativo alla tesi di dottorato.

dichiaro che la tesi di dottorato presenta elementi di innovazione per i quali è già stata attivata / si intende attivare la seguente procedura di tutela:

.....;

Altro (specificare):

.....

.....

.....

A tal fine:

- consegno la copia integrale della tesi in formato elettronico su supporto digitale presso la segreteria didattica del dipartimento di riferimento del corso di dottorato in due copie di cui una da trasmettere alle Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze e l'altra da versare all'Archivio di Ateneo che si impegna al rispetto del periodo di embargo prima della sua pubblicazione on line nell'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto dell'Università Ca' Foscari;

- consegno la copia integrale della tesi in formato cartaceo presso la segreteria didattica del dipartimento di riferimento del corso di dottorato ai fini del deposito presso l'Archivio di Ateneo.

Data 18/12/2013 Firma *Ludovico Galeati*

La presente dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, ovvero sottoscritta e inviata, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, ovvero tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

Firma del dipendente addetto

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03 si informa che il titolare del trattamento dei dati forniti è l'Università Ca' Foscari - Venezia.

I dati sono acquisiti e trattati esclusivamente per l'espletamento delle finalità istituzionali d'Ateneo; l'eventuale rifiuto di fornire i propri dati personali potrebbe comportare il mancato espletamento degli adempimenti necessari e delle procedure amministrative di gestione delle carriere studenti. Sono comunque riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 D. Lgs. n. 196/03.